

Università degli Studi del Molise



Dipartimento Bioscienze e Territorio

Corso di Dottorato in Ecologia e Territorio

XXXVI Ciclo di Dottorato

**RIVITALIZZARE I LUOGHI MARGINALI:**

**UNA PROPOSTA DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO**

Strategie Alimentari innovative per la gestione sostenibile del Patrimonio socio-culturale

**Dottoranda**

*Francesca Curcio*

Matricola 171074

**Docenti di Riferimento**

*Prof. Davide Marino*

*Prof. Rossano Pazzagli*

**Coordinatore**

*Prof. Bruno Lasserre*

Anno Accademico 2023/2024

## Sommario

Introduzione: motivazioni e contestualizzazione del problema di ricerca.....	3
Capitolo 1. Il cibo al centro delle politiche urbane e della pianificazione territoriale.....	10
1.1. Il cibo come leva per lo sviluppo .....	10
1.2. Strategie globali sul cibo .....	11
1.3. Politiche e programmi alimentari nel quadro normativo europeo .....	24
1.4. Strategie e politiche per lo sviluppo locale.....	31
1.5. Il Cibo al cuore delle politiche: slogan o realtà? .....	40
Capitolo 2. Sfide ed opportunità relazionate ai sistemi alimentari.....	46
2.1. Introduzione ai sistemi alimentari .....	46
2.2. Analisi contesto globale .....	49
2.3. Analisi contesto europeo .....	54
2.4. Analisi contesto italiano .....	56
2.5. Conclusioni.....	58
Capitolo 3. La valutazione della sostenibilità dei sistemi alimentari .....	60
3.1. Costruire il futuro del cibo: l'importanza della valutazione e del monitoraggio dei sistemi alimentari.....	60
3.2. Strumenti per la valutazione ed il monitoraggio della sostenibilità dei sistemi alimentari: un'analisi selettiva.....	65
3.3 Conclusioni.....	85
Capitolo 4. Analisi casi studio.....	88
4.1. Introduzione .....	88
4.2. Analisi della valutazione della Strategia Alimentare di Valencia .....	90
4.2.1. Il primo rapporto di valutazione e monitoraggio della Strategia Alimentare di Valencia.....	98
4.2.2. Conclusioni.....	109
4.3. Il sistema alimentare romano: verso la costruzione di una vera resilienza.....	110
4.3.1. Breve descrizione del sistema territoriale.....	111
4.3.2. Shock, stress e impatti .....	117
4.3.3. Iniziative collettive e politiche pubbliche.....	121
4.3.4. Analisi delle iniziative.....	126
4.3.5. Conclusioni e raccomandazioni.....	127
4.4. L'implementazione di un Piano del Cibo: il caso di Castel del Giudice .....	128
4.4.1. La politica del cibo locale: progetti, attori, risorse, scenari futuri.....	131
4.4.2. Discussione.....	134

4.4.3. Conclusioni.....	137
4.4.4. Analisi comparativa dei casi studio .....	138
Capitolo 5. Una proposta metodologica di valutazione per il Piano del Cibo di Castel del Giudice .....	142
5.1. Analisi contesto territoriale .....	144
5.2. Analisi text mining delle interviste.....	149
5.2.1. Analisi delle frequenze delle interviste - Frequency Analysis .....	152
5.2.2. Analisi nuvola di parole delle interviste - Word Cloud Analysis.....	154
5.2.3. Analisi del sentimento delle interviste - Sentiment Analysis .....	156
5.2.4. Analisi delle reti sociali delle interviste - Social Network Analysis .....	159
5.3. Analisi text mining Focus Group .....	163
5.3.1. Analisi delle frequenze del Focus Group - Frequency Analysis .....	165
5.3.2. Analisi nuvola di parole del Focus Group - Word Cloud Analysis.....	166
5.3.3. Analisi del sentimento Focus Group - Sentiment Analysis .....	167
5.3.4. Analisi delle reti sociali - Social Network Analysis.....	170
5.4. Elaborazione e analisi dati questionario .....	173
5.5. Sviluppo e implementazione di un piano di monitoraggio per il Framework di valutazione.....	176
5.6. Discussione e Riflessioni Finali .....	179
5.7. Riflessioni sulle Prospettive Future.....	181
Bibliografia.....	184
Appendice.....	199

### **Esplorando le Politiche Alimentari e la Sostenibilità nelle Aree Interne**

Nel contesto della rapida urbanizzazione, dell'esaurimento delle risorse globali, del cambiamento climatico e delle enormi disuguaglianze socio-economiche (Godfray et al., 2010; OECD, 2015), lo sviluppo di comunità più sostenibili e giuste è diventato una priorità nell'agenda dei governi, delle istituzioni internazionali e degli operatori di tutto il mondo. Per trasformare gli spazi urbani, le città stanno utilizzando iniziative legate al cibo come strumento chiave. Queste iniziative mirano a offrire benefici in termini di salute pubblica, coesione sociale, sviluppo economico e sostenibilità ambientale (Moragues-Faus & Morgan, 2015).

Come esemplificato dalle 290 città firmatarie del Milan Urban Food Policy Pact (dato aggiornato al 21 Ottobre 2024), un numero sempre crescente di città sta utilizzando il potere del cibo per riunire la società civile, i decisori politici e il settore privato, al fine di aumentare il livello di sicurezza alimentare e favorire la transizione verso un sistema alimentare più sostenibile. Tuttavia, mentre l'attenzione si concentra prevalentemente su contesti urbani, esistono realtà non urbane che stanno emergendo come pionieri nell'implementazione di politiche alimentari innovative. Questo rappresenta un elemento di originalità che richiede di essere messo in evidenza, poiché tali contesti necessitano di strumenti analitici e concettuali differenti rispetto a quelli utilizzati per le città.

Nonostante il numero di iniziative alimentari in corso, una sfida chiave rimane quella di misurare l'impatto di questi processi politici e dei progetti specifici nella costruzione di comunità più sostenibili e giuste. I principali ostacoli legati alle valutazioni dei sistemi alimentari includono la mancanza di una definizione chiara di ciò che è o non è sostenibile, la scarsa applicabilità delle concettualizzazioni globali alle comunità decisionali locali, le limitazioni dovute alla disponibilità di dati qualitativi e quantitativi, e la diversità degli approcci applicati a livello locale che impedisce l'aggregazione dei risultati e la misurazione a livello globale (Carlsson et al., 2017; Tanguay et al., 2010).

Inoltre, molte iniziative esistenti si sono concentrate sulle valutazioni dei sistemi alimentari nazionali e internazionali, che faticano a incorporare specificità e contraddizioni locali, o su iniziative e luoghi specifici con una capacità limitata di confrontare diversi contesti. In altre occasioni, questi esercizi valutativi non riescono a considerare la natura sistemica e interconnessa della sostenibilità e dell'insicurezza alimentare (Hiremath et al., 2013; Lynch et al., 2011). È quindi

necessario riconoscere che la complessità delle valutazioni della sostenibilità richiede competenze tali da renderle generalmente condotte da esperti.

Per tale motivo, questo lavoro di ricerca, intende colmare le attuali lacune avanzando un nuovo modello per analizzare l'impatto generato dal Piano del Cibo implementato in un piccolo borgo dell'Alto Medio Sannio. Questo caso studio rappresenta un esempio non urbano, offrendo un'opportunità unica per esplorare come le politiche alimentari possano essere efficacemente applicate al di fuori dei contesti metropolitani. Superando la tendenza a confinare le politiche alimentari e le loro valutazioni esclusivamente ai contesti urbani o nazionali, l'approccio avanzato in questo lavoro richiede l'adozione di strumenti analitici e concettuali specifici per le aree rurali.

Nel dettaglio, attraverso l'approccio utilizzato si intende valutare la percezione degli stakeholder sui cambiamenti indotti dalla politica alimentare a livello territoriale, offrendo una maggiore comprensione di come tali politiche possano influenzare significativamente il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale Aree Interne. Promuovendo lo sviluppo economico, la sostenibilità ambientale, l'inclusione sociale e la coesione territoriale, queste politiche possono contribuire a creare comunità più resilienti e sostenibili.

## **Il Progetto di ricerca**

La presente tesi illustra in dettaglio le attività svolte nel corso dei tre anni di dottorato, in coerenza con gli obiettivi del progetto di ricerca associato. Il programma di Dottorato in Ecologia e Territorio, riferito al Ciclo XXXVI, ha beneficiato di un finanziamento da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Tale sostegno economico è stato erogato sotto forma di una borsa di studio aggiuntiva, tematicamente vincolata all'analisi delle "Aree interne/Aree marginalizzate", nell'ambito del Piano Stralcio "Ricerca e innovazione 2015-2017" finanziato dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

Il titolo del progetto in esame è la *“Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali di aree fragili mediante l'innovazione nel Sistema Agroalimentare”*. Con questo termine ci si riferisce a quel segmento del sistema economico che nella letteratura scientifica viene denominato come food

system<sup>1</sup> e che comprende tutti gli attori e le loro attività interconnesse e coinvolte nella produzione – partendo dall’agricoltura – distribuzione, consumo ed il post consumo.

Ogni *food system* si differenzia per la sua specificità geografica e può divenire oggetto di innovazione sostenibile a livello locale mediante l’attuazione di una Politica Alimentare Locale. Per *Politica Alimentare Locale* o Food Policy si intende un insieme di politiche trasversali (attenzione settori economici e della Pubblica Amministrazione differenti e solitamente scarsamente integrati) che delineano una visione condivisa sul futuro rapporto del contesto territoriale con il cibo e definiscono le azioni chiave per attuare questa visione. In concreto, si tratta di *‘azioni concertate da parte delle amministrazioni cittadine per rispondere alle sfide legate al cibo, che emergono attraverso un significativo coinvolgimento della società civile e di altri attori chiave’* (IPES-Food, 2017).

La strutturazione metodica del lavoro di ricerca (vedi mappa concettuale) ha identificato le principali sfide dei sistemi alimentari moderni, a cui vari governi locali hanno risposto adottando politiche alimentari per promuovere sistemi equi e sostenibili, richiedendo misurazioni degli impatti territoriali, un aspetto su cui la comunità scientifica sta concentrando le sue energie sempre in riferimento alle aree urbane. In linea con ciò, nel presente lavoro è stata condotta un’analisi della letteratura sui principali strumenti di valutazione della sostenibilità dei sistemi alimentari, al fine di raggiungere l’obiettivo generale del progetto di ricerca che è dato dalla proposta di un modello di valutazione e monitoraggio per il Piano del Cibo di Castel del Giudice.

All'interno del progetto, sono state individuate le seguenti Domande di Ricerca:

1. Come le politiche del cibo possono contribuire allo sviluppo locale?
2. Quali sono le innovazioni – tecnologiche, di prodotto, organizzative – proposte nelle strategie e quali le buone pratiche sul tema del cibo che possano portare un riequilibrio territoriale?
3. Attraverso quali strumenti (politico-istituzionali, economici, ecc.) è possibile ripensare i rapporti tra le aree urbane e quelle interne? Quale Modello di Governance è possibile affinché le

---

<sup>1</sup> Secondo la definizione della Food and Agriculture Organization (FAO), il Food System comprende l'intera gamma di attori e le loro attività interconnesse a valore aggiunto coinvolte nella produzione, aggregazione, trasformazione, distribuzione, consumo e smaltimento di prodotti alimentari che provengono dall’agricoltura, dalla silvicoltura o dalla pesca, e parti del più ampio sistema economico, ambienti sociali e naturali in cui sono inseriti (<https://www.fao.org/3/ca2079en/CA2079EN.pdf>).

amministrazioni locali possano lavorare sul food system facendone un asset delle loro politiche di sviluppo sostenibile?

Sebbene il lavoro di ricerca sia partito e sia stato guidato dalle domande iniziali, nel corso dello studio l'indagine ha seguito direzioni di approfondimento leggermente diverse. Questa evoluzione è stata determinata dalle esperienze empiriche acquisite e dalle analisi condotte, che hanno progressivamente focalizzato l'attenzione maggiore sulla valutazione delle politiche alimentari in differenti contesti territoriali e sulla proposta di un modello di valutazione e monitoraggio specifico per il Piano del Cibo di Castel del Giudice. Tale evoluzione ha arricchito la ricerca, permettendo di contribuire al dibattito scientifico su come le politiche alimentari possano essere efficacemente implementate e valutate in diversi contesti territoriali.

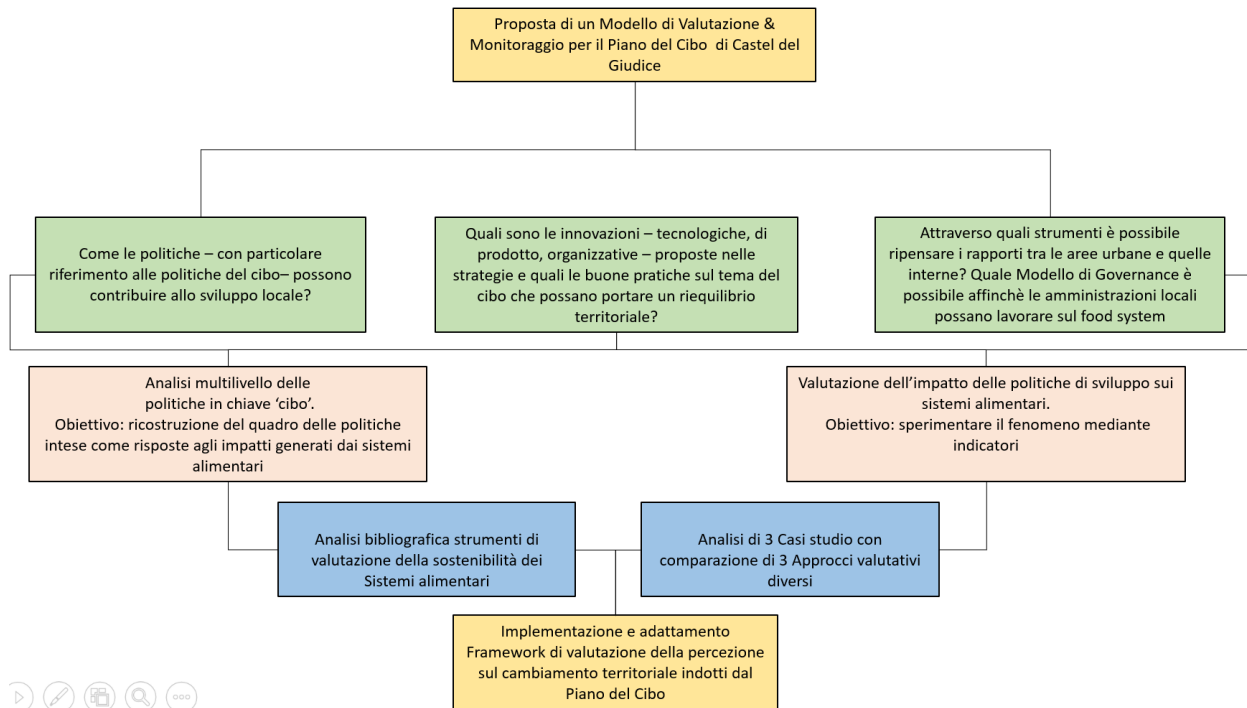
Per raggiungere l'obiettivo finale del progetto e delineare le risposte emergenti dalle nuove direttrici di ricerca, sono state fondamentali alcune attività svolte nel corso dei tre anni:

- il tirocinio con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) all'interno del Programma City Region Food Systems;
- l'esperienza sul campo presso Castel del Giudice;
- l'esperienza estera presso la Cátedra Tierra Ciudadana all'interno dell'Università Politecnica di Valencia.

Attraverso le esperienze sopra menzionate, è stata condotta un'analisi approfondita non solo di tre politiche alimentari locali differenti, ma anche di tre distinti approcci valutativi:

1. Analisi Valutazione della Strategia Alimentare di Valencia.
2. Valutazione della Resilienza del Food System di Roma.
3. Valutazione dell'Innovazione Sociale del Piano del Cibo di Castel del Giudice.

## Mapa concettuale del lavoro di ricerca



Fonte: propria elaborazione

In maniera specifica, nel progetto di ricerca in esame, è stata prevista una fase di ricerca di sei mesi presso il Comune di Castel del Giudice (IS), seguita da un ulteriore periodo di dodici mesi in centro di ricerca estero. La fase condotta a Castel del Giudice ha permesso un'approfondita analisi del Piano del Cibo locale, attraverso l'impiego di metodologie qualitative e quantitative, inclusi questionari, interviste e focus group. Questo approccio ha offerto una prospettiva unica su una regione considerata periferica, inserendosi nel contesto della Strategia Nazionale per le Aree Interne dell'Alto Medio Sannio. Il periodo di ricerca all'estero, svoltosi presso la Cátedra Tierra Ciudadana dell'Università Politecnica, ha invece consentito di esplorare il quadro di valutazione e monitoraggio sviluppato per la Strategia alimentare di Valencia. Complementare a queste esperienze, è stato condotto un semestre di collaborazione con il team del City Region Food System della Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO) a Roma, durante il quale è stata implementata un'analisi sulla resilienza del sistema alimentare romano.

Le tre distinte esperienze di ricerca – anche oggetto di tre differenti pubblicazioni (Curcio et al. 2022; Curcio, 2024/a; Curcio, 2024/b) - hanno contribuito significativamente all’approccio metodologico adottato in questa tesi per il raggiungimento dell’obiettivo finale. Oltretutto è stato possibile esplorare il concetto della valutazione delle Politiche alimentari correlato a tre livelli territoriali differenti:

- area rurale - Castel del Giudice
- area peri-urbana - Valencia
- area urbana - Roma.

### **Struttura della tesi**

Il seguente lavoro è strutturato in 5 capitoli. Il primo capitolo introduce il concetto di *cibo* come elemento centrale delle politiche urbane e della pianificazione territoriale. Esamina l'evoluzione delle strategie alimentari a livello globale, europeo e nazionale, sottolineando il loro ruolo nel modellare la produzione, distribuzione e consumo di cibo. Viene evidenziata la necessità di un approccio multidisciplinare che integri considerazioni nutrizionali, economiche, sociali, ambientali e culturali per garantire un accesso equo e sostenibile al cibo. Il secondo capitolo esplora le principali sfide e opportunità che i sistemi alimentari affrontano a livello globale, europeo e italiano, evidenziando come tali dinamiche influenzino lo sviluppo sostenibile e la resilienza dei territori. In un contesto di crescente pressione ambientale e sociale, l'analisi si concentra su come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e l'insicurezza alimentare impattino sulla capacità dei sistemi alimentari di rispondere alle esigenze attuali e future. Attraverso l'uso di indicatori, messi a disposizione dalla **Food System Dashboard**, viene fornita una panoramica delle sfide principali e offrendo una rappresentazione chiara e comprensibile delle problematiche legate alla sostenibilità dei sistemi alimentari globali, evidenziando la necessità di adottare politiche alimentari flessibili e adattabili alle specificità locali. Il terzo capitolo, a partire dalla distinzione tra la valutazione dell'impatto delle politiche alimentari e l'analisi dello stato generale dei sistemi alimentari, si concentra sulla necessità di valutare e monitorare i sistemi alimentari per comprendere appieno l'impatto delle politiche alimentari a livello globale. Viene esaminato come questi processi di valutazione e monitoraggio possano essere applicati in modo specifico per orientare e migliorare le politiche alimentari, sottolineando l'importanza di basare le decisioni su dati concreti e verificabili. Particolare attenzione è riservata all'analisi delle metodologie esistenti per la valutazione e il monitoraggio della sostenibilità dei sistemi alimentari.

Il quarto capitolo presenta un'analisi dettagliata di tre casi studio selezionati per illustrare le diverse metodologie di valutazione delle politiche alimentari locali in contesti distinti: Valencia, Roma e Castel del Giudice. Questi casi studio offrono una visione comparativa e multidimensionale delle politiche alimentari, evidenziando le differenze territoriali ma anche i temi comuni che possono essere applicati a diverse scale. L'analisi comparativa sottolinea la centralità della governance partecipativa e della sostenibilità come elementi chiave per il successo delle politiche alimentari locali, dimostrando come un approccio integrato e multiscalare possa contribuire a sviluppare politiche efficaci e resilienti. Infine, nel quinto capitolo si giunge ad una proposta metodologica di valutazione per il Piano del Cibo di Castel del Giudice, mediante l'elaborazione di un framework frutto delle diverse fasi di lavoro del dottorato. Il capitolo descrive come i risultati della valutazione possano essere utilizzati per formulare raccomandazioni concrete per il miglioramento della Politica Alimentare Locale <sup>2</sup> di Castel del Giudice. L'obiettivo è quello di creare un ciclo virtuoso di feedback e aggiornamenti continui che possano guidare lo sviluppo di politiche alimentari sempre più efficaci e sostenibili per la comunità di Castel del Giudice.

Questa struttura rappresenta non solo l'integrazione tra teoria e pratica, ma anche il collegamento tra il rigore accademico e l'applicazione sul campo, illustrando chiaramente il processo di trasformazione dal concetto all'azione.

---

<sup>2</sup> I concetti di Politica Alimentare Locale o Politiche Locali del Cibo vengono utilizzati come sinonimi in questa tesi per riferirsi alle varie esperienze territoriali attivate in Italia e nel mondo.

# Capitolo 1. Il cibo al centro delle politiche urbane e della pianificazione territoriale

## 1.1. Il cibo come leva per lo sviluppo

Nel presente capitolo, si indaga il ruolo centrale del cibo nelle politiche urbane e nella pianificazione territoriale, ponendo in evidenza come esso interagisca con il tessuto urbano e rurale a livello globale, europeo e nazionale. In tale prospettiva, il dibattito internazionale sulle politiche alimentari urbane ha visto un crescente interesse, specialmente a partire dai primi anni 2000, grazie agli studi pionieristici di Morgan et al. (2006), che hanno esplorato l'importanza delle città nella riorganizzazione dei sistemi alimentari. Successivamente, il concetto di urban food planning è stato approfondito da Morgan (2013) nel suo lavoro *Feeding the City: The Challenge of Urban Food Planning*, in cui ha analizzato come le città possano integrare le politiche alimentari nella pianificazione urbana per affrontare le sfide legate alla sostenibilità e alla resilienza. Tuttavia, come sottolineato da Moragues Faus e Sonnino (2019), il dibattito ha spesso trascurato le aree periurbane e rurali, una lacuna che questa tesi intende contribuire a colmare.

Questa analisi mira a illustrare l'importanza crescente del cibo come fulcro strategico per lo sviluppo sostenibile delle città e delle regioni, e come esso possa essere utilizzato per rispondere a sfide contemporanee quali la sicurezza alimentare, la sostenibilità ambientale e l'equità sociale.

Si esplora come il cibo, oltre a essere una necessità basilare, funzioni come potente strumento di politica economica e sociale, capace di influenzare una vasta gamma di aspetti che vanno dalla salute pubblica all'innovazione nel settore agricolo, dall'integrazione sociale alla gestione delle risorse naturali. Le politiche e i programmi alimentari, quindi, non solo rispondono al bisogno di nutrire una popolazione in crescita, ma configurano anche le dinamiche di sviluppo urbano e rurale, modellando paesaggi, economie e comunità.

Attraverso un approccio che considera il cibo non solo come un prodotto ma come un processo che interessa molteplici sfere della vita umana e ambientale, si evidenzia come le politiche alimentari possano essere progettate e implementate per costruire sistemi alimentari che siano equi, sostenibili e capaci di adattarsi ai cambiamenti globali. In questo contesto, il capitolo punta a fornire una comprensione profonda di come il cibo si collochi al centro delle politiche urbane e

della pianificazione territoriale, enfatizzando il suo ruolo cruciale nel definire il futuro delle nostre città e delle aree rurali in un'epoca di rapidi cambiamenti.

## 1.2. Strategie globali sul cibo

### **AGENDA 2030**

*L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, adottata dalle Nazioni Unite nel settembre 2015, rappresenta un piano d'azione globale volto a promuovere il benessere delle persone, preservare il pianeta e garantire la prosperità. Questo impegno, condiviso da tutti i paesi membri dell'ONU, mira a affrontare le sfide globali più urgenti e a perseguire uno sviluppo sostenibile entro il 2030. L'obiettivo principale è assicurare il benessere degli individui e delle società, riconoscendo l'importanza di un approccio equilibrato e integrato per raggiungere un futuro sostenibile per tutti (United Nations Regional Information Centre, n.d.). I principi fondamentali su cui si basa l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile sono:

- **Persone:** eradicare la fame e la povertà in tutte le sue manifestazioni, assicurando a tutte le persone dignità e uguaglianza.
- **Prosperità:** assicurare che le vite di tutte le persone siano prosperose e soddisfacenti, nel rispetto e in armonia con la natura.
- **Pace:** promuovere società caratterizzate dalla pace, dalla giustizia e dall'inclusione, garantendo che tutti possano vivere in un contesto armonioso e equo.
- **Partnership:** Implementare l'Agenda attraverso solide partnership.
- **Pianeta:** preservare le risorse naturali e il clima del nostro pianeta per le generazioni future, assicurando la loro salvaguardia e sostenibilità a lungo termine.

Questa Agenda riconosce come requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile l'eliminazione della povertà, ad oggi la più grande sfida globale, in tutte le sue forme e dimensioni (Risoluzione Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 2015) e porta con sé una grande novità: per la prima volta viene espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo (Asvis, n.d.), superando l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e affermando una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo (sociale, economica e ambientale). I

17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Figura 1), integrati e indivisibili, danno seguito agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti.

Figura 1: Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile



Fonte: UNRIC, 2015

L'Agenda 2030, sostiene un approccio integrato e inclusivo che coinvolge governi, settore privato, società civile, comunità locali e altri attori, al fine di promuovere l'azione collettiva e la responsabilità condivisa per il raggiungimento degli obiettivi (Singh, 2016). Essa è stata accolta con un vasto consenso a livello globale ed è diventata un punto di riferimento fondamentale per l'azione mirata allo sviluppo sostenibile in tutto il mondo. Concentrandoci sulla questione alimentare, l'Obiettivo 2 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, denominato "Zero Hunger", mira a eliminare la fame, garantire la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile. Questo obiettivo è fondamentale perché affronta una delle sfide umane più pressanti: *l'accesso universale a cibo sufficiente, sicuro e nutriente*. Storicamente, dopo la Seconda guerra mondiale, si è partiti dal presupposto che l'aumento della produzione agricola avrebbe combattuto la sfida della fame. Tuttavia, l'incapacità dell'aumento della produzione agricola di risolvere il problema della denutrizione e della malnutrizione a livello globale avrebbe dato origine al nuovo paradigma della *sicurezza alimentare*, che nel corso dei decenni ha iniziato a prendere in considerazione le conseguenze ambientali della produzione alimentare e gli aspetti socioculturali dell'accesso al cibo (Touzard & Fournier, 2014). Oggi, le

questioni agricole sono sempre più considerate inscindibili da una visione olistica che enfatizza la centralità dei sistemi alimentari, riconoscendo la natura interconnessa dei fenomeni ambientali e sociali in agricoltura (von Braun et al., 2023).

Oltretutto, l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) affronta ancora numerose sfide, che includono la mobilitazione delle risorse finanziarie necessarie, il potenziamento delle capacità istituzionali, la promozione di partenariati efficaci e la garanzia dell'inclusione e dell'equità. Nel rapporto *“Creare cittadinanza: gli SDGs come opportunità per tutti”* nell'ambito di Venice City Solutions (2020) emerge che l'Italia nonostante si stia muovendo nella giusta direzione per l'implementazione dell'Agenda 2030, attraverso la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, si ritrova a dover affrontare alcuni ostacoli relativi al processo di *localizzazione* dei SDGs. I principali elementi che ostacolano la partecipazione degli enti locali all'attuazione dell'agenda riguardano:

- capacità della politica di creare consapevolezza e abilitare gli amministratori locali nel condurre le loro comunità verso un percorso di sviluppo sostenibile, in piena sintonia con gli impegni assunti a livello nazionale ed internazionale;
- evitare di selezionare gli SDGs più favorevoli ad un dato territorio e considerare l'agenda nella sua integrità, affinché possa integrarsi completamente con i programmi di governo, le priorità ed i bisogni espressi dai cittadini;
- assenza di dati sulla situazione a livello comunale e provinciale dell'implementazione dell'Agenda 2030;
- assenza di capacità di spesa delle amministrazioni locali, poiché contribuisco alla realizzazione degli obiettivi della strategia regionale.<sup>3</sup>

## **MILAN URBAN FOOD POLICY PACT**

Nel 2014, il Sindaco di Milano ha lanciato un protocollo internazionale volto a risolvere le problematiche legate all'alimentazione nelle aree urbane, da essere adottato da un vasto numero di città globali. Il *Milan Urban Food Policy Pact* è stato ratificato il 15 ottobre 2015 a Milano da più di 100 città, rappresentando un'eredità significativa dell'Esposizione Universale di Milano del

---

<sup>3</sup> Art. 34 comma 4 Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.s.m.m.i.i

2015. Uno degli obiettivi più importanti del Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP), è quello di stimolare lo scambio di pratiche e conoscenze tra le città aderenti al patto.

Il Milan Urban Food Policy Pact (2015) rappresenta un accordo internazionale sottoscritto volontariamente dai sindaci delle città. Oltre ad essere una semplice dichiarazione, costituisce uno strumento di lavoro tangibile per le città coinvolte. Esso è composto da un preambolo e da un Quadro d'azione che fornisce un elenco di 37 azioni consigliate, raggruppate in 6 categorie (Tabella 1). Ogni azione raccomandata è accompagnata da indicatori specifici che permettono di monitorare i progressi nell'implementazione del Patto. I premi assegnati nel contesto del Patto di Milano offrono esempi pratici delle politiche alimentari adottate dalle città nelle 6 categorie del Patto. Ad oggi, le città firmatarie sono 290 e le pratiche raccolte ammontano a 621 così suddivise:

- Governance: 135
- Alimentazione e diete sostenibili: 135
- Giustizia sociale ed economica: 104
- Produzione alimentare: 95
- Approvvigionamento e distribuzione alimentare: 86
- Spreco alimentare: 66.

*Tabella 1: Categorie e Azioni del MUFPP*

Categorie	Azioni	Esempi di Indicatori per aria tematica
<b>Governance</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Favorire la collaborazione tra agenzie e dipartimenti comunali;</li> <li>2. promuovere la partecipazione delle parti interessate a livello comunale;</li> <li>3. identificare, mappare e valutare le iniziative locali e i movimenti della società civile dedicati all'alimentazione;</li> <li>4. sviluppare o riesaminare le politiche e i programmi alimentari urbani;</li> <li>5. mettere a punto o migliorare sistemi informativi multisettoriali;</li> <li>6. Sviluppare una strategia di riduzione del rischio delle catastrofi.</li> </ol>	Indicatore 3: Presenza di una politica o di una strategia alimentare urbana comunale e/o piani d'azione.
<b>Alimentazione e diete sostenibili</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>7. Promuovere diete sostenibili;</li> <li>8. contrastare le malattie non trasmissibili associate a diete inadeguate e all'obesità;</li> </ol>	Indicatore 14: Numero di attività guidate o sostenute dalla città per promuovere diete sostenibili.

	<ul style="list-style-type: none"> <li>9. sviluppare linee guida a favore di diete sostenibili;</li> <li>10. adeguare gli standard e le normative al fine di garantire l'accesso a diete sostenibili e acqua potabile sicura;</li> <li>11. studiare strumenti normativi e volontari per la promozione di diete sostenibili;</li> <li>12. promuovere un'azione congiunta da parte del settore dell'alimentazione e della sanità;</li> <li>13. Investire e adoperarsi per il conseguimento dell'accesso universale all'acqua potabile sicura e di adeguate condizioni igienico-sanitarie.</li> </ul>	
<b>Giustizia sociale ed economica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>14. Utilizzare i trasferimenti di cibo e denaro, ed altre forme di tutela sociale (banche alimentari, mense per la comunità, dispense di emergenza, ecc.) per garantire l'accesso a un cibo sano;</li> <li>15. ridefinire i programmi di refezione scolastica ed altri servizi alimentari istituzionali;</li> <li>16. promuovere un'occupazione dignitosa per tutti;</li> <li>17. sostenere le attività di solidarietà economica e sociale;</li> <li>18. promuovere la costituzione di reti e sostenere le attività della società civile;</li> <li>19. promuovere l'istruzione partecipativa, la formazione e la ricerca;</li> </ul>	Indicatore 19: Percentuale di persone sostenute da programmi di assistenza alimentare e/o sociale.
<b>Produzione alimentare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>20. Promuovere e consolidare la produzione e la trasformazione alimentare urbana e peri-urbana;</li> <li>21. promuovere la coerenza nelle interazioni tra le città e la produzione e trasformazione alimentare nelle aree rurali limitrofe;</li> <li>22. adottare un approccio olistico per gli ecosistemi e una pianificazione e gestione integrata per l'utilizzo del territorio;</li> <li>23. proteggere e consentire l'accesso sicuro e la proprietà di terre;</li> </ul>	Indicatore 32: Percentuale di produttori alimentari locali/regionali che vendono i loro prodotti ai mercati pubblici della città.

	<ul style="list-style-type: none"> <li>24. favorire l'erogazione di servizi per i produttori alimentari nelle città e zone limitrofe;</li> <li>25. sostenere le filiere alimentari corte;</li> <li>26. Migliorare la gestione e il riutilizzo delle acque (reflue).</li> </ul>	
<b>Approvvigionamento e distribuzione alimentare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>27. Valutare i flussi alimentari verso e all'interno delle città;</li> <li>28. favorire il miglioramento delle tecnologie ed infrastrutture di immagazzinamento, trasformazione, trasporto e distribuzione alimentare;</li> <li>29. valutare, riesaminare e/o consolidare sistemi di controllo alimentare;</li> <li>30. riesaminare le politiche pubbliche in materia di approvvigionamento e commercio;</li> <li>31. sviluppare politiche e programmi a sostegno dei mercati comunali pubblici;</li> <li>32. migliorare ed estendere le infrastrutture relativamente ai sistemi di mercato che colleghino gli acquirenti urbani ai rivenditori urbani, peri-urbani e rurali;</li> <li>33. riconoscere il contributo del settore informale nei sistemi alimentari urbani.</li> </ul>	Indicatore 38: Percentuale di spesa per l'approvvigionamento alimentare da parte di istituzioni pubbliche per alimenti provenienti da fonti sostenibili, etiche e da filiere corte (locali/regionali).
<b>Sprechi alimentari</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>34. Riunire gli operatori del sistema alimentare al fine di valutare e monitorare la riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari;</li> <li>35. aumentare la consapevolezza in materia di sprechi e scarti alimentari;</li> <li>36. collaborare con il settore privato, enti di ricerca, di istruzione e le organizzazioni del territorio;</li> <li>37. favorire, qualora applicabile, il recupero e la redistribuzione di alimenti sicuri e nutritivi destinati al consumo umano.</li> </ul>	Indicatore 42: Numero annuale di eventi e campagne finalizzati a ridurre le perdite e gli sprechi alimentari.

Fonte: MUFPP, 2015

## UN Food Systems Summit

Il *Food System Summit*, è un'iniziativa globale promossa dalle Nazioni Unite per affrontare le sfide e le opportunità legate ai sistemi alimentari su scala mondiale. È stato convocato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres, e si propone di mobilitare azioni concrete e trasformative per migliorare la sostenibilità, l'accessibilità, la resilienza e l'equità dei sistemi alimentari.

Il Summit ha coinvolto tutti gli stati membri e un'ampia gamma di attori, tra cui governi, organizzazioni internazionali, società civile, settore privato, comunità indigene, giovani, scienziati e consumatori, al fine di sviluppare una visione e soluzioni concrete per affrontare le *sfide globali* connesse all'alimentazione, come la fame, la malnutrizione, l'insicurezza alimentare, la sostenibilità ambientale e il cambiamento climatico.

Sono stati pianificati tre tipi di dialogo:

- *I dialoghi degli Stati membri*, organizzati dai governi nazionali.
- *I dialoghi globali*, che si sono svolti parallelamente agli eventi globali su tematiche come il clima, l'ambiente, la salute, l'economia e il lavoro, gli aiuti umanitari e l'approvvigionamento idrico.
- *I dialoghi indipendenti*, che potevano essere organizzati da chiunque nel rispetto dei principi del Summit. In questo contesto, ho assunto il ruolo di *curator* del tavolo tematico "Accesso al cibo di qualità tra diritti, criticità e bisogni" nell'ambito del dialogo indipendente promosso dall'American University of Rome (AUR), intitolato "*I sistemi alimentari nelle aree interne: politiche nazionali e coalizioni locali*". Nel mio ruolo di curator, ho applicato i principi di partecipazione per organizzare il tavolo di discussione, garantendo il coinvolgimento di una vasta gamma di portatori di interesse, che includeva istituzioni nazionali e locali, gruppi di lavoratori e consumatori, imprese private, cooperative, reti di affari, piccoli produttori, trasformatori e istituzioni finanziarie. Questa metodologia ha permesso un approccio inclusivo e multilaterale nella trattazione delle tematiche (United Nations Food Systems Summit, 2021).

Il Summit ha permesso a un'ampia varietà di partecipanti di coinvolgersi attivamente e apportare il loro contributo, esplorando nuovi approcci collaborativi attraverso i tre diversi tipi di dialogo

disponibili (United Nations, n.d.). I risultati emersi da questa dinamica sono stati riuniti nei percorsi di azione o ‘‘Action Track’’:

- Garantire l'accesso a cibo sicuro e nutriente per tutti;
- Passare a modelli di consumo sostenibili;
- Aumentare l'impatto positivo della produzione sugli ecosistemi;
- Raggiungere una più equa distribuzione del valore;
- Costruire la resilienza alle vulnerabilità, agli shock e agli stress.

Il Summit delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari si fonda sul presupposto che molti dei modelli alimentari internazionali sono fragili e non riescono a garantire un'adeguata alimentazione per tutti. Un'enorme quantità di persone, pari a quasi la metà della popolazione mondiale, è impossibilitata ad accedere a una dieta salutare. La malnutrizione, inclusa l'obesità, è profondamente radicata e ha gravi conseguenze sulla salute, l'educazione, le donne e l'economia. La povertà e l'elevata disuguaglianza contribuiscono a intensificare ulteriormente l'insicurezza alimentare e la malnutrizione, aggravate da fattori come conflitti, eventi climatici estremi e instabilità economica. La pandemia di COVID-19 ha esacerbato queste tendenze preoccupanti. I cambiamenti climatici mettono sempre più a rischio la produzione alimentare e gli agricoltori locali, mentre i sistemi alimentari sono responsabili di fino a un terzo delle emissioni di gas serra, fino all'80% della perdita di biodiversità e utilizzano fino al 70% delle risorse di acqua dolce disponibili (Zezza, 2021). Nella prospettiva del Summit, i sistemi alimentari rappresentano un fattore determinante per la ripresa post-pandemia da COVID-19 e per il conseguimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) entro il 2030.

Il Vertice sui sistemi alimentari delle Nazioni Unite +2 Stocktaking Moment del 2023, che ha riunito per tre giorni a Roma oltre 2.000 partecipanti provenienti da 161 Paesi, insieme a 22 capi di Stato e di governo, si è focalizzato anche sui diversi aspetti dei sistemi alimentari. L'obiettivo principale di questo convegno globale è quello di ampliare il numero di coloro che desiderano non solo esaminare il tema, ma anche accelerare il progresso verso il raggiungimento dell'Obiettivo 2 dell'Agenda 2030 dell'ONU, sebbene l'obiettivo appaia ancora distante (UN Food Systems Coordination Hub, n.d.). Da una prima analisi condotta dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (2023), emerge che dei circa 140 obiettivi complessivi soltanto il 15% sta

progredendo positivamente, mentre quasi il 50% si trova in uno stato di arretratezza moderata o grave. Circa il 30% non ha fatto alcun passo avanti o, addirittura, sta regredendo. Gli impatti della pandemia si sommano al cambiamento climatico, alla guerra in Ucraina, ai conflitti regionali e nazionali, nonché all'aumento dell'inflazione: una serie di crisi interconnesse che ostacolano il raggiungimento degli Obiettivi dell'ONU entro il 2030, indebolendo soprattutto i sistemi alimentari.

Il Summit sui Sistemi Alimentari del 2023 ha provato a indicare il percorso per sviluppare la resilienza e adottare misure preventive per mitigare gli impatti dannosi sull'ambiente. Secondo Guterres, è cruciale adottare un approccio integrato che affronti diversi obiettivi simultaneamente.

### **Il Programma Habitat dell'ONU e la Dimensione Alimentare nella Pianificazione Urbana**

*UN-Habitat*, programma delle Nazioni Unite per gli Insediamenti Umani, è l'agenzia incaricata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dal 1978, per affrontare le sfide della rapida urbanizzazione e dell'espansione delle città; essa svolge un ruolo cruciale nel plasmare un futuro urbano sostenibile, migliorare la qualità della vita nelle città e affrontare le sfide globali associate all'urbanizzazione. Il programma, difatti, è volto alla promozione di città e comunità socialmente e ecologicamente sostenibili in tutto il mondo. UN-Habitat opera in oltre 90 Paesi per incentivare la trasformazione nelle città e negli insediamenti umani attraverso la conoscenza, la consulenza politica, l'assistenza tecnica e l'azione collaborativa (UN-Habitat, n.d./a).

Nel contesto delle attività svolte dal programma UN-Habitat, l'attenzione per il tema del cibo diviene sempre crescente in quanto vi è una maggiore consapevolezza sul fatto che l'urbanizzazione e lo sviluppo territoriale hanno profonde implicazioni sulla sicurezza alimentare, sulla sostenibilità ambientale e sul benessere delle comunità. Per tale motivo UN-Habitat riconosce che il cibo è un *diritto umano fondamentale* e che le città devono essere progettate in modo da garantire l'accesso a cibo sicuro, sano e nutriente per tutti i loro abitanti. L'agenzia riconosce che la pianificazione urbana, la gestione del territorio e l'accesso a risorse alimentari di qualità sono elementi interconnessi che devono essere affrontati in modo sinergico per garantire città sostenibili e resilienti. In quanto tale, il programma chiama in causa diversi principi riconducibili alla tematica cibo.

*L'accesso equo* al cibo è un principio centrale della pianificazione territoriale sostenibile promossa da UN-Habitat. Ciò implica la necessità di pianificare e progettare spazi urbani in modo che le comunità, indipendentemente dalla loro posizione o condizione economica, possano accedere facilmente a fonti affidabili di cibo. La progettazione di mercati alimentari, negozi di alimentari nelle vicinanze e programmi di distribuzione alimentare nelle aree urbane sono componenti essenziali di questo approccio.

*L'agricoltura urbana e periurbana* è un altro elemento chiave dell'approccio di UN-Habitat alla pianificazione territoriale. Queste pratiche coinvolgono la coltivazione di alimenti nelle città stesse e nelle aree circostanti. L'obiettivo è ridurre la dipendenza dalle importazioni alimentari e fornire cibo fresco e locale alle comunità urbane. L'agricoltura urbana può variare dalla coltivazione di orti familiari alla gestione di progetti su larga scala all'interno delle città. UN-Habitat promuove l'agricoltura urbana come strumento per migliorare la sicurezza alimentare nelle città. La produzione di alimenti locali può ridurre la vulnerabilità delle città alle interruzioni nella catena di approvvigionamento alimentare e ai cambiamenti climatici. Inoltre, l'agricoltura urbana contribuisce a ridurre la pressione sulle terre agricole periurbane e può favorire la conservazione di aree verdi all'interno delle città.

Un'altra componente chiave della visione di UN-Habitat è la *conservazione delle risorse naturali*. Ciò implica l'adozione di pratiche agricole sostenibili tese a ridurre gli sprechi alimentari, poiché così facendo si può contribuire a preservare le risorse e ridurre ulteriormente l'impatto ambientale della produzione alimentare.

La pianificazione territoriale che integra il cibo considera anche *la mobilità* e il *trasporto* come elementi chiave. Garantire che le persone possano accedere facilmente a fonti di cibo fresco e sano è cruciale. Questo richiede però la promozione di trasporti pubblici accessibili, la progettazione di percorsi pedonali e ciclabili sicuri, e la creazione di spazi urbani che facilitino la distribuzione e l'accesso al cibo. La progettazione intelligente dei trasporti può contribuire a ridurre la dipendenza dai veicoli privati e a migliorare l'accesso ai mercati alimentari locali.

Infine, UN-Habitat sottolinea l'importanza della *partecipazione comunitaria* vista come un elemento chiave nella progettazione e nell'implementazione di strategie alimentari che tengano conto delle esigenze e delle peculiarità locali.

Questi principi riflettono l'impegno di UN-Habitat nel promuovere una visione olistica e sostenibile del cibo nelle aree urbane. L'integrazione della dimensione alimentare nella pianificazione territoriale è un passo essenziale per affrontare le sfide della crescita urbana e per migliorare la qualità della vita nelle città di tutto il mondo. UN-Habitat, tuttora, continua a lavorare in collaborazione con governi locali, organizzazioni della società civile e altri attori per promuovere queste pratiche e realizzare la sua visione di un futuro urbano migliore.

### **Collegamenti urbano-rurali: Principi guida e quadro d'azione**

Il programma *Urban-Rural Linkages* è stato avviato e convocato da UN-Habitat, coinvolgendo oltre 130 attori che vanno da esperti nel campo dello sviluppo urbano, rurale e territoriale a rappresentanti di governi nazionali e locali, partner di sviluppo, think tank, accademie e organizzazioni intergovernative. Questo programma mira a promuovere un ambiente abilitante per collegamenti urbano-rurali più inclusivi e funzionali, basandosi sul presupposto che le aree urbane e rurali non dovrebbero essere trattate come entità separate nelle pianificazioni dello sviluppo, delle politiche e delle strategie. La sua importanza risiede nella necessità di colmare il divario di sviluppo tra aree urbane e rurali e di promuovere un approccio integrato per lo sviluppo territoriale sostenibile. Esso rappresenta un pilastro fondamentale nella ricerca di soluzioni innovative per affrontare le sfide del ventunesimo secolo relative alla sostenibilità urbana e rurale. Questo approccio, che riconosce l'*interdipendenza* tra aree urbane e rurali, mira a promuovere uno sviluppo equilibrato e integrato, superando la tradizionale *dicotomia* tra città e campagna. Attraverso la facilitazione di sinergie tra questi due ambiti, il programma cerca di ottimizzare le risorse, migliorare la gestione del territorio e promuovere la coesione sociale ed economica. L'importanza di *Urban Rural Linkages* risiede nella sua capacità di riconoscere che le aree urbane dipendono dalle rurali per cibo, acqua e servizi ecosistemici, mentre le aree rurali beneficiano delle città in termini di accesso ai mercati, servizi e opportunità di sviluppo. In questo contesto, si esplora come il programma possa agire da catalizzatore per lo sviluppo sostenibile e dimostrare come un'integrazione efficace tra le dinamiche urbane e rurali possa contribuire significativamente agli obiettivi di sviluppo sostenibile, migliorando la qualità della vita delle comunità e proteggendo l'ambiente per le generazioni future (UN-Habitat, 2019). Tale programma mira a (vedi Figura 2):

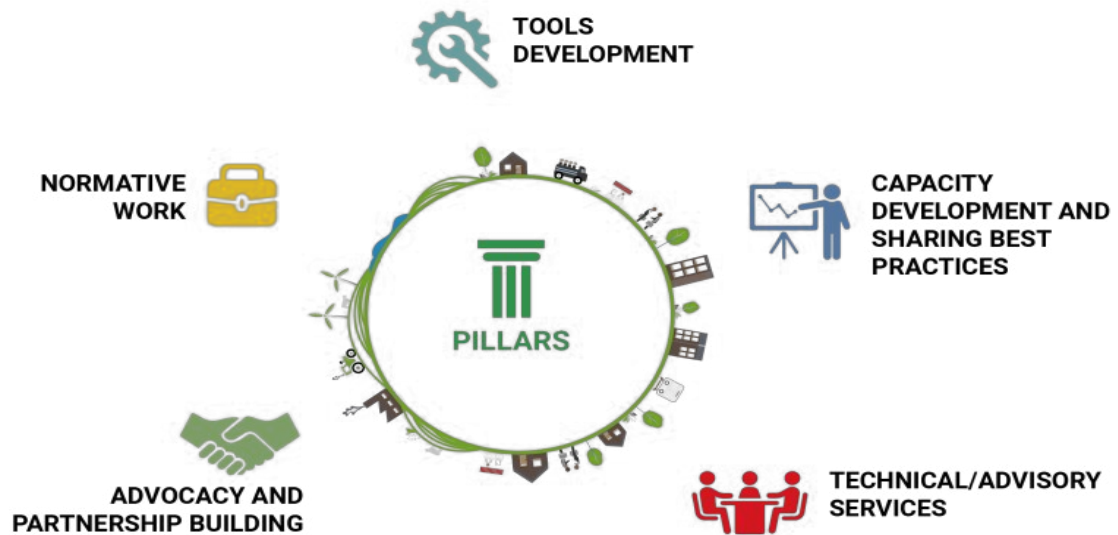
- *Promuovere politiche integrate.* Uno degli obiettivi principali del programma è di incoraggiare lo sviluppo e l'implementazione di politiche che riconoscano e valorizzino le

interdipendenze tra le aree urbane e rurali. Questo approccio integrato è essenziale per affrontare le sfide comuni e sfruttare le opportunità di sviluppo condiviso.

- *Migliorare la pianificazione territoriale.* Il programma si concentra sull'importanza della pianificazione territoriale come strumento per promuovere connessioni funzionali tra urbano e rurale. Attraverso una pianificazione efficace, è possibile ottimizzare l'uso delle risorse, migliorare l'accesso ai servizi e creare condizioni favorevoli per lo sviluppo economico e sociale.
- *Sviluppare infrastrutture e servizi condivisi.* Il rafforzamento delle infrastrutture fisiche, come i trasporti e le comunicazioni, è fondamentale per collegare le aree urbane e rurali. Il programma mira a promuovere investimenti in infrastrutture che beneficino entrambe le zone, migliorando così l'accesso ai mercati, ai servizi sanitari, all'istruzione e ad altre opportunità essenziali.
- *Sostenere l'agricoltura e lo sviluppo rurale.* Riconoscendo l'importanza dell'agricoltura per le economie rurali e il suo ruolo critico nella sicurezza alimentare urbana, il programma cerca di sostenere pratiche agricole sostenibili e lo sviluppo rurale. Questo include l'incoraggiamento dell'agricoltura periurbana per fornire alle città accesso a cibo fresco e sostenibile.
- *Favorire la coesione sociale ed economica.* Attraverso il rafforzamento dei legami urbano-rurali, il programma si propone di ridurre le disuguaglianze e promuovere una maggiore coesione sociale ed economica. L'obiettivo è di creare opportunità per tutti, indipendentemente dal loro luogo di residenza, e di ridurre i divari di sviluppo tra le diverse aree.
- *Supportare la resilienza e l'adattamento ai cambiamenti climatici.* Un altro aspetto fondamentale del programma è il supporto alle comunità urbane e rurali nell'adattamento ai cambiamenti climatici e nella costruzione di resilienza. Ciò comprende la promozione di pratiche agricole sostenibili, la gestione delle risorse naturali e la pianificazione urbana che tenga conto degli impatti climatici.
- *Incoraggiare la partecipazione di una vasta gamma di stakeholder.* Il programma sottolinea l'importanza della partecipazione attiva di una vasta gamma di attori, inclusi governi locali e nazionali, settore privato, comunità locali, organizzazioni non governative e istituzioni accademiche, per garantire che le strategie e le politiche siano inclusive e efficacemente implementate.

*Figura 2: I Pilastri del lavoro sui collegamenti urbano-rurali*

## **PILLARS OF UN-HABITAT WORK ON URBAN-RURAL LINKAGES**



Fonte: UN-Habitat, 2019

### 1.3. Politiche e programmi alimentari nel quadro normativo europeo

#### **European Green Deal**

Il Green Deal europeo è un ambizioso piano strategico dell'Unione Europea (UE) mirato a promuovere la transizione verso un'economia sostenibile, ridurre le emissioni di gas serra e affrontare le sfide legate al cambiamento climatico. L'obiettivo principale è quello di rendere l'Europa il primo continente climaticamente neutrale entro il 2050.

Presentato dalla Commissione europea nel dicembre 2019, fa parte dell'impegno dell'UE per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Il Green Deal è un elemento chiave della strategia della Commissione per attuare l'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (Department of Economic and Social Affairs, n.d./c), e si impegna a proteggere i cittadini dagli impatti ambientali, promuovere la giustizia e l'inclusione sociale, garantendo che il benessere sia al centro delle politiche economiche.<sup>4</sup>

Esso non costituisce una legge in sé, ma una strategia politica generale che definisce le ambizioni e gli obiettivi nei vari settori politici. In sintesi, è un orientamento strategico, una roadmap per le azioni dell'UE, che si concretizzano in leggi e regolamenti specifici adottati successivamente.

Il Green Deal europeo mira a promuovere la sostenibilità in vari settori dell'economia, tra cui l'energia, i trasporti, l'industria, l'agricoltura e la gestione delle risorse (European Commission, n.d./a). Nello specifico, si articola in otto aree chiave:

- a) rendere più ambiziosi gli obiettivi dell'UE in materia di clima per il 2030 e il 2050;
- b) garantire l'approvvigionamento di energia pulita, accessibile e sicura;
- c) mobilitare l'industria per un'economia pulita e circolare;
- d) costruire e ristrutturare in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse;
- e) obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche;

---

<sup>4</sup> Con l'approvazione della Legge europea sul clima, nel Giugno del 2021, è divenuto giuridicamente vincolante la riduzione del 55% delle emissioni entro il 2030, rendendo possibile un avanzamento verso la neutralità climatica nel 2050. Al fine di garantire il raggiungimento dell'obiettivo stabilito per il 2030, nel 2021 la Commissione europea ha presentato un pacchetto di norme conosciuto come Fit for 55, comprendente 13 riforme legislative correlate e 6 proposte di legge sul clima e sull'energia. Per ulteriori dettagli consultare il link: <https://www.europarl.europa.eu/legislative-train/package-fit-for-55>.

- f) preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità;<sup>5</sup>
- g) “dal produttore al consumatore”: un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente,
- h) accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente.

È importante sottolineare che il Green Deal europeo rappresenta un impegno politico a lungo termine e pertanto richiede e richiederà la collaborazione di tutti gli Stati membri dell'UE, nonché il coinvolgimento delle imprese, delle istituzioni, della società civile e dei cittadini.

---

<sup>5</sup> In linea con questa tematica e ancor di più con la Strategia UE per la Biodiversità, il Consiglio dell'ambiente UE ha approvato, il 17 Giugno 2024, la Legge per il ripristino della natura che quindi sarà vincolante. L'Italia ha votato contro insieme a Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Finlandia e Svezia.

## STRATEGIA FARM TO FORK

La Strategia Farm to Fork (F2F) è una strategia dell'Unione Europea, facente parte dell'European Green Deal, presentata dalla Commissione nel Maggio 2020, orientata alla trasformazione dell'intero sistema alimentare in modo da renderlo sostenibile, equo e salutare per le persone e per il pianeta. Un sistema alimentare sostenibile dovrebbe avere un impatto ambientale positivo, contribuire a mitigare e adattarsi ai cambiamenti climatici, invertire la perdita di biodiversità e garantire la salute pubblica e la nutrizione. La strategia porta l'attenzione sull'intera filiera alimentare promuovendo azioni volte a (European Commission, 2020):

- a) ridurre del 50% l'uso di pesticidi chimici entro il 2030;
- b) ridurre le perdite di nutrienti di almeno il 50%;
- c) ridurre l'uso di fertilizzanti di almeno il 20% entro il 2030;
- d) ridurre del 50% le vendite di antimicrobici per animali da allevamento e nell'acquacoltura entro il 2030;
- e) potenziare l'agricoltura biologica dell'UE con l'obiettivo di raggiungere il 25% del totale dei terreni agricoli entro il 2030.

In particolare, si concentra su diversi obiettivi chiave:

- *Garantire una produzione alimentare sostenibile.* Per raggiungere la sostenibilità della catena alimentare, è necessario che tutti i partecipanti, inclusi agricoltori, pescatori e acquacoltori, adottino prontamente nuovi approcci nella loro produzione. Devono sfruttare appieno soluzioni basate sulla natura, tecnologiche, digitali e spaziali per migliorare l'impatto climatico e ambientale. Inoltre, devono lavorare per aumentare la resilienza al cambiamento climatico e ottimizzare l'uso delle risorse produttive come pesticidi e fertilizzanti. Anche se queste soluzioni richiedono investimenti sia umani che finanziari, promettono di generare valore aggiunto e ridurre i costi a lungo termine. Un esempio di nuovo modello di business green è il sequestro di carbonio da parte di agricoltori e forestali. Le pratiche agricole che rimuovono la CO<sub>2</sub> dall'atmosfera contribuiscono all'obiettivo della neutralità climatica e dovrebbero essere premiate, sia attraverso la politica agricola comune (PAC) sia attraverso altre iniziative pubbliche o private.
- *Garantire la sicurezza alimentare.* Le crisi sociali, politiche, economiche, ambientali o sanitarie generano impatti differenti su tutti gli attori della filiera alimentare. Nonostante

un approvvigionamento alimentare generalmente sufficiente, il COVID-19 ha presentato numerose sfide, tra cui interruzioni logistiche delle catene di approvvigionamento, carenze di manodopera, perdita di mercati e cambiamenti nei modelli di consumo, con conseguenze sul funzionamento dei sistemi alimentari. Questa situazione è senza precedenti e l'intera filiera alimentare si confronta ogni anno con minacce crescenti correlate al cambio climatico (inondazioni, incendi boschivi, perdita di biodiversità e nuovi parassiti). Per questo motivo sarà particolarmente importante mitigare le conseguenze generate dalle crisi che colpiscono i sistemi alimentari, al fine di garantire la sicurezza alimentare e il benessere dei consumatori.

- *Favorire una filiera alimentare sostenibile dall'inizio alla fine: dalla trasformazione dei prodotti alimentari alla vendita (all'ingrosso e al dettaglio), ospitalità e servizi alimentari.* Le imprese che operano nella trasformazione alimentare, nell'ambito della ristorazione e della vendita al dettaglio svolgono un ruolo significativo nella definizione del mercato e nell'influenzare le scelte alimentari dei consumatori. Ciò avviene attraverso la selezione dei tipi di alimenti che producono e della loro composizione nutrizionale, la scelta dei fornitori, le modalità di produzione e confezionamento, il trasporto, le strategie di promozione e le pratiche di marketing. Considerato che, l'industria alimentare e delle bevande dell'UE è tra più grandi importatori ed esportatori a livello mondiale influenzando l'impronta ambientale e sociale di tutto il mondo, è importante rafforzare la sostenibilità dei nostri sistemi alimentari. L'industria alimentare e il settore della vendita al dettaglio dovrebbero indicare la strada da seguire, aumentando la disponibilità e l'accessibilità di opzioni alimentari sane e sostenibili per ridurre l'impronta ambientale del sistema alimentare.
- *Promuovere un consumo alimentare sostenibile e sostenere il passaggio verso abitudini alimentari sane (diete sane).* Gli attuali modelli di consumo risultano essere insostenibili sia per la nostra salute che per quella dell'ambiente. Nell'UE il consumo di frutta, verdura e cereali integrali è molto basso rispetto al consumo di cibi elaborati e grassi i quali generano elevati tassi di obesità spesso causa di malattie cardiovascolari e tumori. La commissione a riguardo ha proposto un sistema di etichettatura nutrizionale per consentire ai consumatori di effettuare scelte consapevoli e criteri minimi obbligatori da rispettare negli acquisti di prodotti alimentari sostenibili nel mondo della ristorazione pubblica andando a privilegiare i prodotti derivanti da agricoltura biologica.

- *Ridurre le perdite e gli sprechi alimentari.* La riduzione dei rifiuti alimentari comporta risparmio per i consumatori e gli operatori, e il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari hanno un'importante dimensione sociale. La Commissione ha proposto di sviluppare obiettivi giuridicamente vincolanti per ridurre i rifiuti alimentari in tutta l'UE.
- *Lotta alle frodi alimentari lungo la filiera.* Le frodi alimentari mettono a rischio la sostenibilità dei sistemi alimentari. Per questo si intende intensificare la lotta contro le frodi alimentare per ottenere condizioni di parità per gli operatori e rafforzare i poteri delle autorità di controllo e di esecuzione. Collaborerà con gli Stati membri, Europol e altri organismi per utilizzare i dati dell'UE sulla tracciabilità e sulle allerte per migliorare il coordinamento delle frodi alimentari. In questa prospettiva, i fattori chiave volti ad assicurare una transizione verso sistemi alimentari sani (dalla produzione primaria al consumo) sono rappresentati dalla Ricerca e Innovazione oltre che da servizi di consulenza.

La realizzazione di tali obiettivi ambiziosi richiederà una collaborazione stretta tra governi, aziende, agricoltori, ricercatori e cittadini.

### **La Politica Agricola Comune 2023-2027**

*La Politica Agricola Comune (PAC)*, è una politica dell'Unione Europea (UE) che mira a stabilizzare il settore agricolo e a garantire un'adeguata produzione alimentare all'interno dell'UE. La PAC è stata introdotta nel 1962 ed è stata una delle prime politiche comuni dell'UE, gestita e finanziata a livello europeo con risorse del bilancio dell'UE. La PAC 2023-2027(entrata in vigore il primo Gennaio 2023), insieme ai piani strategici nazionali della PAC (PSP) approvati dalla Commissione, costituisce il fondamento per il sostegno agli agricoltori e agli interessi rurali nei 27 paesi dell'UE. Tali piani, sono stati concepiti per contribuire in modo significativo alle ambizioni del Green Deal europeo, della strategia “Dal produttore al consumatore” e della “strategia per la Biodiversità”, fornendo orientamenti chiari per garantire la sostenibilità e la resilienza dell'agricoltura europea (Commissione Europea, n.d./b).

Tra le novità troviamo all'interno dei Regolamenti della PAC, una semplificazione del sistema di Obiettivi Generali, Obiettivi Specifici (art. 5 e 6 del Reg. (UE) 2021/2115) e delle tipologie di intervento afferenti al I e II Pilastro (Titolo III, Capo II e Capo IV del Reg. (UE) 2021/2115), nonché la riduzione degli interventi per lo sviluppo rurale (art. 69 del Reg. (UE) 2021/2115). A

riguardo, sono stati intercettati 3 Obiettivi Generali, 9 Obiettivi Specifici e un Obiettivo trasversale, mentre sono state previste 8 tipologie di intervento per lo sviluppo rurale (passando da 20 misure nella programmazione precedente a 8 tipologie di intervento). Gli obiettivi strategici sui quali si fonda la PAC 2023-2027 (Tabella 2) coprono aspetti sociali, ambientali ed economici oltre ad essere punto focale su cui i Paesi dell'UE hanno sviluppato i propri piani Strategici.

*Tabella 2: Obiettivi della PAC 2023-2027*

<b>Obiettivi Generali</b>	<b>Obiettivi Specifici</b>
a) promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare a lungo termine	OS1: Sostenere la redditività e la resilienza delle aziende agricole in tutta l'Unione per migliorare la sicurezza alimentare;
	OS2: Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività;
	OS3: Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore;
b) sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità, e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione in materia di ambiente e clima, compresi gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi	OS4: Contribuire alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici e all'energia sostenibile.
	OS5: Promuovere lo sviluppo sostenibile e la gestione efficiente delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria;
	OS6: Contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.
c) rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali	OB7: Attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo delle imprese nelle aree rurali;
	OB8: Promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, compresa la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile;
	OB9: migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, tra cui alimenti sicuri, nutrienti e sostenibili, nonché il benessere degli animali.
	Obiettivo trasversale: Promuovere la conoscenza, l'innovazione e la digitalizzazione in agricoltura.

Fonte: propria elaborazione su documenti UE, 2021

Le risorse previste dall'Unione Europea e dall'Italia sono state suddivise tra I Pilastro (Pagamenti diretti), II Pilastro (Sviluppo rurale) e Sostegno Settoriale. Il sistema dei pagamenti diretti (I Pilastro), interamente finanziato dall'UE, si compone dei seguenti sostegni:

- sostegno di Base al reddito per la sostenibilità;
- sostegno Redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità;
- regimi per il clima, l'ambiente e per il benessere degli animali (Ecoschemi);
- sostegno Accoppiato al reddito;
- sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori.

La PAC delinea pertanto una nuova 'architettura verde', rintracciabile in tre componenti, ovvero: la condizionalità rafforzata, gli ecoschemi e gli interventi agro-climatico-ambientali, che sono state declinate nel nuovo Piano Strategico della PAC 2023-2027. La condizionalità viene definita '*rafforzata*' in quanto prevede nuovi obblighi (norme BCAA e criteri CGO) a carico degli agricoltori per accedere ai pagamenti sul Primo Pilastro e agli aiuti previsti dagli interventi agro-climatico-ambientali dello Sviluppo rurale, oltre che per favorire il raggiungimento dei nuovi Obiettivi ambientali specifici (OS4, OS5, OS6) (Rete Rurale Nazionale, 2022).

Inoltre, la sicurezza alimentare risulta essere centrale per l'UE, poiché uno degli obiettivi storici della PAC e delle prime politiche dell'UE, era garantire la sicurezza alimentare sin dai tempi successivi alla Seconda guerra mondiale.

## 1.4. Strategie e politiche per lo sviluppo locale

### **Le Politiche Alimentari Locali**

La progressiva presa di coscienza del ruolo del cibo nei modelli di sviluppo territoriali e la maggiore consapevolezza delle esternalità negative provocate dal sistema agroalimentare hanno sollecitato le amministrazioni locali a riappropriarsi delle responsabilità in materia di alimentazione e a impegnarsi attivamente nella creazione di percorsi istituzionali e processi di governance alimentare locali (Marino & Mazzocchi, 2019b). Il ruolo e l'impegno delle amministrazioni pubbliche, dei progettisti e dei diversi stakeholders è andato progressivamente aumentando, poiché è stato riconosciuto come l'azione combinata tra questi attori sia determinante per la riorganizzazione dei portatori d'interesse, di natura economica sociale e politica, e per impostare nuovi approcci e strategie con lo scopo di rendere i sistemi alimentari più sostenibili (Tendall et al., 2015). Di conseguenza, il cibo può essere considerato lo strumento vitale per la transizione verso la sostenibilità e la resilienza dei territori, attraverso la messa in pratica di strategie e politiche specifiche.

Attualmente, un numero crescente di città in tutto il mondo, sta inserendo le Politiche Alimentari nelle proprie agende urbane (MUFPP, n.d). Questo fenomeno si inserisce in un dibattito internazionale più ampio, in cui Morgan et al. (2006) hanno descritto le città come 'laboratori' di innovazione per le politiche alimentari. Sonnino e Moragues Faus (2019) hanno sottolineato come le politiche alimentari, sebbene spesso concentrate sul contesto urbano, debbano includere anche le aree periurbane e rurali per garantire un sistema alimentare realmente sostenibile e resiliente.

È importante precisare che, nonostante la diversità di termini usati nella letteratura e nella pratica, come *food policy*, *food planning*, *food strategy*, *urban food policy* e *urban food planning*, in questo contesto si preferisce utilizzare i termini "*Politiche Alimentari Locali o Politiche Locali del Cibo*". Questa scelta non solo raggruppa tutte le iniziative precedentemente menzionate sotto un unico ombrello concettuale, ma enfatizza anche l'importanza del contesto locale. Infatti, tali politiche non sono sempre pianificate e attuate esclusivamente in contesti urbani, ma considerano anche le interazioni con aree periurbane e rurali, le quali sono cruciali per i flussi di produzione e consumo del sistema alimentare. L'approccio del City Region Food System (CRFS) evidenzia come i confini di questo sistema possano variare, rendendo la dimensione locale la più adatta per comprendere situazioni economiche, ambientali e spaziali estremamente diverse (Marino, 2024).

Le politiche Alimentari Locali sono nate come risposta alla crescente insostenibilità dei sistemi alimentari globali e alla necessità di garantire la sicurezza alimentare in un contesto di rapidi cambiamenti sociali e ambientali (IPES-Food, 2021). La Politica Alimentare Locale rappresenta uno strumento di supporto governativo per promuovere la sostenibilità territoriale attraverso la gestione del sistema alimentare. Essa facilita la collaborazione tra molteplici attori, sia interni che esterni all'ente amministrativo, creando un quadro di riferimento unificato per l'orientamento di progetti, piani, programmi e iniziative legate, direttamente o indirettamente, al settore alimentare. Tuttavia, per comprendere appieno la sua importanza, è utile considerare le origini e l'evoluzione di questa politica.

La volontà di intraprendere delle politiche legate alle questioni alimentari inizia a diffondersi in America a partire dagli anni '80 con i primi Consigli del cibo (Food Councils), per provare a risolvere i problemi legati all'obesità, dapprima con movimenti sociali, e poi come rappresentanze di cittadini che si occupavano di politiche urbane - non sempre collegate al cibo, anche per facilitare l'accesso, sociale, economico e fisico ad un cibo sano e fresco all'interno del territorio circostante.

Nel corso degli anni, grazie a movimenti internazionali come Via Campesina, sono state diverse le esperienze che si sono diffuse a livello mondiale e che hanno consentito l'attivazione di molti network per la diffusione delle buone pratiche tra le diverse città in tutto il mondo. Oggi a livello nazionale, sia in ambito urbano che rurale, si assiste ad un numero crescente di iniziative di Politiche Alimentari Locali avviate da amministrazioni cittadine o su spinta di processi spontanei dal basso, che sono fortemente interessate alla progettazione di un sistema alimentare sostenibile e sicuro (Curcio et al., 2022).

Alcune di esse sono istituzionalizzate, come la Food Policy di Milano, mentre molte altre possono essere ricondotte a politiche alimentari non istituzionalizzate derivanti da specifiche esigenze territoriali e volte a implementare processi di democrazia alimentare. Per tale motivo non sempre è possibile riscontrare la visione sistemica e integrata di cui le politiche alimentari si fanno portatrici (Dansero et al., 2019).

L'elemento *cibo* risulta, così, necessario in quanto è indirizzato a regolare le attività legate ad esso al fine di raggiungere specifici obiettivi, andando a coordinare la filiera agroalimentare in ogni suo passaggio, dalla coltivazione al post-consumo e chiamando in causa direttamente o indirettamente diversi attori (Curcio et al., 2022).

## **STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE**

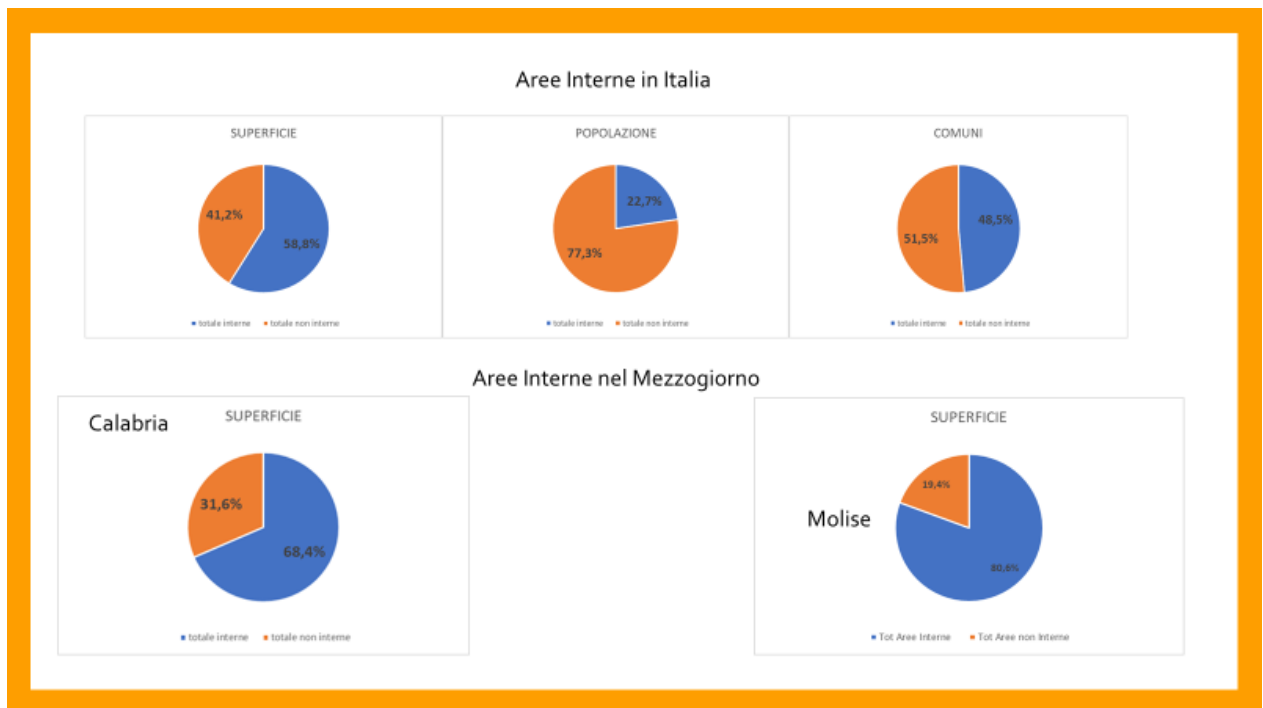
La Strategia Nazionale per le Aree Interne è una politica territoriale diretta a potenziare i servizi pubblici per i cittadini e a stimolare le opportunità economiche nelle regioni interne e a rischio di marginalizzazione. Essa è stata promossa dall'Agenzia per la coesione territoriale e introdotta per la prima volta nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) del 2014 e riconfermata anche nel periodo 2021-2027 (Agenzia per la Coesione Territoriale, n.d.).

Nel 2013, l'allora Ministro per la Coesione Fabrizio Barca dedicò le sue energie per mettere a punto una Strategia ad hoc per le Aree Interne del nostro paese, con lo scopo di intervenire sulle sfide principali generate dal processo di modernizzazione. Come sottolinea Bottazzi (2014), la modernizzazione, in quanto processo sistemico, ha prodotto nei decenni una serie di mutamenti in tutte le dimensioni del sistema sociale andando ad interessare strutture amministrative, politiche, economiche, familiari e religiose. Riflettendo su quanto detto, appare chiaro che le aree marginali se osservate con le lenti della modernità non sono altro che dei territori arretrati, incapaci di sviluppare le caratteristiche necessarie volte a favorire il passaggio da società tradizionali a società moderne e in cui le politiche di sviluppo non hanno trovato un'aderenza con il contesto dimostrandone il fallimento (Biasillo, 2018).

Più specificatamente, a partire dagli anni '50 del secolo scorso, le aree più interne e rurali dell'Italia hanno subito un progressivo processo di marginalizzazione che si è rivelato attraverso specifici fenomeni tra cui elevati tassi di senilizzazione, riduzione dell'occupazione, spopolamento ed emigrazione. Ciò ha generato un drenaggio di capitale umano verso le città, motivo per cui si è verificato un marcamento della dicotomia urbano-rurale, accentuando le disuguaglianze tra zone urbane e rurali.

Le aree interne arrivano a coprire il 60% della superficie territoriale nazionale (circa 23% della popolazione) e la loro presenza è rilevante soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno; ad esempio, in Calabria le aree interne coprono il 68,4% della superficie territoriale calabrese, mentre in Molise la superficie equivale a 80,6% (Figura 3) (Dipartimento per le Politiche di Coesione, 2020). Tali dati evidenziano le forti disuguaglianze territoriali che interessano l'Italia, con una considerevole distanza del Sud dalla media italiana, e la necessità di ridurre il gap tra centro e periferia.

Figura 3: Mappa aree Interne



Fonte: propria elaborazione

In risposta alle evidenze, la *Strategia Nazionale per le Aree Interne* (Barca et al., 2014) ha come duplice obiettivo il miglioramento della quantità e qualità dei servizi di istruzione, salute e mobilità e la promozione di progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale delle aree interne del Paese. Questo si realizza attraverso il rilancio delle filiere produttive locali e la creazione di nuove filiere, per facilitare l'accesso al mercato. Per raggiungere il primo obiettivo, sono destinate risorse nazionali appositamente stanziare nel bilancio dello Stato. Il secondo obiettivo è supportato dalle risorse derivanti dalla programmazione regionale, in particolare quelle di natura comunitaria, inclusi i fondi FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), FSE (Fondo Sociale Europeo), FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) e FEAMP (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca). Questi finanziamenti congiunti mirano a stimolare un'azione integrata per lo sviluppo sostenibile e la rivitalizzazione socio-economica delle aree interne, assicurando al contempo la preservazione delle loro specificità territoriali e culturali (De Vincenti, 2018). Pertanto, la SNAI rappresenta una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei dei cicli di programmazione 2014-2020 e 2021-2027 (Camera dei Deputati, 2022).

Dal 2014, il Comitato tecnico<sup>6</sup> per le aree interne ha iniziato la fase di selezione delle aree, utilizzando la Mappatura delle aree interne (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2017), al fine di concentrare gli interventi correlati alla SNAI 2014-2020 e nel 2017 è stato completato il processo di processo di selezione delle aree (72 aree, 1.060 Comuni, 1,9 milioni abitanti e un territorio di circa 51mila kmq, pari ad un sesto del territorio nazionale). Il criterio utilizzato per l'individuazione delle AI, si basa sul grado di accessibilità ai servizi essenziali. Questo significa che le aree vengono classificate come interne principalmente in base alla loro distanza dai Poli centrali in cui si trovano servizi fondamentali quali sanità, istruzione e trasporti. Più un'area è distante da questi servizi, maggiormente è considerata "interna" secondo il criterio di lontananza.

Lo scopo ultimo di tale strategia è rafforzare la struttura demografica locale, che può essere realizzato attraverso la crescita demografica, un aumento degli immigrati in età lavorativa, o un incremento della popolazione attiva. Questo *rafforzamento demografico* è essenziale per il successo della strategia e diventa un criterio chiave per valutare l'impatto futuro dei progetti di sviluppo locale. La strategia si basa su una distinzione chiara tra obiettivi *locali* e *nazionali*, che devono essere perseguiti simultaneamente.

Gli *obiettivi locali* includono:

- incremento del benessere della popolazione locale;
- ricostituzione e consolidamento della vitalità delle comunità locali;
- rafforzamento dei fattori di sviluppo locale e obiettivi specifici legati all'ambito di intervento.
- il miglioramento del benessere della popolazione locale, il consolidamento delle comunità, e il rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

Gli *obiettivi nazionali* mirano a:

- aumentare l'occupazione;
- ri-utilizzare il capitale territoriale non utilizzato;
- riduzione dei costi sociali (assetto idro-geologico; manutenzione del suolo; tutela della diversità biologica).

---

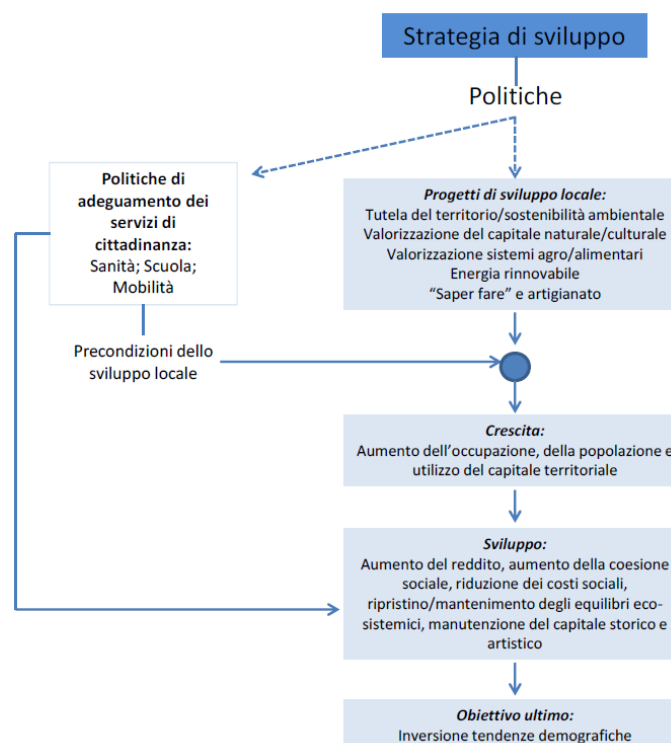
<sup>6</sup> Il Comitato Tecnico Aree Interne è coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha un ruolo di indirizzo nell'individuazione e nel disegno dell'intervento pubblico nelle aree della strategia.

La strategia prevede una stretta interdipendenza tra prospettive nazionali e locali, richiedendo un'integrazione degli interventi su entrambi i livelli (Carlucci & Lucatelli, 2013). L'interdipendenza si basa sulla necessità di integrare gli obiettivi di sviluppo locale con le politiche nazionali. Questo significa che per raggiungere gli obiettivi stabiliti, è fondamentale che ci sia un'efficace sinergia tra le iniziative a livello nazionale, come le politiche scolastiche o sanitarie, e gli interventi specifici che si realizzano a livello locale (progetti di sviluppo locale). Gli ambiti di intervento all'interno dei quali devono ricadere i progetti di sviluppo locale sono (Barca et al., 2014):

- tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale;
- valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo;
- valorizzazione dei sistemi agro-alimentari;
- attivazione di filiere delle energie rinnovabili;
- saper fare e artigianato.

La figura che segue racchiude la logica della strategia.

*Figura 4: Impianto concettuale della strategia*



Fonte: Barca et al., 2014

L'insieme di interventi delineati dalla Strategia Aree Interne si materializza in specifici Progetti d'Area, ciascuno dei quali si focalizza su una o più aree selezionate e mira a specifici ambiti di intervento. Per garantire l'attuazione di questi progetti e stabilire impegni concreti riguardo a descrizioni progettuali e scadenze si utilizza l'Accordo di Programma Quadro (APQ). Questo accordo è sottoscritto dalle Regioni, dagli Enti Locali, dall'Amministrazione Centrale di Coordinamento e dalle altre amministrazioni competenti in materia. L'APQ funge da strumento essenziale per coordinare e formalizzare la collaborazione tra diversi livelli di governo – regionale, centrale e locale (comprese le Province) – assicurando così che ogni progetto sia implementato secondo le specifiche concordate e rispettando i tempi stabiliti. Questo approccio permette di allineare gli obiettivi e le risorse a livello locale con le politiche e le direttive nazionali, massimizzando l'efficacia degli interventi e supportando lo sviluppo integrato delle aree interne selezionate.

La SNAI essendo una politica territoriale si fonda sul cosiddetto “*approccio place-based*” (Barca, 2008), e l'implementazione delle strategie di sviluppo si basa su processi di co-progettazione verticale e orizzontale. Le AI sono intese come un laboratorio di progettazione aperto a intere comunità per rivitalizzare il territorio attraverso iniziative di valorizzazione del potenziale endogeno: risorse naturali, patrimonio culturale, turismo, agricoltura (Dematteis, 2015). Proporre strategie efficaci equivale, in tale prospettiva, all'implementazione di un metodo *bottom-up* per ascoltare i territori e superare la dicotomia urbano-rurale, ovvero, il pensiero dominante per cui il futuro è città.

Nel 2022, Sabrina Lucatelli, Daniela Luisi e Filippo Tantillo (Lucatelli et al., 2022), alcuni dei protagonisti dell'esperienza Snai, hanno lavorato alla pubblicazione del libro “*L'Italia lontana. Una politica per le aree interne*” – edito da Donzelli. Esso ripercorre le tappe della Strategia con lo scopo di lasciare traccia di quanto fatto nel corso degli anni. In un'intervista, rilasciata per la rivista Orticalab (2022), Filippo Tantillo afferma:

*«Insieme all'associazione Riabitare l'Italia abbiamo avviato una riflessione più ampia sul fatto che la SNAI sia stata volutamente messa da parte, perché la scelta di coinvolgere i cittadini è stata valutata poco efficiente per la spesa. Ci siamo impegnati molto su come si potesse procedere, piuttosto che su cosa fare e probabilmente in questo modus operandi c'è un limite da riconoscere».*

Il libro pone in risalto il grande potenziale di questa politica pubblica, rinvenibile nel metodo del coinvolgimento dei cittadini delle aree interne; un aspetto importante pertanto quello della democraticità che ha degli impatti favorevoli anche sull'efficienze della spesa.

Tantillo a riguardo del lavoro svoltosi in questi territori per due anni prosegue affermando:

*«Dopo quattro governi la SNAI è cambiata. All'interno della pubblica amministrazione si è fatta largo l'idea - rafforzata dalle condizioni imposte dal PNRR – che fosse prioritario accelerare la spesa, a prescindere se questa sia spesa buona o cattiva. Nelle aree interne, spingere l'acceleratore su una spesa che negli ultimi trent'anni non è riuscita ad arginare lo spopolamento, e anzi il sospetto che ne sia anche una causa, non mi sembra una buona idea. L'efficienza della spesa e la rapidità sono due temi su cui bisognerebbe fermarsi a riflettere, perché alla fine ben poco tocca terra sui territori, in tema di beni pubblici, che è il deficit strutturale sul quale la SNAI ha cercato di intervenire. Ora questa necessità si pone di nuovo, con documenti di progettazione da produrre in maniera velocissima su territori disabituati a fare progetti, che non hanno un'idea di futuro, che non hanno le competenze per rispondere ai bandi del PNRR. E il Bando Borghi è emblematico per il quantitativo di proposte rigettate e di ricorsi. Questo succede quando per accelerare si decide di mettere tutti i progetti cantierabili sul piatto, a prescindere dalle specificità.*

*Il bando è un modus operandi utile che in aree interne è stato utile ad esautorare la struttura centrale, a deresponsabilizzare gli uffici. Oggi non c'è più quel soggetto terzo, com'era il Comitato nazionale Aree Interne, che fa da mediatore e facilitatore sui territori. Siamo tornati alle politiche compensative tradizionali e questo ha significato compiere un deciso passo indietro. Le aree interne esistono sempre, alcune sono andate anche bene avanti sulla scia di quel metodo, perché tante scommesse e tanta progettazione strategica non c'erano mai state. Eppure sono convinto che la SNAI saprà trovare una forma nuova per continuare, è stata una scuola, un laboratorio condiviso tra soggetti che difficilmente lavorano insieme come i funzionari ministeriali, con quelli regionali, a cui si aggiungevano i sindaci, una squadra di tecnici e gruppi di locali costituiti da imprenditori, direttori dell'Asl, dirigenti scolastici e molti altri soggetti attivi sul territorio, a confrontarsi per portare ognuno la propria proposta e la propria specifica competenza. Team spuri e fortemente operativi, area per area, che hanno fatto la differenza».*

Come emerge in un altro libro dal titolo "Lento Pede" (Cersosimo & Licursi, 2023), in territori dove la popolazione è sempre più ridotta, con una prevalenza di anziani, scarsità di lavoro, servizi

pubblici in declino e una bassa natalità, si pone la questione se sia fattibile mantenere uno stile di vita dignitoso. Queste aree, marcate da una difficile realtà demografica e un'apparente indifferenza istituzionale, sembrano ostacolare il benessere. Attraverso l'esempio della Calabria interna, descritta come il caso più estremo in Italia, gli autori rivelano una persistente volontà di vivere, pianificare il futuro, esprimere bisogni e coltivare sogni. Nonostante le sfide, vi sono famiglie con bambini, giovani determinati a rimanere e anziani che, soli ma radicati, tengono vivo il tessuto sociale attraverso relazioni di vicinato e piccole economie. L'indagine rivela un quadro inaspettato di vitalità, in cui le difficoltà sono trasformate in opportunità: la demografia in calo come alternativa all'urbanizzazione eccessiva, la valorizzazione del tempo e dello spazio, l'innovazione nell'educazione e nella sanità, e nuove forme di mobilità. Dalla ricerca emerge chiaramente che è fondamentale adottare un approccio che valorizzi chi sceglie di rimanere in queste aree, offrendo loro potere decisionale e una rappresentanza politica adeguata. Gli studi evidenziano come sperimentazioni coraggiose siano indispensabili per stimolare una riflessione sociale sull'importanza di migliorare la qualità della vita in questi territori, contribuendo allo stesso tempo a rafforzare la resilienza delle zone più densamente popolate. Inoltre, l'adozione di politiche integrate, che uniscano iniziative locali e nazionali, risulta essenziale per realizzare visioni di futuro che, proprio come i grappoli di una vite resistente, riescono a prosperare anche in contesti apparentemente difficili.

Rossano Pazzagli, storico e docente all'Università del Molise, ha dedicato numerosi studi alle aree interne italiane (Pazzagli, 2012; Pazzagli, 2014; Pazzagli, 2015; Marchetti et al., 2017), apportando un contributo significativo al dibattito sulle politiche territoriali e offrendo spunti per la rigenerazione dei borghi e delle comunità locali attraverso strategie partecipative e integrate. Nel volume *Un Paese di paesi. Luoghi e voci dell'Italia interna* (2021), Rossano Pazzagli analizza le dinamiche socio-economiche e culturali che hanno condotto alla marginalizzazione delle aree interne italiane, caratterizzate da territori collinari e montuosi. Attraverso un approccio storico e antropologico, l'autore esamina i processi di spopolamento e abbandono che hanno interessato queste regioni, evidenziando le contraddizioni di un modello di sviluppo squilibrato che ha privilegiato le aree urbane e costiere. Pazzagli propone una rivalutazione delle risorse culturali, sociali e ambientali presenti nelle aree interne, suggerendo che queste possano fungere da laboratori per nuove pratiche di sviluppo sostenibile e inclusivo.

## 1.5. Il Cibo al cuore delle politiche: slogan o realtà?

In questo capitolo, è stata esplorata la complessa rete di programmi e politiche che si intrecciano a livello globale, europeo, nazionale e locale e che vedono il cibo elemento centrale. Attraverso una personale valutazione critica di quanto enunciato finora, emerge chiaramente che il concetto di *sostenibilità*, sebbene ampiamente invocato, rischia di essere svuotato del suo significato profondo quando applicato senza un'adeguata considerazione delle specificità locali e senza un reale impegno per una trasformazione radicale del sistema alimentare. In tale contesto, McMichael (2009), mediante le sue teorie dei food regimes, aveva già evidenziato negli anni passati come le dinamiche di potere globali strutturino il sistema alimentare, promuovendo un modello iperproduttivista e globalizzato che frequentemente compromette la sostenibilità ambientale e marginalizza le comunità locali. Alla luce di queste riflessioni, è importante esaminare la reale efficacia delle iniziative globali nel promuovere una sostenibilità autentica.

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite rappresenta uno dei tentativi più ambiziosi di promuovere la sostenibilità globale, cercando di bilanciare le esigenze economiche, sociali e ambientali. Tuttavia, emergono significative preoccupazioni riguardo alla sua reale capacità di innescare cambiamenti strutturali. Una delle principali preoccupazioni è l'assenza di un cambiamento sostanziale nei modelli economici attuali, che continuano a privilegiare la crescita illimitata e il consumo intensivo delle risorse naturali, mancando così di affrontare le cause profonde delle crisi ambientali e sociali (Hickel, 2019). Questo impedisce progressi significativi verso la sostenibilità. Il rischio di *greenwashing*, secondo de Freitas Netto et al. (2020), aggrava ulteriormente la situazione in quanto governi e aziende possono sfruttare l'Agenda per migliorare la propria immagine pubblica senza intraprendere azioni concrete e significative, riducendo l'efficacia degli sforzi globali. A complicare questi problemi vi è l'assenza di vincoli legali per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, che rende la loro attuazione dipendente dalla volontà politica dei singoli Paesi. Questo porta a un'adozione disomogenea e a risultati inconsistenti, poiché la mancanza di meccanismi di enforcement limita l'impegno degli Stati e compromette il progresso globale verso gli obiettivi prefissati (Biermann et al., 2017).

Parallelamente, il Food Systems Summit delle Nazioni Unite ha suscitato numerose critiche da parte di organizzazioni della società civile, tra cui La Via Campesina, Friends of the Earth International e il Civil Society and Indigenous Peoples' Mechanism (CSM). Questi gruppi hanno contestato il Summit per la scarsa inclusività – con una carenza di rappresentanza delle popolazioni

maggiormente colpite dalla trasformazione dei sistemi alimentari - e per l'influenza di attori corporativi sull'agenda, che avrebbero marginalizzato le voci dei piccoli produttori e delle comunità locali a favore di multinazionali e interessi privati. In particolare, è stata criticata l'influenza esercitata da entità come il World Economic Forum e la Fondazione Gates, accusate di promuovere soluzioni tecnologiche aziendali a scapito di pratiche come l'agroecologia (Gliessman & de Wit Montenegro, 2021), l'agricoltura biologica e la conoscenza indigena. Queste critiche riflettono le preoccupazioni espresse da Patel (2008) riguardo al controllo corporativo delle filiere alimentari e dalla prospettiva contadina di Shiva (2001), che enfatizza la necessità di sovranità alimentare e la difesa delle pratiche agricole tradizionali.

Tali motivazioni hanno spinto nel marzo 2020, un gruppo di 550 organizzazioni della società civile a inviare una lettera aperta al Segretario Generale delle Nazioni Unite, esprimendo preoccupazioni riguardo al coinvolgimento del World Economic Forum nel Summit delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari (UNFSS) e criticando la nomina di Ms. Agnes Kalibata come Inviata Speciale dell'UNFSS, a causa dei suoi legami con l'agrobusiness. La lettera (Civil Society and Indigenous Peoples' Mechanism, 2021) denuncia il mancato riconoscimento dei diritti umani – e allo stesso tempo fallimento dell'UNFSS - come fondamentali per la governance dei sistemi alimentari e sottolinea la necessità di garantire alle organizzazioni della società civile un ruolo autonomo ed equo nel processo decisionale. Questi aspetti sono in linea con le rivendicazioni dei movimenti per la sovranità alimentare, come evidenziato da Shiva (2001), che richiedono il diritto delle comunità locali di definire e gestire i propri sistemi alimentari senza interferenze corporative.

Canfield e colleghi (2021) nell'articolo *"UN Food Systems Summit 2021: Dismantling Democracy and Resetting Corporate Control of Food Systems"*, mettono in guardia sul fatto che il Summit rappresenta uno sforzo da parte di un'alleanza potente di multinazionali, organizzazioni filantropiche e paesi orientati all'esportazione per sovvertire le istituzioni multilaterali di governance alimentare e catturare la narrazione globale della "trasformazione dei sistemi alimentari". Nel medesimo articolo viene segnalata anche una mancanza fondamentale di democraticità nell'organizzazione e gestione del Summit, con una struttura attuale e forme di reclutamento dei partecipanti e di coinvolgimento pubblico che mancano di trasparenza e responsabilità di base, non affrontano diritti umani o conflitti di interesse significativi.

Spostando l'attenzione sul fronte europeo, il Green Deal europeo, sebbene includa vincoli legali attraverso atti legislativi come la Legge Europea sul Clima e la Legge sul Ripristino della Natura,<sup>7</sup> presenta sfide simili all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Alcuni esperti evidenziano il rischio che, senza un adeguato sostegno finanziario e una corretta implementazione a livello nazionale, gli obiettivi stabiliti potrebbero non tradursi in cambiamenti strutturali significativi (Siddi, 2020). L'European Anti-Poverty Network – EAPN (EAPN, 2020) evidenzia che, per garantire una transizione ecologica equa, il Green Deal europeo deve adottare un approccio inclusivo alla giustizia sociale e alla riduzione delle disuguaglianze economiche. L'EAPN sottolinea inoltre che senza misure di sostegno adeguate, i costi della transizione potrebbero gravare in modo sproporzionato sui gruppi più vulnerabili, potenzialmente ampliando il divario sociale. Pertanto, viene raccomandata l'implementazione di politiche mirate a proteggere e favorire i più deboli, assicurando che la transizione verso un'economia sostenibile sia realmente giusta e inclusiva.

All'interno di questo quadro, la Strategia Farm to Fork occupa un ruolo centrale, proponendosi di trasformare il sistema alimentare europeo rendendolo più equo, sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Ciò nonostante, il successo di essa dipenderà dall'implementazione di politiche che sostengano realmente i piccoli agricoltori e promuovano pratiche agricole sostenibili. A tal proposito, il malcontento da parte degli agricoltori europei negli scorsi mesi ha indotto la Commissione europea a compiere un significativo dietrofront sul Green Deal e la transizione ecologica. Le mobilitazioni degli agricoltori, da Gennaio 2024, hanno influito sulla decisione della Commissione europea nel ritiro del Regolamento sull'uso sostenibile dei pesticidi (SUR).<sup>8</sup> Tra le principali motivazioni che spingono gli agricoltori a protestare rientrano: i prezzi bassi dei prodotti agricoli, l'aumento dei costi di produzione, l'inequiva distribuzione del valore lungo la filiera ed i vincoli, nonché le complessità burocratiche per l'accesso ai fondi europei. Fondamentalmente, gli agricoltori esprimono preoccupazioni riguardo alle implicazioni negative delle politiche ambientaliste sul loro settore, le quali potrebbero comportare costi proibitivi e richiedere l'adozione di pratiche agricole innovative che implicano considerevoli investimenti finanziari. Ciò

---

<sup>7</sup> Legge Europea sul Clima trasforma l'impegno dell'UE di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 in un obbligo giuridico. Include obiettivi vincolanti per ridurre le emissioni di gas a effetto serra. La Legge sul Ripristino della Natura, entrata in vigore nel 2024, mira a ripristinare gli ecosistemi degradati entro il 2050.

<sup>8</sup> Il Regolamento sull'uso sostenibile dei pesticidi fa parte della strategia dell'Unione Europea per promuovere un'agricoltura più sostenibile, riducendo l'impatto negativo dei prodotti fitosanitari sulla salute umana e sull'ambiente. Questo regolamento si inserisce nel quadro della strategia Farm to Fork, una componente del Green Deal europeo, che ha l'obiettivo di ridurre del 50% l'uso e il rischio dei pesticidi chimici entro il 2030.

si riflette nell'incremento dei costi delle risorse primarie e del carburante agricolo, nei bassi salari e nella competizione sleale con i prodotti internazionali.

Concentrando l'attenzione sulla Politica Agricola Comune, la critica generale è che la PAC, così come è attualmente strutturata, favorisce un sistema insostenibile che privilegia i grandi produttori industriali a discapito dell'etica, dell'ambiente e della salute pubblica. Le evidenze relative alla PAC e alle problematiche ambientali, sociali ed economiche ad essa correlate sono state largamente trattate anche da studiosi tra cui Pe'er et al. (2020), i quali sostengono che, nonostante le riforme, la PAC non sia ancora sufficiente per affrontare le sfide ambientali, in particolare la perdita di biodiversità e il cambiamento climatico. Severini e Tantari (2016), invece, nell'articolo 'The distributional impact of agricultural policy tools on Italian farm household incomes' affrontano la questione di come i sussidi della PAC influenzino le disuguaglianze nel settore agricolo. Il loro studio valuta l'impatto dei sussidi sul reddito delle famiglie agricole italiane, evidenziando come le aziende più grandi e industrializzate traggano maggiori benefici dai pagamenti diretti, aggravando le disuguaglianze all'interno del settore. Al contrario, le aziende agricole più piccole, comprese quelle biologiche, ricevono una parte significativamente ridotta dei fondi, rendendo più difficile la loro sopravvivenza economica rispetto alle grandi imprese.

Ulteriori critiche giungono anche dal documentario "*Food for Profit*",<sup>9</sup> evidenziando come i miliardi di euro di fondi pubblici siano destinati a pratiche agricole intensive che risultano dannose per la salute dell'ecosistema naturale e il benessere umano. Nonostante tutto, ancora una volta, a trarne beneficio sono le grandi lobby dell'agroindustria ed i loro interessi economici. Le principali critiche sollevate nel docufilm riguardano:

- *Mancanza di eticità e benessere animale.* Il documentario evidenzia come le fattorie intensive maltrattino gli animali, una pratica supportata indirettamente dai sussidi europei.
- *Impatto ambientale.* La gestione intensiva dell'agricoltura è associata a inquinamento ambientale, perdita di biodiversità e resistenza agli antibiotici, problemi che il documentario collega ai massicci finanziamenti europei che sostengono queste pratiche.
- *Corruzione politica e lobbying.* "Food for Profit" denuncia l'intreccio tra l'industria della carne, i lobbisti e il potere politico, mostrando come i lobbisti influenzino le decisioni politiche a favore dei produttori di carne attraverso pratiche poco trasparenti.

---

<sup>9</sup> Per ulteriori dettagli consultare il seguente link: <https://www.foodforprofit.com/en/>.

- *Rischi per la salute pubblica.* Il modello di agricoltura intensiva promosso può aumentare il rischio di pandemie future, a causa delle condizioni di allevamento che favoriscono la proliferazione di malattie.
- *Sfruttamento dei lavoratori.* Il documentario evidenzia anche lo sfruttamento dei lavoratori migranti nelle grandi aziende agricole, spesso sottopagati e lavoranti in condizioni precarie.

A livello nazionale e locale, l'esperienza della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) in Italia dimostra come un approccio basato sul coinvolgimento della comunità e sulla valorizzazione delle specificità territoriali possa offrire una via promettente per rivitalizzare le aree marginalizzate. La SNAI mira a invertire lo spopolamento e il declino socio-economico delle aree interne attraverso politiche integrate che promuovono lo sviluppo locale sostenibile, l'accessibilità ai servizi essenziali e la valorizzazione del capitale naturale e culturale.

Tuttavia, è essenziale tenere conto del dibattito critico sulle iniziative locali, in particolare del concetto di 'local trap' introdotto da Born e Purcell (2006). Questo concetto avverte del rischio di assumere che le iniziative locali siano intrinsecamente migliori o più efficaci nel risolvere problemi complessi. Secondo gli autori, la tendenza a romanticizzare il locale può portare a trascurare le dinamiche di potere interne, le disuguaglianze sociali e le limitazioni strutturali che possono ostacolare il successo delle iniziative locali. Inoltre, focalizzarsi esclusivamente sul livello locale può ignorare le interconnessioni con le scale regionali, nazionali e globali, che spesso influenzano in modo significativo le dinamiche locali.

Studi successivi hanno approfondito questa prospettiva critica; ad esempio, DuPuis e Goodman (2005) propongono un approccio di "localismo riflessivo", che riconosce la necessità di analizzare criticamente le iniziative locali, considerando sia le potenzialità che i limiti. Essi sottolineano che le comunità locali non sono entità omogenee e possono essere caratterizzate da conflitti interni, disuguaglianze di potere e interessi divergenti. Pertanto, le politiche devono essere sensibili a queste complessità interne.

Tregear (2011) evidenzia l'importanza di sviluppare una conoscenza più approfondita delle reti alimentari locali e delle loro dinamiche, sottolineando che le iniziative locali possono avere successo solo se sono supportate da adeguate risorse, competenze e connessioni con attori esterni. L'autrice suggerisce che la ricerca dovrebbe concentrarsi su come le reti locali interagiscono con le strutture socio-economiche più ampie e su come le politiche possono facilitare queste interazioni.

Nel contesto delle politiche di sviluppo territoriale, un approccio "place-based" che integra le specificità locali con le strategie e le risorse a livelli superiori può risultare determinante. Questo approccio riconosce che le sfide contemporanee, come la sostenibilità ambientale, la sicurezza alimentare e l'inclusione sociale, richiedono soluzioni che combinino conoscenze locali con competenze e supporto provenienti da scale più ampie. Gli autori sostengono che un approccio multiscale e relazionale può contribuire a superare le limitazioni delle azioni puramente locali, facilitando l'accesso a risorse, mercati e reti di conoscenza più ampie (Sonnino et al., 2016).

Alla luce di questo dibattito, è evidente che per massimizzare l'efficacia delle politiche di sviluppo locale come la SNAI, è necessario un cambiamento nel modus operandi degli attori coinvolti. Questo cambiamento deve andare oltre il semplice obiettivo di "accelerare la spesa" dei fondi disponibili e concentrarsi invece sulla co-creazione delle politiche con le comunità locali, adottando una prospettiva critica e consapevole delle dinamiche multiscalari.

In definitiva, per trasformare gli slogan di sostenibilità in realtà, è indispensabile un impegno autentico verso pratiche sostenibili che siano criticamente consapevoli delle complessità e delle interconnessioni tra diversi livelli territoriali. Una governance inclusiva e trasparente, che promuova il coinvolgimento attivo delle comunità locali in sinergia con attori esterni, può contribuire a sviluppare politiche più efficaci e resilienti. Solo attraverso un approccio integrato e multiscale è possibile evitare la "local trap" e affrontare in modo efficace le sfide socio-economiche e ambientali che caratterizzano le aree marginalizzate.

## Capitolo 2. Sfide ed opportunità relazionate ai sistemi alimentari

### 2.1. Introduzione ai sistemi alimentari

Nel primo Capitolo, ho esplorato come il cibo sia diventato una componente centrale nella pianificazione urbana e territoriale, analizzando le strategie e le pratiche a livello internazionale, europeo e locale. Tuttavia, i sistemi alimentari globali si trovano ad affrontare una serie di sfide complesse e interconnesse che richiedono un'analisi approfondita per comprendere pienamente le dinamiche che li caratterizzano. Il sistema alimentare globale è al centro di numerose crisi contemporanee, che mettono a rischio la sostenibilità delle nostre risorse e la sicurezza alimentare delle popolazioni. L'aumento della popolazione, il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e le crisi geopolitiche stanno esacerbando le difficoltà nel garantire un accesso equo e stabile al cibo. Questo capitolo fornisce un'analisi delle principali sfide che i sistemi alimentari affrontano oggi, collocandole all'interno del contesto dell'Antropocene, un'epoca geologica che riconosce l'impatto significativo dell'uomo sulla Terra (Crutzen, 2006).

Il concetto di "food system" descrive un sistema complesso che coinvolge molteplici attori, inclusi produttori agricoli, trasformatori di alimenti, fornitori di logistica, dettaglianti e consumatori. Questi attori operano lungo una catena di approvvigionamento che inizia con la produzione agricola e si conclude con il consumo finale (Parsons et al., 2019). Ogni fase di questa catena, dalla coltivazione alla distribuzione, è influenzata da numerosi fattori esterni, tra cui le politiche pubbliche, i prezzi delle risorse naturali, il commercio internazionale e le tecnologie. Le interconnessioni tra queste componenti rendono il sistema alimentare globale altamente vulnerabile alle crisi ambientali, economiche e sociali.

Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), i sistemi alimentari includono "tutti gli elementi (infrastrutture, produttori, processori, trasportatori, intermediari, rivenditori, consumatori e altri attori coinvolti) e le attività (produzione, trasformazione, distribuzione, consumo) che rappresentano la catena di approvvigionamento alimentare dal campo alla tavola"(FAO, 2019/a). Da questa definizione si evince che i principali attori nei sistemi alimentari sono:

- Agricoltori e produttori di alimenti: producono alimenti da coltivazioni agricole o animali.

- Fornitori di servizi di trasporto e logistica: trasportano e distribuiscono alimenti dai produttori ai dettaglianti e ai consumatori.
- Dettaglianti di alimenti: vendono alimenti ai consumatori attraverso negozi al dettaglio, supermercati e mercati.
- Consumatori: acquistano e consumano alimenti.

A partire dall'anno 2007-2008, periodo in cui si verificò un aumento generalizzato dei prezzi alimentari a livello globale, la comunità scientifica e politica ha iniziato a interrogarsi sui problemi generati dai sistemi alimentari globali (Headey & Fan, 2010; FAO, 2009/a). Successivamente, la FAO (2009/b) ha stimato che la popolazione mondiale raggiungerà i 9 miliardi di persone entro il 2050, con una richiesta di cibo aumentata del 70%, ponendo una pressione significativa sui sistemi agricoli già sotto stress (Millennium Ecosystem Assessment, 2005; Pretty et al., 2010). Questi problemi si sono intensificati con l'avanzare dei processi di modernizzazione che, dagli anni '50 del Novecento, hanno modellato il funzionamento dei sistemi alimentari globali, generando numerose difficoltà. Inoltre, gli impatti della pandemia da COVID-19, del conflitto russo-ucraino, delle crescenti tensioni geopolitiche e delle continue crisi climatiche hanno ulteriormente evidenziato l'urgenza di riorientare i sistemi alimentari verso maggiore sostenibilità ed equità (Clapp & Moseley, 2020; FAO, 2020). Le sfide che i sistemi alimentari globali devono affrontare sono molteplici e complesse. In primo luogo, il *cambiamento climatico* sta già causando impatti devastanti sulla produzione alimentare, alterando i modelli agricoli tradizionali e riducendo la disponibilità di risorse essenziali come l'acqua e la fertilità del suolo (Porter et al., 2014). In secondo luogo, il sistema attuale non è in grado di fornire cibo sufficiente e nutriente a tutti i membri della popolazione mondiale, causando problemi di *insicurezza alimentare* e accentuando *disuguaglianze sociali ed economiche* (FAO, IFAD, UNICEF, WFP & WHO, 2022). Questo si verifica perché sebbene vi sia sufficiente produzione alimentare globale, la distribuzione diseguale e l'accesso limitato al cibo in molte regioni del mondo aggravano la crisi. Alcune aree soffrono di eccessi alimentari, mentre altre lottano per garantire una nutrizione adeguata ai propri abitanti. In terzo luogo, i sistemi alimentari globali contribuiscono significativamente alle emissioni di gas a effetto serra, alla deforestazione, all'inquinamento delle risorse idriche e *alla perdita di biodiversità* (Tilman & Clark, 2014). La produzione intensiva di alimenti ha conseguenze devastanti sugli ecosistemi, accelerando la crisi ambientale che minaccia la sopravvivenza stessa di molte specie, umana inclusa.

Numerosi report scientifici, riportati di seguito, testimoniano dati allarmanti che richiedono azioni immediate. A Marzo 2023 è stato presentato il Sesto Rapporto di Valutazione sui Cambiamenti Climatici (AR6) dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC, 2023), con il rapporto di Sintesi (Syntesis Report – SYR), il quale sostiene che i principali attori che hanno contribuito in maniera significativa all'aumento della temperatura globale degli ultimi due secoli sono gli individui e per mantenere l'aumento della temperatura entro 1,5°C è indispensabile ridurre rapidamente le emissioni di gas serra in tutti i settori del 50% entro il 2030. Per favorire ciò, occorre una rapida transizione dall'uso dei combustibili fossili alle fonti rinnovabili di energia. Gli specialisti raccomandano l'adozione di pratiche sostenibili nella gestione delle foreste e dell'agricoltura, come misure efficaci per l'assorbimento di anidride carbonica, il miglioramento dei servizi ecosistemici e, di conseguenza, delle condizioni di vita di numerose comunità. Secondo uno studio pubblicato su Nature Food (Crippa et al., 2021), condotto da uno dei maggiori esperti della FAO in ambito climate change e da alcuni ricercatori del Centro comune di ricerca della Commissione europea, i sistemi alimentari sono responsabili di un terzo delle emissioni globali di gas serra di origine antropica. Si stima che nel 2025 le emissioni riconducibili ai sistemi alimentari equivalgono al 34% delle emissioni totali e tra i principali paesi responsabili rientrano Cina, Indonesia, Stati Uniti, Brasile, Unione Europea e India. Un ulteriore studio pubblicato nel 2022 (Li et al., 2022), specifica che circa il 20% delle emissioni globali è causato dal trasporto alimentare e tra i paesi responsabili vi sono Stati Uniti, Cina, Giappone, Germania, Regno Unito, India, Russia e Brasile.

Nell'ultimo Rapporto globale sulle crisi alimentari (FSIN & GNAFC, 2023), prodotto dal Food Security Information Network (FSIN) in collaborazione con il Global Network Against Food Crises (GNAFC)<sup>10</sup>, si legge che il numero di persone che soffrono di grave insicurezza alimentare e che necessitano di cibo, nutrizione e assistenza per il proprio sostentamento è aumentato per il quarto anno consecutivo nel 2022 interessando 258 milioni di persone e 58 paesi. Allo stesso tempo, il Report annuale condotto da OXFAM dal titolo 'La disuguaglianza non conosce crisi' (Maslennikov, 2023), rivela che per la prima volta in 25 anni vi è un incremento parallelo sia della ricchezza estrema che della povertà estrema; di conseguenza l'1% più ricco si è aggiudicato quasi

---

<sup>10</sup> GNAFC: un'alleanza internazionale che include Nazioni Unite, Unione Europea, agenzie governative e non governative, e che lavora per affrontare insieme le crisi alimentari.

il doppio dell'incremento della ricchezza netta globale rispetto al restante 99% della popolazione mondiale a partire dal 2020.

Il LIVING PLANET REPORT (WWF, 2022), il rapporto biennale curato da WWF sulla salute della biodiversità globale, mostra i dati sulla perdita di biodiversità per Regione tra cui:

- America del Nord: 20%
- America Latina e caraibi: 94%
- Africa: 66%
- Asia e Pacifico: 55%
- Europa e Asia Centrale: 18%.

Questi dati evidenziano come il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità rappresentino sfide non solo ambientali, ma anche economiche, di sviluppo, di sicurezza, sociali, morali ed etiche. Sebbene i paesi industrializzati siano responsabili della maggior parte del degrado ambientale, sono i paesi in via di sviluppo a subire un impatto sproporzionato dalla perdita di biodiversità (Secretariat of the Convention on Biological Diversity, 2020).

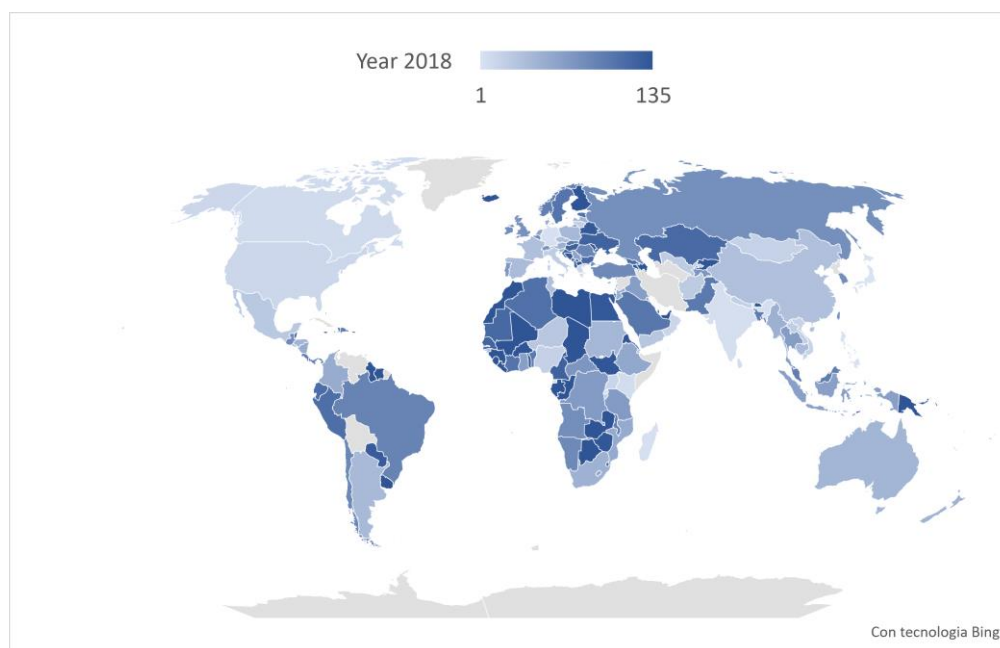
A riguardo, il Global Risk Report del 2023, informa che tra i principali rischi da affrontare nel prossimo decennio vi è proprio la perdita della biodiversità. Il Global Risk Report, stilato dal World Economic Forum, è un rapporto annuale che analizza i principali rischi globali che l'umanità deve affrontare. Esso è considerato un importante strumento per la valutazione dei rischi globali ed è ampiamente utilizzato da governi, organizzazioni internazionali, imprese e altri attori per comprendere e affrontare le sfide globali emergenti.

## 2.2. Analisi contesto globale

Per comprendere le sfide globali enunciate in precedenza, in questo paragrafo verranno riportate alcune rappresentazioni grafiche frutto di elaborazioni di dati messi a disposizione dalla Food system Dashboard (GAIN, 2023). La Food Systems Dashboard (FSD) riunisce i dati esistenti per fornire agli utenti una comprensione dei sistemi alimentari complessi. Questi indicatori provengono da oltre 40 fonti, sia pubbliche che private, tra cui le agenzie delle Nazioni Unite, la Banca Mondiale, il Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (CGIAR), Euromonitor International e i dataset basati su progetti transnazionali.

Per ogni sfida ho provveduto ad individuare specifici indicatori per restituire una valutazione sintetica delle sfide correlate al sistema alimentare a livello globale, europeo e nazionale. Il primo è rappresentato dall'*Indice di rischio climatico globale*. Esso indica la vulnerabilità e l'esposizione dei Paesi ai rischi legati al clima (Figura 5).

*Figura 5: Indice di rischio climatico globale*



Fonte: Elaborazioni Food System Dashboard su dati del Munich Re NatCatSERVICE

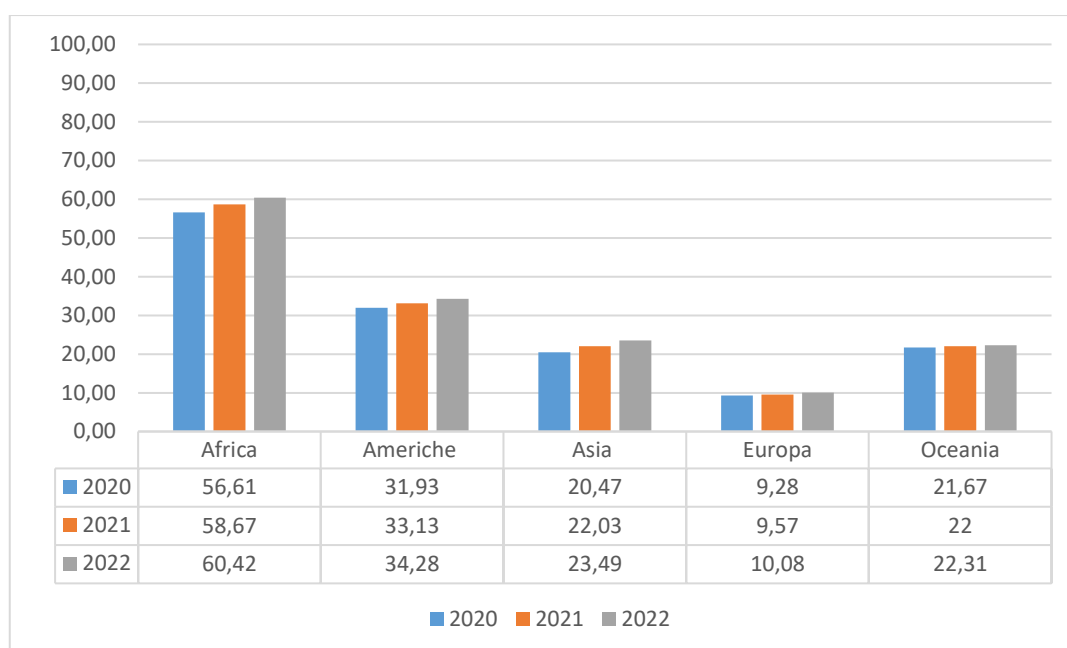
L'Indice di rischio climatico globale valuta la misura in cui i Paesi sono stati colpiti (in termini di vittime e perdite economiche) da eventi meteorologici come tempeste tropicali, tempeste invernali, maltempo, grandine, tornado, tempeste locali; eventi idrologici come mareggiate, inondazioni fluviali, inondazioni improvvise, movimenti di massa (frane); ed eventi climatologici come gelate, incendi, siccità e ondate di freddo/caldo. Un punteggio più alto corrisponde a un rischio maggiore.

Come si può notare dalla Mappa, tra i Paesi maggiormente vulnerabili troviamo: Armenia, Dominica, Bahamas, Cabo Verde, Burkina Faso, Croatia, Finlandia, Malta, Papua New Guinea, Marocco, Eritrea.

L'Indice di rischio climatico è calcolato come somma di quattro indicatori moltiplicati per il loro peso ( $CRI = \text{morti absolute} * 1/6 + \text{morti per 100.000 abitanti} * 1/3 + \text{perdite economiche in PPA} * 1/6 + \text{perdite economiche per PIL} * 1/3$ ).

Il secondo indicatore è rappresentato dalla *Percentuale della popolazione che sperimenta un'insicurezza alimentare moderata o grave*; la prevalenza dell'insicurezza alimentare moderata o grave è una stima della percentuale di persone nella popolazione che vivono in famiglie classificate come moderatamente o gravemente insicure dal punto di vista alimentare. La valutazione viene condotta utilizzando i dati raccolti con la Food Insecurity Experience Scale (FIES), che si basa su informazioni ottenute direttamente dai sondaggi. In questi sondaggi, si chiede alle persone se abbiano sperimentato condizioni e comportamenti che riflettono notoriamente un accesso limitato al cibo. Nel contesto della mia ricerca, dopo aver analizzato ed elaborato i dati della FSD, ho calcolato la media di tale indicatore, ottenendo l'indice medio di insicurezza alimentare.

Figura 6: Indice Medio Insicurezza alimentare (%)

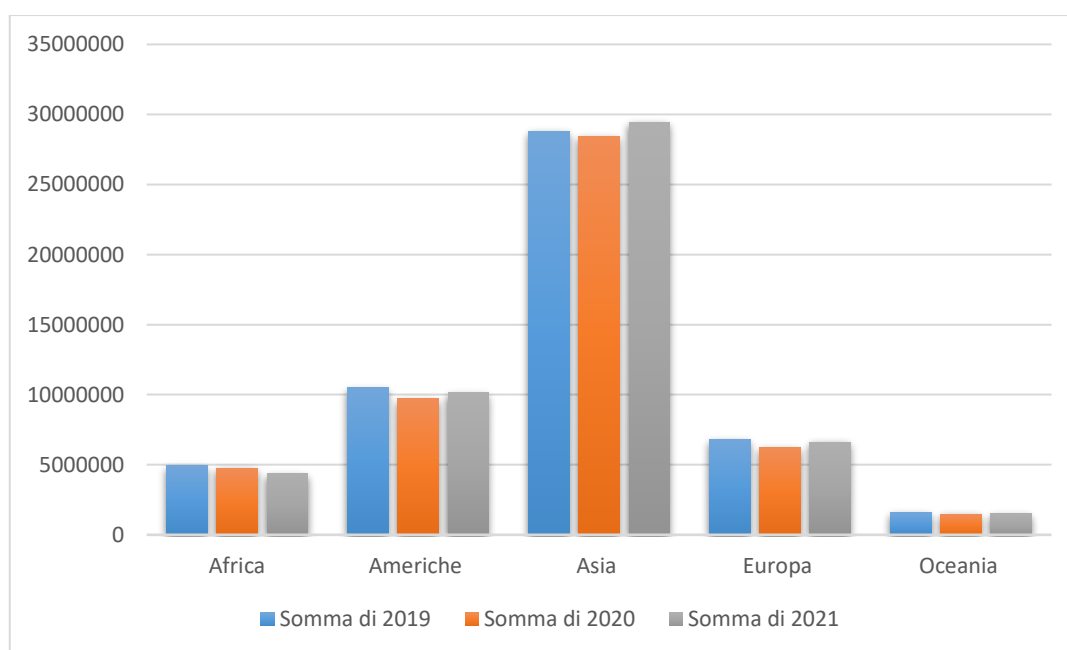


Fonte: propria elaborazione su dati Food System Dashboard

Il terzo indicatore è dato dall'*Emissioni totali di gas serra, compresi i cambiamenti di destinazione d'uso del suolo e la silvicoltura*, espresso in mtCO<sub>2</sub>eq (Figura 7). Questo indicatore include le emissioni di tutti i gas responsabili dell'effetto serra e le principali fonti di emissione per ciascuno Stato, per quanto possibile. Le fonti di informazione coprono le emissioni di CO<sub>2</sub> derivanti da energia, produzione di cemento e gas diversi dal CO<sub>2</sub>.

Le emissioni dei gas a effetto serra costituiscono la causa principale del cambiamento climatico e, pertanto, rappresentano un indicatore significativo del contributo di un sistema alimentare al cambiamento climatico. Inoltre, i gas serra derivanti dalla conversione del suolo (come disboscamento, combustione o altro tipo di rimozione della vegetazione esistente) per fini agricoli rappresentano una fonte rilevante di emissioni di gas serra legate al sistema alimentare. I cambiamenti climatici sono associati all'aumento della temperatura della superficie terrestre, a eventi meteorologici estremi, all'innalzamento del livello del mare e ad altre modifiche ambientali. Tali cambiamenti possono influire sulla qualità, quantità e sicurezza dell'approvvigionamento alimentare.

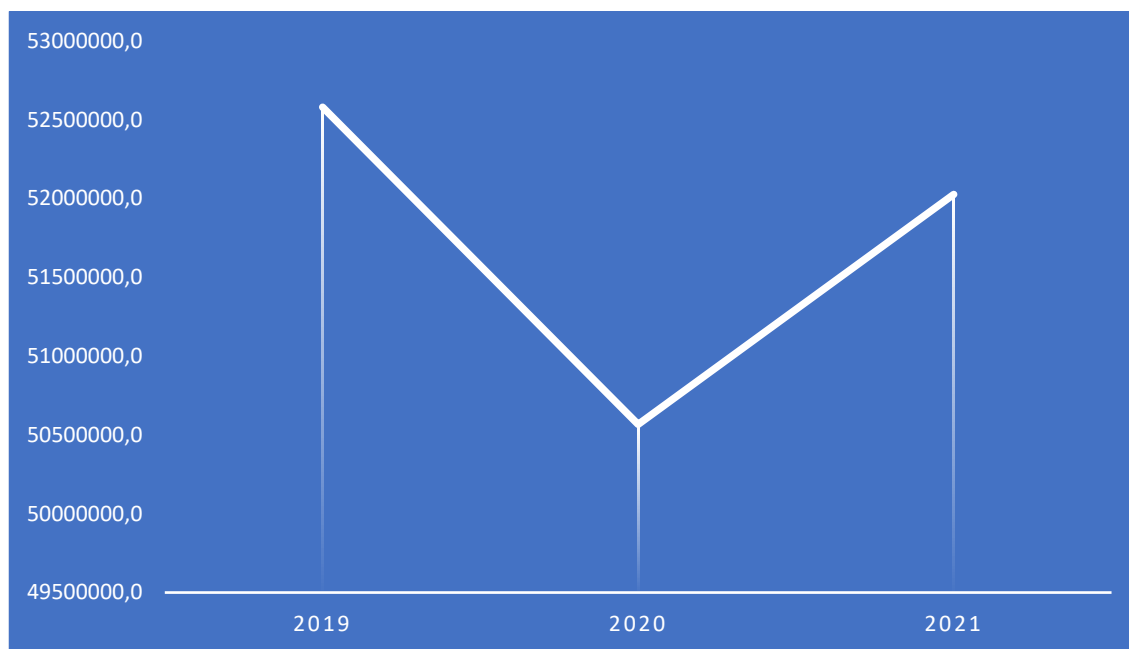
*Figura 7: Emissioni a carico di ciascun continente (mtCO<sub>2</sub>eq)*



Fonte: propria elaborazione su dati Food System Dashboard

La Figura 7, evidenzia che Asia, Americhe ed Europa sono i principali continenti ad emettere emissioni di gas serra in particolare Cina, India, Indonesia, Giappone, Stati Uniti d’America, Federazione Russa e Germania. Dall’elaborazione dei dati è possibile anche osservare l’andamento delle emissioni globali dal 2019 al 2020 (Figura 8).

Figura 8: Emissioni globali totali (mtCO<sub>2</sub>eq)



Fonte: propria elaborazione su dati Food System Dashboard

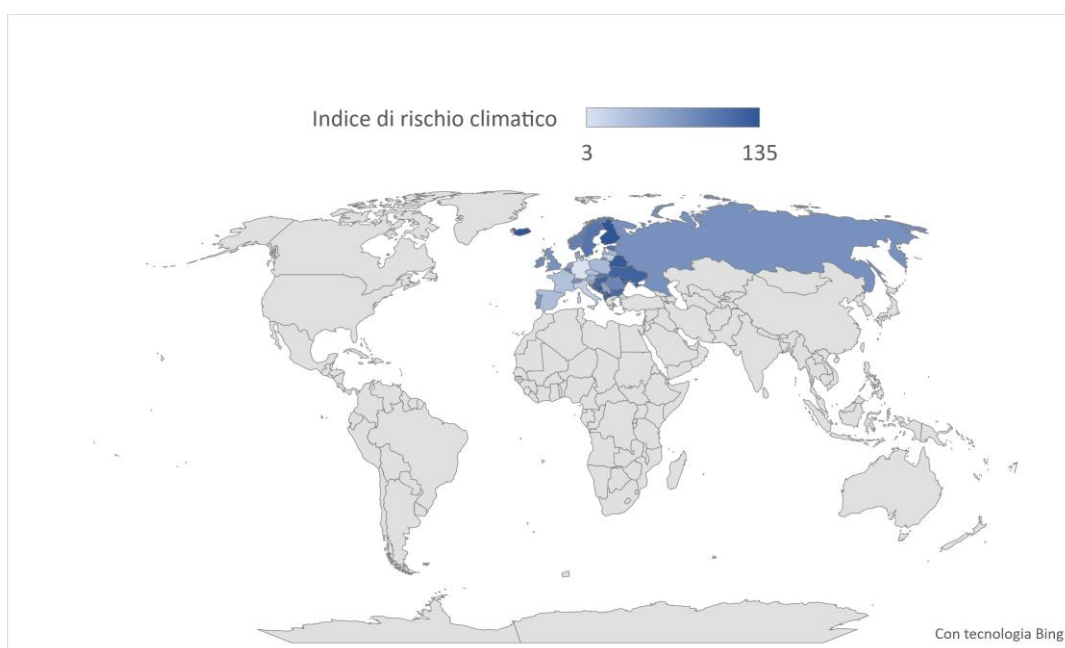
La Figura 8 ci mostra la situazione complessiva a livello globale, e come si può vedere la drastica diminuzione del 2020 è legata alle misure restrittive adottate per fronteggiare la pandemia di Covid-19. Difatti, con l'allentamento delle misure restrittive i livelli di emissioni hanno ripreso a crescere. Si tratta del cosiddetto *'effetto rebound'*, ovvero, in mancanza di adeguate strategie di ripresa in linea con l'emergenza climatica, si verifica un fenomeno di "rimbalzo" delle emissioni, con conseguente aumento, talvolta superiore a quello precedente (International Energy Agency, 2021).

### 2.3. Analisi contesto europeo

In questo paragrafo vengono analizzati i medesimi indicatori, ma con un focus specifico sul contesto europeo.

Come evidenziato nella Figura 9, che analizza l'*Indice di rischio climatico* per il continente europeo, i Paesi maggiormente esposti al rischio climatico includono Islanda, Finlandia, Kosovo, Malta, Macedonia del Nord e Repubblica di Moldova.

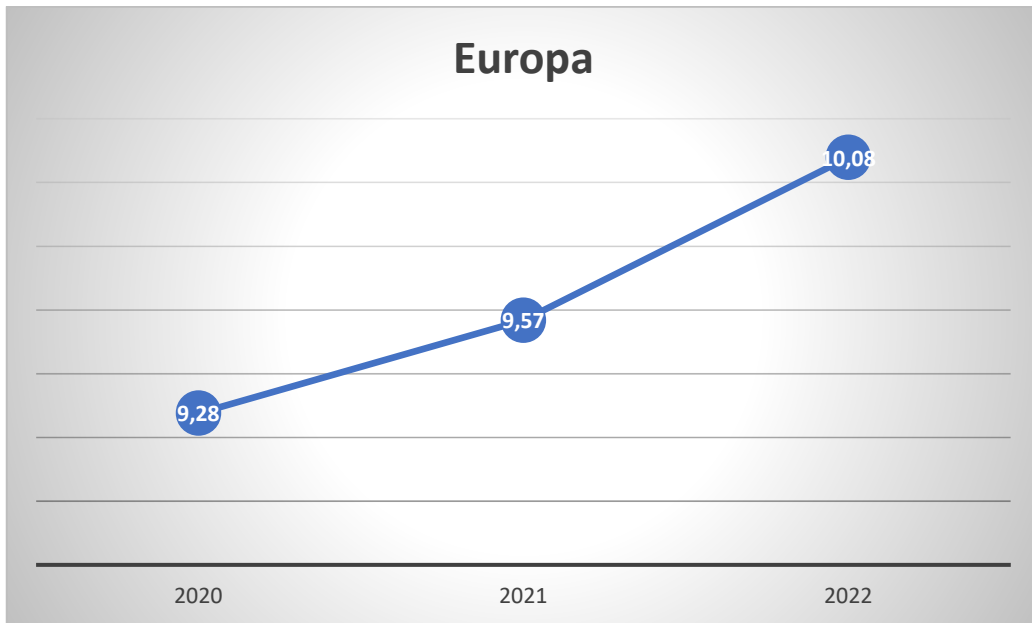
*Figura 9: Indice di rischio climatico*



Fonte: Elaborazioni Food System Dashboard su dati del Munich Re NatCatSERVICE

L'*Indice medio percentuale della popolazione che vive in condizioni di insicurezza alimentare moderata o grave*, mostra che in Europa c'è stato un aumento lento ma costante dal 2020 al 2022 (Figura 10).

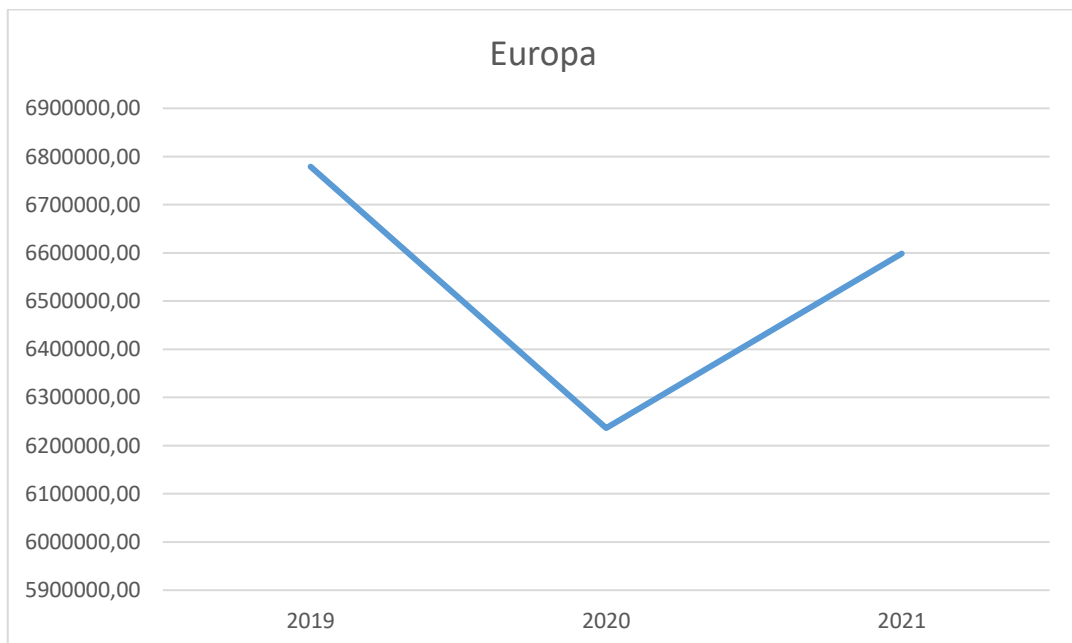
Figura 10: Indice medio di insicurezza alimentare (%)



Fonte: propria elaborazione su dati Food System Dashboard

Nell'ambito delle emissioni di gas serra (Figura 11), nel 2020 si è registrato un calo di 542532,20 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalenti (mtCO<sub>2</sub>eq) per poi risalire di 361838,30 nel 2021.

Figura 11: Emissioni Europee (mtCO<sub>2</sub>eq)

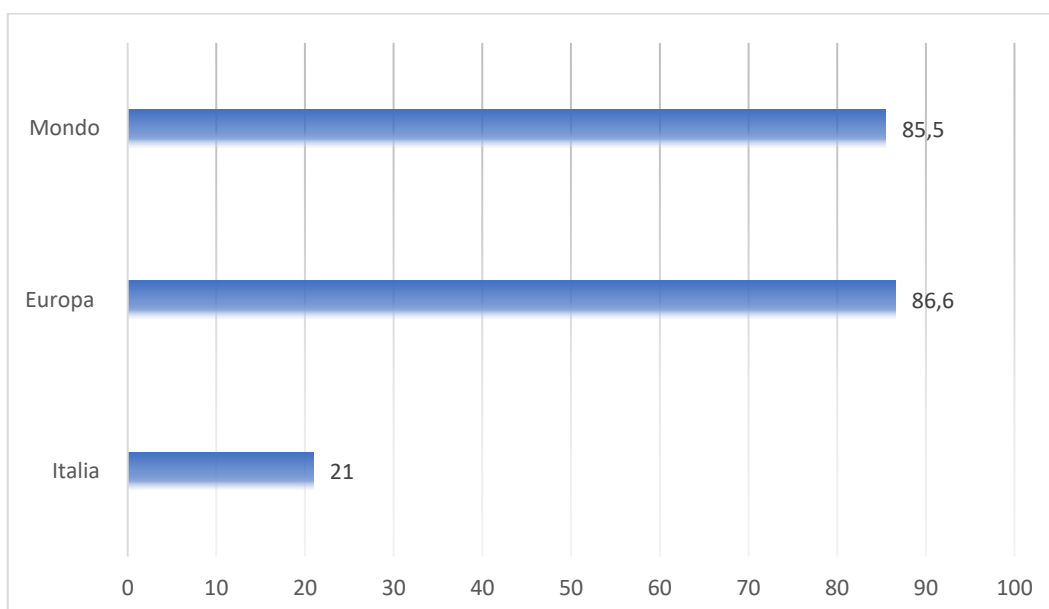


Fonte: propria elaborazione su dati Food System Dashboard

## 2.4. Analisi contesto italiano

Focalizzandosi specificamente sul contesto nazionale, l'*Indice di rischio climatico* dell'Italia a confronto con la media europea e globale dell'anno 2018 (Figura 12), evidenzia una minore vulnerabilità rispetto alle altre aree. Tuttavia, sappiamo perfettamente, nonostante l'indice basso, che le sfide significative nel contesto dei cambiamenti climatici sono in aumento e questo richiede un'attenzione costante e azioni a livello locale, regionale e globale per mitigare gli impatti e adattarsi ai cambiamenti in corso.

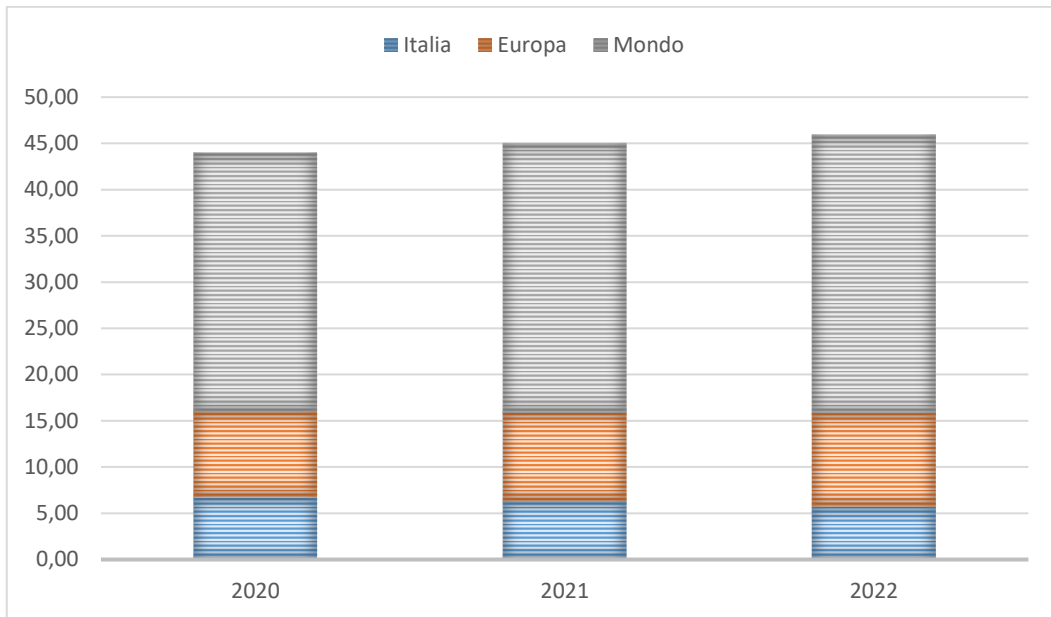
Figura 12: *Indice di rischio climatico*



Fonte: propria elaborazione su dati Food System Dashboard

La Figura 13, sotto riportata, mostra l'*Indice medio della popolazione che vive un'insicurezza alimentare moderata o grave* dell'Italia e viene messo a confronto con i dati europei e globali.

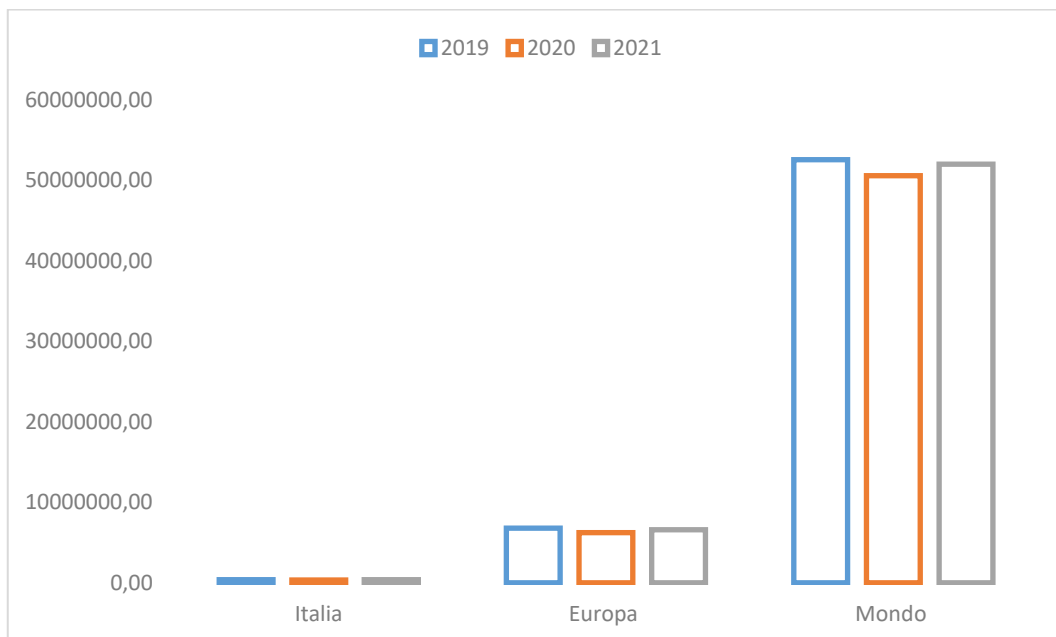
Figura 13: Indice medio insicurezza alimentare (%)



Fonte: propria elaborazione su dati Food System Dashboard

In ultima analisi, troviamo il confronto tra Italia, Europa e globo delle emissioni totali di gas serra riportate nella Figura 14.

Figura 14: Emissioni totali di Gas serra (mtCO<sub>2</sub>eq)



Fonte: propria elaborazione su dati Food System Dashboard

## 2.5. Conclusioni

I sistemi alimentari globali si trovano oggi al centro di sfide senza precedenti, derivanti da decenni di azioni orientate verso la globalizzazione e l'industrializzazione agricola le quali hanno certamente incrementato la produttività e ampliato l'accesso ai mercati, ma hanno anche generato profonde conseguenze ambientali, sociali ed economiche. Tra queste emergono il degrado degli ecosistemi, la perdita di biodiversità, l'insicurezza alimentare crescente e l'accentuarsi delle disuguaglianze sia tra Paesi che all'interno degli stessi.

Affrontare tali sfide richiede un ripensamento radicale dei paradigmi esistenti e l'adozione di approcci innovativi e sostenibili. È necessario promuovere una transizione verso pratiche agricole che siano non solo produttive, ma anche ecologicamente sostenibili e socialmente giuste. L'adozione di metodologie come l'agroecologia, l'agricoltura rigenerativa e altre pratiche sostenibili può contribuire a ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura, preservare la biodiversità e migliorare la resilienza dei sistemi alimentari di fronte ai cambiamenti climatici.

Parallelamente, è fondamentale riconoscere e valorizzare le dimensioni locali e regionali dei sistemi alimentari. Ogni territorio possiede peculiarità culturali, sociali ed ecologiche uniche che possono essere utili per sviluppare sistemi alimentari più sostenibili e adattati alle esigenze specifiche delle comunità locali. Ciò implica il coinvolgimento attivo di tutti gli stakeholder, inclusi agricoltori, consumatori, istituzioni e comunità locali, nel processo decisionale e nella co-creazione di soluzioni.

La globalizzazione, pur avendo facilitato scambi commerciali e diffusione di innovazioni, ha mostrato i suoi limiti nel risolvere le problematiche profonde dei sistemi alimentari. La crescente interdipendenza economica ha esposto i sistemi alimentari a vulnerabilità, come evidenziato dalle recenti crisi alimentari e sanitarie. Solo attraverso un approccio integrato, che consideri le molteplici scale e le interazioni tra fattori economici, sociali e ambientali, sarà possibile affrontare con successo le sfide del XXI secolo e garantire la sicurezza alimentare globale.

Contestualmente, le politiche alimentari rivestono un ruolo cruciale nel guidare la transizione verso sistemi alimentari sostenibili; tuttavia, per essere efficaci, tali politiche devono essere supportate da strumenti di *valutazione e monitoraggio* adeguati. Questi strumenti permettono di misurare l'impatto delle politiche implementate, valutare il progresso verso gli obiettivi prefissati e apportare le necessarie correzioni. La valutazione d'impatto diventa quindi uno strumento

indispensabile per assicurare che le politiche non solo siano ben concepite, ma anche efficacemente attuate e adattate alle esigenze in evoluzione.

Nei capitoli successivi, approfondisco come gli strumenti di valutazione e monitoraggio possono essere applicati nel contesto delle politiche alimentari. Esamino metodologie esistenti e innovative, analizzando casi studio che evidenziano successi e criticità. Questo mi permetterà di comprendere come la valutazione può contribuire a creare sistemi alimentari più equi, sostenibili e resilienti, in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

## Capitolo 3. La valutazione della sostenibilità dei sistemi alimentari

### 3.1. Costruire il futuro del cibo: l'importanza della valutazione e del monitoraggio dei sistemi alimentari

Nei capitoli precedenti è stato evidenziato come il sistema alimentare globale presenti numerose problematiche di natura sociale, ambientale, ed economica, e come le politiche alimentari locali a diversa scala – urbana, metropolitana, rurale, ma anche a scale di governance più ampie – rappresentino un tentativo di risposta sostenuto spesso da movimenti sociali in cui convergono agricoltori, cittadini, consumatori e movimenti civici di diverso tipo.

Volendo sintetizzare, le maggiori questioni che attengono i sistemi alimentari (FSIN and Global Network Against Food Crises, 2024; WWF Italia, 2023) chiamano in causa:

- *La perdita della biodiversità.* La produzione di cibo è la causa principale della perdita di biodiversità a livello globale e la conversione dei terreni all'agricoltura e l'intensificazione dell'agricoltura hanno ridotto la qualità e la quantità di habitat disponibili (Benton et al., 2021; IPBES, 2023);
- *L'insicurezza alimentare.* Nel mondo 258 milioni di persone soffrono di grave insicurezza alimentare e sono costrette a fare affidamento su programmi di aiuto internazionali per sopravvivere (FSIN, 2023);
- *Le emissioni di gas serra.* Nell'ultimo decennio la natura ha assorbito circa il 54% delle emissioni di anidride carbonica prodotte dall'uomo (IPCC, 2023);
- *Lo spreco alimentare.* Rappresenta circa il 16% delle emissioni totali di gas serra del sistema alimentare dell'Ue (JRC, 2023);
- *Le disuguaglianze sociali.* Distribuzione ineguale delle risorse e dei diritti in relazione al proprio collocamento geografico.

Contestualmente a quanto espresso, emerge la necessità di implementare e *valutare* politiche alimentari locali che non solo promuovano la salute pubblica, ma contribuiscano anche alla realizzazione di sistemi alimentari globalmente sostenibili (WHO, 2018). Ragion per cui, la transizione verso sistemi alimentari più sostenibili e inclusivi si ritrova ad affrontare la grande sfida della misurazione dell'impatto delle iniziative messe in campo.

La valutazione e il monitoraggio dei sistemi alimentari costituiscono elementi critici per comprendere l'efficacia delle politiche alimentari e il loro impatto su scala globale. In un'epoca caratterizzata da sfide senza precedenti, quali la sicurezza alimentare, il cambiamento climatico e la sostenibilità ambientale, l'attenzione verso metodi rigorosi di valutazione si rivela indispensabile (Swinburn et al., 2019). Questi strumenti permettono di identificare aree di successo e di necessità, orientando così i policymaker verso interventi mirati e basati sull'evidenza.

Nel contesto dei sistemi alimentari, il monitoraggio continuo e la valutazione approfondita offrono una panoramica dettagliata delle dinamiche in gioco, dalle pratiche di produzione agricola agli aspetti di consumo e diete, evidenziando come questi elementi interagiscano tra loro e con l'ambiente (Ingram, 2011). L'approccio multidisciplinare necessario per tale valutazione richiede l'integrazione di conoscenze provenienti da diverse discipline, comprese l'agronomia, la nutrizione, l'economia e la sociologia.

La valutazione si manifesta, dunque, come un processo intrinsecamente multidisciplinare, data la vasta gamma di politiche, degli stakeholder coinvolti e degli obiettivi mirati, integrando discipline come l'economia, la sociologia, la scienza politica, la statistica e le scienze ambientali. La complessità derivante dalla molteplicità di attori e livelli di azione, unitamente alla varietà di approcci e obiettivi, ha portato la letteratura a offrire diverse interpretazioni del concetto di valutazione (Patton, 2010; Palumbo, 2001; Bezzi, 2001; Rossi et al., 2003). In particolare, la valutazione d'impatto assume un'importanza critica nell'incoraggiare decisioni fondate su evidenze concrete, risultando fondamentale sia nella definizione di strategie sia nell'impulso verso l'innovazione sociale. Definita come un'analisi oggettiva per misurare il raggiungimento degli obiettivi di un'iniziativa, questa tipologia di valutazione indaga sugli esiti, la pertinenza, la durabilità e l'impatto generale delle azioni intraprese (Stame, 2001; OECD, 2023). L'integrazione delle pratiche valutative nel processo decisionale rende tali pratiche indispensabili, generando le conoscenze necessarie per una comprensione dettagliata degli effetti delle azioni e supportando decisioni consapevoli basate su evidenze empiriche.

Considerato il carattere olistico e la complessità delle politiche alimentari, appare evidente che una delle maggiori sfide—sia per la ricerca che per i decisori politici—risieda nella difficoltà di valutare gli effetti prodotti da queste politiche. Un aspetto cruciale nel dibattito teorico riguarda la distinzione tra l'analisi dello stato dei sistemi alimentari e la valutazione dell'impatto delle politiche alimentari. L'analisi dello stato dei sistemi alimentari fornisce una visione complessiva del

funzionamento del sistema in termini di produzione, distribuzione, consumo e gestione dei rifiuti, identificando criticità e opportunità presenti (Ericksen, 2008; Ingram, 2011). In Italia, un contributo significativo in questo ambito è rappresentato dagli Atlanti del Cibo, iniziative che coinvolgono università, istituzioni locali e società civile per mappare e analizzare i sistemi alimentari territoriali (Dansero et al., 2018; Marino et al., 2022). Questo tipo di analisi è essenziale per comprendere il contesto preesistente in cui vengono implementate le politiche alimentari e per identificare i punti critici su cui intervenire. In ogni caso, tale analisi descrittiva non misura direttamente gli effetti delle politiche stesse.

La valutazione dell'impatto delle politiche alimentari, invece, si concentra sugli effetti specifici di tali politiche, misurando il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati in termini di equità, sostenibilità e resilienza (FAO et al., 2018; Lang et al., 2009). Questa valutazione permette di verificare se le politiche hanno prodotto cambiamenti positivi e se gli interventi sono stati implementati in modo efficace. Entrambe le prospettive sono rilevanti: se l'analisi dello stato del sistema fornisce la base di partenza per la pianificazione delle politiche, la valutazione degli impatti consente di capire se queste hanno effettivamente migliorato la situazione esistente e di apportare eventuali correzioni. Alcuni autori sottolineano come l'analisi dello stato del sistema alimentare dovrebbe necessariamente precedere la valutazione d'impatto delle singole politiche, garantendo che le azioni intraprese siano in linea con una visione più olistica e sostenibile del sistema alimentare (Lang & Barling, 2012).

La valutazione degli effetti richiede, sin dalla fase di pianificazione, l'adozione di un piano di monitoraggio e, in itinere, la collaborazione di tutti gli attori coinvolti nella progettazione, implementazione e attuazione delle politiche e dei programmi. Essa richiede un forte impegno politico, una pianificazione attenta, una gestione efficace dei dati e una cultura di apprendimento continuo (OECD, 2015).

Il monitoraggio e la valutazione sono strumenti essenziali anche per la governance democratica, in quanto garantiscono trasparenza e responsabilità nell'uso delle risorse pubbliche, consentono ai cittadini di partecipare al processo decisionale e di fornire feedback sulle politiche e i programmi, e permettono di migliorare la qualità e l'efficacia delle politiche stesse (Garcia, 2005). Parlare di valutazione e monitoraggio implica riferirsi a due processi correlati ma distinti, che permettono di misurare l'efficacia e l'efficienza delle politiche.

La valutazione delle politiche consiste nella raccolta e nell'analisi di informazioni per valutare l'impatto e l'efficacia delle politiche implementate. Questo processo può essere svolto in diverse fasi, come la progettazione, l'attuazione e la conclusione delle politiche (Stufflebeam & Coryn, 2014). Il monitoraggio delle politiche, invece, è un processo continuo di osservazione e misurazione dell'attuazione delle politiche per garantire che vengano rispettati gli obiettivi prefissati. Il monitoraggio consente di individuare eventuali problemi nel processo di attuazione e di apportare correzioni o miglioramenti (Hatry, 2006). Entrambi i processi sono importanti per garantire il successo delle politiche: la valutazione permette di capire se le politiche sono efficaci e di apportare eventuali miglioramenti, mentre il monitoraggio garantisce l'efficacia delle politiche nel corso del tempo.

Disporre di un quadro di monitoraggio e valutazione delle politiche alimentari consente di comprendere quanto si è vicini o lontani dagli obiettivi prefissati. I risultati di tali processi aiutano i decisori politici a prendere decisioni informate sulla progettazione, l'implementazione e l'aggiornamento delle politiche alimentari. Misurare l'impatto delle politiche è fondamentale per affrontare problemi complessi, poiché esse devono adattarsi ai cambiamenti dei fattori contestuali, come la pandemia di COVID-19, la crisi energetica globale e altre sfide emergenti (Patay et al., 2022).

Dall'analisi della letteratura emergono principalmente due orientamenti: da una parte, la necessità di adottare metodologie valutative che combinino rigore scientifico e flessibilità, capaci di rispondere alla natura mutevole dei sistemi alimentari; dall'altra, un riconoscimento sempre più marcato dell'importanza del coinvolgimento attivo degli stakeholder e di un approccio partecipativo, bottom-up, nell'ambito della valutazione delle politiche. Quest'ultimo aspetto è particolarmente enfatizzato in studi come quello di Brouwer et al. (2019), che evidenziano l'essenzialità dell'engagement comunitario nel processo valutativo. Questi approcci sottolineano la necessità di una valutazione che non solo quantifichi gli impatti delle politiche alimentari, ma che incoraggi anche la partecipazione attiva dei diversi attori coinvolti, contribuendo così alla creazione di sistemi alimentari più equi, resilienti e sostenibili (Wittman et al., 2010).

Il corpus bibliografico relativo a questa tematica si distingue per la sua ampiezza e interdisciplinarietà, proponendo una varietà di metodologie che consentono di approcciare la valutazione della sostenibilità e dell'efficacia delle politiche alimentari sotto diverse angolazioni. La selezione dello strumento o del framework valutativo più adatto varia in base agli specifici

obiettivi di analisi, alle caratteristiche del sistema alimentare in esame e alle risorse disponibili per condurre la valutazione. Difatti, la valutazione è entrata nel panorama della ricerca accademica e non accademica, suscitando l'interesse di molti studiosi e di istituzioni impegnate nella sperimentazione e proposta di modelli di valutazione in chiave alimentare a scala locale, nazionale e internazionale.

### 3.2. Strumenti per la valutazione ed il monitoraggio della sostenibilità dei sistemi alimentari: un'analisi selettiva

La letteratura scientifica documenta l'esistenza di molteplici indagini volte alla creazione e all'impiego di strumentazioni innovative finalizzate alla valutazione della sostenibilità dei sistemi alimentari, come evidenziato da studi quali Landert et al. (2017), Carey & Dubbeling (2017), DEFRA (2009) e Feenstra et al. (2005). Questi approcci si inseriscono nel contesto più ampio dell'ambizione globale di conseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delineati dalle Nazioni Unite.

#### **Sustainability Assessment of Food and Agriculture Systems**

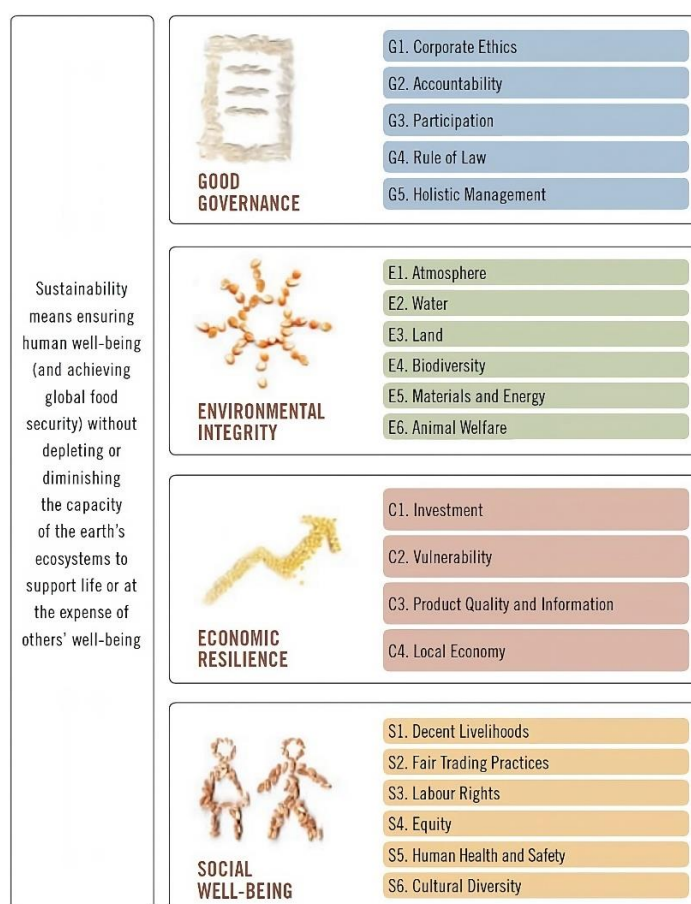
Uno dei framework ampiamente riconosciuti e accettati sul piano internazionale è il *Sustainability Assessment of Food and Agriculture Systems* (FAO, 2013). Esso è stato sviluppato nel 2013 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), con l'obiettivo di fornire una guida completa per valutare la sostenibilità dei sistemi alimentari e agricoli in maniera olistica. La FAO ha introdotto SAFA per promuovere pratiche agricole e alimentari sostenibili che siano equilibrate e benefiche per l'economia, la società, l'ambiente e la cultura. La struttura del SAFA è basata su quattro dimensioni principali di sostenibilità, che sono:

- *buona governance*. Include la valutazione della trasparenza, della responsabilità e della partecipazione all'interno del sistema, promuovendo l'equità e l'etica nel processo decisionale.
- *Integrità ambientale*. Valuta l'impatto dei sistemi alimentari e agricoli sull'ambiente, inclusi l'uso delle risorse naturali, la biodiversità, l'energia, il cambiamento climatico e la qualità dell'acqua e del suolo.
- *resilienza economica*. Esamina la performance economica dei sistemi alimentari e agricoli, valutando l'efficienza, la resilienza e la stabilità finanziaria.
- *Benessere sociale*. Si concentra sul benessere umano, compresi i diritti, l'equità, la sicurezza alimentare, la salute e il benessere dei lavoratori e delle comunità coinvolte.

Ogni dimensione di sostenibilità è suddivisa in temi specifici, per un totale di 21 temi (Figura 15). Questi temi coprono un ampio spettro di questioni rilevanti per la sostenibilità dei sistemi alimentari e agricoli. Ogni tema è ulteriormente dettagliato in 58 sotto-temi e 116 indicatori, che

forniscono metriche specifiche per la valutazione. Gli indicatori sono concreti e misurabili, consentendo una valutazione quantitativa e qualitativa delle pratiche correnti.

Figura 15: Dimensioni e temi della sostenibilità SAFA



Fonte: Scialabba, 2013

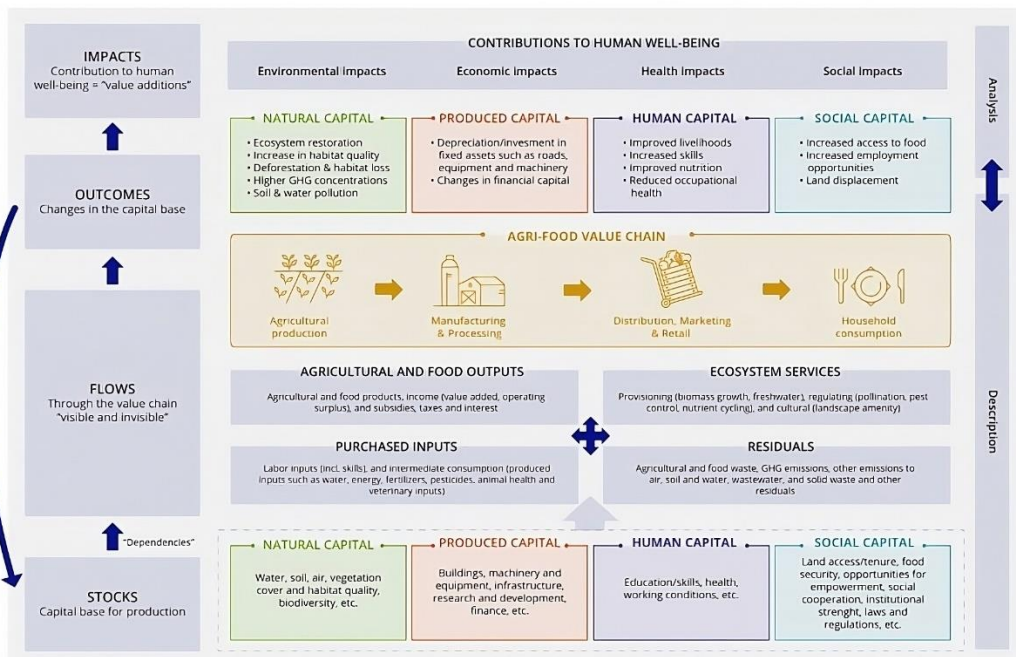
L'approccio strutturato e dettagliato del SAFA consente agli utenti di identificare punti di forza e aree di miglioramento nei sistemi alimentari e agricoli. Gli utenti possono applicare questo strumento a diversi livelli, dall'azienda agricola individuale fino al sistema alimentare nazionale, per guidare decisioni e politiche verso maggiore sostenibilità. L'uso del SAFA facilita anche il confronto tra diversi sistemi o pratiche agricole, permettendo di identificare le soluzioni più efficaci per affrontare le sfide specifiche della sostenibilità. La struttura complessiva di SAFA, con le sue dimensioni, temi, sotto-temi e indicatori, offre un quadro robusto e flessibile per valutare e promuovere la sostenibilità nei sistemi alimentari e agricoli su scala globale.

## **TEEBAgriFood Evaluation Framework**

Oltre al SAFA sono stati sviluppati molti altri approcci. Nel 2018, il programma *The Economics of Ecosystems and Biodiversity for Agriculture and Food* - TEEB AgriFood - ha sviluppato un quadro di valutazione (TEEB, 2018) progettato per valutare in modo olistico i sistemi alimentari, considerando l'intera gamma di impatti positivi e negativi che le pratiche agricole e i sistemi alimentari hanno sull'ambiente, sulla società e sull'economia. L'obiettivo del TEEBAgriFood Evaluation Framework è di fornire una comprensione più completa e integrata dei costi e dei benefici associati ai diversi sistemi alimentari, includendo aspetti spesso trascurati come i servizi ecosistemici, la biodiversità, il capitale sociale e il benessere umano. Attraverso questo approccio, il framework mira a supportare i responsabili delle decisioni nel formulare politiche e pratiche più sostenibili e giuste per l'agricoltura e i sistemi alimentari. Sebbene il TEEBAgriFood Evaluation Framework possa essere utilizzato per informare e migliorare le politiche alimentari, il suo ambito principale è la valutazione complessiva dei sistemi alimentari, piuttosto che concentrarsi esclusivamente sulla valutazione delle politiche alimentari.

Il Framework si articola in quattro componenti fondamentali - Stocks, flussi, risultati, e impatti - che insieme delineano la totalità delle dinamiche presenti. Gli stocks all'interno dei sistemi eco-agro-alimentari si suddividono in quattro categorie: capitale prodotto, capitale naturale, capitale umano, e capitale sociale, rappresentando le risorse di base del sistema. Questi capitali facilitano un insieme di attività, che includono la produzione e il consumo, i servizi offerti dagli ecosistemi, gli input acquistati, e i flussi di scarti. Le interazioni dinamiche tipiche di un sistema eco-agro-alimentare conducono a variazioni nei capitali, sia in termini di volume che di qualità, identificati nel Framework come risultati. Questi, a loro volta, influenzano il benessere umano attraverso una serie di impatti diretti e indiretti (Figura 16).

Figura 16: Modello TEEBAgriFood Evaluation



Fonte: TEEB, 2018

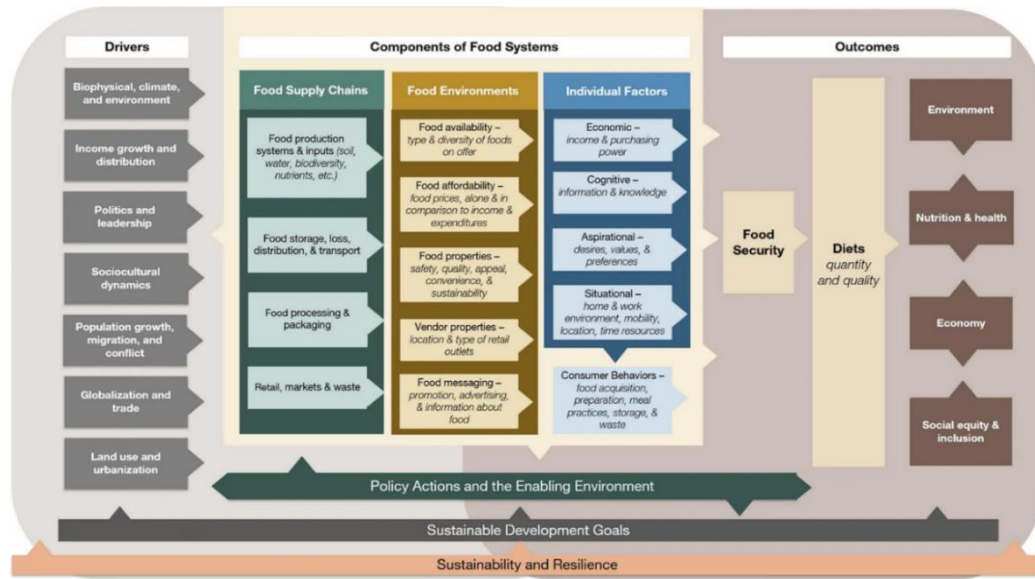
## Food Systems Countdown Initiative

“The Food Systems Countdown to 2030 Initiative – FSCI” (FSCI, 2023), è un’iniziativa emersa dall’UNFSS come collaborazione interdisciplinare di decine di scienziati con l’ambizione di colmare questa lacuna di monitoraggio. The Food Systems Countdown Initiative produce delle pubblicazioni annuali per misurare, valutare e monitorare le prestazioni dei sistemi alimentari globali verso il 2030 nell’ottica del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Gli autori hanno pubblicato per la prima volta le basi concettuali in cui hanno descritto l’obiettivo della trasformazione del sistema alimentare come “un futuro in cui tutte le persone abbiano accesso a diete sane, prodotte in modi sostenibili e resilienti che ripristinino la natura e forniscano mezzi di sostentamento giusti ed equi” (Fanzo et al., 2021). Hanno sviluppato un’architettura di monitoraggio che comprende cinque aree tematiche, ciascuna con tre-cinque domini di indicatori. Le cinque aree tematiche sono relative a (1) diete, nutrizione e salute; (2) ambiente e clima; e (3) mezzi di sussistenza, povertà ed equità; (4) governance; e (5) resilienza e sostenibilità. Per

selezionare gli indicatori che catturano tutti gli elementi dell'architettura, sono stati intervistati altri esperti scientifici e condotte consultazioni con centinaia di stakeholder politici in un processo di selezione degli indicatori in più fasi. Il processo si è limitato agli indicatori esistenti mirando ad allinearsi con altri quadri di indicatori, come gli SDGs, laddove possibile. In totale sono stati selezionati 50 indicatori, di cui almeno uno disponibile per ogni ambito. Oltre a ciò, il processo di selezione degli indicatori ha identificato anche le principali carenze di dati, e molte iniziative in corso stanno lavorando per colmare alcune lacune, con notevoli risultati già ottenuti nel riunire i dati, come ad esempio la *Food Systems Dashboard* (Schneider et al., 2023). *The Food Systems Countdown to 2030 Initiative* seguirà annualmente i sistemi alimentari fino al 2030, modificando il quadro di riferimento man mano che emergeranno nuovi indicatori o dati migliori.

La struttura di questo quadro di monitoraggio è stata costruita attraverso un adeguamento del framework dei sistemi alimentari del Gruppo di Esperti di Alto Livello sulla Sicurezza Alimentare e la Nutrizione (HLPE, 2017). La Figura 17, sotto riportata, mostra l'adattamento che è stata lanciata dagli autori e pone in evidenza le interazioni tra i fattori trainanti, le componenti e i risultati dei sistemi alimentari. Sebbene la rappresentazione è statica, bisogna considerare che i sistemi alimentari sono dinamici per natura, e pertanto i driver possono influenzare la direzionalità e la dinamicità delle interazioni tra attori e componenti, che possono aiutare o ostacolare la trasformazione. Anche se non viene direttamente mostrato in questa illustrazione, le dinamiche di potere influenzano le interazioni e gli esiti dei sistemi alimentari, per esempio influenzando chi detiene il controllo decisionale e la leadership e chi trae vantaggio o subisce danni dalla globalizzazione e dagli scambi commerciali. È sottinteso inoltre che la rappresentazione si riferisce a un unico sistema alimentare, benché i sistemi alimentari operino a livelli multipli e si intersechino tra di loro.

Figura 17: Framework di monitoraggio FSCI



Fonte: Fanzo et al., 2021

## Food Systems Dashboard

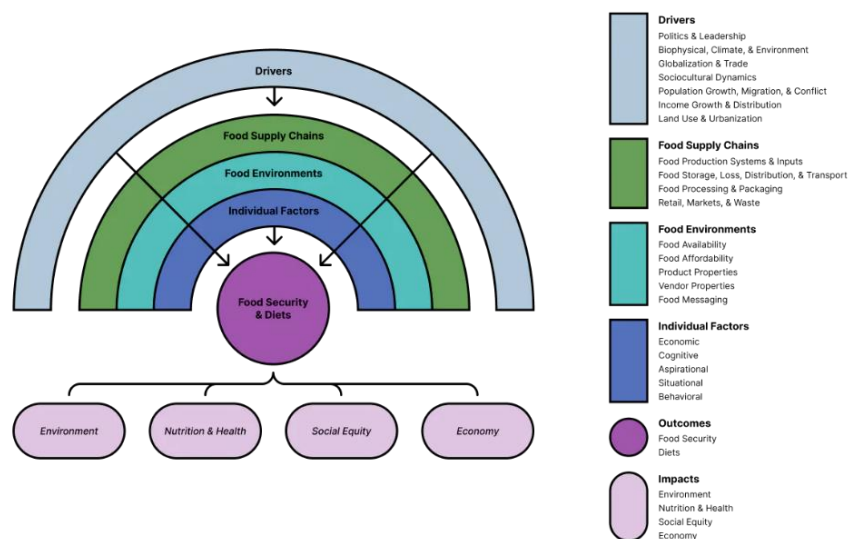
Un'altra iniziativa significativa è rappresentata dalla *Food Systems Dashboard* (GAIN, 2023), uno strumento innovativo progettato per offrire una visione complessiva e dettagliata dei sistemi alimentari globali, facilitando l'accesso a dati cruciali per analizzare e migliorare la sostenibilità, l'efficacia e l'equità di tali sistemi. Si tratta di una piattaforma interattiva che raccoglie dati su oltre 230 paesi e si articola in tre sezioni principali: *Dati globali*, *Profili dei Paesi*, e *Politiche e azioni*. Questo strumento supporta i decisori politici, i ricercatori e altri stakeholder nell'interpretare le complessità dei sistemi alimentari, nell'identificare aree critiche di intervento e nel monitorare i progressi verso specifici obiettivi.

La *Dashboard* è incentrata sulla fornitura di dati e analisi relativi alla produzione alimentare, al consumo, alla nutrizione, alla sostenibilità ambientale e ad altri aspetti rilevanti. È stata sviluppata dalla *Global Alliance for Improved Nutrition* (GAIN), dalla *Columbia Climate School*, dal *College of Agriculture and Life Sciences* della *Cornell University* e dall'*Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura* (FAO), con la *Johns Hopkins University* tra i partner fondatori. Lanciata nel 2020, la piattaforma intende supportare responsabili politici, ONG, aziende, ricercatori e altri attori nel prendere decisioni informate riguardo ai sistemi alimentari (Fanzo et al., 2020).

Il lancio della *Food Systems Dashboard* è avvenuto in un momento cruciale, in concomitanza con una crescente consapevolezza globale circa l'importanza dei sistemi alimentari sostenibili per affrontare sfide come la sicurezza alimentare, il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e le disuguaglianze socio-economiche. Offrendo una visione olistica e integrata, la *Dashboard* si pone come risorsa indispensabile per gestire le complesse interazioni e sfide dei sistemi alimentari globali, contribuendo al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite.

La *Food Systems Dashboard* (FSD) è la prima piattaforma che riunisce dati nazionali su tutte le componenti del sistema alimentare, fornendo analisi approfondite e linee guida su come utilizzare questi dati in modo efficace. Integra circa 300 indicatori provenienti da oltre 40 fonti pubbliche e private, tra cui agenzie delle Nazioni Unite, la Banca Mondiale, il *CGIAR* (*Consultative Group on International Agricultural Research*), *Euromonitor International* e set di dati provenienti da progetti internazionali. La FSD viene continuamente aggiornata per includere nuovi indicatori, evolvendo dai circa 140 indicatori del lancio nel 2020 agli attuali 300, organizzati per componenti del sistema alimentare, secondo il quadro di riferimento presentato di seguito (Figura 18).

Figura 18: Food Systems Framework



Fonte: GAIN, 2023

Questo quadro è stato adattato dal quadro concettuale sviluppato dal Gruppo di Esperti di Alto Livello sulla Sicurezza Alimentare e la Nutrizione nel Rapporto *Nutrition and Food Systems Report* (HLPE, 2017). Nell'adattare il quadro dell'HLPE per la FSD tramite processi di revisione condotti da esperti, inclusa l'iniziativa Food Systems Countdown, è stata ampliata la componente comportamentale dei consumatori dei sistemi alimentari, considerando fattori individuali che comprendono aspetti economici, cognitivi, aspirazionali e situazionali che influenzano le persone e le loro azioni. Inoltre, sono state estese le sotto-componenti dell'ambiente alimentare per includere ulteriori elementi relativi alle proprietà dei prodotti alimentari e dei fornitori. In aggiunta, tra i fattori trainanti, sono state introdotte la crescita e la distribuzione del reddito.

### **The Food Sustainability Index**

La Fondazione Barilla in collaborazione con l'Economist Impact, ha sviluppato *l'Indice di Sostenibilità Alimentare* (The Food Sustainability Index-FSI) per analizzare le performance dei paesi e stabilire uno standard qualitativo e quantitativo comparabile sottoforma di una mappa interattiva (Economist Impact, n.d). Il FSI si rivolge a tutti gli stakeholder del sistema alimentare e mira a guidare l'attività di ricercatori, di policy maker e dell'industria, educare gli studenti, e fornire strumenti che aiutino i cittadini a scegliere coscientemente ciò che fa bene alla nostra salute e al nostro pianeta. Questo indice si focalizza su tre pilastri fondamentali della sostenibilità nel settore alimentare: perdite e sprechi alimentari, agricoltura sostenibile e sfide nutrizionali. I suoi 38 indicatori e 95 sottoindicatori affrontano temi sociali, ambientali ed economici in 78 Paesi. L'Indice è collegato a diversi obiettivi dell'agenda 2030 tra cui SDG2 (Fame Zero), l'SDG13 (Azione per il clima), l'SDG14 (Vita sotto l'acqua) e l'SDG15 (Vita sulla terra). Analizza inoltre da vicino l'SDG1 (Nessuna povertà), l'SDG9 (Industria, innovazione e infrastrutture), l'SDG11 (Città e comunità sostenibili) e l'SDG12 (Consumo e produzione responsabili).

### **Milan Urban Food Policy Pact Monitoring Framework**

In seguito all'adesione al MUFPP, circa 290 città nel mondo hanno sviluppato una politica alimentare, tra cui 27 città italiane (MUFPP, n.d.), generando la necessità di strumenti per monitorare e valutare l'efficacia di tali politiche. Dal 2016, la FAO e il Segretariato del MUFPP, con il supporto del RUAF, hanno lavorato allo sviluppo di una serie di indicatori e linee guida

metodologiche per assistere le città nel monitoraggio delle azioni raccomandate dal Patto. Questo lavoro ha portato alla creazione del *Milan Urban Food Policy Pact Monitoring Framework* (FAO, 2019/b), progettato per fornire alle città uno strumento per misurare e monitorare l'impatto delle loro politiche alimentari.

Un esempio concreto e pionieristico di questi obiettivi è il *Food Metrics Report* di New York City, nato indipendentemente dal MUFPP. Nel 2011, il Consiglio municipale di New York ha stabilito obblighi di rendicontazione per una serie di iniziative relative alla Legge alimentare locale 52/2011 (NYC Mayors Office of Food Policy, 2012). Il report fornisce una panoramica annuale dei programmi alimentari cittadini, valutando la conformità agli standard di sostenibilità e l'efficacia delle iniziative per combattere l'insicurezza alimentare. Ampliato progressivamente dal 2012, copre un ampio spettro di programmi volti a migliorare l'accesso al cibo sano e promuovere un sistema alimentare più sostenibile e giusto. Seguendo l'esempio di iniziative come quella di New York, Torino ha sviluppato nel 2021 il *Torino Food Metrics Report* (Città di Torino, 2021) in collaborazione con l'Università di Torino. Il report torinese è strutturato in 9 ambiti tematici e rappresenta uno strumento di monitoraggio che risponde alle necessità locali, dimostrando l'importanza di adattare i framework di valutazione alle specificità territoriali. Questi esempi di New York e Torino evidenziano come i framework per le politiche alimentari possano essere modellati sulle esigenze delle città, facilitando un monitoraggio continuo e strutturato.

Parallelamente, il MUFPP ha sviluppato un proprio set di indicatori attraverso un processo consultivo che ha coinvolto oltre 40 città. La prima bozza è stata presentata nell'ottobre 2017 a Valencia, durante il terzo incontro annuale del MUFPP, e l'elenco finale degli indicatori è stato formalmente introdotto all'incontro annuale di Tel Aviv nel 2018 (FAO, 2018). Il *Milan Urban Food Policy Pact Monitoring Framework* (FAO, 2019/b) è ora uno strumento fondamentale per le città aderenti, supportandole a identificare le priorità politiche e a promuovere sistemi alimentari sostenibili, equi e resilienti.

Il Quadro di Monitoraggio è organizzato sulla base delle sei categorie del Patto di Milano e include

- Diverse aree di *outcomes*, ovvero:
  - miglioramento rispetto al coinvolgimento e responsabilità dei cittadini nell'elaborazione delle politiche;
  - miglioramento della Salute, nutrizione e sicurezza alimentare

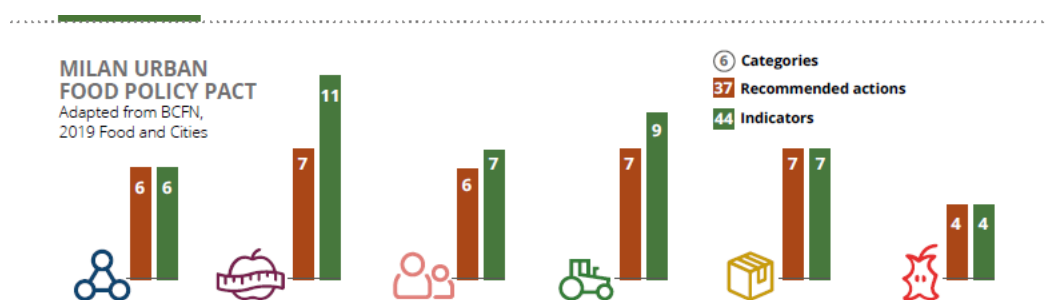
- riduzione della povertà e miglioramento della crescita economica e dell'equità
- riduzione Impatto e impronta ambientale
- Una serie di azioni raccomandate, organizzate in cluster tematici per raggiungere i risultati desiderati e relazionate alle aree di risultato;
- indicatori volti a fornire informazioni sul funzionamento di un processo i quali rappresentano una base da cui attingere per poter apportare miglioramenti nelle strategie. Essi vengono utilizzati per misurare i risultati e/o gli output collegati al raggiungimento di un obiettivo.

I 44 indicatori sono organizzati in 2 gruppi:

- indicatori binari di autovalutazione: considerano la presenza/assenza di temi specifici o politica
- indicatori quantitativi: utili per misurare percentuali, numeri assoluti, tassi che affrontano i progressi rispetto a linee di base specifiche.

È stato individuato almeno un indicatore per ciascuna delle 37 azioni raccomandate, per un totale di 44 indicatori formulati o adattati dal quadro di indicatori esistenti (The City Region Food Systems Indicator Framework è stato lo strumento chiave per lo sviluppo del quadro di monitoraggio MUFPP) (Figura 19).

*Figura 19: Indicatori e categorie del MUFPP*



Fonte: MUFPP, 2019

Oltre ciò, il Milan Urban Food Policy Pact Monitoring Framework è stato concepito anche come strumento chiave per integrare l'attuazione degli SDG a livello locale. In termini pratici, il

Framework può servire come strumento per sperimentare soluzioni innovative e collaborazioni tra le città e governi nazionali sulla raccolta, gestione e diffusione dei dati, che possono essere ampliati in tutti i territori.

Le città che utilizzano il Framework devono considerare le seguenti domande:

- Quali sono le priorità dei miei sistemi alimentari locali in relazione a ciascuna delle sei categorie MUFPP?
- Cosa voglio ottenere nei prossimi 2-5 anni?
- Quali azioni devo intraprendere per raggiungere questi risultati?
- Quali indicatori sono più utili per stabilire una linea di base e monitorare in corso i progressi in relazione alle aree di lavoro prioritarie selezionate?

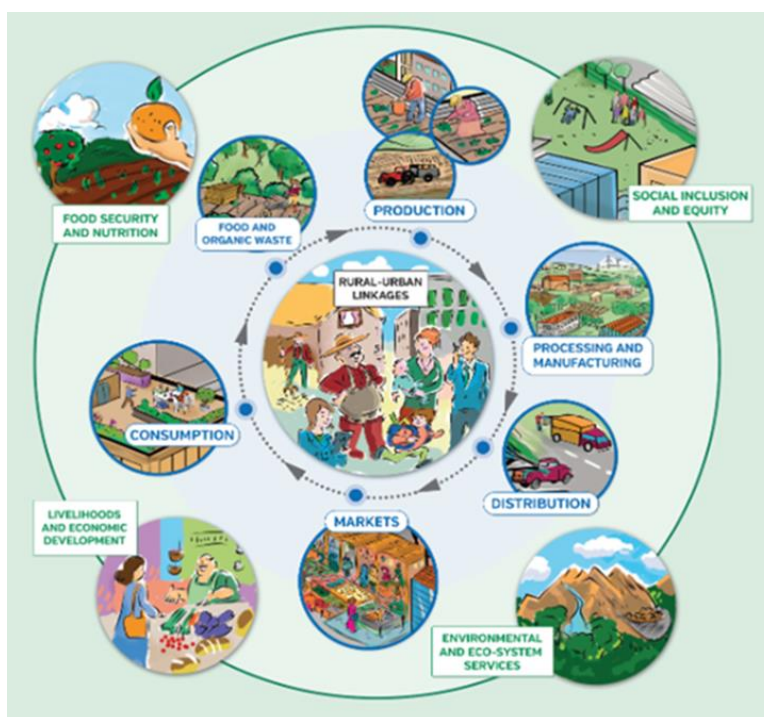
Oltre al framework, è stato elaborato un manuale pratico, utile per tutte le città che desiderano adottare e implementare un quadro di monitoraggio adattato al proprio contesto (FAO, RUAF, MUFPP, 2021) e delle linee guida per facilitare l'utilizzo degli Indicatori (FAO, RUAF & MUFPP, 2018), il quale presenta sia sfide significative sia potenziali opportunità. Nell'articolo di Sibbing et al. (2022), sono state esplorate le sfide e le opportunità relative all'implementazione del quadro del MUFPP, attraverso un caso studio esplorativo. Secondo i dati raccolti il valore di questo quadro non risiede tanto nei risultati della valutazione, quanto nelle opportunità generate dal processo, come la concretizzazione delle priorità e degli obiettivi politici e la generazione di volontà politica. Le sfide, invece, includono la mancanza di dati e risorse, la difficoltà di adattamento al contesto locale e la scarsa accessibilità dei dati. Inoltre, le sfide della valutazione variano in relazione all'area tematica, poiché le questioni correlate alla produzione, all'approvvigionamento e alla distribuzione di cibo si rivelano difficili, mentre quelle correlate alla salute e alla governance risultano maggiormente valutabili.

### **The City Region Food Systems (CRFS) Assessment and Planning Handbook and Online Toolkit**

Complementare al MUFPP, il 4 maggio 2023 FAO e RUAF, durante un evento virtuale, hanno lanciato il *Manuale di Valutazione e Pianificazione dei Sistemi Alimentari della Città-Regione (CRFS)* e il *Toolkit online*, ovvero, *CRFS Assessment and Planning Handbook* (FAO, 2023) and

*online Toolkit* (FAO, 2024), una guida completa per le parti interessate locali per costruire sistemi alimentari resilienti e sostenibili nella città-regione. Queste risorse sono state sviluppate sulla base delle esperienze del programma CRFS implementato in 11 città e in 10 paesi, dal 2014 al 2023, con l'obiettivo di costruire una comprensione del funzionamento delle città e dei sistemi alimentari, valutando i rischi e la vulnerabilità a diversi tipi di shock, coinvolgendo le parti interessate nella governance del sistema alimentare locale e promuovendo la collaborazione multi-stakeholder (Trapani et al., 2023). Gli elementi chiave dell'approccio CRFS includono la sua prospettiva territoriale (Dubbeling et al., 2016), riconoscendo le interconnessioni tra le aree urbane e le regioni rurali circostanti (Jennings et al., 2015), e la sua prospettiva di sistema alimentare che collega persone, settori e scale attraverso il cibo (Figura 20). Ogni città-regione, essendo unica, presenta caratteristiche, sfide e, di conseguenza, occorrono soluzioni specifiche.

*Figura 20: Attori, processi e relazioni del City Region Food System*



Fonte: FAO, n.d.

Il Manuale tiene conto delle esperienze apprese da tutte le città pilota, con l'obiettivo di presentare i concetti dell'approccio CRFS e la terminologia chiave, nonché di dettagliare le attività e i risultati

attesi nei cinque moduli del progetto: Inception (inizio), Define the city region food system (definizione del sistema alimentare della città), Rapid scan (analisi rapida), In-depth assessment (valutazione approfondita) e Action planning (pianificazione dell'azione).

Il Manuale è accompagnato da un toolkit online, che include esempi tecnici su come le città abbiano implementato le diverse attività, insieme a strumenti, modelli, risorse per workshop e materiali di formazione. Questo toolkit offre istruzioni pratiche per valutare e sviluppare sistemi alimentari sostenibili nelle città-regione. Include materiale di supporto per definire e mappare la propria area territoriale, raccogliere dati sul sistema alimentare e analizzare le componenti del CRFS, nonché le dimensioni di sostenibilità attraverso valutazioni rapide e approfondite.

Questi strumenti operativi mirano a guidare i coordinatori di progetto e i team locali nella costruzione della resilienza del sistema alimentare attraverso una pianificazione basata sull'evidenza. In questo modo le parti interessate sviluppano piani d'azione che propongono interventi, politiche e pratiche concrete per affrontare i problemi identificati e migliorare la capacità di resilienza.

In aggiunta a quanto esposto, per comprendere meglio l'impatto degli shock e delle tensioni sui sistemi alimentari delle città-regioni negli ultimi anni, FAO, CIRAD e RUAF hanno collaborato per sviluppare uno studio comparativo globale - *A global comparative study on lessons learnt from COVID-19, climate change and other shocks and stresses on city region food systems* - sugli impatti e le risposte dei sistemi alimentari delle regioni urbane ai molteplici shock e stress (FAO, 2022). Lo scopo era quello di intercettare interventi e azioni volte a costruire resilienza a lungo termine. Lo studio ha previsto una raccolta di dati attraverso un'indagine globale e conducendo studi approfonditi in 11 città in tutto il mondo, cercando di comprendere le percezioni degli attori del sistema alimentare sulla resilienza e adottando l'approccio del CRFS. Tra le 11 Città rientra il caso studio di Roma, che ho condotto personalmente sotto la guida del CIRAD, con il supporto del team CRFS e l'appoggio di Davide Marino, mio co-tutor. Lo studio verrà approfondito nel capitolo successivo.

### **L'Osservatorio Nazionale dei Progetti Alimentari Territoriali (PAT) in Francia**

Nell'ambito della Rete Nazionale dei Progetti Alimentari Territoriali (RnPAT) sostenuta dai progetti di Mobilitazione Collettiva per lo Sviluppo Rurale della Rete Rurale francese, nel 2019 è

stato creato l'Osservatorio Nazionale PAT (OnPAT). Esso ha l'obiettivo di portare all'attenzione di tutti gli attori e decisori delle politiche alimentari a tutte le scale i dati più recenti sulla PAT nonché approfondite analisi comparative generiche e tematiche (France PAT, 2019).

Posto sotto la responsabilità metodologica di un Consiglio tecnico-scientifico, OnPAT comprende quattro componenti autonome e complementari:

- *La Banca PAT*. Individua tutte le PAT presenti sul territorio nazionale e ne offre una prima semplice descrizione.
- *PATnorama*. Offre approfondite osservazioni generiche e tematiche e analisi comparative basate su un campione di PAT. È possibile localizzare le PAT del campione PATnorama su una mappa interattiva, e conoscerle meglio consultando le query predefinite e le schede PATNorama.
- *EvalPAT*. Dedicato ad una doppia valutazione: quella del sistema PAT e quella dell'impatto dei PAT sul territorio. Presenta dati localizzati e lavori in corso (Réseau national des Projets Alimentaires Territoriaux, 2022).
- *In diretta dalla ricerca*. Presenta i ricercatori impegnati nel Consiglio Tecnico Scientifico e il loro lavoro sul tema alimentare.

*EvalPAT* rappresenta il terzo pilastro dell'Osservatorio Nazionale PAT, operante sotto la gestione congiunta di Terres en Villes e dell'associazione RESOLIS. Questo segmento dell'osservatorio, come si evince dalla pagina online ufficiale, mira a dotare gli stakeholder degli strumenti necessari per facilitare un'integrazione più efficace delle politiche alimentari nel contesto territoriale. L'approccio adottato da EvalPAT prevede una duplice valutazione: da un lato, l'analisi del funzionamento del sistema PAT a livello nazionale e, dall'altro, l'indagine sull'impatto specifico dei PAT sul territorio di riferimento. Le attività di EvalPAT si articolano in una serie di fasi e risultati correlati, tra cui:

- Workshop organizzati per condividere esperienze e conoscenze tra i membri del Consiglio Tecnico Scientifico di OnPAT e quelli della Rete.
- Un'indagine focalizzata sulle metodologie di valutazione adottate dai PAT in vari territori.
- La creazione di una mappa contenente “schede di esperienza”, che delineano le strategie valutative impiegate nei diversi territori nell'ambito dei loro PAT.

- La pubblicazione di “schede metodologiche” che offrono una panoramica sui principali approcci di valutazione esistenti relativi ai PAT.
- Il progetto culmina nella pubblicazione, nell'ottobre 2022, di un documento di sintesi che raccoglie i risultati e le conclusioni dell'analisi effettuata da EvalPAT.

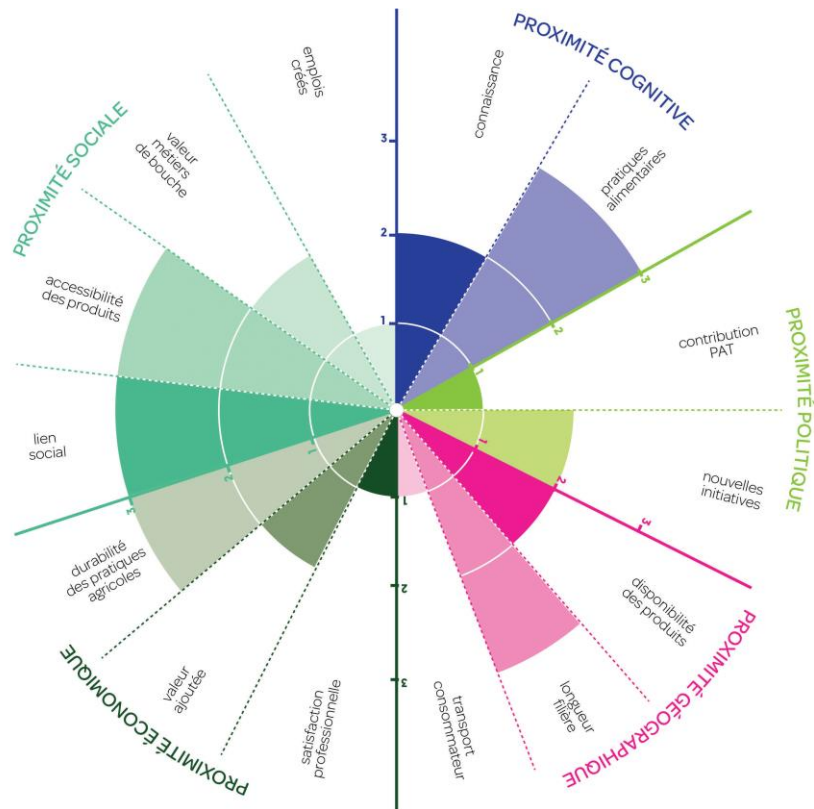
Tra i principali approcci di valutazione delle Politiche alimentari territoriali troviamo:

*la metodologia Syalinnov.* Rappresenta ancora oggi uno dei soli metodi di valutazione degli impatti applicabili a livello di un PAT. Questa metodologia si articola in sette fasi per monitorare l'avanzamento e l'assimilazione del lavoro in corso. Le prime cinque fasi sono dedicate alla preparazione della valutazione d'impatto, mentre le ultime due sono rivolte all'effettiva valutazione.

Questi passaggi sono considerati iterativi, ossia formati da periodi di progresso, stallo o momenti chiave di un progetto alimentare, dando grande importanza al percorso degli attori coinvolti e distaccandosi da un approccio di gestione lineare.

Ogni fase è dotata di uno strumento specifico che facilita l'avanzamento nel processo, offrendo nel contempo un meccanismo di guida per le azioni. In definitiva, Syalinnov conduce alla costruzione di un indicatore composto da cinque dimensioni e quattordici criteri, corrispondenti a quattordici indicatori. Questi ultimi sono presentati in schede che illustrano come raccogliere i dati necessari. La metodologia propone inoltre di trasformare i dati raccolti in punteggi per elaborare un radar di impatto (Figura 21), che sintetizza graficamente l'effetto del progetto sulle varie dimensioni considerate. Tuttavia, per una lettura efficace del radar, è essenziale accompagnarlo con una tabella esplicativa che fornisca un racconto dettagliato degli impatti ottenuti.

Figura 21: Esempio fittizio di vettore d'impatto

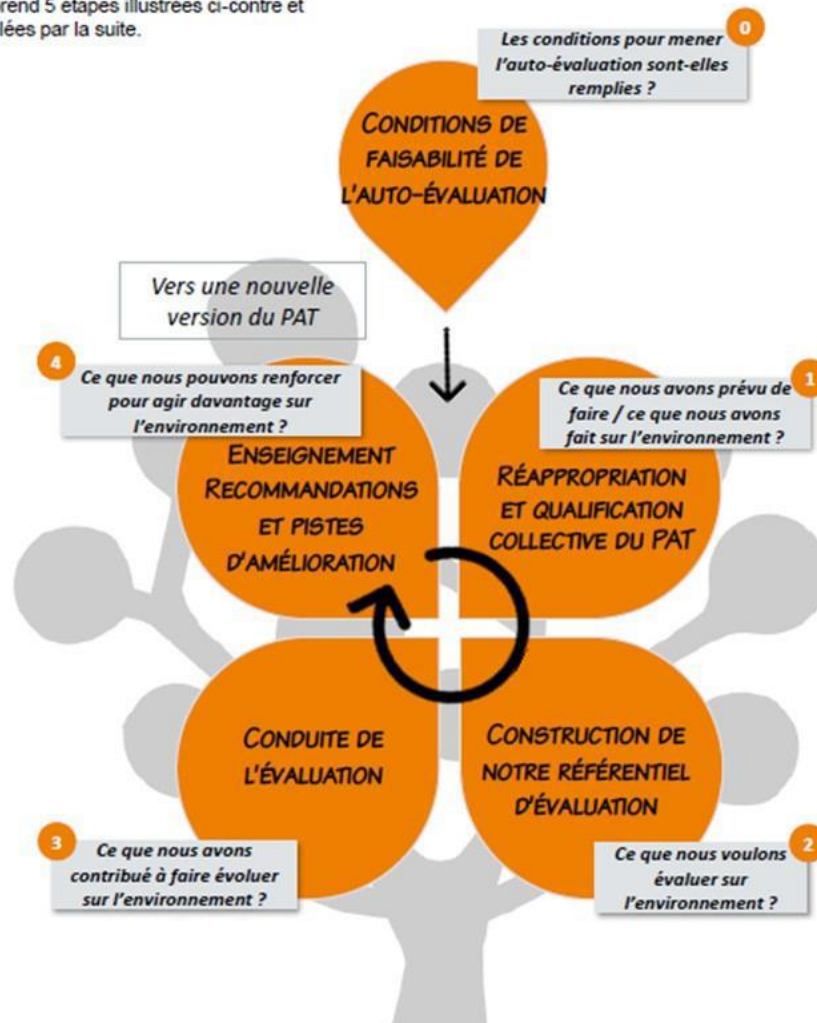


Fonte: Ourabah et al., 2019

La metodologia adottata da CEREMA. Si tratta di una auto-valutazione ambientale partecipativa. La metodologia è strutturata attraverso un iter diviso in cinque fasi principali, che consente agli organi gestionali di familiarizzare progressivamente con lo strumento e di incorporarlo nella valutazione delle attività legate al PAT (Figura 22).

Figura 22: Approccio di auto-valutazione ambientale e partecipativa

La démarche d'auto-évaluation proposée comprend 5 étapes illustrées ci-contre et détaillées par la suite.



Fonte: CEREMA, 2021

Ogni fase contempla:

- Obiettivi
- Domande da porsi
- Una linea guida per condurre le fasi
- Strumenti per avanzare
- Suggerimenti per la presentazione dei risultati
- Un caso di studio fittizio per chiarire il processo.

All'interno di questo percorso, l'elaborazione del quadro di valutazione riveste un ruolo cruciale, consentendo a ciascun territorio di individuare l'ambito e le procedure specifiche per la propria analisi. A sostegno degli attori coinvolti, il manuale propone una roadmap che identifica 6 sfide ambientali, 7 temi chiave relativi alla catena alimentare e 4 piani di azione, i quali devono essere personalizzati in base alle specificità locali e in coerenza con le politiche pubbliche vigenti. Per delineare distintamente ogni area tematica, è prevista una scheda dettagliata che elenca quesiti di valutazione pertinenti, criteri di successo, indicatori correlati e possibili interventi attuabili in tale contesto. Questo approccio graduale è ideato per assistere la comunità nell'autoanalisi, richiedendo un'adattabilità del modello ai bisogni e alle priorità che emergono localmente in ogni territorio (CEREMA, 2021).

### **L'Osservatorio nazionale per le Politiche Locali del Cibo in Italia**

Analogamente, in Italia si sta avviando anche un lavoro di questo genere. La Rete Italiana Politiche Locali del Cibo, ha creato un Osservatorio nazionale per le Politiche Locali del Cibo. L'idea di base è creare un Osservatorio permanente dedicato alla valutazione ed il monitoraggio delle politiche del cibo esistenti nel contesto territoriale italiano. A riguardo è stato stipulato un protocollo d'intesa al quale aderiscono circa 30 entità tra Università e Centri di ricerca. Si è ampiamente discusso di questo durante il VII Incontro Nazionale della Rete Italiana Politiche Locali del Cibo - Politiche locali del cibo in Italia e transizione alimentare del mediterraneo, tenutosi lo scorso Gennaio (25-26-27 Gennaio 2024) a Bari presso il CIHEAM. È stato un momento interessante di confronto, nel quale sono state attivate diverse sessioni parallele tra cui:

- Lotta agli sprechi alimentari
- Comunità e distretti del cibo
- Consumi, stili di vita e sostenibilità
- Rete Atlanti del cibo
- Cibo e paesaggio
- Mense scolastiche e ristorazione collettiva:
- Povertà alimentare
- Cibo e rigenerazione urbana
- Progetti europei

- Valutazione delle Politiche del cibo.

La sessione parallela sulla Valutazione delle Politiche del Cibo, al quale ho preso parte, è stata coordinata e moderata da Simone Buseti, Vincenzo Fucillie e Giuseppe Moro.

Simone Buseti (coordinatore del tavolo) ha annunciato la vincita di un PRIN sulla valutazione delle politiche locali del cibo con l'intento di avviare un tavolo sulla valutazione perché le politiche del cibo esistenti sono state avviate ormai da tempo ed è giunto il momento di iniziare a pensare la valutazione in modo da poter comprendere realmente cosa funziona e cosa si può replicare in altri contesti (in linea con L'osservatorio della Rete).

Le domande emerse sono:

- quali sono le politiche che possiamo iniziare a valutare?
- quali sono le parti interessanti?
- cosa possiamo fare con la Rete?
- quale potrebbe essere un buon disegno valutativo?

Indubbiamente si lavorerà sia in termini valutazione che di monitoraggio. Durante la sessione è emersa anche la complessità del fare la valutazione delle politiche in generale e anche delle politiche del cibo. La complessità deriva dal fatto che vi sono difficoltà pratiche come:

- resistenza delle persone
- difficoltà di far collaborare le amministrazioni
- difficoltà del reperimento dati
- difficoltà di tipo concettuale (capire in primis qual è l'oggetto della valutazione)
- difficoltà per via della sua caratterizzazione multi attoriale e multi scalare
- capire qual è lo spazio o il confine delle politiche.

Durante la discussione è stata affrontata la questione del modello valutativo da adottare, sottolineando l'assenza di un paradigma univoco nel campo delle valutazioni. Esiste, invece, un'ampia varietà di approcci (come la valutazione d'impatto o di processo), ciascuno dei quali è appropriato a seconda dell'oggetto specifico sottoposto a valutazione. È stato poi chiarito che lo scopo della valutazione non è fungere da strumento giudicante, bensì rappresentare un metodo sistematico per l'acquisizione di conoscenze. Oltre a ciò, in Italia è stata condotta la ricerca "Le Food Policy in Italia: analisi esplorativa finalizzata ad un sistema di valutazione e di monitoraggio" (a cura di Davide Marino) e sulla base di questo studio a breve sarà pubblicato un volume dedicato.

Attraverso un approccio metodologico basato sulla “storia” delle politiche del cibo in 8 città italiane, sono stati esplorati i diversi contesti, gli obiettivi, le strutture, i modelli di governance e le azioni attivate nelle realtà urbane indagate, mettendo in evidenza i punti di forza e debolezza e, dove possibile, i risultati raggiunti.

Le tappe principali del lavoro si sono sviluppate come segue:

TAPPA 1. Selezione e identificazione dei casi di studio. Attraverso un'analisi preliminare, che ha incluso la consultazione di documentazione ufficiale, letteratura accademica, tra gli altri, per una comprensione approfondita dei contesti vari, sono stati scelti i casi di Torino, Milano, Bergamo, Trento, Livorno, Lucca, Roma, Matera. Questa selezione comprende non solo politiche alimentari formalmente riconosciute ma anche iniziative esistenti da tempo che influenzano i sistemi alimentari.

TAPPA 2. Preparazione dei materiali per la ricerca, ovvero, i materiali per le interviste ai testimoni chiave e i questionari per gli stakeholder sono stati sviluppati attraverso un approccio collaborativo.

TAPPA 3. Realizzazione delle interviste ai testimoni chiave. Le interviste semi-strutturate sono state condotte seguendo un elenco ponderato di stakeholder (rappresentanti del settore della ricerca, delle istituzioni e della società civile).

TAPPA 4. Analisi e Valutazione. I dati raccolti sono stati analizzati utilizzando tecniche statistiche. Queste analisi hanno fornito la base per la valutazione, con l'obiettivo di definire modelli di politiche alimentari e stabilire un insieme preliminare di indicatori per la valutazione (Marino et al., 2024).

Nonostante l'importanza degli strumenti analizzati in questo capitolo, il processo di valutazione delle politiche alimentari è intrinsecamente complesso e presenta diverse sfide. Tra queste, la difficoltà di reperimento dei dati, la necessità di collaborazione tra le amministrazioni e la resistenza delle persone coinvolte rappresentano ostacoli significativi. Inoltre, la natura multiscalare e multi-attoriale delle politiche alimentari richiede un forte impegno politico, una pianificazione attenta e una gestione accurata dei dati. Per riassumere, mentre l'importanza della valutazione e del monitoraggio è indiscutibile, la loro attuazione richiede un impegno costante e concertato da parte di tutti gli stakeholder coinvolti. Solo attraverso un impegno collettivo verso

la sostenibilità, l'equità e l'inclusività è possibile superare le sfide poste dalla globalizzazione e trasformarle in opportunità per costruire un futuro alimentare più resiliente e giusto.

### 3.3 Conclusioni

Il presente capitolo ha evidenziato l'importanza della valutazione e del monitoraggio delle politiche alimentari nel contesto delle sfide globali attuali. Sebbene l'analisi non sia esaustiva, ha permesso di esplorare strumenti e framework innovativi sviluppati per affrontare le complessità dei sistemi alimentari. Tali strumenti, pur avanzati, incontrano spesso ostacoli significativi nella loro applicazione pratica, tra cui la frammentazione dei dati, la mancanza di collaborazione interistituzionale e la resistenza al cambiamento da parte degli stakeholder. Queste sfide indicano la necessità di un approccio integrato e partecipativo che coinvolga attivamente tutti gli attori della filiera alimentare.

La scelta dei framework analizzati si basa sulla loro capacità di offrire approcci distinti e complementari. Il SAFA della FAO fornisce un'analisi olistica della sostenibilità con indicatori di governance, integrità ambientale, resilienza economica e benessere sociale. Pur essendo un modello completo, la sua applicazione richiede risorse significative, risultando complessa in contesti locali con capacità limitate. Il TEEBAgriFood Evaluation Framework considera le interazioni tra ambiente, economia, società e salute e permette di valutare costi e benefici delle pratiche agricole, considerando anche i servizi ecosistemici e il capitale umano. Tuttavia, l'applicazione di questo strumento richiede competenze specialistiche e una raccolta di dati dettagliata, che possono rappresentare una sfida per attori con minore esperienza in economia ambientale o per contesti con risorse limitate.

La Food Systems Dashboard è utile per comunicare e monitorare le dinamiche alimentari globali. La sua semplicità d'uso e la rappresentazione intuitiva dei dati ne fanno uno strumento prezioso per i decisori politici, anche se la mancanza di dettagli specifici può limitarne l'efficacia in contesti locali. Il Food Sustainability Index permette di comparare le politiche alimentari a livello nazionale, offrendo un confronto strategico tra nazioni. Tuttavia, la natura generalizzata dell'indice lo rende meno efficace nelle analisi locali, che richiedono un approccio più dettagliato.

Il Milan Urban Food Policy Pact Monitoring Framework offre supporto per misurare e monitorare le politiche alimentari urbane, ma, come altri framework basati su indicatori, trova difficoltà legate alla variabilità nella disponibilità di dati, una sfida che coinvolge molte città e aree rurali. La raccolta e l'aggiornamento costante di dati adeguati rappresentano infatti un limite per molte realtà locali, che non dispongono delle risorse e delle capacità necessarie per soddisfare i requisiti di monitoraggio.

Il City Region Food Systems (CRFS) Assessment and Planning Handbook and Online Toolkit risponde all'esigenza di politiche alimentari integrate nelle aree urbane e regionali. Questo manuale incentiva l'integrazione tra politiche alimentari, sociali e ambientali, ma può risentire della frammentazione delle competenze a livello regionale e delle difficoltà di coordinamento tra attori locali e istituzioni governative.

Gli osservatori nazionali, come l'Osservatorio Nazionale dei Progetti Alimentari Territoriali (PAT) in Francia e l'Osservatorio nazionale per le Politiche Locali del Cibo in Italia, forniscono piattaforme di raccolta e condivisione di dati su scala nazionale e regionale. Facilitano il dialogo e la collaborazione tra enti locali, amministrazioni e organizzazioni non governative, sostenendo il monitoraggio e l'indirizzamento delle politiche alimentari territoriali. Sebbene svolgano un ruolo importante nel rafforzare il coordinamento istituzionale, la loro efficacia dipende fortemente dalla continuità dei finanziamenti e dalla qualità della cooperazione interistituzionale, più che dalla capacità di proporre nuovi strumenti di valutazione e monitoraggio.

Questi approcci presentano vantaggi che li rendono adatti a differenti contesti e necessità valutative, ma anche limitazioni che ne condizionano l'efficacia, rendendo necessaria un'integrazione con altri strumenti o adattamenti contestuali. La diversità metodologica riflette la complessità della valutazione dei sistemi alimentari, in cui è fondamentale impiegare strumenti flessibili, capaci di rispondere a dinamiche in evoluzione e a diverse scale di governance.

L'analisi ha inoltre sottolineato l'importanza di distinguere tra l'analisi dello stato dei sistemi alimentari e la valutazione dell'impatto delle politiche, un passaggio fondamentale per comprendere sia le condizioni attuali sia l'efficacia delle politiche, orientando le strategie future. Le esperienze nazionali e internazionali, come il Milan Urban Food Policy Pact e l'Osservatorio PAT in Francia, dimostrano la crescente consapevolezza dell'importanza della valutazione e del monitoraggio. Trasformare questa consapevolezza in azioni concrete richiede il superamento delle

barriere esistenti, attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, un'adeguata allocazione delle risorse e la promozione di una cultura dell'apprendimento continuo.

Affrontare le sfide dei sistemi alimentari globali implica sviluppare strumenti di valutazione e monitoraggio scientificamente rigorosi ma adattabili a diversi livelli di governance. L'efficacia di tali strumenti a scale diverse—locale, regionale, nazionale e internazionale—è fondamentale per garantire politiche alimentari coerenti, efficaci e rispondenti alle specificità dei contesti territoriali. Un impegno collettivo e una collaborazione multidisciplinare saranno essenziali per promuovere sistemi alimentari sostenibili, equi e resilienti, a beneficio delle generazioni presenti e future.

## Capitolo 4. Analisi casi studio

### 4.1. Introduzione

Nel corso di questa sezione viene proposta un'analisi dettagliata di tre studi di caso, attentamente selezionati per illustrare la varietà e la complessità dei processi di valutazione legati alle politiche alimentari. Questi studi sono stati scelti per la loro capacità di mostrare approcci valutativi distinti e innovativi, ciascuno radicato in contesti geografici e realtà sociali uniche. Se da un lato, l'analisi della ricerca bibliografica (condotta nel Capitolo 3) ha fornito un solido supporto teorico; dall'altro, l'esame dei casi studio ha offerto preziose indicazioni metodologiche e pratiche. Essi hanno offerto spunti cruciali per comprendere non solo le dinamiche di implementazione e valutazione delle politiche alimentari, ma anche per supportarmi nella formulazione di un framework di valutazione per la politica alimentare di un'area marginale del Molise. I casi studio presentati sono il risultato di attività di ricerca condotte durante il mio dottorato, le quali hanno portato alla pubblicazione di tre articoli scientifici distinti. Rispetto ai 3 casi studio va precisato che:

- per il caso studio di Valencia, è stata effettuata un'analisi del "*Manuale per il monitoraggio e la valutazione della Strategia Agroalimentare València 2025*", redatto dalla Cátedra Tierra Ciudadana- Universidad Politécnica de València, durante il mio anno di ricerca presso la Cátedra stessa (Ottobre 2022 – Ottobre 2023);
- per il caso di Roma, ho condotto personalmente uno studio sulla resilienza del sistema alimentare, durante il periodo di tirocinio che ho svolto presso la Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO), sotto la guida di Thierry Giordano (CIRAD) e con il supporto del team CRFS della FAO, composto da Guido Santini, Carmen Zuleta Ferrari, Roman Malec, Isabella Trapani e Jia Ni. La ricerca ha incluso la conduzione di interviste e un'analisi territoriale dettagliata, culminando nella pubblicazione di una scheda informativa sull'analisi della resilienza del sistema alimentare romano (Maggio 2022 – Settembre 2022);
- infine, subito dopo il periodo di ricerca svolto a Castel del Giudice, ho condotto, in collaborazione con un esperto in food policy e due attori locali del Consiglio del Cibo, una valutazione dell'innovazione sociale del Piano del Cibo. Questa analisi critica viene integrata con un framework di valutazione della percezione degli stakeholder sui

cambiamenti indotti dal Piano del Cibo a livello territoriale (Settembre 2021 – Marzo 2022).

Gli approcci valutativi messi a confronto sono:

1. **Analisi Valutazione della Strategia Alimentare di Valencia.** A Valencia, l'attenzione si concentra sulla valutazione della Strategia Alimentare attraverso l'adozione del Milan Urban Food Policy Pact Monitoring Framework. Questo modello valutativo è stato applicato per esaminare l'efficacia e l'impatto delle iniziative politiche alimentari, offrendo una visione olistica su come la città si sta orientando verso pratiche alimentari più sostenibili e inclusive. Il caso di Valencia dimostra l'importanza di un approccio valutativo ben strutturato nell'indirizzare le politiche alimentari verso obiettivi di sostenibilità urbana e periurbana, evidenziando il potenziale del framework di monitoraggio per guidare miglioramenti continui (Curcio, 2024/a). L'implementazione della Strategia Agroalimentare della città, ha creato un modello di coordinamento tra vari attori evidenziando come le politiche alimentari ben strutturate possano rafforzare le relazioni tra comunità urbane, periurbane e rurali, promuovendo la giustizia sociale e ambientale.
2. **Valutazione della Resilienza del Food System di Roma.** Il caso di Roma esplora le capacità di resilienza mobilitate dagli stakeholder - coinvolti nel processo di elaborazione della Food Policy della città – a fronte di shock e stress. Adottando l'approccio del City Region Food System, questa valutazione analizza come le dinamiche territoriali influenzino la capacità di risposta e adattamento del sistema alimentare locale di fronte alle sfide (Curcio, 2024/b). La creazione di iniziative di solidarietà alimentare e progetti di economia circolare, hanno rafforzato la capacità di adattamento del sistema alimentare urbano, promuovendo al contempo la coesione sociale e la consapevolezza ambientale.
3. **Valutazione dell'Innovazione Sociale del Piano del Cibo di Castel del Giudice.** Per questo caso studio è stata fatta una analisi critica del Piano del Cibo di Castel del Giudice volta a verificare la coerenza tra quanto era stato programmato e quanto è stato effettivamente realizzato. Questa valutazione ha sottolineato l'importanza di un modello di governance partecipativa, attraverso il Consiglio del Cibo, che ha permesso di integrare le esigenze della comunità locale con le politiche alimentari. Poiché il Piano del Cibo non si è ancora dotato di uno strumento di valutazione e monitoraggio, la valutazione in esame si è basata sull'esperienza diretta di alcuni attori privilegiati e sulla condivisione delle

informazioni. Per sopperire a questa debolezza di carattere metodologico,<sup>11</sup> nel capitolo 5 viene proposto come integrazione un framework di valutazione della percezione degli stakeholder sui cambiamenti indotti del Piano del Cibo a livello territoriale. Questa valutazione mira a comprendere come le iniziative politiche alimentari possano influenzare la comunità locale, stimolando o meno l'innovazione sociale in un contesto rurale (Curcio et al., 2022).

Attraverso l'analisi di questi tre contesti geografici distinti - l'area peri-urbana di Valencia, l'ambiente urbano di Roma e il contesto rurale di Castel del Giudice - emergono le sfide e le opportunità uniche associate all'implementazione e alla valutazione delle politiche alimentari, ovvero ai 3 approcci valutativi esaminati. Questi studi di caso evidenziano l'importanza di adottare approcci valutativi *flessibili e contestualizzati*, capaci di catturare la ricchezza e la complessità delle dinamiche alimentari a livello locale, regionale e urbano.

#### 4.2. Analisi della valutazione della Strategia Alimentare di Valencia

Valencia è una città costiera con un sistema di pesca, paludi e produzione agricola tradizionale periurbana, che si frammenta entrando in città (Romero e Melo, 2015). La Huerta, l'Orto (o in valenciano Horta), è uno degli ultimi sei campi orticoli mediterranei in Europa, caratterizzato da un sistema di irrigazione storico risalente ai tempi arabi, ed è riconosciuto dalla FAO come un Sistema del Patrimonio Agricolo di Importanza Globale (GIAHS o SIPAM) (FAO, 2019/c). Inoltre, ha dato origine a un'istituzione particolare dichiarata Patrimonio Immateriale dell'Umanità: il Tribunale delle Acque, che si occupa della normativa pertinente e che ancora oggi si riunisce ogni giovedì alle 12 davanti alla Porta degli Apostoli della Cattedrale. La Huerta di Valencia è una zona di coltivazione periurbana di migliaia di metri quadrati di campi di ortaggi, frutta e verdura, si estende fino al parco naturale dell'Albufera, dove si coltivano diverse varietà locali di riso che rappresentano l'ingrediente principale del piatto valenciano per eccellenza: la paella. Essa rifornisce non solo i mercati e i ristoranti locali, ma la sua abbondante produzione di frutta e verdura viene esportata in tutta la Spagna e all'estero.

---

<sup>11</sup> Il progetto di ricerca in esame mira a colmare questa debolezza metodologica dovuta all'assenza di un sistema strutturato di valutazione e monitoraggio del Piano del Cibo di Castel del Giudice.

L'ecosistema agroalimentare di Valencia è caratterizzato dall'interazione di elementi materiali ed immateriali pubblici e privati. Nell'ambito del patrimonio agroalimentare materiale gli elementi strategici sono: le persone del contesto metropolitano (agricoltori, pescatori, allevatori, consumatori); dalla rete dei mercati municipali, dal Centro logistico alimentare (Mercavalència); dalla Huerta di Valencia, dal lago dell'Albufera con le sue risaie, dal porto di pesca e da tutta la zona costiera.

Gli elementi immateriali strategici del patrimonio alimentare sono rappresentati dal sapere e dalla conoscenza di agricoltori, pescatori e allevatori in termini di produzione alimentare sostenibile e delle loro forme di gestione (Real Sequia de Moncada; Tribunale di Le Aigües; Comunitat de Pescadors de El Palmar, Tires de Contar). Inoltre, il Consiglio alimentare municipale di Valencia e il Consiglio Agrario di Valencia costituiscono spazi di governance, mentre l'Università e i Centri Tecnologici Pubblici e Privati della città forniscono conoscenza pratica su modi di produzione e conservazione sostenibile del cibo.

Dal 2015, con il cambio di governo, ha avuto inizio il percorso di consolidamento di una Politica alimentare a livello municipale offrendo così un'opportunità per integrare le narrazioni dei movimenti sociali nella protezione della Huerta, nell'agroecologia e nella sovranità alimentare. Il nuovo governo ha creato una sezione municipale per l'Agricoltura e ha definito un Piano d'Azione Integrato per la Promozione dell'Attività Agricola (PAIPATA). Poco dopo, Valencia ha firmato il Milan Urban Food Policy Pact (2015), espandendo la prospettiva dall'agricoltura al sistema agroalimentare. Questo ha avviato una trasformazione delle politiche agroalimentari con la collaborazione di diversi settori (Sarabia & Segura, 2021).

In realtà, l'interesse per questi temi da parte del Comune ha radici più lontane e risponde alle continue richieste pervenute negli ultimi decenni dalla società civile organizzata. Infatti, le diverse mobilitazioni per la difesa del territorio agricolo e naturale periurbano e la creazione di tavoli tematici e piattaforme cittadine a favore di un modello alimentare più equo e sostenibile, rappresentano il fattore di spinta che ha portato alla definizione di tale processo e al consenso politico.

I movimenti sociali, attraverso spazi di governance informali, hanno contribuito alla co-produzione delle politiche. Questi spazi hanno facilitato la creazione del Consiglio Alimentare Municipale (CALM) e della Strategia Agroalimentare, nonché la pressione per l'approvazione

della "Ley de Protección de la Huerta". La legge ha portato a tre importanti linee di lavoro: il Piano di Ordinamento Territoriale della Huerta, il Piano di Sviluppo Agricolo e il Consiglio della Huerta.

Il CALM, istituito il 14 Luglio del 2018, è stato il primo consiglio alimentare municipale a livello nazionale e ha approvato la "Strategia Agroalimentare Valencia 2025" il 16 Ottobre 2018. Valencia è stata riconosciuta dalla FAO come Capitale Mondiale del Cibo e si è unita alla Rete delle Città per l'Agroecologia nel 2017. Nel 2018, la città ha firmato il "Patto Intervegas" e nel 2019 ha inaugurato il Centro Globale FAO per l'Alimentazione Urbana Sostenibile (CEMAS), anno in cui la Huerta Valenciana è stata riconosciuta come Sito del Patrimonio Agricolo di Importanza Globale (García Álvarez-Coque & Bigné, 2020). Nel 2024 ha ricevuto il riconoscimento da parte della Commissione europea di Capitale Verde Europea.

La strategia agroalimentare Valencia (Ayuntamiento de València, 2018) è quindi il risultato di un processo partecipato dalla diversità di agenti che compongono il sistema alimentare locale (organizzazioni agricole, aziende agroalimentari, organizzazioni di consumatori, organizzazioni non governative, amministrazioni pubbliche, università, tra gli altri); essa ha definito nella sua missione *"promuovere un sistema alimentare locale giusto e sostenibile, che si relazioni in modo equilibrato con il territorio, capace di fornire alimenti buoni per le persone e l'ambiente. Tutto ciò favorendo un ambiente di collaborazione, supporto e avvicinamento tra i produttori, i pescatori, i trasformatori, i consumatori, le organizzazioni sociali e le amministrazioni pubbliche"*. Si tratta di un processo teso a costruire un sistema agroalimentare resiliente e sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale, in cui le relazioni dell'ecosistema comunità-territorio (urbano, periurbano e rurali) si stabiliscono sulla base di rapporti di equilibrio, giustizia sociale e ambientale.

Il documento della Strategia agroalimentare di Valencia 2025, nasce nell'ambito del progetto "Alleanze locali per la costruzione di una strategia agroalimentare a Valencia", guidato dall'Assessorato all'Agricoltura, Huerta e Popoli di València con il supporto tecnico della Cátedra Tierra Ciudadana dell'Università Politecnica di Valencia, le organizzazioni non governative, Centro di Studi rurali e di agricoltura internazionale (CERAI) e giustizia alimentare, così come la Fondazione Mudubat. Questo progetto si è concentrato sul consolidamento di 3 processi:

- Rafforzare il coordinamento intracomunale per lo sviluppo integrato di azioni nel settore alimentare locale.

- Promuovere un lavoro di strutturazione strategica per lo sviluppo della Politica alimentare municipale.
- Stimolare la partecipazione sociale nella definizione della Strategia agroalimentare municipale attraverso un Consiglio alimentare municipale della città (Strumento di governance partecipata).

*Figura 23: Il Sistema alimentare di Valencia*



In seguito, la Cátedra Tierra Ciudadana dell'Università Politecnica di Valencia ha sviluppato nel 2021 il manuale di valutazione e monitoraggio. Il documento costituisce un sistema di indicatori per il monitoraggio e la valutazione della Strategia agroalimentare Valencia 2025 (EAV 2025) ed è il risultato di un lavoro svolto dalla Cátedra per il Food Council della città di Valencia (Cátedra Tierra Ciudadana, 2021). La procedura metodologica di questo lavoro si basa sulla costruzione di un modello di valutazione (sulla base di alcuni indicatori) che fa parte della progettazione strategica (formulazione, attuazione e valutazione) e in cui ogni fase interagisce con le altre in modo dinamico.

Figura 24: Categorie del quadro di monitoraggio e valutazione



Fonte: Cátedra Tierra Ciudadana, 2021

La loro proposta ha come orizzonte temporale l'anno 2025 e definisce diversi prodotti come rapporti, raccomandazioni e azioni che saranno realizzati in diverse fasi, ma ognuno di essi formano e chiudono il cerchio metodologico (Figura 25).

Figura 25: Impostazione metodologica



Fonte: Cátedra Tierra Ciudadana, 2021

La costruzione degli indicatori parte dal presupposto di raccogliere informazioni realistiche mediante fonti primarie e secondarie. Per questo lavoro sono stati proposti 2 tipi di indicatori, ovvero, indicatori di processo e di risultato che possono essere qualitativi e quantitativi.

Il risultato finale del processo di adattamento e progettazione degli indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'EAV 2025 è un insieme di 31 indicatori, classificati secondo le 6 categorie del Patto di Milano:

- 1) Governance: 7 Indicatori
- 2) Diete sostenibili: 5 indicatori
- 3) Equità sociale ed economica: 5 indicatori
- 4) Produzione alimentare: 9 indicatori
- 5) Fornitura e Distribuzione del cibo: 3 indicatori
- 6) Spreco alimentare: 2 indicatori

La selezione degli indicatori con cui effettuare il monitoraggio e la valutazione dell'EAV 2025, è stato svolto sulla base dei seguenti criteri:

- avere almeno un indicatore adattato per ciascuno dei 19 programmi che compongono le 6 linee strategiche dell'EAV 2025;
- offrire informazioni pertinenti e specifiche.

Tenendo conto di ciò, nel manuale sono riportati gli indicatori per ciascuna delle 6 categorie del Patto di Milano e la loro correlazione con la Strategia Agroalimentare di Valencia (composta da 6 Linee Strategiche, 19 Programmi e rispettive azioni), con gli indicatori del MUFPP e con i SDG's (Figura 26).

Figura 26: Indicadori EAV

INDICADOR N°1						
Títol de l'indicador quantitatiu/qualitatiu						
TIPUS D'INDICADOR	QUANTITATIU		PROCÉS			
	QUALITATIU		RESULTAT			
CORRELACIÓ EAV 2025	LÍNIA ESTRATÈGICA		PROGRAMA	ACCIÓ		
CORRELACIÓ AMB INDICADORS MUFPP						
CORRELACIÓ AMB ELS ODS	ODS		PROGRAMA			
VARIABLES QUE MESURAR						
UNIVERS D'ANÀLISI						
FONTS DE VERIFICACIÓ						
MÈTODES PER A RECAPTAR INFORMACIÓ						
OBSERVACIONS						

BAREMACIÓ INDICADOR						
CRITERI	VALORACIÓ					
	ALT	2	MITJÀ	1	BAIX	0
	SÍ	1	NO	0		

Entrando nel dettaglio di seguito si riportano gli indicatori individuati per ciascuna categoria:

Governace
1. numero di azioni di formazione, promozione e sensibilizzazione su un sistema alimentare biologico e di prossimità'.
2. numero di riforme legislative comunali volte a promuovere il consumo alimenti sostenibili e di prossimità'
3. livello di sviluppo delle iniziative agroalimentari nel settore nel suo complesso e relazione con l'EAV 2025
4. attività annuale del consiglio alimentare
5. livello di monitoraggio delle azioni e delle campagne comunicative proposte dal consiglio alimentare (CALM)
6. livello di trasparenza del consiglio alimentare
7. numero di studi pubblicati sulle politiche alimentari urbane nella città di Valencia.

<b>Dieta e alimentazione sostenibile</b>
8. il costo di un paniere sano nei supermercati, mercati municipali e vendita diretta
9. capacità di identificare i prodotti locali e agroecologici da parte dei consumatori
10. trasferimento delle conoscenze sulle persone più vulnerabili dei principi di una alimentazione sana
11. prevalenza del diabete secondo i dipartimenti sanitari della città di Valencia (la fe, clinical, peset, arnau)
12. sanzioni per le infrazioni in materia di sicurezza alimentare

<b>Equità sociale ed economica</b>
13. numero di professionisti dell'agricoltura, dell'allevamento e della pesca nel territorio della huerta
14. numero di famiglie che vivono in territori identificati come deserti alimentari
15. popolazione con vulnerabilità alimentare a Valencia per distretto/quartiere
16. composizione dei menu o dei pacchi forniti dalle agenzie di aiuto alimentare
17. livello di utilizzo delle infrastrutture e dei servizi agroalimentari comunitari

<b>Produzione alimentare</b>
18. livello di protezione della superficie agricola
19. superficie di produzione agricola biologica rispetto a quella convenzionale nel territorio della huerta
20. numero e superficie delle parcelle agricole abbandonate.
21. superficie di terreno offerta e richiesta attraverso la banca della terra
22. superficie di orti urbani municipali, privati e/o auto gestiti
23. variazione di superficie agricola per crescita urbana e/o infrastrutture
24. volume di modifiche organiche applicate all'agricoltura nel territorio della huerta
25. numero di operatori agroalimentari biologici e/o di prossimità
26. numero di certificazioni di qualità che forniscono il valore della prossimità'

<b>Fornitura e distribuzione di cibo</b>
27. numero di mercati, stalli e superfici per la vendita diretta
28. valutazioni dei consumatori sui punti vendita di prodotti freschi
29. numero di spazi alimentari promossi dalle entità del consiglio alimentare

<b>Spreco alimentare</b>
30. esistenza di un piano municipale per la riduzione dello spreco alimentare
31. i mercati adottano sistemi di gestione dello spreco alimentare

Fonte: tradotto e adattato da Cátedra Tierra Ciudadana, 2021

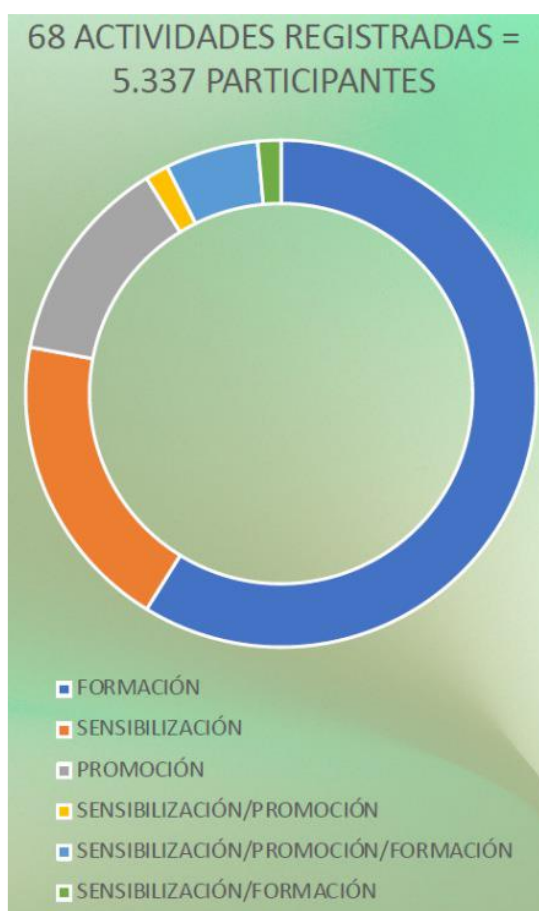
#### 4.2.1. Il primo rapporto di valutazione e monitoraggio della Strategia Alimentare di Valencia

Il 14 dicembre 2022 è stato presentato il primo Rapporto di monitoraggio effettuato dalla Cátedra Tierra Ciudadana (CTC). Questo rapporto rappresenta un importante passo avanti nella valutazione delle iniziative e delle politiche alimentari locali. Nel rapporto sono stati presi in esame numerosi indicatori chiave che coprono le diverse categorie esplicate in precedenza (Governance, Diete sostenibili, Equità sociale ed economica, Produzione alimentare, Fornitura e Distribuzione del cibo, Spreco alimentare). Ciascuna categoria è stata analizzata in dettaglio per fornire una panoramica completa dello stato attuale e delle aree che necessitano di miglioramento della EAV 2025.

#### **Governance**

*1. Numero di azioni di formazione, promozione e sensibilizzazione su un sistema alimentare biologico e di prossimità.*

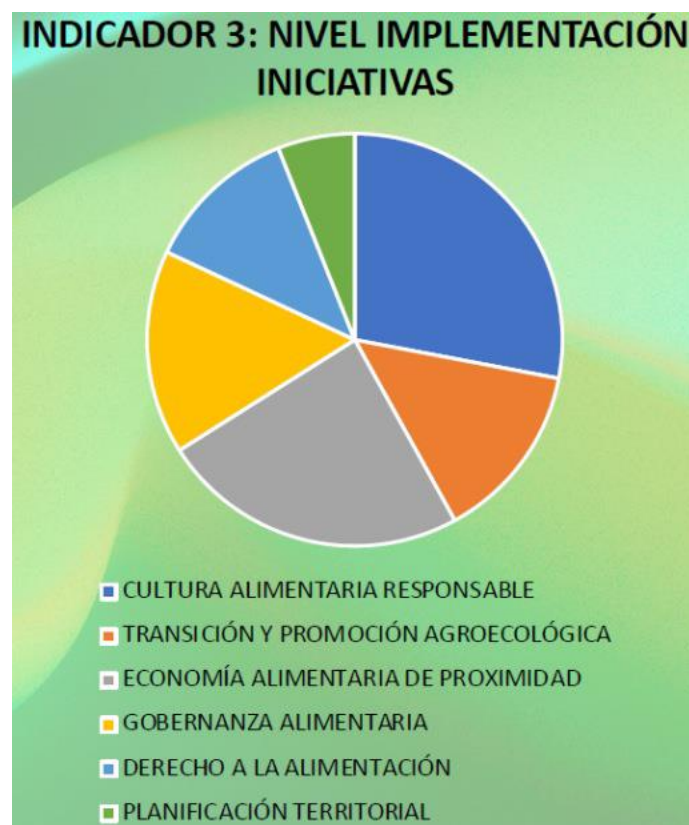
*Figura 27: Numero attività di formazione, promozione e sensibilizzazione*



La Figura 27 mostra che nell'ambito della categoria Governare sono state implementate 68 attività di formazione, promozione e sensibilizzazione, coinvolgendo circa 5.337 partecipanti. La percentuale più alta delle attività registrate rientra nella formazione, con una significativa partecipazione anche in attività di sensibilizzazione e combinazioni di sensibilizzazione e promozione.

### 3. Livello di sviluppo delle iniziative agroalimentari nel settore nel suo complesso e relazione con l'EAV 2025.

Figura 28: Livello di implementazione delle iniziative



Fonte: Cátedra Tierra Ciudadana, 2021

La Figura 28 illustra il livello di implementazione delle iniziative, classificato come indicatore numero 3 della categoria di Governance. La parte più ampia del grafico a torta è occupata dalla categoria "Cultura alimentare responsabile", seguita da "Economia alimentare di prossimità", "Governance alimentare" e "Transizione e promozione agroecologica". Le categorie di "Diritto all'alimentazione" e "Pianificazione territoriale" rappresentano porzioni più piccole del grafico.

## 6. Livello di trasparenza del consiglio alimentare

Figura 29: Trasparenza del Consiglio alimentare



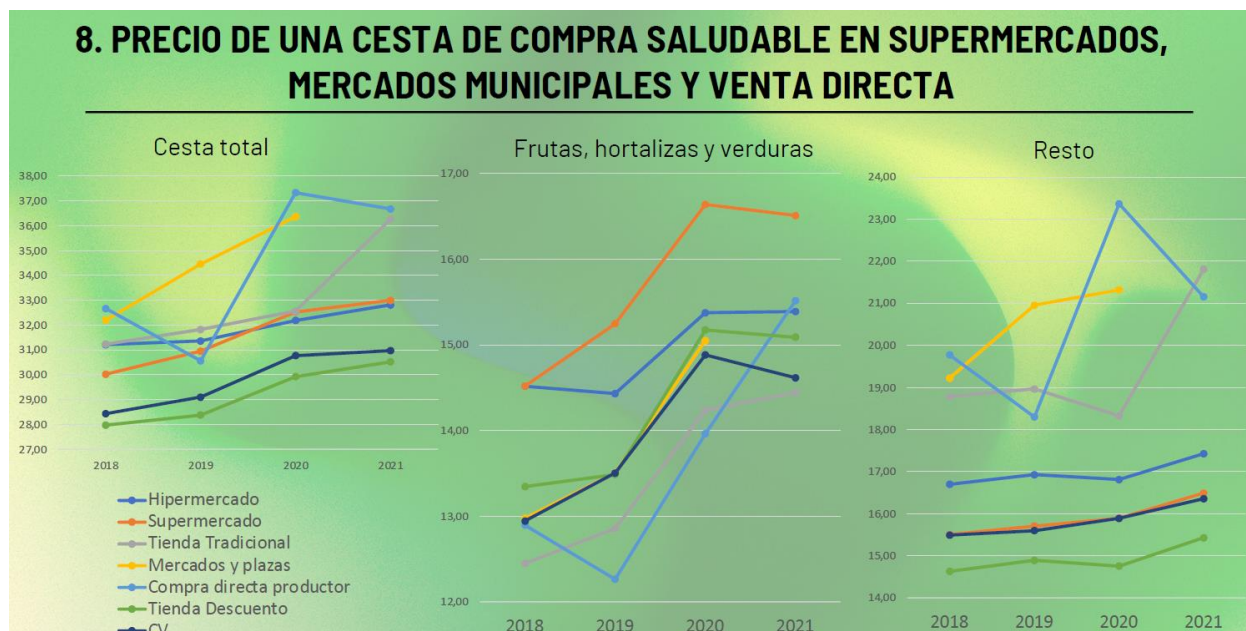
Fonte: Cátedra Tierra Ciudadana, 2021

La Figura 29 rappresenta il livello di realizzazione delle azioni di trasparenza. Questo indicatore rientra sempre nella categoria Governance, fondamentale per valutare la trasparenza e l'efficacia amministrativa delle istituzioni. Le barre indicano che la maggior parte delle azioni di trasparenza sono state realizzate con alta percentuale, superando spesso l'80% di realizzazione, evidenziando un buon livello di trasparenza e una solida governance.

## Dieta e alimentazione sostenibile

### 8. Il costo di un paniere sano nei supermercati, mercati municipali e vendita diretta.

Figura 30: Costo di una dieta sana

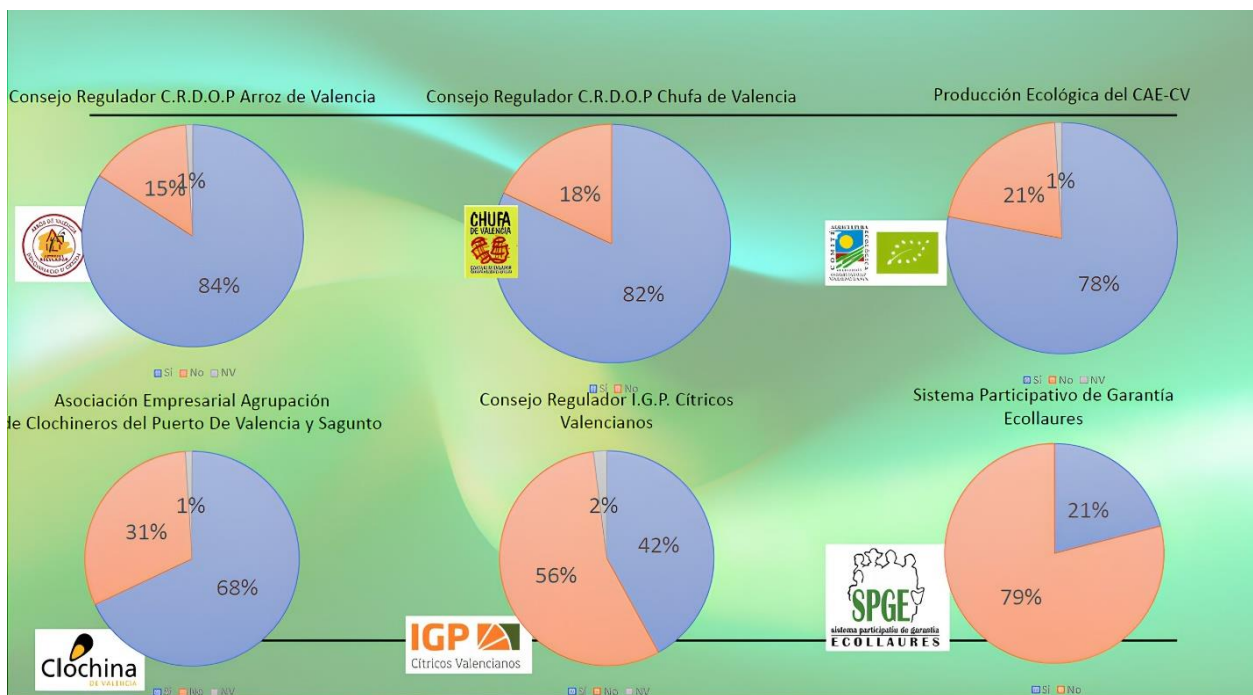
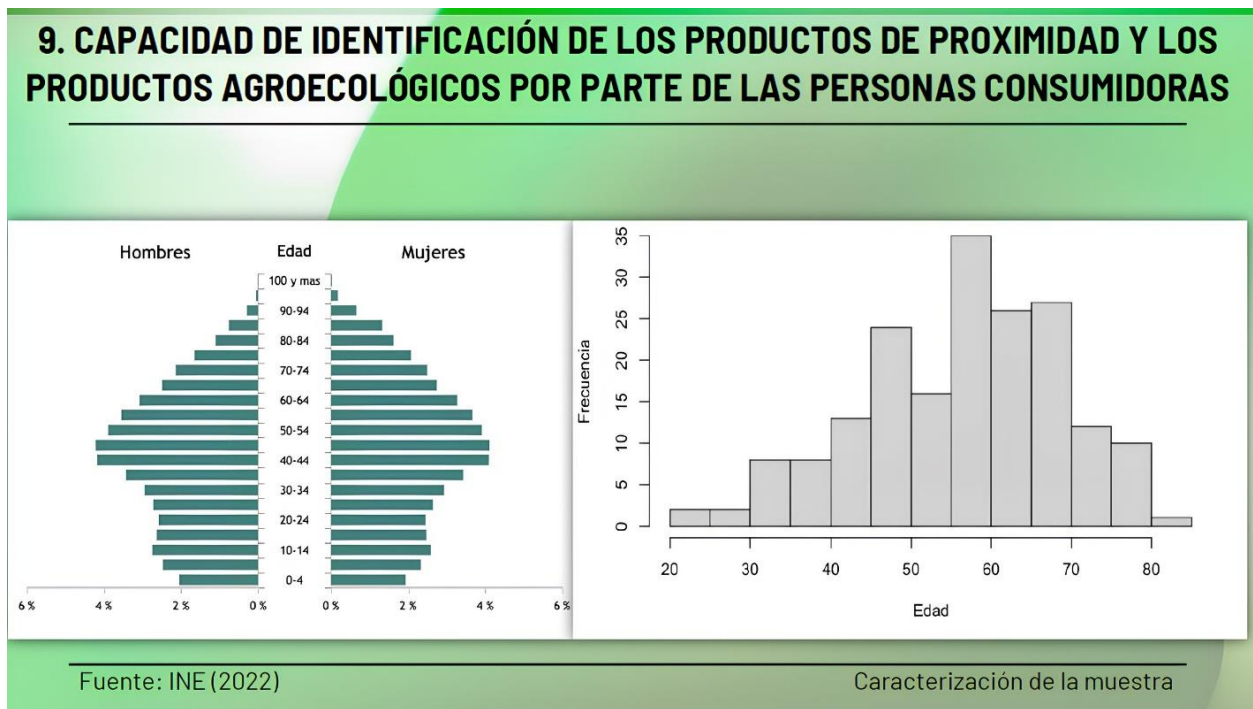


Fonte: Cátedra Tierra Ciudadana, 2021

La Figura 30 presenta tre grafici a linee che illustrano il costo di un paniere sano in tre diversi canali di acquisto - supermercati, mercati municipali e vendita diretta - nel periodo 2018-2021. L'indicatore rientra nella categoria Dieta e alimentazione sostenibile, fondamentale per valutare l'accessibilità economica e la sostenibilità delle scelte alimentari nel tempo. Questi grafici evidenziano come i prezzi variano notevolmente tra i diversi canali di vendita, con l'acquisto diretto dal produttore generalmente più economico e stabile nel tempo.

9. Capacità di identificare i prodotti locali e agroecologici da parte dei consumatori

Figura 31: Identificazione dei prodotti locali



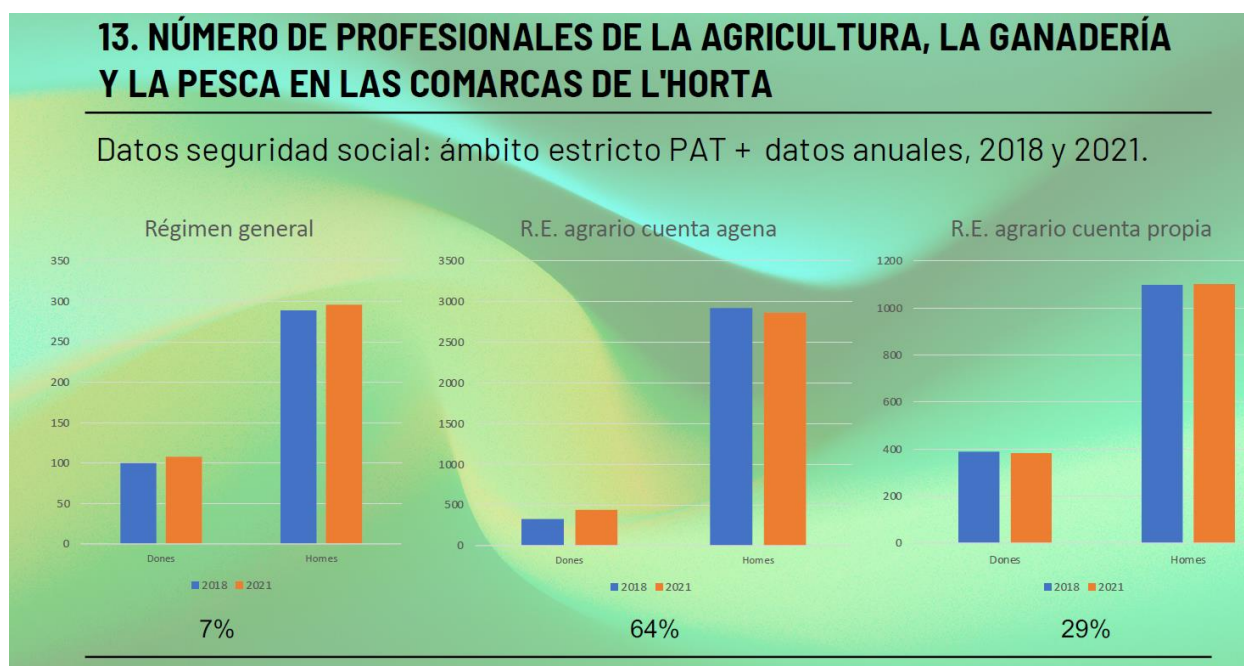
Fonte: Cátedra Tierra Ciudadana, 2021

La Figura 31, denota che la capacità dei consumatori di identificare i prodotti locali e agroecologici varia notevolmente a seconda del prodotto. Prodotti come il riso di Valencia e la chufa di Valencia hanno un'alta percentuale di identificazione, mentre i cibi agrumati valenciani mostrano una minore capacità di riconoscimento. Questi risultati evidenziano l'importanza della consapevolezza e della promozione dei prodotti locali per migliorare la dieta e l'alimentazione sostenibile.

## Equità sociale ed economica

13. Numero di professionisti dell'agricoltura, dell'allevamento e della pesca nel territorio della huerta

Figura 32: Numero stakeholders rilevanti nella Huerta

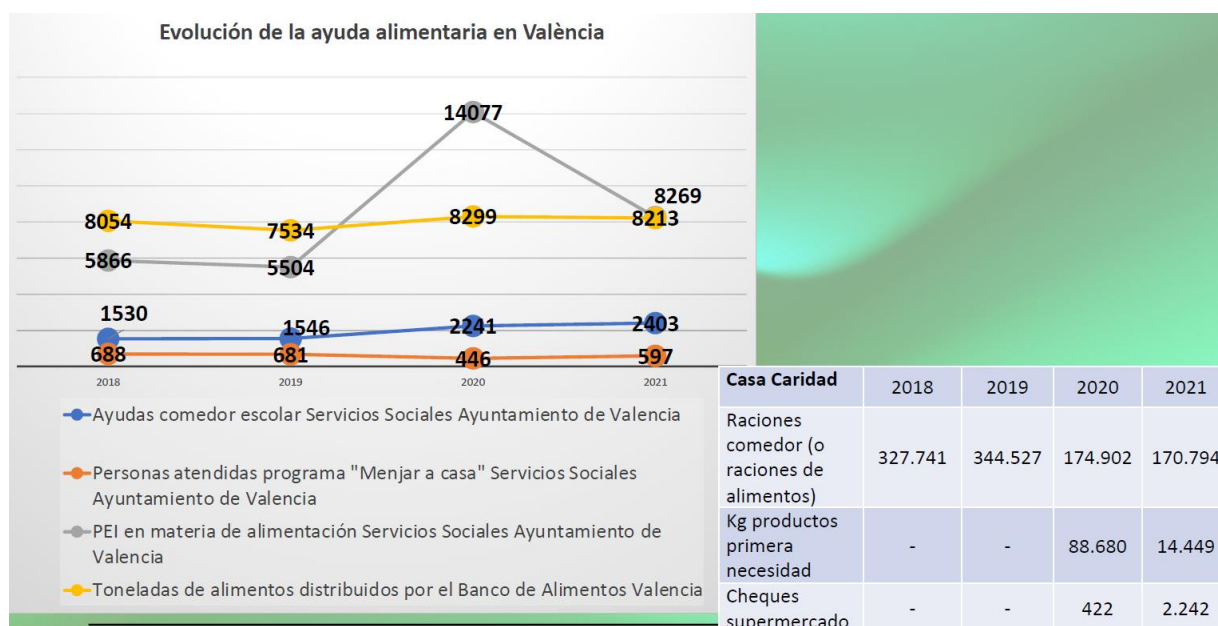


Nella Figura 32 troviamo tre grafici a barre che rappresentano il numero di professionisti nell'agricoltura, nell'allevamento e nella pesca nelle regioni della Huerta, confrontando i dati del 2018 e del 2021. I dati sono suddivisi per genere (uomini e donne) e per regime di sicurezza sociale.

L'analisi indica un aumento complessivo del numero di professionisti nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento e della pesca, con un incremento notevole nel numero di donne in tutti i regimi, indicando una maggiore partecipazione femminile in questi settori.

15. Popolazione con vulnerabilità alimentare a Valencia per distretto/quartiere

Figura 33: Difficoltà di accesso alimentare



Fonte: Cátedra Tierra Ciudadana, 2021

La Figura 33 rappresenta l'evoluzione dell'aiuto alimentare a Valencia tra il 2018 e il 2021 mostrando il numero di persone e le quantità di aiuti erogati. L'analisi evidenzia una risposta variabile agli aiuti alimentari durante il periodo 2018-2021. Mentre alcuni programmi hanno visto un aumento del numero di beneficiari, altri hanno avuto un calo, in particolare durante il 2020, che potrebbe essere stato influenzato dalla pandemia di COVID-19. I dati di Casa Caridad mostrano una significativa riduzione delle razioni distribuite, ma un aumento dei controlli del supermercato, indicando un cambiamento nelle modalità di supporto alimentare.

## Produzione alimentare

### 18. Livello di protezione della superficie agricola

Figura 34: Protezione Superficie agricola

### 18. NIVEL DE PROTECCIÓN DE LA SUPERFICIE AGRÍCOLA

- En el periodo 2019-2021 objeto de estudio, no existen datos para poder extraer conclusiones sobre la evolución de la superficie de Huerta protegida en el ámbito estricto establecido por el PAT y estimado aproximadamente en 12.000 hectáreas (12.849 ha según el Censo Agrario 2020).
- Si atendemos a la tendencia histórica, el censo agrario de 2009 estimaba en 17.847 hectáreas la superficie de huerta en regadío para ese mismo territorio, pérdida de 5.000 hectáreas en un periodo de 10 años.
- Quedaría pendiente valorar en qué medida la protección actual creada en 2018 por la Ley de la Huerta y el PAT han constituido herramientas que paralicen esta tendencia. El conjunto de protecciones legislativas unido al reconocimiento SIPAM por parte de FAO, configuran un sistema de garantías con los que mitigar los riesgos relativos a la protección todavía existentes para este territorio productivo. Entre los riesgos identificados destacamos la ejecución de infraestructuras consideradas estratégicas como el corredor mediterráneo, la ampliación puerto y/o la ampliación vías de comunicación por carretera para el transporte de personas y mercancías.

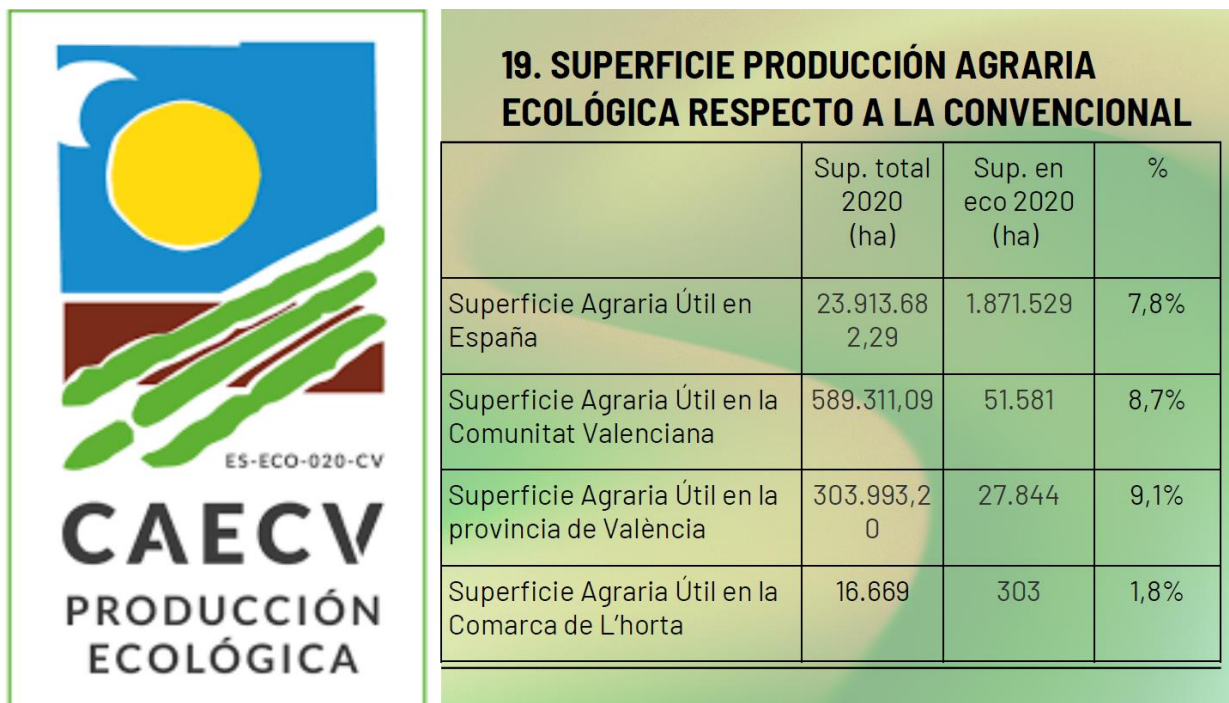


Fonte: Cátedra Tierra Ciudadana, 2021

L'indicatore "Livello di protezione della superficie agricola" (Figura 34), parte della categoria produzione alimentare, evidenzia che non ci sono dati sufficienti per il periodo 2019-2021 per valutare l'evoluzione della superficie protetta di Huerta, che si stima essere di circa 12.000 ettari. Storicamente, dal 2009 al 2019, si è registrata una perdita di 5.000 ettari di superficie irrigata. La legge della Huerta del 2018 e il riconoscimento SIPAM della FAO hanno rafforzato la protezione agricola, supportata dalla creazione di infrastrutture strategiche per mitigare i rischi produttivi.

19. Superficie di produzione agricola biologica rispetto a quella convenzionale nel territorio della huerta

Figura 35: Superficie agricola utilizzata per produzioni bio



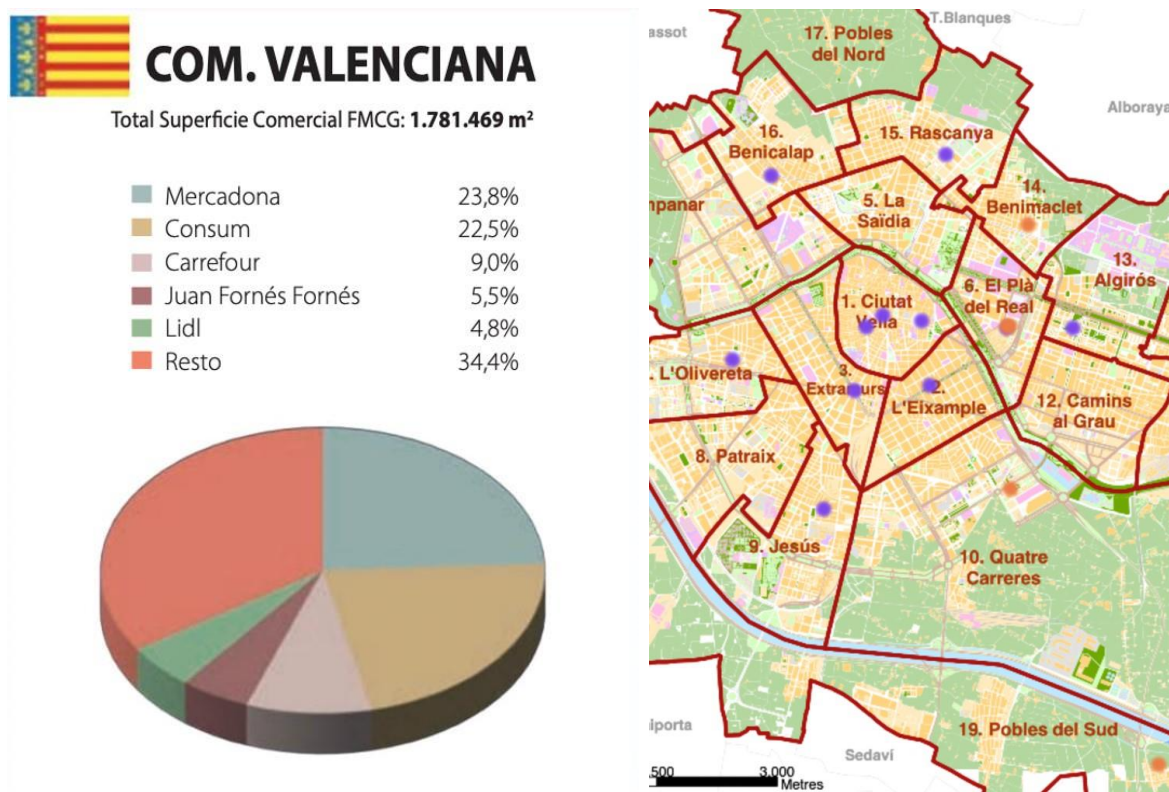
Fonte: Cátedra Tierra Ciudadana, 2021

La Figura 35 evidenzia che la superficie destinata all'agricoltura ecologica varia significativamente tra le diverse regioni. A livello nazionale, il 7,8% della superficie agraria utile è dedicato all'agricoltura ecologica. Nella Comunità Valenciana, questa percentuale è leggermente superiore, all'8,7%. La Provincia di Valencia ha la percentuale più alta tra le aree esaminate, con il 9,1% della superficie agraria utile destinata all'agricoltura ecologica. In contrasto, la Regione della Huerta ha la percentuale più bassa, con solo l'1,8% della superficie agraria utile dedicata alla produzione ecologica. Questo indicatore mostra l'importanza crescente dell'agricoltura ecologica in diverse aree della Spagna, con variazioni significative tra le regioni. Evidenzia anche il potenziale di crescita nelle aree con percentuali più basse per aumentare la superficie destinata alla produzione ecologica.

## Fornitura e distribuzione di cibo

### 27. Numero di mercati, stalli e superfici per la vendita diretta

Figura 36: Canali di vendita

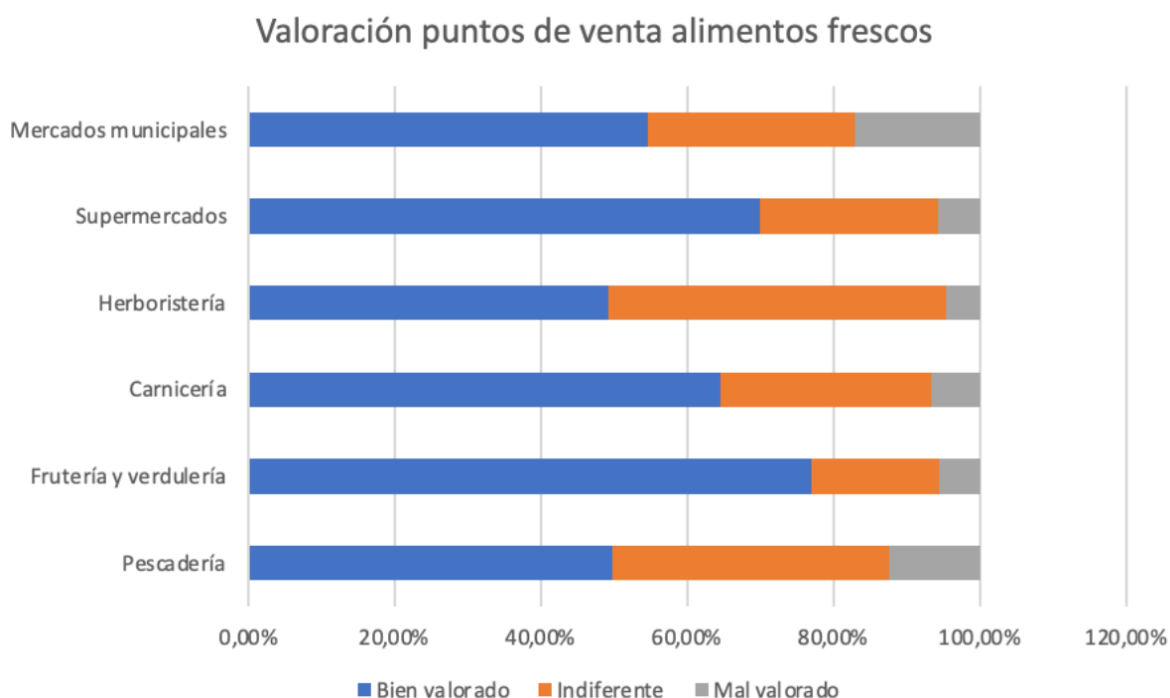


Fonte: INFORETAIL 2020

Secondo il grafico a torta, riportato nella Figura 36, Mercadona e Consum sono i principali rivenditori nella Comunità Valenciana, coprendo insieme il 46,3% della superficie commerciale destinata alla vendita di prodotti di largo consumo. Carrefour, Juan Fornés Fornés e Lidl rappresentano una porzione minore del mercato, con percentuali rispettivamente del 9,0%, 5,5% e 4,8%. Tutti gli altri rivenditori, insieme coprono il 34,4% della superficie commerciale. L'indicatore 27 evidenzia la concentrazione della superficie commerciale nelle mani di pochi grandi rivenditori, con Mercadona e Consum che dominano il mercato. La distribuzione della superficie commerciale è cruciale per comprendere la struttura del mercato e l'accessibilità dei consumatori ai prodotti di largo consumo nella Comunità Valenciana.

## 28. Valutazioni dei consumatori sui punti vendita di prodotti freschi

Figura 37: Percezione dei consumatori



Fonte: Cátedra Tierra Ciudadana, 2021

Il grafico a barre della Figura 37, evidenzia che i mercati municipali e le macellerie sono i punti di vendita di alimenti freschi meglio valutati dai consumatori, con circa il 70% delle valutazioni positive. Anche fruttivendoli e pescivendoli ricevono valutazioni prevalentemente positive. I supermercati, pur ricevendo valutazioni positive, mostrano una maggiore indifferenza rispetto agli altri punti di vendita. Le erboristerie, pur avendo una buona percentuale di valutazioni positive, mostrano una distribuzione più bilanciata tra positive e indifferenti. Il grafico è utile per comprendere le preferenze dei consumatori riguardo ai punti di vendita di alimenti freschi, indicando dove possono esserci margini di miglioramento in termini di soddisfazione del cliente.

## Spreco alimentare

### 30. Esistenza di un piano municipale per la riduzione dello spreco alimentare

Figura 38: Piano Municipale per il decremento dello spreco di cibo



Fonte: Cátedra Tierra Ciudadana

Le azioni della Figura 38 rappresentano un impegno concreto verso la riduzione dello spreco alimentare, coinvolgendo vari stakeholder e implementando progetti specifici per migliorare l'efficienza della gestione alimentare. Tuttavia, l'indicatore non risponde a nessun programma o azione specifica della EAV 2025 e lo spreco alimentare viene trattato in 3 azioni di programmi diversi. È necessario, pertanto, ridefinire o integrare l'indicatore per fornire informazioni progressive sull'azione per ridurre lo spreco alimentare.

#### 4.2.2. Conclusioni

Dal primo Report emerge che per la metodologia di monitoraggio e valutazione sarebbe necessario migliorare la caratterizzazione di alcuni indicatori incorporando aspetti ambientali, il reddito dei consumatori, il loro distretto di origine e le loro percezioni. È essenziale includere aspetti ambientali, socioeconomici e demografici per avere una visione completa e accurata delle dinamiche in gioco.

Sarebbe desiderabile creare uno spazio dedicato per il team di valutazione per spiegare gli indicatori alle parti interessate, in modo tale da raggiungere un consenso sulla comprensione degli indicatori. Stabilire un glossario di termini che includa criteri e definizioni necessarie per la generazione di informazioni relative alla Strategia 2025 sarà fondamentale per garantire una comprensione comune e uniforme degli indicatori tra tutte le parti interessate.

Sviluppare una dashboard che faciliti la registrazione delle attività da parte delle organizzazioni membri del Consiglio alimentare servirà come strumento centralizzato per monitorare e registrare i progressi e le attività in tempo reale. Inoltre, è necessario incentivare il processo di valutazione per incoraggiare un maggior numero di risposte da parte delle entità del Consiglio Alimentare. Questo può essere realizzato attraverso campagne di sensibilizzazione e formazione mirate, oltre a fornire supporto tecnico per la compilazione dei dati richiesti.

Infine, l'implementazione di questi miglioramenti metodologici e di processo contribuirà a una valutazione più precisa e completa della Strategia 2025. Questi cambiamenti non solo miglioreranno la qualità dei dati raccolti, ma anche la partecipazione e l'impegno delle organizzazioni coinvolte, facilitando un monitoraggio efficace e una valutazione continua delle iniziative intraprese.

#### 4.3. Il sistema alimentare romano: verso la costruzione di una vera resilienza

La Città Metropolitana di Roma Capitale (CMRC) è una delle aree più popolate d'Italia, con 121 comuni e circa 4.216.553 abitanti. La città di Roma possiede anche la più grande area agricola in Europa. Negli ultimi anni, il sistema alimentare della CMRC ha subito molteplici impatti a causa di una serie di eventi legati all'epidemia di COVID-19, al cambiamento climatico e alla recente guerra in Ucraina, evidenziando la necessità di considerare la sua resilienza ovvero: *la capacità del sistema alimentare di prevenire, resistere, assorbire, adattarsi, rispondere e riprendersi in modo positivo, efficiente ed efficace di fronte a un'ampia gamma di rischi, pur mantenendo un livello accettabile di funzionamento senza compromettere le prospettive a lungo termine di sostenibilità sviluppo, sicurezza alimentare e nutrizione e benessere per tutti* (ONU, 2020). Un sistema alimentare resiliente è quindi caratterizzato dalla capacità di anticipare, prevenire, assorbire, adattarsi e trasformarsi di fronte a shock e stress.

In risposta ai vari shock e stress subiti dalla città, sono state attuate diverse azioni volte a sostenere la creazione di sistemi alimentari più inclusivi e resilienti. Certamente, emerge una forte capacità di adattamento da parte degli individui, ma questa potrebbe non essere sufficiente per costruire una resilienza completa, poiché nel contesto della CMRC sono state mobilitate solo alcune delle dimensioni della resilienza, limitando così la risposta complessiva alle crisi.

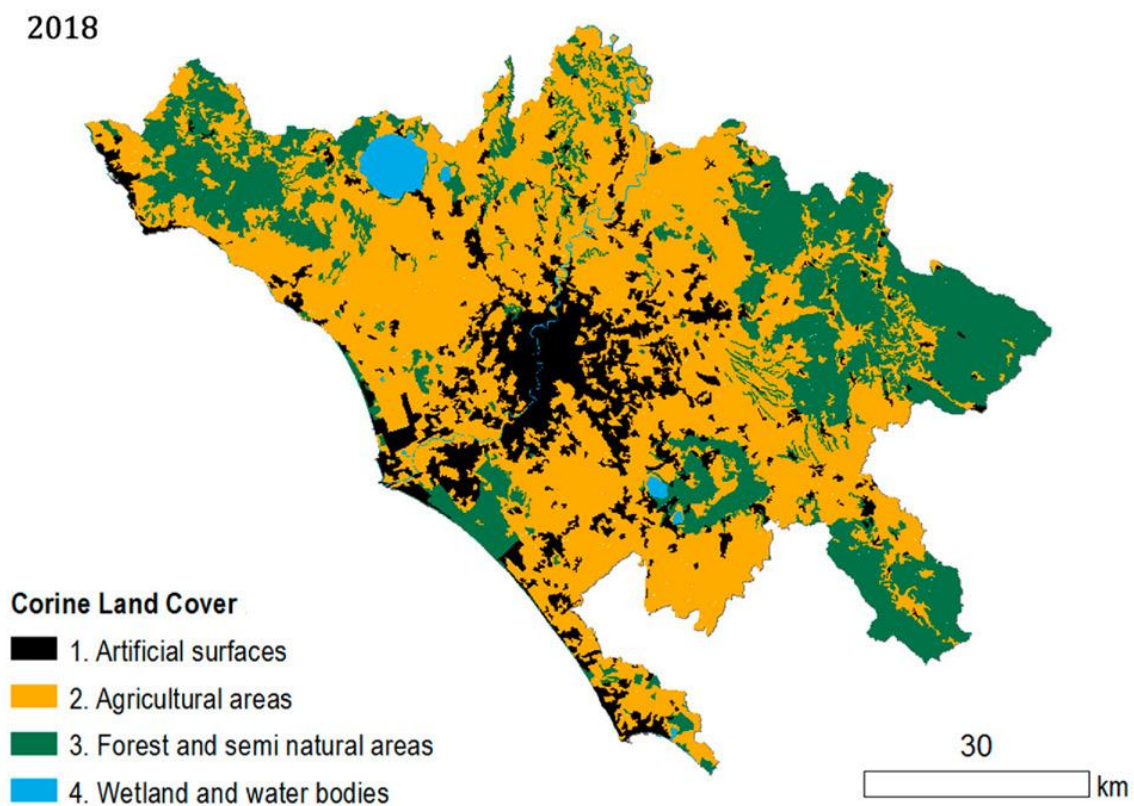
Lo studio in questione è stato implementato attraverso la lettura critica di 9 interviste somministrate ad attori informati e competenti - coinvolti nelle attività più importanti che riguardano la produzione, la trasformazione, la distribuzione, la preparazione e il consumo di cibo nel sistema alimentare della città di Roma - integrate da un lavoro di ricerca bibliografica sul caso studio. Questo lavoro rientra nel *“Global study on lessons learned from multiple shocks and stresses on city region food systems”*, lanciato da FAO insieme al centro di ricerca CIRAD e la Fondazione RUAF.

L'analisi esamina le percezioni espresse dagli attori riguardo alle lezioni apprese sugli impatti generati dalla pandemia di COVID-19, nonché sulle risposte collettive al cambiamento climatico e ad altri shock e stress. Viene inoltre esplorata l'adozione di soluzioni innovative e i fattori determinanti di successo o di mancata risposta alle crisi (Curcio, 2024/b).

#### 4.3.1. Breve descrizione del sistema territoriale

Il sistema alimentare di Roma viene percepito diversamente da ciascun attore e pertanto, nello stesso documento, ci riferiremo ai confini della CMRC come a una proxy (Figura 39).

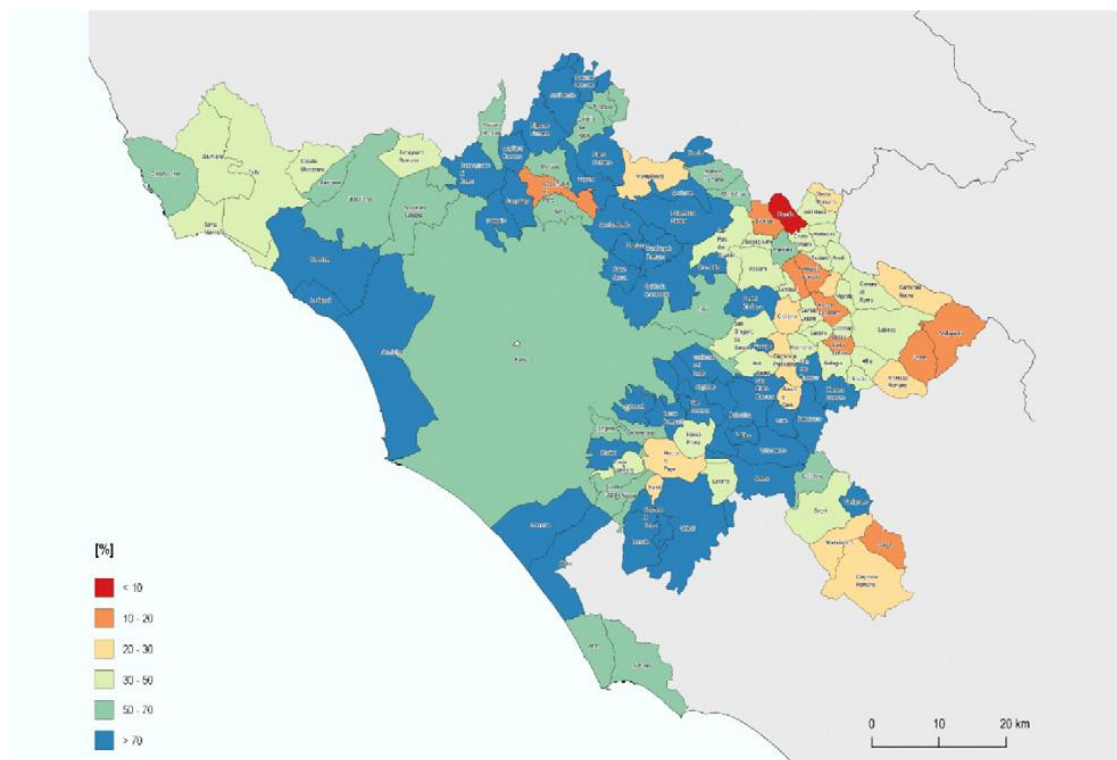
Figura 39: Tipologie spaziali e copertura del suolo



Fonte: Cavallo A., Di Donato B., Guadagno R., Marino D. (2014).

Nel territorio della CMRC, c'è una forte presenza di terreni agricoli (oltre il 70%); in particolare, le aree dei Castelli Romani, della Sabina e le zone costiere come mostrato in Figura 40.

Figura 40: Percentuale di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in relazione all'Area Comunale



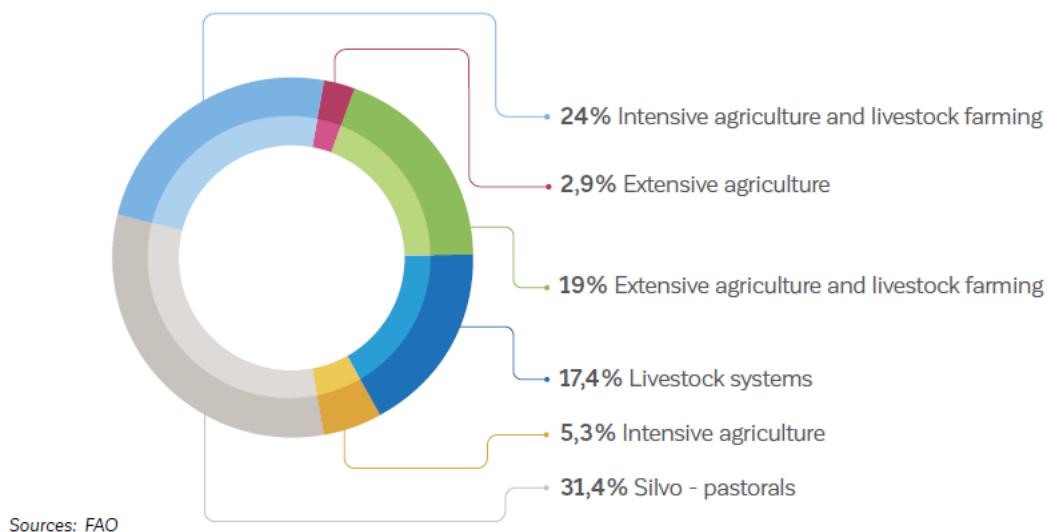
Fonte: Marino D. et al., 2022

La Figura 40 mostra che ci sono 47 comuni nell'area della CMRC (blu) in cui vi è un'estensione agricola di oltre il 70% della superficie terrestre; 22 comuni con un'estensione agricola compresa tra il 50 e il 70% (verde scuro) della superficie terrestre; 30 comuni con un'estensione agricola compresa tra il 30 e il 50% (verde chiaro); 12 comuni con un'estensione agricola compresa tra il 20 e il 30% (giallo); 9 comuni con un'estensione agricola compresa tra il 10 e il 20 percento (arancione); e solo 1 comune con un'estensione agricola inferiore al 10% (rosso).

La produzione certificata con Indicazione Geografica Protetta (IGP) e Denominazione di Origine Protetta (DOP) ha un valore estremamente significativo in termini economici e di identità nel MCRC. In totale, ci sono cinque prodotti DOP (Nocciola Romana DOP, Olio Extra Vergine di Oliva Sabina DOP, Olio di Oliva Gaeta DOP, Mozzarella di Bufala Campana DOP e Ricotta di Bufala Campana DOP); cinque prodotti IGP (Carciofo Romanesco del Lazio IGP, Vitello Bianco dell'Appennino Centrale IGP, Kiwi di Latina IGP, Porchetta di Ariccia IGP e Pane Casereccio di Genzano IGP); e vengono prodotti 20 vini DOP. Tra questi, la Nocciola Romana DOP e il Kiwi di Latina IGP sono le produzioni più importanti di CMRC. Esaminando la produzione del MCRC in 121 comuni, si nota una forte attenzione verso sistemi silvopastorali in 38 comuni, 29 sono

specializzati in agricoltura intensiva e allevamento animale e 23 specializzati in agricoltura estensiva e allevamento animale (Figura 41) (Marino et al., 2022).

*Figura 41: Percentuale di settori produttivi nel territorio di CMRC*



Le interviste mostrano che i prodotti freschi e locali sono facilmente reperibili nell'area grazie a diverse forme di vendita al dettaglio, e allo stesso tempo, c'è un alto livello di concentrazione di prodotti importati che possono essere trovati a un prezzo più basso attraverso la grande distribuzione.

Secondo la percezione dell'attore rappresentante le associazioni di agricoltori e produttori, il contesto territoriale è carente in termini di trasformazione industriale, motivo per cui la maggior parte della trasformazione dei prodotti avviene al di fuori della regione. Questo è considerato dall'attore come un aspetto critico della catena agroalimentare perché sembra esserci una deindustrializzazione alimentare che porta ad una minore strutturazione e organizzazione del sistema stesso. Questa affermazione è interessante, sarebbe opportuna una comprensione più approfondita per vedere se la lavorazione al di fuori della regione è configurata come una caratteristica strutturale del sistema alimentare o se ci sono stati eventi specifici che l'hanno determinata.

Con riferimento a quanto espresso dagli attori intervistati, i processi legati alla globalizzazione degli ultimi decenni, caratterizzati dalla crescente interconnessione economica e dall'integrazione dei mercati globali, hanno gradualmente eroso la solidità del mercato locale, portando alla sua progressiva frammentazione. L'abbandono da parte delle istituzioni ha contribuito alla

disintegrazione del rapporto tra agricoltori e consumatori nella città. L'attore accademico ha evidenziato che il COVID-19, la guerra in Ucraina, la disoccupazione, l'immigrazione e eventi catastrofici inflitti dai cambiamenti climatici hanno accentuato queste dinamiche e influenzato le scelte di spesa e gli stili di vita dei consumatori. Questa percezione è anche ampiamente confermata dalla ricerca, in cui si tende a evidenziare come la vulnerabilità delle persone e i bassi livelli di reddito influenzino le catene di approvvigionamento locali, poiché i prodotti locali sono consumati da un numero limitato di persone a causa dei costi elevati, generando il passaggio della maggior parte della popolazione ai canali di vendita al dettaglio su larga scala. In relazione a questo fenomeno, alcuni attori hanno confermato che vi è disponibilità di cibo di qualità, ma non è sempre accessibile a tutti, poiché spesso la mancanza di reddito adeguato e la mancanza di consapevolezza dell'alimentazione e la presenza di deserti alimentari non danno alle persone l'opportunità di condurre uno stile di vita sano e nutrirsi correttamente (rappresentando un ostacolo significativo per una popolazione più sana). Questo fenomeno è stato anche analizzato utilizzando l'Indice di Accessibilità (proposto nell'Atlante del Cibo di CMRC). La sua applicazione, ai 121 comuni, ha mostrato la presenza di diverse aree caratterizzate da una scarsa accessibilità alimentare (accessibilità che varia a seconda del tipo di punti vendita considerati) e con un'accessibilità notevolmente più bassa dei supermercati durante l'anno 2021, riscontrata monitorando i prezzi (Osservatorio Insicurezza e Povertà Alimentare, 2022). Concentrandosi sulla governance del sistema alimentare di CMRC, il rappresentante della Regione Lazio ha menzionato che vi è un rafforzamento degli appalti pubblici attraverso il Centro Agroalimentare Roma (CAR) e il settore della grande distribuzione. Il CAR è un organismo regionale e può influenzare le politiche di distribuzione a livello nazionale a causa delle sue dimensioni economiche e quantitative, con abbastanza capacità per servire territori al di là dei confini del CMRC. Può essere considerato un esempio di interconnessione e apertura con altri sistemi alimentari locali, regionali e globali per lo scambio di prodotti e conoscenze. Allo stesso modo, anche secondo la percezione del rappresentante del movimento alimentare, il sistema alimentare continua ad essere prevalentemente guidato dal settore della grande distribuzione e dal CAR e solo in misura limitata vede la presenza di forme alternative. Il rappresentante del CAR afferma che la governance del sistema alimentare di Roma non è sufficientemente strutturata. Tuttavia, è presente il lavoro svolto in precedenza dalla Giunta Raggi (il precedente consiglio comunale di Roma) e attualmente dalla Giunta Gualtieri (l'attuale consiglio comunale di Roma) per la creazione di una Politica Alimentare per la città di Roma.

Il rappresentante accademico ha espresso l'importanza del ruolo rivestito dal Comitato per la Promozione della Politica Alimentare di Roma nel definire nuovi processi di governance, il quale ha trovato il sostegno dall'amministrazione capitolina di Roma con l'approvazione unanime della Delibera n. 38/2021.<sup>12</sup>

Dalle interviste emerge che gli attori del sistema alimentare romano operano in modo indipendente, mantenendo una certa riservatezza riguardo alle proprie strategie e dinamiche. La struttura policentrica del territorio contribuisce allo sviluppo di soluzioni individuali da parte delle imprese, aumentando così le difficoltà nel creare valore collaborativo. Questo indica l'assenza di un'entità in grado di influenzare l'intero sistema. Inoltre, il rappresentante della Regione ha dichiarato che, sebbene gli attori dimostrino grande adattabilità, vi è una significativa richiesta di direzione e coordinamento all'interno del sistema. Ha sottolineato che la regolare discussione con gli attori sociali e commerciali è stata determinante per l'attuazione di misure ad hoc per il sistema alimentare.

Durante la pandemia, è stato anche creato un coordinamento con il terzo settore, che ha permesso alla regione di acquisire consapevolezza delle realtà del terzo settore che di volta in volta manifestavano esigenze future. A questo proposito, sembrerebbe emergere indirettamente dalle interviste un aspetto interessante, che corrisponde alla tendenza a lavorare in modo "decentralizzato", una caratteristica che potrebbe probabilmente essere favorita da 2 fattori:

- *dall'approccio della funzione europea*, poiché la governance multilivello, centrale per le politiche di coesione socioeconomica e territoriale, corrisponde a una certa logica di elaborazione e attuazione delle politiche pubbliche dell'UE;
- *e dall'assetto della funzione pubblica italiana che prevede appunto una decentralizzazione amministrativa e politica.*

Tuttavia, non è ben compreso come e perché l'aspetto della decentralizzazione tenda a dissiparsi o svanire a un livello inferiore, come il livello comunale. Ciò è probabilmente dovuto alla configurazione del sistema di governance della CMRC che avrebbe bisogno di una distribuzione adeguata dei poteri verso i comuni e di una maggiore coordinazione tra la città di Roma, i comuni, CMRC e l'intera regione. Riassumendo quanto emerso implicitamente dalle varie interviste, il

---

<sup>12</sup> Con questa Delibera, la città di Roma si è impegnata ad adottare una Politica Alimentare per identificare priorità, obiettivi, linee d'azione e azioni concrete da attuare attraverso un processo partecipativo e uno strumento chiamato Piano Alimentare.

sistema alimentare di CMRC risulterebbe vulnerabile perché presenta caratteristiche specifiche tra cui: prodotti ad alto costo, relazioni limitate tra produttori e consumatori, scarsa conoscenza dei consumatori sull'importanza del cibo di qualità, scarso profitto dei produttori e alto profitto degli intermediari. Il sistema appare in alcuni aspetti aperto e connesso ma con una debole governance alimentare. L'analisi critica nella prossima sezione fornirà spunti su perché gli shock hanno determinato precisi impatti.

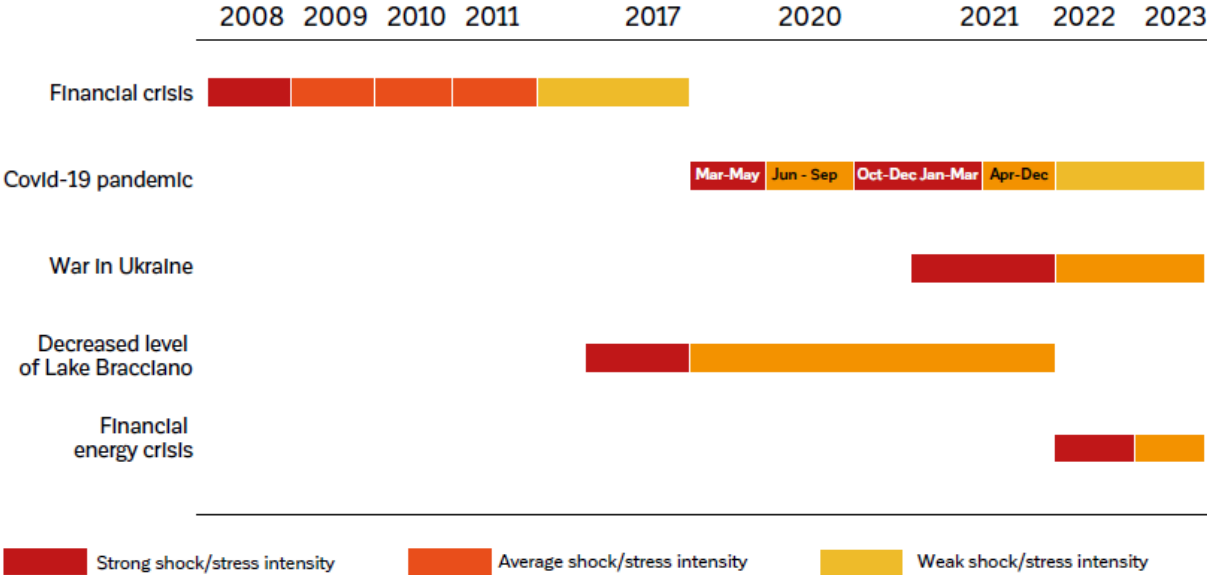
#### 4.3.2. Shock, stress e impatti

La revisione della letteratura esistente (Carbone, 2020; Caritas Roma, 2020; Tarra et al., 2021) mi ha permesso di concentrarmi su questioni importanti che sono state solo superficialmente menzionate nelle interviste, ma che richiederebbero attenzione particolare. Infatti, ciò che emerge dagli articoli accademici è che la crisi pandemica ha causato molteplici problemi al sistema alimentare della CMRC, influenzando le catene di approvvigionamento dell'agroindustria, causando un brusco calo del livello di produzione, della spesa familiare, degli investimenti aziendali e del commercio internazionale. Inoltre, è necessario considerare che il sistema di produzione agricola nella Regione Lazio si basa in gran parte sul lavoro straniero e l'emergenza COVID-19 ha causato una carenza di manodopera impiegata nei campi a causa della chiusura delle frontiere. Nonostante tutto, il settore agroindustriale è riuscito a resistere alla reazione avversa, ma nel lungo periodo la pandemia ha evidenziato problemi critici legati alle relazioni commerciali, industriali e tecniche. Un aspetto evidenziato anche dalla percezione dei vari stakeholder intervistati è stata la forte capacità adattiva degli attori del sistema locale (aziende agricole, terzo settore, operatori del settore HORECA, operatori logistici, Gruppi di Acquisto Solidale (GAS), mercati di quartiere, commercio al dettaglio su larga scala e rivenditori), dimostrata dall'attivazione di soluzioni in risposta agli shock tra cui l'uso dei canali di e-commerce come nuova strategia di vendita da parte dei produttori; l'accordo tra ARSIAL (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio) e Caritas per la distribuzione delle eccedenze dei prodotti agricoli a scopo sociale e altre esperienze che saranno specificate nella prossima sezione. Tuttavia, questa capacità è percepita dal governo regionale come ancora carente di coordinamento. Inoltre, dal 2010 al 2022, a Roma si sono verificati 66 eventi meteorologici estremi (tra cui episodi di tornado e ondate di calore), più della metà dei quali hanno causato allagamenti a seguito di forti piogge (Rapporto Legambiente, 2022).

L'occorrenza dei diversi shock e stress ha mostrato un sovrapporsi negli effetti generati da ciascuna delle forze trainanti. La pandemia è certamente stata un fattore chiave di instabilità economica negli ultimi 3 anni, amplificata tuttavia dalle crescenti conseguenze del cambiamento climatico, che rendono gli eventi meteorologici estremi più frequenti, e dalla recente guerra in Ucraina. Quest'ultima ha causato una crisi energetica e finanziaria che ha colpito ancora di più il contesto romano durante il 2022-2023 con effetti devastanti, tra cui: aumento dei costi delle materie prime, aumento dei costi energetici, eventi meteorologici estremi (ondate di calore, ondate di freddo, alluvioni e incendi) che hanno messo sotto pressione il settore agricolo e il settore HORECA poiché non è possibile trasferire i costi aggiuntivi sui prezzi dei prodotti.

Di conseguenza, c'è un impoverimento oggettivo degli agricoltori con la possibilità di dover abbandonare le loro attività. Un tale fenomeno genera un aumento del divario tra il valore della produzione agricola e il valore di vendita al consumatore. Ciò mette in evidenza l'esistenza di molteplici crisi parallele (Figura 42) e problemi (Tabella 3) che richiedono risposte sistemiche concrete da parte dei decisori politici a diversi livelli decisionali.

Figura 42: Shock e stress di CMRC nel tempo



Fonte: Curcio, 2024/b

Analizzando la Figura 42, si potrebbe dedurre che il sistema alimentare di CMRC abbia vissuto un periodo difficile tra il 2020 e il 2022 principalmente a causa dell'insorgenza della pandemia di COVID-19, che ha causato pressioni a lungo termine ancora in corso, e dalla persistenza di eventi meteorologici estremi. Riguardo al COVID-19, le persone stanno diventando più consapevoli degli stress legati alla pandemia e le difficoltà socioeconomiche sono più visibili. D'altra parte, per quanto riguarda i danni prolungati causati dalla siccità, una crisi idrica è iniziata nel 2017 (immediatamente visibile), con una diminuzione del livello del lago di Bracciano (diminuzione di 160 cm). Questo fenomeno, conseguenza diretta del cambiamento climatico, ha subito un'ulteriore intensificazione nel settembre 2022, quando il livello del lago è sceso a 1,38 m sotto lo zero idrometrico (Legambiente, 2022).

Tabella 3: *Driving forces - shocks e impacts*

Driving forces	Shocks/stress	Impatti	Attori colpiti
Covid-19 Marzo 2020	Restrizione alla mobilità e restrizioni sanitarie (fuori e dentro il territorio)	Cambiamento del comportamento degli individui/consumatori, sintomi dello spettro ansioso - depressivo-ossessivo - compulsivo e stress post-traumatico, mancanza di lavoratori stranieri e migranti;	aziende agricole
	Crisi socio-economica	Aumento vendite di beni di consumo primario; tendenza a fare la spesa presso GDO, Discount e negozi di quartiere; Vulnerabilità delle persone in termini di accesso al cibo; riduzione lavoro e ore lavorate delle aziende agricole e di tutti i soggetti del sistema alimentare; riduzione reddito famiglie, perdita del reddito; problemi di governance	Famiglie, aziende agricole, GAS
	Restrizione commercio internazionale	Riduzione import/export dei settori economici, arresto di alcune catene industriali, difficoltà di reperire ricambi agricoli per trattori e mezzi agricoli; input agricoli ad alto costo	Aziende
	Sospensione canale Horeca	Chiusura ristorazione collettiva privata e pubblica; riduzione del reddito dei lavoratori del canale Horeca (bar, ristoranti, Hotel); difficoltà post pandemica di reperire staff nel settore horeca	Attori Horeca

	Blocco o sospensione delle reti alimentari alternative	Difficoltà di reperimento dei prodotti per i consumatori responsabili, aumento dei prezzi dei prodotti, difficoltà di accesso fisico, economico e sociale al cibo sano; riduzione entrate per gli operatori delle reti alimentari alternative;	Consumatori, operatori Reti alternative
	Restrizione per la vendita di cibo in spazi pubblici	Riduzione entrate per produttori/agricoltori; food affordability;	famiglie, produttori, venditori
Cambiamento climatico 2017- 2022	Eccessive piogge e alluvioni	Maggiore vulnerabilità degli agricoltori; riduzione reddito degli agricoltori; incertezza sui tempi di semina, riduzione del cibo per la vendita; distruzione del raccolto	Produttori/agricoltori e individui,
	Incendi e siccità	Drastica diminuzione del livello di acqua del lago di Bracciano (Luglio 2017- Settembre 2022); Riduzione di frutta e ortaggi nelle differenti tipologie di mercato; aumento dei prezzi dei generi alimentari; cambiamenti delle scelte di consumo; resa del raccolto ridotta;	produttori/agricoltori e individui
Guerra in Ucraina 2021 ancora in atto	Interruzione della fornitura di gas	Ridotto flusso di risorse naturali; blocco esportazioni di gas e petrolio russo; Incremento prezzi materie prime (gas e petrolio); incremento dell'energia elettrica, luce e gas;	produttori/agricoltori, Famiglie; distributori, dettaglianti
	Crisi energetica e finanziaria-	aumento generalizzato dei prezzi (cibo, benzina etc); forte inflazione; difficoltà di tutti i settori industriali; aumento tassi interesse predisposto dalle banche centrali; difficoltà agricoltori di accesso alle risorse essenziali necessarie per la produzione; difficoltà economiche per tutti gli attori del sistema alimentare (produttori, trasformatori, distributori, venditori); pressione fiscale sul costo del lavoro elevata	Famiglie; produttori/agricoltori; distributori, venditori

Fonte: propria elaborazione

La convergenza della pandemia con la crisi energetico-finanziaria e il cambiamento climatico ha mostrato la fragilità del settore agroalimentare, suggerendo quanto sia strategico. Le contingenze nell'area di CMRC stanno oggi affrontando con una serie di interventi emergenziali e incentivi economici per la ripresa. Il limite è che questi interventi sono solo di natura assistenziale e a breve termine. Oggi, il mondo dell'agroalimentare richiede una maggiore attenzione in tutte le sue forme.

Dalla reale accettazione del cambiamento climatico e di tutti i problemi ad esso correlati derivanti dalla globalizzazione e dall'illimitato sfruttamento delle risorse agricole terriere.

È indubbio che il dramma di shock estremi, come la pandemia da COVID-19, attiva una rapida accelerazione su alcuni processi innovativi che sono di natura trasformativa, ma rimane un dilemma attuale nella catena di approvvigionamento agroalimentare: il produttore dovrebbe adeguare il costo finale ai costi dell'inflazione, ovvero, aumentando il costo del prodotto finale; farlo renderebbe più difficile vendere al consumatore finale poiché non dispone di risorse sufficienti. Certamente, ciò che distingue il contesto romano è la presenza di una rete di azioni legate all'aiuto reciproco e alla solidarietà di base e al sostegno per i più deboli. Grazie a queste reti, molte delle quali sono attive da diversi anni, sono stati implementati vari iniziative in risposta agli impatti generati da COVID-19 e dalle altre crisi che sono seguite.

#### 4.3.3. Iniziative collettive e politiche pubbliche

Nel caso di studio di CMRC, ci sono state molte risposte attivate da gruppi associativi e dal governo regionale mirate a offrire supporto pratico a famiglie e imprese durante periodi di crisi, specialmente dove le misure del governo nazionale non erano intervenute. Qui di seguito sono riportate tutte le iniziative e le politiche dettagliate nelle interviste, a partire dagli shock più menzionati dagli attori. Da una prima analisi, alcune iniziative rispondono a precisi shock o impatti, specialmente legati al COVID-19, mentre altre sono rilevanti perché contribuiscono a migliorare il sistema alimentare, ma non rispondono a impatti specifici. Lo stesso vale per le politiche. Inoltre, ci sono molteplici iniziative che rispondono agli stessi impatti.

*Bio appetito Spinaceto L'alveare che dice sì!* Nato nel 2018 come GAS innovativo. Prima degli shock e degli stress dovuti alla pandemia da COVID-19 e alla guerra in Ucraina, la distribuzione di generi alimentari avveniva all'interno di un club sportivo (la sede dell'alveare) nel quartiere di Spinaceto. A causa delle restrizioni sanitarie, c'era stata la chiusura dei club sportivi che bloccava la consegna di generi alimentari dall'alveare alle persone. Dato l'ampio parcheggio situato dietro il club sportivo, il gestore ha cercato di conformarsi ai regolamenti proponendo la consegna di generi alimentari in modalità drive-in. Questo ha permesso di utilizzare il parcheggio per la distribuzione diretta di cibo dal produttore al consumatore. Durante questo periodo, il numero di membri dell'alveare è aumentato, riflettendo cambiamenti nei modelli di consumo e nei

comportamenti di acquisto, innescati dalle restrizioni di mobilità e sanitarie dovute al COVID-19. L'iniziativa, inizialmente temporanea, è stata mantenuta su richiesta dei membri poiché apprezzavano questa modalità di shopping di prossimità, pratica per i cittadini di Roma sempre impegnati. Sebbene l'iniziativa abbia ridotto la socialità precedente, ha creato nuove forme di prossimità tra consumatori e produttori, facilitando incontri tra persone che altrimenti non si sarebbero conosciute. Inoltre, ha risposto alla sospensione delle reti alimentari alternative durante il COVID-19, affrontando tre problemi principali: difficoltà nel reperimento di prodotti per i consumatori responsabili, accesso limitato a cibo di qualità e riduzione dei ricavi per gli operatori delle reti alimentari alternative. Questa iniziativa ha aumentato la resilienza, rafforzando la capacità di adattamento degli attori coinvolti.

*Blocco dell'affitto per gli operatori del Centro Agroalimentare di Roma (CAR) e linee guida adottate per il COVID-19.* Il CAR è un centro di commercializzazione per prodotti agricoli freschi, fungendo da hub per distribuzione e logistica. Durante il COVID-19, ha implementato le migliori pratiche attraverso la sua rete. Come membro dell'Unione Mondiale dei Mercati Alimentari all'Ingrosso (WUWFM), un'associazione no-profit che promuove lo scambio internazionale di informazioni sui mercati all'ingrosso e al dettaglio, il CAR ha ricevuto tempestivamente avvisi dai mercati cinesi riguardo ai problemi legati al COVID-19. In Italia, i primi casi di COVID-19 sono stati confermati tra gennaio e febbraio 2020, prima della dichiarazione dello stato di emergenza. Preoccupati dalla situazione in Cina, i gestori del CAR hanno proattivamente acquistato 10.000 mascherine, analizzato i potenziali problemi e creato un tavolo di lavoro speciale con le autorità sanitarie locali a Roma. Hanno quindi sviluppato e reso obbligatorie linee guida operative per la gestione del mercato durante la pandemia. Quando l'emergenza si è manifestata, il CAR era già ben organizzato, con controlli della temperatura, accesso limitato alle zone sicure e obbligo di mascherine. In caso di positività, era prevista la chiusura e sanificazione del box del mercato. Questa preparazione ha permesso al mercato di rimanere operativo durante l'emergenza, grazie a una procedura approvata dall'ASL. Per sostenere gli operatori durante il primo lockdown, il CAR ha congelato gli affitti dei box, permettendo rimborsi senza interessi entro un anno. Questa misura ha aiutato a mantenere le attività commerciali attive, beneficiando sia gli operatori che i consumatori. Il CAR ha dimostrato di possedere capacità preventive e adattive, rispondendo efficacemente alle restrizioni di mobilità e sanitarie e mitigando l'impatto economico sui produttori e commercianti.

*Gruppi di acquisto condominiali avviati da RESS.* La RESS (Rete Romana di Economia Sociale e Solidale) è una rete fondata tra il 2016 e il 2017, composta da associazioni, cooperative sociali, gruppi di commercio equo, produttori agricoli agroecologici, negozi di commercio equo e attivisti per il consumo critico e responsabile. Questo ampio gruppo affronta diverse questioni, tra cui ambiente, ecologia, filiera alimentare, energie rinnovabili, finanza etica e turismo responsabile. Uniti da principi e obiettivi comuni, mirano a stimolare il cambiamento e promuovere un'economia equa e sostenibile. La storia dell'economia solidale a Roma ha radici antiche con varie reti di economia solidale attive sin dal 2000 che hanno promosso pianificazione e innovazione sociale. Il lancio della RESS è un'evoluzione di queste esperienze precedenti.

Durante il COVID-19, la RESS ha lanciato una campagna per attivare gruppi di acquisto in complessi residenziali, supportando i piccoli produttori locali che avevano perso i loro punti vendita a causa della chiusura dei mercati. Questa campagna ha mirato a sostenere i produttori attraverso canali di distribuzione diretti, intervenendo su gruppi di persone fragili e svantaggiate e garantendo il diritto a cibo di qualità per tutti. I piccoli produttori disponibili per le consegne a domicilio sono stati collegati a gruppi di famiglie organizzate per ordinare insieme la spesa settimanale, rispettando le norme di distanziamento sociale. Sono stati attivati in totale 25 gruppi di acquisto in complessi residenziali. Questa iniziativa evidenzia la capacità adattativa della RESS, che ha offerto una soluzione per mitigare gli impatti della sospensione delle reti alimentari alternative e delle restrizioni alla vendita di cibo nei luoghi pubblici.

*Progetto (P)ORTO SICURO.* Avviso pubblico per richiedere contributi a fondo perduto per progetti volti a sostenere le filiere agricole attraverso la consegna a domicilio di prodotti agroalimentari del Lazio. Questa iniziativa è stata menzionata dal rappresentante della Regione del Lazio. L'avviso pubblico è stato lanciato nel 2020, dalla Regione Lazio e Arsial (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio), per incentivare sistemi di organizzazione digitali per le consegne a domicilio dei produttori, perché sono un modo per sostenere le aziende agricole della Regione nello sviluppo di piattaforme di e-commerce, nel sostegno delle spese di trasporto e per le consegne a domicilio delle eccellenze enogastronomiche del territorio (incentivare l'economia del territorio). Il contributo a fondo perduto è una forma di finanziamento che non prevede la restituzione del denaro ottenuto, ma prevede la presentazione di un progetto o di un piano di attività dettagliato in linea con quanto predisposto dal bando. Soltanto i progetti idonei sono stati finanziati. L'avviso, era orientato a sostenere le aziende agricole regionali che avevano subito l'impatto negativo delle misure restrittive legate al COVID-19 sulla

commercializzazione dei prodotti agricoli. Lo scopo era quello di sostenere la commercializzazione di prodotti agricoli freschi o trasformati, incoraggiando le vendite dirette e la consegna a domicilio, nel rispetto di tutte le norme di salute e sicurezza.

*Bonus Lazio Km0.* Il rappresentante della Regione Lazio ha sottolineato l'importanza del bonus avviato nel 2020 per mitigare gli impatti della pandemia di COVID-19. L'obiettivo era sostenere i circuiti territoriali aiutando i piccoli produttori, non attraverso sovvenzioni dirette, ma rafforzando il mercato locale. La misura mirava a creare un circuito virtuoso tra le produzioni locali e le attività del commercio alimentare e della ristorazione. Il bonus prevedeva un rimborso fino al 30% per chi acquistava prodotti di qualità provenienti dalla Regione Lazio, tra cui prodotti a indicazione geografica protetta (IGP), denominazione di origine protetta (DOP), prodotti agroalimentari tradizionali (PAT), latte fresco vaccino, acqua minerale e birre artigianali locali. Secondo il rappresentante, gli obiettivi iniziali sono stati raggiunti, poiché molti imprenditori hanno iniziato ad acquistare prodotti locali che prima non consideravano. Una volta apprezzati, questi prodotti hanno una forte probabilità di essere acquistati nuovamente. Questa misura, testata nel 2020 e riproposta nel 2022, potrebbe diventare strutturale con fondi europei per potenziare l'economia territoriale. Il bonus ha risposto agli shock legati al COVID-19, come il blocco delle reti alimentari alternative, le restrizioni sulla vendita di cibo in spazi pubblici e la crisi socio-economica. Gli impatti principali sono stati le difficoltà di accesso a cibo di buona qualità, la riduzione dei ricavi per produttori e agricoltori e la diminuzione delle ore lavorate dalle aziende agricole e dagli attori del sistema alimentare. Questa misura ha dimostrato una notevole capacità di adattamento.

*Avviso pubblico per la Concessione di contributi per la riqualificazione delle attività commerciali su aree pubbliche.* Il rappresentante della Regione Lazio ha illustrato l'Avviso rivolto ai comuni del Lazio, emesso in risposta alla crescente necessità di consegne a domicilio di generi alimentari durante il COVID-19. Durante la pandemia, i mercati locali hanno spontaneamente organizzato sistemi di consegna a domicilio utilizzando vari operatori. Successivamente, la Regione Lazio ha creato questo bando per favorire l'organizzazione digitale delle consegne a domicilio dai mercati rionali e incentivare l'economia locale. Questa politica è nata dalle esigenze emerse durante la pandemia e risponde a specifici shock, come le restrizioni sulla vendita di cibo nei luoghi pubblici e la sospensione delle reti alimentari alternative, oltre agli impatti economici negativi sul settore agricolo e sulla disponibilità di cibo di qualità. L'iniziativa ha dimostrato una notevole capacità di adattamento alle circostanze emergenti. Di seguito viene riportata la tabella che riassume le iniziative e politiche implementate in risposta agli impatti della pandemia di COVID-19. Ogni

iniziativa viene descritta in termini di anno di avvio, promotori, descrizione dell'intervento, impatti o shock a cui ha risposto e gli effetti attesi (Tabella 4).

Tabella 4: Iniziative Collettive e Politiche Pubbliche

Initiative/ Policy Name	Year	Who started it	Description	In response to what impacts or shocks	Expected Impact - Initiative/Policy Effects
Bio Appetite Spinaceto – The Hive that says Yes!	2018	It is the brainchild of Fabio Bianchini (manager of the hive) who involved people in the Spinaceto neighbourhood by creating community goals to support farmers and buy healthy food through the hive	During Covid-19 the Spinaceto hive decided to start its grocery distribution activity in a drive-in mode, because the location in which the distribution of products was taking place before COVID-19 was a sports centre in the neighbourhood that was closed in mid-February 2020, due to nationally imposed lockdowns. At that point, it was planned to use the parking lot of the sports centre to deliver groceries in full compliance with health regulations	Shocks: mobility restrictions and health restrictions; suspension of alternative food networks Impacts: change in individuals' behaviour in purchasing and consumption choices; difficulty in product sourcing for responsible consumers; difficulty in physical access to quality food	Constantly educates people to understand producers' difficulties, supports local producers, promotes local food consumption, fosters access to quality food. Problem: you lose social linkages between those who produce and those who sell because of the drive-in mode
Rent freeze for CAR operators and guidelines adopted for COVID-19	2020	Rome Agribusiness Center	During the first lockdown, CAR operators froze rent payments to marketers, letting them pay back with zero interest deferred over one year. In addition, an analysis of the problems related to the pandemic was made, creating an emergency working table with the local health authority (ASL). The CAR was concerned about what happened in China and as a preventive measure shared guidelines with the ASL and made them mandatory for the entire market. Once the emergency broke out, they were ready for temperature controls, limited entries only coming from safe zones, mask requirement and so on.	Shocks: mobility and health restrictions Impacts: Reduced revenue for producers/farmers	Continuity of marketing of fruit, vegetables, and fish products
Apartment complex purchasing groups (RESS)	2020	Rome Network of Social and Fair Economy (RESS)	RESS launched a campaign during COVID-19 to activate apartment complex purchasing groups and help small local producers who, due to the closure of farmers' markets and many neighbourhood markets, could no longer sell in commercial outlets	Shocks COVID-19: difficulty finding products for responsible consumers, difficulty accessing food, reduced revenues for alternative food network operators. Impacts: Reduced revenue for producers/farmers; reduced food affordability	Support for direct distribution channels (short supply chain, organic); support for vulnerable people to enable access to quality food and get it delivered directly at home; creation of 25 apartment complex purchasing groups
Project (P)ORTO SICURO – Public call to apply for non-repayable grants for projects aimed at supporting the agricultural value chains through home delivery of agrifood products from Lazio	2020-Policy	The Lazio administrative region and Ansaial	Aimed at supporting regional farms that have been negatively impacted, due to restrictive measures, on the marketing of agricultural products. The purpose of the call is to support the marketing of fresh or processed agricultural products, encouraging direct sales and home delivery, in compliance with all health and safety regulations	COVID-19 shocks: socioeconomic crisis Impacts: reduced working hours available for farms and for all food system stakeholders	Support farms in the Lazio region affected by the negative impacts of COVID-19, in the development of e-commerce platforms, in the support of transportation costs and for home deliveries of the outstanding food and wine of the territory
Bonus Lazio Km0	2020-Policy	Lazio administrative Region	Measure aimed at creating a virtuous circuit between local productions and operators from food trade and catering activities. This public call aimed at supporting those who buy quality products from the Lazio region, providing a refund on the invoice of up to 30%. The aid is destined to support businesses that will have made purchases of IGP, DOP and PAT products, fresh cow's milk, and mineral water and craft beers, strictly related to the Lazio territory. This was a measure piloted in 2020 and reiterated in 2022 and could become structural in boosting the local economy.	Shocks COVID-19: blocking or suspension of alternative food networks. Restriction on selling food in public spaces. Impacts: difficulty accessing local food; reduced revenue for producers/farmers.	
Public call for grants for the requalification of commercial activities in public areas	2021-Policy	Lazio Region	The Lazio administrative region intends to implement its policies on trade through promoting the adoption of specific measures aimed at the requalification of commercial activities in public areas. This call is aimed at upgrading market structures through the creation and organization of common areas to be made available for users, promotion of market structures in the territory or technological innovation.	Shocks COVID-19: restrictions on the sale of food in public places Impacts: reduce farmer-producer income, lower food affordability, difficulty in accessing food (impact of socio-economic crisis shock).	

Fonte: Curcio, 2024/b

#### 4.3.4. Analisi delle iniziative

Da un'attenta analisi delle interviste emerge che iniziative come l'Alveare a Spinaceto e la RESS hanno risposto congiuntamente alle difficoltà dei consumatori responsabili nell'accesso ai prodotti alimentari durante la pandemia di COVID-19, garantendo l'accesso a cibo di qualità nonostante la ridotta accessibilità alle reti alimentari alternative. Analogamente, le iniziative del CAR e della RESS hanno sostenuto i produttori colpiti dalla crisi. Politiche come il Bonus Lazio Km0 e i contributi per la riqualificazione delle attività commerciali negli spazi pubblici hanno affrontato la riduzione dei ricavi per i produttori e le difficoltà nell'accesso a cibo di qualità. L'avviso pubblico per contributi a progetti a sostegno della filiera agricola e il Bonus Lazio Km0 hanno risposto alla crisi socio-economica causata dalla riduzione dell'orario di lavoro nelle aziende agricole e tra gli attori del sistema alimentare.

È importante segnalare iniziative e politiche che non si sono concentrate su un singolo impatto ma hanno contribuito negli anni significativamente al miglioramento del sistema, come il processo di costruzione di una politica alimentare per Roma, il progetto 100 Resilient Cities, la rete Assaggi di Storia, il Collettivo Gastronomico a Testaccio e l'Avviso pubblico per reti di imprese tra attività economiche lanciato dalla Regione Lazio. Molti intervistati hanno menzionato, seppur brevemente, iniziative solidali presenti sul territorio romano, come la Spesa Sospesa avviata da molti GAS durante il COVID-19, e attività portate avanti da associazioni esistenti come ReFoodgees, Nonna Roma con il banco del mutuo soccorso e l'associazione Casa Famiglia Lodovico Pavoni. Gli attori riconoscono l'importanza di queste buone pratiche nel migliorare il tessuto socioeconomico. Secondo gli intervistati, queste azioni adattive hanno assorbito gli impatti del COVID-19, affrontando problemi come spreco, esclusione, discriminazione e fornendo sostegno ai vulnerabili socialmente ed economicamente. Sono state menzionate anche politiche come il Bonus Psicologo e altre misure legate agli impatti della guerra in Ucraina e ai cambiamenti climatici, inclusi i decreti di aiuto e le misure del Parco Agrisolare proposte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Queste politiche sono percepite come contributi significativi alle capacità adattive degli attori.

#### 4.3.5. Conclusioni e raccomandazioni

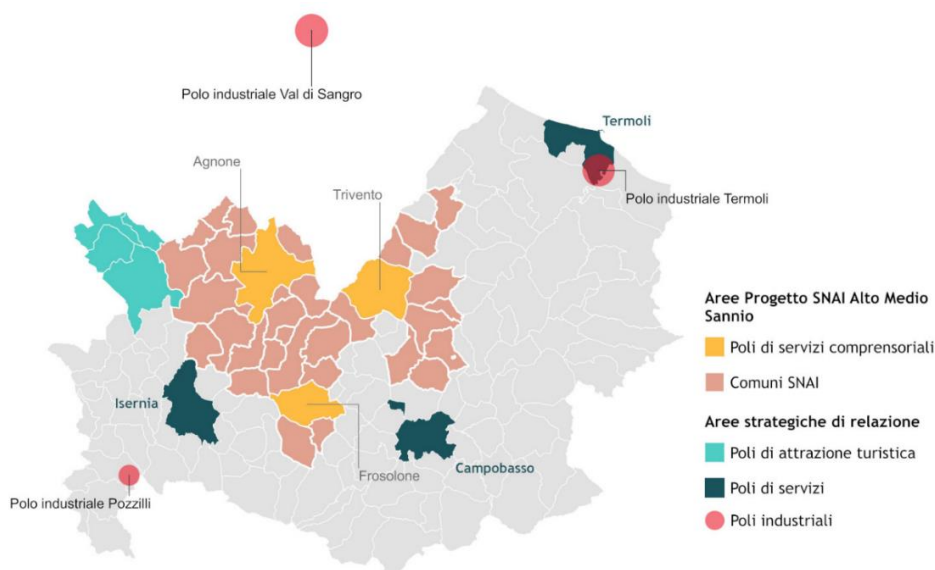
Questa sezione riporta le raccomandazioni spiegate dagli attori intervistati. Va notato che gli attori non sono riusciti a concentrarsi su spiegazioni dettagliate sulla costruzione della resilienza in relazione agli impatti e alle iniziative identificate in precedenza, ma si sono concentrati sul miglioramento del sistema in risposta alle debolezze nel sistema alimentare in generale. Tra le principali debolezze riconosciute vi è la mancanza di lungimiranza da parte dei decisori politici nel gestire vari shock e stress nel sistema. Infatti, secondo gli intervistati, sarebbe necessario lavorare su pianificazioni preventive e affrontare vari stress in termini strategici, in modo da non arrivare a situazioni di emergenza poiché queste vengono ammortizzate con misure d'emergenza e incentivi economici dal governo nazionale per la ripresa. Secondo gli attori, le misure d'emergenza, così come gli incentivi economici, non sono sempre una risposta efficace perché non trattano direttamente il problema, ma solo le conseguenze. Un'altra debolezza è la mancanza di una vera governance del sistema alimentare romano, e molto lavoro sta venendo fatto su questo. Gli attori insistono, in varie occasioni, sulla necessità di meccanismi di coordinamento, sotto la guida di una politica alimentare. Infatti, molti degli attori hanno dichiarato di partecipare attivamente ai tavoli di lavoro del Consiglio Alimentare, e ciascuno dei 7 tavoli sta lavorando con la missione di tracciare le linee guida che formeranno il Piano Alimentare della città di Roma. Un altro punto di debolezza menzionato sono i problemi generati dai cambiamenti climatici, ondate di calore o forti inondazioni, che si verificano nella città. Questi eventi dovrebbero far riflettere tutti sull'importanza dell'agricoltura in generale. Sarebbe auspicabile aumentare il livello di infrastrutture verdi nella città e considerare l'agricoltura urbana e periurbana come infrastrutture verdi perché dalla loro percezione, l'agricoltura urbana consente la cura del suolo, è benefica per il clima, aumenta la biodiversità e il livello dei servizi ecosistemici, e quindi aumenta la qualità della vita nelle città. Un altro problema è il livello di inquinamento e traffico, che potrebbe essere affrontato cercando di testare la possibilità di ridurre i veicoli su strada attraverso la logistica intelligente che considera gli orari e gli orari dei veicoli su strada per il trasporto di materie prime. Infine, è emerso come la fusione degli impatti della pandemia, della guerra e dei cambiamenti climatici abbia esposto tutte le vulnerabilità della catena di approvvigionamento alimentare, e per questo motivo è importante favorire il passaggio a sistemi più inclusivi. Il modo proposto per favorire la transizione è un modo più intelligente per cambiare la realtà, e consiste nella rete e nel

dialogo ispiratore tra i diversi attori della catena di approvvigionamento, il campo della ricerca e le istituzioni.

#### 4.4. L'implementazione di un Piano del Cibo: il caso di Castel del Giudice

Situato a un'altezza di 800 m.s.l.m., Castel del Giudice è un piccolo paese montano della provincia di Isernia, in Molise, al confine con l'Abruzzo e classificato come area marginale e svantaggiata. In quanto tale, ricade nella Strategia Nazionale per le Aree Interne dell'Alto Medio Sannio. Il Paese è uno dei Comuni più piccoli del Molise e rappresenta un simbolo della marginalità sociale ed economica della regione. Il territorio di Castel del Giudice si inserisce in una geografia di aree interne nel quale la campagna si trova a ridosso dell'abitato e nel quale l'agricoltura e il paesaggio agrario sono stati per secoli il volano dell'economia locale. Tuttavia, il sensibile calo demografico - il Comune è passato da 1.400 abitanti di inizi '900 ai 346 nel 2015 - e l'abbandono di attività agricole storicamente presenti hanno determinato un cambiamento del paesaggio che è l'esito di un profondo cambiamento del territorio. L'Area Alto Molise Medio Sannio (Figura 43) è costituita da 33 comuni e da 35.803 persone e il suo processo di marginalizzazione ha preso vita a partire dal secondo dopoguerra per via della separazione tra le due Regioni Abruzzo e Molise (1963) generando una riduzione della quantità e qualità dei servizi di ogni genere.

Figura 43: Area SNAI Alto Medio Sannio



Fonte: Strategia Nazionale Aree Interne Alto Medio Sannio

Difatti, la comunità è soggetta a differenti criticità tra cui: l'assenza di una stazione ferroviaria e la debolezza del trasporto pubblico su gomma; assenza di scuole (asilo, scuole primarie e secondarie a 2,8 km e istituti secondari di secondo grado a Km 13,9, a Km 24,7, a Km 44, i cui tempi di percorrenza si allungano notevolmente durante i periodi invernali); distanza dagli istituti ospedalieri, i quali negli ultimi anni hanno subito la perdita di reparti fondamentali (pneumologia e i punti nascita) e hanno rischiato la chiusura (il pronto soccorso); digital divide, che rende complesso studiare, formarsi, informarsi e lavorare.

Il Comune di Castel del Giudice, al primo Gennaio 2022, conta 322 persone (dati ISTAT), composta per circa un 1/3 da over 65 (alcuni dei quali vivono in condizioni di isolamento sociale), da molti pendolari costretti a spostarsi per lavoro o per studio e da una componente multiculturale di 42 stranieri (20 uomini e 22 donne), alcuni dei quali sono stati integrati attraverso uno SPRAR. In questo contesto, negli ultimi 15 anni, grazie alla lungimiranza dell'amministrazione, il Comune di Castel del Giudice è divenuto luogo di sperimentazione di forme di sviluppo locale e governance partecipata, incentrate sulla valorizzazione del territorio al fine di disinnescare le dinamiche dello spopolamento. Tra le iniziative più rilevanti, che hanno favorito il rilancio del paese, rientrano la realizzazione di una RSA, mediante la riconversione di una scuola chiusa, che oggi offre accoglienza e assistenza sanitaria a persone non autosufficienti; il recupero di 50 ettari di terreni abbandonati, per volontà di 50 soci del luogo, attraverso la coltivazione di mele biologiche che ha dato vita all'Azienda agricola Melise; la realizzazione di un Albergo Diffuso (Borgo Tufi), nato dal recupero di case e stalle abbandonate nel centro storico del paese. Il 15 Marzo del 2019, da un percorso di cooperazione fra amministrazione, università e soggetti locali, nasce il Piano del Cibo di Castel del Giudice con lo scopo di riorganizzare il sistema alimentare locale a partire dalle buone pratiche preesistenti (Comune Castel del Giudice, 2019). Si tratta di un'iniziativa pionieristica nel centro Sud Italia ma che nel mondo sta trovando notevole diffusione. Basti pensare che il Milan Urban Food Policy Pact conta ad oggi 290 città firmatarie (MUFPP, n.d). Affinché il processo fosse condiviso ad ogni livello, il Piano si è affidato allo strumento di governance del Consiglio del Cibo, coordinato da una referente locale e da un ricercatore esperto in Urban Food Policy, spazio nel quale ne viene monitorato, valutato e discusso l'avanzamento. Inoltre, il Consiglio del Cibo raffigura il significato di democrazia per quanto riguarda il sistema del cibo comunale, poiché ogni cittadino in forma singola o associata può rappresentare le proprie esigenze e aspettative.

Il Piano del Cibo è divenuto lo strumento normativo attraverso cui Castel del Giudice persegue obiettivi legati alla sostenibilità del sistema agro-alimentare tra cui:

1. Promuovere le specificità legate al cibo, in un'ottica di marketing territoriale.
2. Creare un modello economico vivace intorno al sistema alimentare, garantendo un reddito adeguato a tutti gli attori della filiera e favorendo la crescita delle realtà esistenti e lo sviluppo di nuove.
3. Promuovere diete bilanciate e basate sul consumo di cibo sano e nutriente.
4. Ridurre gli sprechi alimentari lungo tutte le fasi della filiera.
5. Riconoscere il valore della sostenibilità del cibo.
6. Sviluppare le forme di filiera corta e la diversificazione aziendale in un'ottica di connessione fra ambiti rurali e urbani (anche esterni ai confini amministrativi del Comune).
7. Promuovere una gestione sostenibile delle risorse naturali e degli ecosistemi.
8. Impostare un modello di governance condiviso dalla comunità.

Il documento con cui è stato istituzionalizzato nel marzo 2019, è stato sviluppato intorno a 4 macro-progetti:

- Castel del giudice Comunità del Cibo: teso a rafforzare le connessioni tra rurale e urbano, promuovendo l'organizzazione di forme di filiera corta e valorizzando le produzioni locali mediante l'attivazione non solo di nuove forme di collaborazione tra chi produce e chi vende, ma anche con la concessione di terreni incolti e abbandonati per offrire lavoro a migranti e cittadini interessati alla coltivazione del terreno. Nell'ambito di questo primo macro-progetto vi è anche il desiderio di coinvolgere i cittadini e le scuole per il recupero di antiche ricette, sapori e narrazioni.
- Agricoltura (e) Sociale: volto ad incentivare forme di cooperazione sociale ponendosi come obiettivo l'accrescimento della consapevolezza ambientale ed inclusiva degli individui. La sua mission è convertire tutta la produzione agricola del comune in biologico. Tra le azioni di questo secondo macro-progetto rientrano la conduzione di piccoli orti da parte degli ospiti della RSA per la produzione di cibo da consumare nella struttura e l'organizzazione di laboratori e/o eventi di formazione rivolte agli studenti delle scuole del territorio, per una maggiore consapevolezza relativamente al cibo, agli effetti delle diete, all'agricoltura e al consumo consapevole.

- Castel del Giudice Laboratorio Permanente: mira ad instaurare percorsi educativi e turistici all'interno del territorio per promuovere un turismo rurale responsabile e rendere il cibo il punto di forza e di attrazione di Castel del Giudice in maniera tale da diversificare e ampliare l'offerta turistica territoriale, altrimenti soggetta a stagionalizzazione. Tra le azioni troviamo l'organizzazione di percorsi sensoriali e di eventi innovativi ospitati nelle strutture di Borgo Tufi (yoga, summer school, seminari).
- Castel del Giudice Green Community: la comunità si appresta ad adottare condotte, in tutti gli ambiti di vita, a spreco zero, a pesticidi zero, plastic free e carbon free. Lo scopo è promuovere tecniche riconducibili al tema dell'economia circolare attraverso azioni di riduzione dello spreco alimentare, dell'utilizzo degli imballaggi di plastica e di emissioni di CO2. Tra le azioni rientrano il recupero di sottoprodotti alimentari per altri utilizzi; la promozione, la distribuzione e la vendita al dettaglio di prodotti senza plastica, organizzando il negozio di paese come piattaforma logistica sostenibile e incentivando la vendita di prodotti sfusi o anche l'apertura di un negozio di prodotti "alla spina" e l'emanazione di un regolamento comunale nel quale il Comune dichiara la volontà di azzerare l'uso di pesticidi in agricoltura nell'arco di 5 anni.

È importante ricordare come il Piano del Cibo sia stato il risultato di un processo di consultazione degli attori chiave e di rappresentanti dell'amministrazione e di una prima indagine diagnostica ed esplorativa svolta sul campo da ricercatori dell'Università del Molise, rappresentando dunque un interessante caso di interfaccia scienza-politica-società. La sua vision ruota attorno al concetto di 'accesso' ad un cibo di qualità e prodotto localmente in piena armonia con il paesaggio.

#### 4.4.1. La politica del cibo locale: progetti, attori, risorse, scenari futuri

In riferimento ai macro-progetti sopra riportati, varie sono le azioni messe in campo e i risultati raggiunti fin dall'avvio del Piano del Cibo. Infatti, fin dal 2019, azioni di promozione del capitale naturale, culturale e sociale locale, di riconoscimento dei valori materiali, immateriali e simbolici correlate al cibo sono state discusse in seno al Consiglio del Cibo di Castel del Giudice e portate avanti dagli attori territoriali. Una delle prime azioni è stata quella di una mappatura degli aspetti del sistema alimentare locale particolarmente rilevanti per il Comune.

Sempre con l'obiettivo di mappare l'esistente e il "potenziale", si è provveduto a far adottare al Comune la De.Co. (Denominazione Comunale), con relativo regolamento per la sua gestione. Si tratta di uno strumento per la tutela e la valorizzazione delle attività agroalimentari e artigianali tradizionali locali che costituiscono una risorsa di valore economico, culturale e turistico. Il percorso è stato svolto anche grazie alla stipula di una convenzione di supporto tecnico a titolo gratuito da parte dell'ARSARP di Isernia (Agenzia Regionale per lo Sviluppo Agricolo, Rurale e della Pesca), al fine di redigere i disciplinari di ogni prodotto che possieda le caratteristiche per essere rappresentativo e distintivo del paese.

Un'altra azione che è stata conseguita con il contributo di un'ampia serie di soggetti locali è stata quella che ha portato all'individuazione e al collegamento di diversi punti di attrazione del paese in una sentieristica dei sensi. Questa rete funge da strumento di connessione tra i luoghi di produzione, trasformazione e fruizione del cibo, insieme a luoghi di interesse naturalistico e culturali, assumendo sia una valenza turistica di tipo esperienziale enogastronomico/culturale e responsabile, in quanto permette al visitatore di partecipare alle diverse attività agricole semina, raccolta, processi di trasformazione, degustazione prodotti nelle diverse stagioni, sia rispondendo ad un'esigenza di inclusione sociale e cooperazione, rendendo infatti fruibili aree isolate, e rianimando i luoghi vissuti e abbandonati da tempo. L'azione è stata portata avanti secondo una logica per la quale individuare, tracciare, riconoscere e soprattutto percorrere questi sentieri diviene occasione più immediata e continuativa di monitorare lo stato dei luoghi, i cambiamenti climatici, le criticità ad esempio in termini di dissesto idrogeologico. Il camminare e l'attraversare diventano azioni-sentinella dei cambiamenti e di tutela del territorio. Tutto ciò viene promosso attraverso una piattaforma in cui sono descritte inoltre le aziende, i loro prodotti, le attività e gli eventi. Tra i prodotti, si ricordano quelli rappresentativi della montagna e la biodiversità agricola del territorio: mele e luppoli autoctoni (Melise), un vigneto antico ed eroico e la coltivazione delle Tintilia ad alta quota (Azienda Agricola di Virtuoso Laura), miele dell'alveare di comunità (Apiario di Comunità), patate viola (MaCubo), formaggi di capra (L'Oasi e Dentroterra). Fra le attività mappate, rientrano le strutture ricettive come Borgo Tufi, presto Casale Sant'Antonio, L'Oasi, il Vecchio mulino, Sangro Experience con le loro attività esperienziali quali rafting sul fiume, trekking someggiati e a cavallo, visite ai meleti, vigneti, luppolati e orti. Nella sezione eventi si trovano, infine, occasioni come Festa della Mela, Maggiolata, Festa di Sant'Antonio con il suo fuoco, oggi inserito nella rete italiana di valorizzazione dei fuochi di Sant'Antonio.

Altre due iniziative molto rappresentative del coinvolgimento degli abitanti sono una mappatura partecipata delle mulattiere e dei tholos<sup>13</sup> presenti (ad oggi sei ritrovamenti) e la costituzione di una Biblioteca del Grano da parte di Politeia, una neonata associazione. Quest'ultima, su ispirazione del modello della Cooperativa Sociale Terra di Resilienza di Caselle in Pittari,<sup>14</sup> mira a raccogliere il patrimonio genetico e varietale importante (82 varietà diverse e miscugli per pasta e pane che, a loro volta, hanno all'interno centinaia di combinazioni di frumenti e orzi). Il progetto ha avuto dei momenti di approfondimento con buone pratiche di altri paesi dell'appennino e con gli istituti agrari territoriali che ha visto coinvolto anche il vicino comune di Sant'Angelo del Pesco e presto la riserva MAB di Montedimezzo. In questo contesto, si sta delineando l'opportunità di documentare attraverso anche dei video le testimonianze e i ricordi degli anziani, legate ai saperi delle attività rurali che si sono fatte e/o che in parte si svolgono ancora nel paese, le quali attraverso la progettazione divengano memoria e soprattutto strumento di facilitazione per l'invecchiamento attivo e di confronto tra le generazioni.

Consapevoli dell'importanza di sensibilizzare le nuove generazioni sui temi dell'educazione ambientale e sui comportamenti responsabili e sostenibili, sono stati realizzati laboratori/campiscuola, momenti di formazione di orticoltura, cucina, laboratori di riciclo e di riutilizzo. È stato inoltre realizzato un percorso di educazione diffusa in natura con “La Scuola nel Bosco”, in collaborazione con la pro loco G. Caldora e con il sostegno della comunità locale, che ha previsto una serie di attività che hanno coinvolto bambini e bambine in attività di creazione di oggetti con materiali di riciclo, raccolta e manipolazione di materiali naturali, conoscenza della flora e fauna locale ed in particolare delle piante spontanee. Un'attenzione speciale è stata dedicata alla biodiversità e ai valori ecologici del rispetto e di un utilizzo consapevole dell'ambiente attraverso escursioni naturalistiche, laboratori di cucina con prodotti locali spontanei o tradizionali preparati dai bambini con l'aiuto di esperti e consumati insieme ai genitori e a persone del posto. Tali attività, in ottica intergenerazionale, sono state anche strumento di mappatura organica ed emozionale anche tra i più piccoli all'interno del proprio paese, in quanto ha dato l'opportunità ai bimbi *in primis* ma anche agli adulti di sviluppare e consolidare relazioni significative con le realtà presenti, aziendali, associative e di singoli cittadini che hanno fatto da ciceroni, attraverso cui i

---

<sup>13</sup> In archeologia, costruzione a pianta circolare, tronco-conica, costituita da anelli di blocchi di pietra aggettanti e formanti una pseudocupola

<sup>14</sup> <http://www.montefrumentario.it/la-cooperativa-terra-di-resilienza/>

bambini hanno acquisito un proprio modo affettivo e competente di esplorare il territorio paese e contribuirvi in maniera costruttiva.

*Figura 44: L'ecosistema di Castel del Giudice*



#### 4.4.2. Discussione

In questa sezione si intende offrire un'analisi critica della politica del cibo di Castel del Giudice cercando di verificare la coerenza tra quanto era stato programmato e quanto è stato effettivamente realizzato. In particolare, la domanda è se il Piano del Cibo sia stato uno strumento per l'avvio di un confronto istituzionale fra amministrazione e territorio o se, invece, abbia effettivamente guidato le azioni e le iniziative messe in piedi. In merito al caso studio trattato, l'avvio del processo di pianificazione alimentare è stato fortemente desiderato dall'amministrazione, e in particolare dallo stesso sindaco Lino Gentile, per mitigare gli effetti negativi dello spopolamento e della grave crisi socio-economica e con l'intento di coinvolgere tutti i soggetti dell'area. È bene ricordare come il Piano del Cibo si ponga in continuità rispetto a una serie di azioni che l'amministrazione aveva promosso negli anni precedenti, fra i più importanti dei quali ricordiamo (1) la conversione di circa 50 ettari di terre abbandonate in frutteti destinati alla produzione di mele biologiche, (2) la riqualificazione di edifici scolastici non più utilizzati in residenze socio-sanitarie per anziani e disabili e (3) la ristrutturazione di antichi manufatti per la creazione di un hotel multifunzionale e

diffuso. Tuttavia, nella consapevolezza della ricchezza paesaggistica e del sistema agroalimentare locale ma allo stesso tempo dei rischi di abbandono evidenziati dai trend demografici, lavorare nella direzione di una politica del cibo ha permesso di mettere a sistema e mappare una serie di attività, e di relativi stakeholder, presenti sul territorio e attivi nel settore agro-alimentare, culturale e turistico ma ancora scarsamente integrate.

Prendendo in esame i 4 macro-progetti del Piano del cibo e confrontandoli con le azioni implementate si possono dedurre alcune evidenze. Innanzitutto, per rispondere alla domanda di ricerca principale, si può constatare come il Piano del Cibo e l'istituzionalizzazione del Consiglio del Cibo abbiano rappresentato dei catalizzatori di un fermento culturale, in senso lato, intorno alle tematiche dell'agricoltura e del cibo nel territorio nel quale il Comune di Castel del Giudice è immerso. Infatti, il Consiglio ha permesso di far sedere intorno allo stesso tavolo soggetti istituzionali, associativi e privati che, nonostante le ridotte dimensioni del paese, raramente si erano trovati a dialogare e a progettare collettivamente. Questo paradosso è stato superato grazie a un lungo percorso di costruzione dal basso che l'amministrazione ha fortemente voluto e al quale ha contribuito direttamente, pur garantendo un elevato grado di autonomia e spazi di discussione agli altri soggetti facenti parte del tavolo. A tal proposito, riprendendo Ostrom (1990), si può riconoscere come la co-produzione di servizi innovativi fra l'operatore pubblico e il soggetto privato produce un migliore utilizzo delle risorse territoriali locali e favorisce pratiche di gestione che tengono conto delle evoluzioni socioeconomiche e dei bisogni degli attori locali, trasformando i fattori esterni – spesso involontari e dati – in servizi – operazioni volontarie.

Importante osservare come la stessa esistenza del Piano del Cibo abbia permesso lo sviluppo di un modello di governance gestito a livello locale, che consente agli abitanti del luogo di scegliere circa sull'utilizzo delle risorse del territorio e prendere le adeguate decisioni. Fra le ricadute più importanti, questo approccio comporta minori costi legati al fatto che la conoscenza del territorio, la saggezza locale e il capitale culturale sono già incorporati nei sistemi di scelta e di decisione politica. Tale aspetto appare tanto più importante se si considera come i casi di abbandono del territorio sono determinati non solo da aspetti demografici e sociali, ma anche dalla mancanza di una governance gestita a livello locale (Cavallo e Marino, 2013). In questo senso, Castel del Giudice si è ulteriormente rafforzato nel suo ruolo di laboratorio di buone pratiche innovative, coerentemente con gli obiettivi enunciati nel Piano (macro-progetto 3: Castel del Giudice Laboratorio Permanente). Si tratta di un approccio che da alcuni anni viene promosso dall'amministrazione e che ha portato il Comune ad ottenere nel 2014 da Legambiente il Premio

Angelo Vassallo e nel 2015 il Premio Comuni Virtuosi per la gestione del territorio. D'altronde, il sindaco Lino Gentile ha perseguito fin dal 1995, anno del suo ingresso nel consiglio comunale, una logica basata sul trasformare un problema e un danno (quello dello spopolamento, di immagine ed economico) in opportunità e sviluppo, contrastando attraverso un'instancabile azione generativa e propositiva la tendenza alla rassegnazione e allo scetticismo che caratterizza molte aree interne depresse. Questo porta ad osservare come i risultati ottenuti, soprattutto quando riferiti a una scala territoriale contenuta come quella di un piccolo comune, si devono in gran parte all'azione di individui particolarmente carismatici e trainanti (che vengono talvolta denominati *champion locali*). È questo il caso non solo del sindaco, ma anche di altri attori (imprenditori, scrittori, etc.) che hanno la capacità, ognuno attraverso le proprie leve, di costruire una nuova narrazione fiduciosa, ma allo stesso tempo, decisa, intorno agli esiti di un piccolo comune di un'area interna in via di spopolamento. A tal proposito, un altro fattore che ha reso possibile l'instaurarsi di un clima di fiducia fra l'amministrazione e gli attori territoriali intorno al Piano del Cibo è stato quello del linguaggio e della narrazione. In un contesto lontano dalle dinamiche, narrazioni e tendenze più tipicamente urbane, lo sforzo iniziale promosso dall'Università del Molise è stato quello di "tradurre" un corpus di teoria delle politiche pubbliche intorno ai temi del cibo in un linguaggio adatto per un contesto marginale e interno. Questo non ha significato una banalizzazione dei contenuti, quanto piuttosto uno sforzo congiunto verso modalità di scambio in cui entrambe le parti (l'attore "esterno" – l'Università - e l'attore "interno") mostrassero disponibilità ad aprirsi verso conoscenze - teoriche da un lato, e territoriali dall'altro – utili per l'efficacia del progetto complessivo. Quello che in altri contesti potrebbe essere ricondotto a *marketing territoriale*, espressione alquanto vasta e che nasconde dinamiche più o meno virtuose, nel Comune di Castel del Giudice si è trasformato in una serie di pratiche e di diffusione di una nuova cultura del fare comunità. Ovviamente, queste dinamiche non possono che portare alla luce un rischio: ovvero che i progetti, le azioni, ma anche le narrazioni intorno al territorio di Castel del Giudice possano essere indirizzati e canalizzati da un ristretto gruppo di portatori di interesse particolarmente attivi, con il rischio di non mettere a frutto quel capitale culturale insito in una comunità che, seppur ricca di tradizioni e conoscenze, fatica a stare alle regole di un gioco le cui dinamiche sono forzatamente spinte dai principi di efficienza, rapidità, capacità progettuale, condivisione.

Alla luce di queste considerazioni, alcune raccomandazioni possono essere stilate:

- le azioni e le iniziative sono guidate dall'amministrazione: questo è sicuramente un aspetto importante, ma bisogna tener conto anche di cosa potrebbe comportare ciò in futuro. Per fare in modo che tutto il lavoro fatto non vada in fumo e abbia continuità negli anni e nel tempo sarebbe opportuno una maggiore cooperazione con chi vive il luogo e capire le loro priorità e i loro disagi, andando a definire nuovi obiettivi e nuovi ruoli;
- questo andrebbe ad influire sull'accrescimento della piena consapevolezza delle nuove generazioni, spesso distaccate dal contesto reale e politico e quindi non informate. Di conseguenza, sarebbe utile la costruzione di una solida relazione con tutti i giovani del luogo e dar loro la possibilità di agire, creare, ideare, facendole sentire parte fondamentale del processo di sviluppo locale;
- attivare azioni non solo in relazione al turismo, ma volte a rendere vivi i luoghi giorno per giorno in maniera tale da invogliare le persone a mettersi in gioco e offrire le proprie qualità;
- individuare soluzioni differenti per i fenomeni di inclusione sociale e di nuova povertà e per i processi di isolamento degli individui e delle famiglie al fine di valorizzare tutte le potenzialità territoriali;
- dare importanza alla progettazione partecipata: il coinvolgimento degli stakeholder nella pianificazione alimentare è un aspetto indispensabile perché gran parte delle risorse essenziali per favorire lo sviluppo locale dipendono da soggetti esterni all'ente locale.

#### 4.4.3. Conclusioni

Come strutturare in maniera innovativa la relazione tra la gestione del territorio e le sue risorse? Come passare da una visione di mera salvaguardia del territorio verso processi che abbiano un impatto significativo sull'economia locale? In risposta a queste sfide, il Comune di Castel del Giudice, grazie alla messa a sistema di una serie di fattori – geografici, sociali, demografici, economici – ha creato le condizioni affinché si elaborassero forme di resistenza territoriale fondate su pochi, ma significativi, punti fermi: il recupero di un'agricoltura sana, la trasformazione di ogni debolezza in punto di forza, la voglia di creare un modello di governance che prevedesse la partecipazione dei cittadini alle scelte di sviluppo e alle azioni concrete. La portata del territorio

comunale e la dimensione demografica hanno permesso di fare di Castel del Giudice un laboratorio di buone pratiche innovative, nella consapevolezza che per i piccoli centri questa è l'unica strada per migliorare la qualità della vita, costruire uno sviluppo sostenibile e aumentare l'attrattività e la competitività del territorio. Le aree interne, con la loro ricchezza in termini di risorse ambientali, conoscenze, artigianato e manifattura, se gestite in modo lungimirante e condiviso dalla comunità, rappresentano dei bacini di resilienza che possono essere chiamati all'azione in un contesto nel quale le pressioni antropiche stanno mettendo a rischio la capacità di alcuni ecosistemi di riprodursi e generare quelle funzioni essenziali per la vita dell'uomo. Per troppo tempo, vi è stata la ferma convinzione, nell'immaginario collettivo, che le aree interne non fossero in grado di offrire condizioni di vita adeguate. E se invece fossero quelle stesse zone montane a rappresentare la giusta dimensione per poter realizzare il proprio progetto di vita, per partecipare autenticamente alle sorti dello sviluppo di un paese? D'altronde la "restanza" non è affatto un atto di pigrizia o debolezza, ma è la necessità di generare un nuovo senso dei luoghi. Questo non è un tempo segnato soltanto dal "partire", ma è anche il tempo di chi decide di restare nel suo luogo di origine; è un processo dinamico, conflittuale e rigenerativo del luogo in sé e di chi lo abita. In tale ottica gli abitanti di Castel del Giudice manifestano e sperimentano pratiche relative alla Restanza poiché ancorati, ma anche palesemente spaesati in un luogo da proteggere e, nel contempo, da rigenerare radicalmente (Teti, 2022).

#### 4.4.4. Analisi comparativa dei casi studio

Prima di procedere all'analisi comparativa, è importante riconoscere che i tre casi studio presentati—Valencia, Roma e Castel del Giudice—si concentrano su oggetti differenti. Per Valencia si esamina una metodologia di valutazione delle politiche alimentari, a Roma si valuta la resilienza del sistema alimentare di fronte a shock, mentre a Castel del Giudice viene analizzata l'implementazione di un Piano del Cibo locale. Sebbene questi oggetti siano diversi, essi possono essere accostati in un ragionamento onnicomprensivo per estrapolare temi comuni, lezioni apprese e buone pratiche nell'ambito delle politiche alimentari locali. L'Analisi dei casi studio consente l'individuazione dei temi comuni e trasversali in ambito di politiche alimentari. Questi casi, nonostante le evidenti differenze geografiche e dimensionali, condividono alcuni elementi che possono fornire spunti interessanti per un confronto e una riflessione più ampia sull'importanza delle politiche alimentari locali. Considerate le domande di ricerca preposte, l'analisi dei casi

studio ha offerto risposte significative in termini di contributo delle politiche del cibo allo sviluppo locale, alle innovazioni proposte e ai modelli di governance per ripensare i rapporti tra aree urbane e interne.

In tutti e tre i casi, emerge la centralità di una *governance inclusiva e partecipativa*. Valencia, attraverso l'implementazione della Strategia Agroalimentare 2025, ha creato un modello di coordinamento tra vari attori che ha portato benefici economici e sociali a livello locale, mostrando come politiche alimentari ben strutturate possano rafforzare le relazioni tra comunità urbane, periurbane e rurali. La centralità dell'aspetto partecipativo è rinvenibile anche nel modello di valutazione. Roma, attraverso l'approccio del City Region Food System, valorizza la collaborazione tra i diversi attori territoriali per costruire un sistema alimentare resiliente. Castel del Giudice implementa un Piano del Cibo basato su un'ampia consultazione comunitaria e su una governance condivisa tramite il Consiglio del Cibo, aspetto che sottolinea l'importanza di coinvolgere attivamente la comunità e i diversi stakeholder nella definizione e implementazione delle politiche alimentari, per garantire che queste rispondano efficacemente alle esigenze e alle specificità del contesto locale.

Un ulteriore tema comune è l'enfasi sulla *sostenibilità* e sulla *resilienza* dei sistemi alimentari urbani e rurali. Valencia punta ad azioni di promozione dei prodotti locali attraverso la valorizzazione dei mercati municipali della città e della Huerta, incentivando forme di conoscenza per tutti gli attori della filiera alimentare. Roma pone enfasi sulle iniziative collettive e le politiche avviate in risposta alle crisi, dimostrando l'importanza delle innovazioni organizzative e tecnologiche per migliorare la sicurezza alimentare, la sostenibilità e la resilienza. Castel del Giudice si concentra sul legame tra sostenibilità alimentare e valorizzazione del territorio mediante l'integrazione di pratiche agricole avanzate, favorendo il recupero di aree abbandonate e la produzione di alimenti biologici.

Ciò dimostra come le politiche alimentari locali possano essere un veicolo per promuovere un approccio più sostenibile e resiliente alla produzione, distribuzione e consumo di cibo, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile globale.

In aggiunta, tutti i casi evidenziano come le politiche alimentari possano stimolare *l'innovazione sociale* e contribuire allo *sviluppo locale* fungendo da catalizzatori per il cambiamento sociale e per il rafforzamento delle comunità locali, in quanto esse sono uno strumento fondamentale per migliorare la qualità della vita e la resilienza delle comunità locali.

Difatti, modelli di governance partecipativi come il Consiglio del Cibo facilitano la cooperazione tra settore pubblico e privato, combinando risorse e competenze per promuovere lo sviluppo sostenibile. Iniziative come le società pubblico-private bilanciano obiettivi sociali e ambientali con ritorni economici. La progettazione partecipata, la trasparenza nelle decisioni e l'inclusione delle comunità locali sono elementi fondamentali per un modello di governance efficace. Per tale motivo, l'implementazione di piani di monitoraggio e valutazione consente di misurare l'impatto delle politiche e di adattare le strategie in base ai risultati ottenuti. Di seguito riportiamo una tabella utile per una maggiore comprensione dei tre casi studio (Tabella 5).

*Tabella 5: Comparazione casi studio*

<b>Dimensione</b>	<b>Valencia</b>	<b>Roma</b>	<b>Castel del Giudice</b>
<b>Oggetto di analisi</b>	Analisi Metodologia di valutazione della strategia alimentare	Valutazione della resilienza del sistema alimentare di fronte a shock	Valutazione dell'innovazione sociale del Piano del Cibo locale
<b>Governance</b>	- Consiglio Alimentare Municipale - Partecipazione multi-attore	- Coinvolgimento di attori pubblici, privati e della società civile - Tavoli di lavoro del Consiglio Alimentare	- Consiglio del Cibo - Coinvolgimento dei principali attori locali
<b>Sostenibilità ambientale</b>	- Protezione della Huerta - Valorizzazione dei mercati municipali	- Recupero delle eccedenze alimentari - Promozione acquisto di prodotti locali	- Agricoltura biologica - Recupero di terre abbandonate
<b>Innovazione sociale</b>	- Sistema di monitoraggio e valutazione innovativo con adattamento indicatori del MUFPP monitoring framework	- Iniziative collettive in risposta agli shock - Approccio CRFS	Progetti innovativi (albergo diffuso, produzione di mele biologiche)
<b>Impatto sullo sviluppo locale</b>	- Rafforzamento dell'economia locale - Valorizzazione territoriale - Benefici sociali ed economici	- Rafforzamento della resilienza comunitaria - Supporto a famiglie e imprese durante le crisi - Mantenimento delle attività produttive locali	- Valorizzazione delle risorse locali - Contrasto allo spopolamento - Sviluppo economico e sociale della comunità
<b>Sfide affrontate</b>	Necessità di monitorare e valutare le politiche alimentari	Risposta a shock come pandemia, crisi energetica e cambiamenti climatici	- Spopolamento e declino demografico - Marginalità socio-economica - Abbandono delle attività agricole tradizionali
<b>Strumenti utilizzati</b>	- Strategia Agroalimentare Valencia 2025 - Adattamento degli indicatori del MUFPP - Consiglio Alimentare	- Iniziative collettive (GAS, RESS, Alveari) - Politiche pubbliche (Bonus Lazio Km0, Avvisi pubblici per la filiera agricola)	- Piano del Cibo - Progetti di sviluppo locale (es. Melise, Borgo Tufi) - Coinvolgimento di università e istituzioni per la pianificazione alimentare

Fonte: propria elaborazione

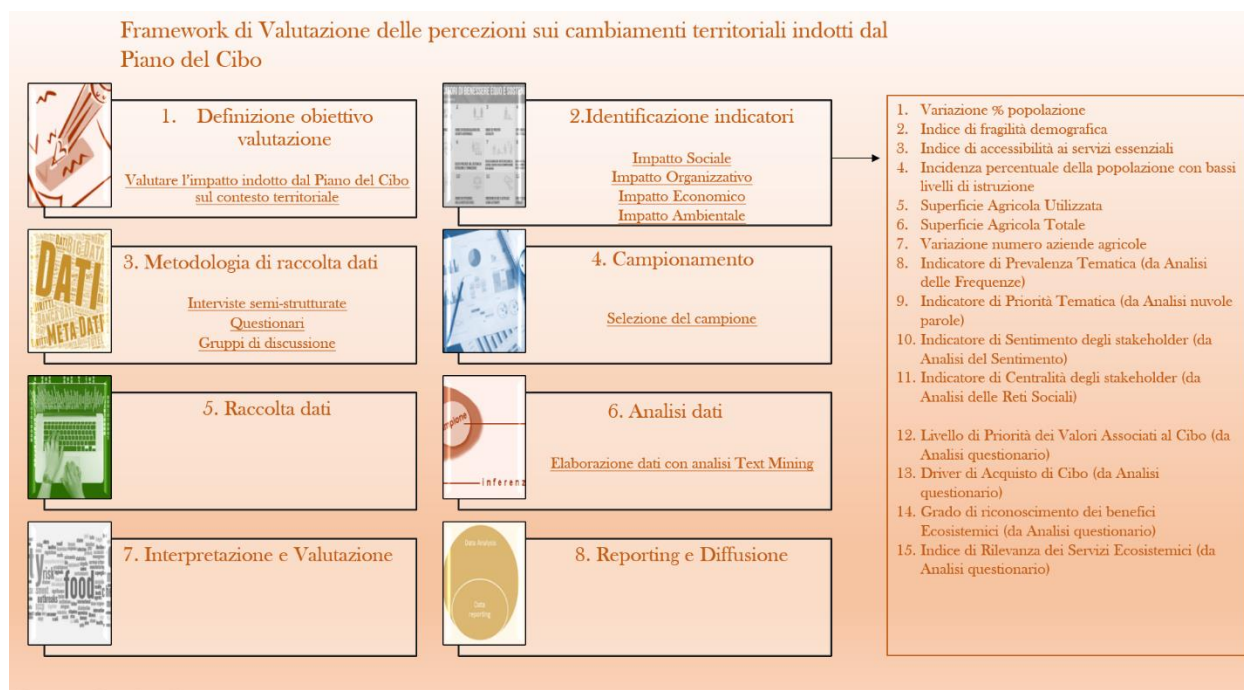
Infine, l'analisi comparativa dei casi studio di Valencia, Roma e Castel del Giudice mette in luce come, nonostante le differenze negli oggetti di studio e nei contesti geografici, emergano temi comuni fondamentali nelle politiche alimentari locali. La governance partecipativa, la sostenibilità, la resilienza dei sistemi alimentari e l'innovazione sociale sono elementi chiave che possono guidare lo sviluppo di politiche efficaci e adattate alle specificità locali. Queste esperienze suggeriscono che le politiche alimentari locali, se ben strutturate e partecipative, possono svolgere un ruolo cruciale nel promuovere pratiche alimentari sostenibili, rafforzare le comunità e contribuire allo sviluppo socio-economico, sia in contesti urbani che rurali.

## Capitolo 5. Una proposta metodologica di valutazione per il Piano del Cibo di Castel del Giudice

Il capitolo precedente ha messo in luce una serie di sfide e opportunità emerse dall'analisi critica del Piano del Cibo di Castel del Giudice. È diventato evidente che, nonostante gli sforzi significativi, l'assenza di un sistema strutturato di valutazione e monitoraggio ha limitato la capacità di misurare l'impatto reale delle iniziative intraprese. Questa lacuna metodologica ha impedito una comprensione completa degli effetti del Piano del Cibo sul tessuto sociale, organizzativo ed economico del territorio. In risposta a questa esigenza critica, e in seguito ad un'analisi approfondita dei framework internazionali elaborati per la valutazione del food system e/o delle politiche alimentari, il presente capitolo propone l'introduzione di un framework innovativo di valutazione, focalizzato sulla percezione degli stakeholder e su dati di contesto. Tale framework è progettato per captare e analizzare le reazioni della comunità locale alle politiche implementate, permettendo di valutare in modo efficace gli effetti di innovazione sociale e organizzativa indotti dal Piano del Cibo. Questo approccio di valutazione da un lato, fornisce un ritratto dell'impatto delle politiche alimentari sullo sviluppo locale e, dall'altro, identifica opportunità per miglioramenti futuri che possano rafforzare l'efficacia delle strategie in atto. L'intento di questo lavoro è quello di offrire agli amministratori locali e ai decisori politici uno strumento concreto per monitorare l'evoluzione della politica alimentare locale e per orientare decisioni future che rispondano in modo più mirato e efficace alle esigenze della comunità di Castel del Giudice.

Il quadro di valutazione riportato nella Figura 45 è costituito da 8 tappe e l'obiettivo primario è quello di valutare e comprendere come il Piano del Cibo e le iniziative ad esso correlate hanno influito sulla coesione sociale, il benessere della comunità e il tessuto organizzativo del territorio preso in esame.

Figura 45: Framework di valutazione della percezione sul cambiamento territoriale indotti dal Piano del Cibo



Fonte: propria elaborazione

In prima analisi sono stati identificati un set di indicatori diversificati e scelti ad hoc in relazione al contesto territoriale, al fine di intercettare gli impatti di tipo sociale, organizzativo, economico e ambientale generati dal Piano del Cibo.

La metodologia per la raccolta di dati ha incluso l'uso di *fonti primarie e secondarie*<sup>15</sup> tra cui:

- 12 interviste semi-strutturate con gli stakeholder principali che hanno partecipato al processo di costruzione del Piano del Cibo;
- 55 questionari volti a raccogliere dati quantitativi sulla percezione dei soggetti rispetto alle tematiche correlate al cibo;

<sup>15</sup> Le fonti primarie sono i dati raccolti direttamente, mentre le fonti secondarie sono dati già esistenti e pubblicati.

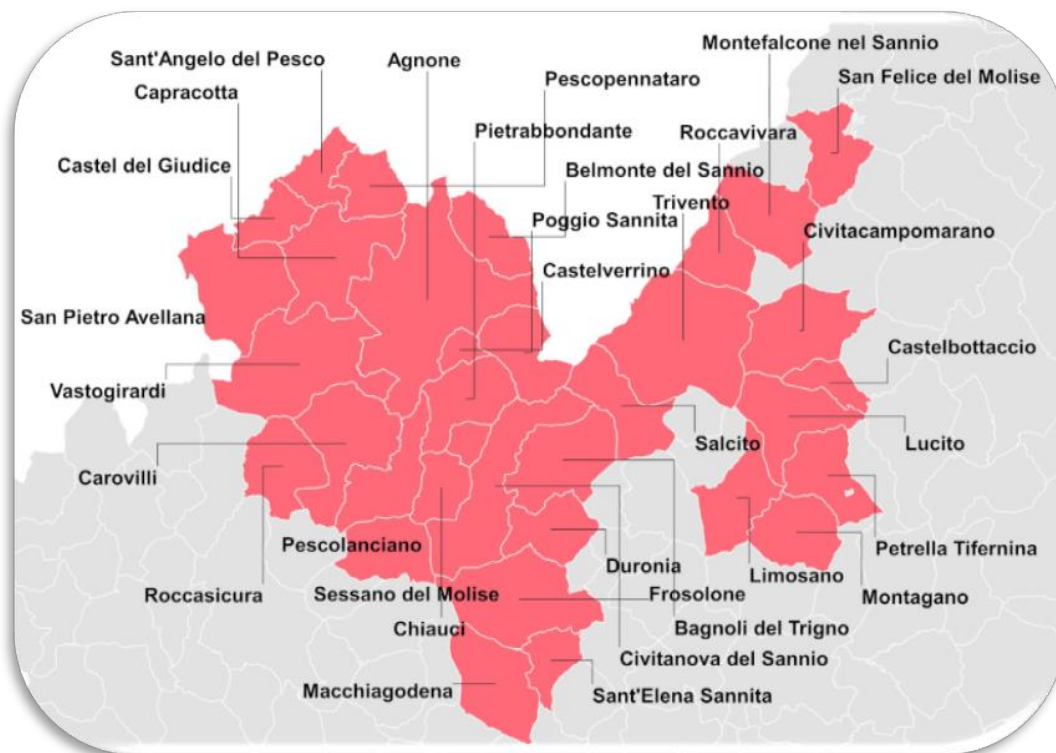
- Focus Group con gli attori afferenti al Consiglio del Cibo per discutere sullo stato dell'arte del Piano del Cibo, sulle azioni previste e quelle implementate e sui passi futuri da intraprendere;
- analisi di fonti secondarie organizzati in modo sistematico in banche dati ufficiali (ISMEA, MASAF, ISTAT, Agenzia per la Coesione territoriale), articoli scientifici e riviste specializzate.

La fase di campionamento ha contribuito alla selezione dei soggetti da interpellare nella ricerca in modo tale da garantire una visione completa dell'impatto del Piano del Cibo. I dati raccolti attraverso le metodologie scelte sono stati poi elaborati e analizzati per identificare tendenze, differenze e pattern emergenti. Sulla base delle analisi si proporrà infine una valutazione complessiva dell'impatto generato dal Piano del Cibo di Castel del Giudice.

### 5.1. Analisi contesto territoriale

Castel del Giudice, come accennato nel Capitolo 4, è un piccolo comune molisano situato nella provincia di Isernia, al confine tra Abruzzo e Molise, segnato dal fiume Sangro. Esso rientra nella SNAI dell'Alto Medio Sannio insieme a tutti i comuni evidenziati in rosa nella mappa sottostante (Figura 46).

Figura 46: Mappa SNAI Alto Medio Sannio



Fonte: Strategia Nazionale Aree Interne Alto Medio Sannio

Il contesto territoriale di Castel del Giudice è caratterizzato da iniziative orientate allo sviluppo locale e alla valorizzazione del sistema alimentare locale tra cui si annoverano la creazione di un meieto biologico, la riconversione di una scuola in una residenza sanitaria assistenziale (RSA), un progetto di trasformazione urbana volto alla realizzazione di un albergo diffuso, e la produzione della prima birra agricola dell'alto Molise. Nel 2019, la collaborazione tra l'Università degli Studi del Molise (Unimol) e l'amministrazione comunale ha portato alla costituzione di un percorso partecipato teso a promuovere la sostenibilità economica, sociale e ambientale del sistema alimentare, attraverso un Piano del Cibo.

In un'analisi approfondita del contesto di Castel del Giudice, è fondamentale considerare una serie di dati statistici che offrono una visione dettagliata della realtà socio-economica e demografica dell'area. Questi dati, permettono di comprendere meglio le dinamiche locali, le tendenze della popolazione e le caratteristiche economiche del territorio, nonché gli impatti generati dal Piano del Cibo di Castel del Giudice. Nel seguente paragrafo, esploreremo vari aspetti di Castel del Giudice, analizzando le informazioni più recenti per cogliere le sfide e le opportunità che caratterizzano

questo comune, offrendo così una base solida per future riflessioni e decisioni politiche. Attraverso questa indagine, miriamo a delineare un quadro chiaro dell'identità e delle prospettive di sviluppo di Castel del Giudice.

Prendendo in esame i dati inerenti la popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio dell'anno 2020 e del 2024 (Dati Istat) è possibile osservare le variazioni demografiche territoriali. La popolazione residente al 1° Gennaio 2020 era in totale pari a 316 mentre, la popolazione residente al 1° Gennaio 2024 è pari a 301. Calcolando la variazione percentuale della popolazione tra il 2020 e il 2024 emerge una diminuzione di essa nel periodo considerato pari al 4,75%.

$$\text{Variazione Percentuale} = \frac{\text{Popolazione Finale} - \text{Popolazione Iniziale}}{\text{Popolazione Iniziale}} \times 100$$

Un ulteriore dato interessante, fornito dalle banche dati Istat, è il nuovo Indice di Fragilità Comunale (IFC) reso disponibile per la prima volta a Dicembre 2023, calcolato per gli anni 2018 e 2019. Come riportato nella nota metodologica (ISTAT, 2024) *“l’Indice composito di Fragilità Comunale (IFC) fornisce una misura di sintesi del livello di fragilità dei comuni che ha l’obiettivo di individuare le aree maggiormente esposte a determinati fattori di rischio e di facilitare l’analisi territoriale del fenomeno in serie storica. L’indice è costruito attraverso la combinazione di dodici indicatori elementari che descrivono le principali dimensioni territoriali, ambientali e socio-economiche della fragilità dei territori comunali”*. Le dimensioni considerate per la costruzione dell’Indice includono:

- Fattori di rischio e marginalità legati alle caratteristiche geomorfologiche e infrastrutturali del territorio;
- Impatto dei fattori di pressione antropica sulla salute dell'ecosistema e sulle risorse ambientali e naturali;
- Vulnerabilità del capitale umano, che impedisce di gestire situazioni critiche e shock avversi, evidenziata dall'età e dalla dinamica della popolazione, dal livello di istruzione e dall'occupazione;

- Criticità nel sistema produttivo, osservate nella scarsa densità di imprese e nelle basse performance di produttività del lavoro, soprattutto nei settori industriali e dei servizi, esclusa l'agricoltura.

L'indice composito fornisce una misura di sintesi della fragilità dei comuni, intesa come l'esposizione di un territorio ai rischi di origine naturale e antropica e alle condizioni di criticità connesse con le principali caratteristiche demo-sociali della popolazione e del sistema economico-produttivo. L'indice è la combinazione dei seguenti 12 indicatori elementari che descrivono le principali dimensioni territoriali, ambientali e socio-economiche:

1. *Incidenza percentuale delle aree a pericolosità da frane elevata o molto elevata.* Calcolata con riferimento ai Piani di Assetto Idrogeologico, quest'incidenza misura il rischio di frane nel territorio comunale.
2. *Incidenza percentuale del suolo consumato.* Questo indicatore mostra la percentuale di territorio comunale coperto da superfici artificiali, indicando l'espansione urbana e le sue implicazioni sulla perdita di superfici naturali o agricole.
3. *Indice di accessibilità ai servizi essenziali.* Misura quanto è periferico un territorio rispetto ai centri che offrono servizi essenziali, basato sul tempo medio di percorrenza necessario per raggiungere tali servizi.
4. *Tasso di motorizzazione ad alta emissione.* Indica la presenza di veicoli ad alta emissione di inquinanti per 100 abitanti, riflettendo l'impatto ambientale e sanitario del traffico veicolare.
5. *Raccolta indifferenziata dei rifiuti urbani per abitante.* Fornisce una misura dell'impatto ambientale della gestione dei rifiuti, evidenziando quanto rifiuto non viene riciclato.
6. *Incidenza percentuale delle aree naturali protette.* Mostra la percentuale del territorio comunale coperto da aree protette, indicando l'importanza e l'estensione della protezione ambientale.
7. *Indice di dipendenza della popolazione aggiustato.* Calcola il rapporto tra la popolazione più giovane e anziana rispetto a quella in età lavorativa, indicando il carico sociale su quest'ultima.
8. *Incidenza percentuale della popolazione con bassi livelli di istruzione.* Mostra la percentuale di adulti (fra 25 e 64 anni) con un basso livello di istruzione, riflettendo potenziali fragilità sociali ed economiche.

9. *Tasso di occupazione tra i 20-64 anni.* Questo indicatore mostra la percentuale di persone in questa fascia d'età che sono occupate, fornendo una misura dell'attività economica.
10. *Tasso di incremento della popolazione.* Basato sul saldo migratorio e naturale, indica se la popolazione del comune è in crescita o diminuzione.
11. *Densità delle unità locali dell'industria e dei servizi.* Misura la densità imprenditoriale, offrendo una visione dell'attività economica locale.
12. *Incidenza percentuale degli addetti in unità locali a bassa produttività nominale del lavoro.* Questo indicatore riflette la quota di occupazione in settori a bassa produttività, suggerendo aree di potenziale fragilità economica.

Tutti gli indicatori base confermano il fenomeno analizzato (valori alti indicano maggiore fragilità), tranne quelli relativi alle aree naturali protette, alla densità imprenditoriale, al tasso di occupazione tra i 20-64 anni e all'incremento della popolazione.

La Figura 47 mostra i dati dell'Indice composito di fragilità e delle sue componenti per il Comune di Castel del Giudice.

*Figura 47: Indice composito di fragilità e sue componenti - per singolo comune*

Territorio		Ordinamento dimensione temporale: <b>Crescente</b> ▼		Etichetta: <b>Nome</b> ▼		A A A	
Castel del Giudice ▼							
Tempo	Indicatore	2018 (*)	2019 (*)				
	Indice composito di fragilità comunale - (decile) (*)	6	6				
	Tasso di motorizzazione ad alta emissione (*)	34,29	30,70				
	Raccolta indifferenziata dei rifiuti urbani per abitante (*)	149,52	156,36				
	Aree protette (*)	1,01	1,01				
	Superficie a rischio di frane (*)	16,11	16,11				
	Consumo del suolo (*)	2,36	2,36				
	Indice di accessibilità ai servizi essenziali (*)	74,90	74,90				
	Indice di dipendenza della popolazione aggiustato (*)	75,28	73,63				
	Popolazione di età compresa fra 25 e 64 anni con titolo di studio non oltre la licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale (*)	29,45	31,95				
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (*)	60,48	62,99				
	Tasso di incremento della popolazione (*)	-25	-2,57				
	Densità delle unità locali dell'industria e dei servizi - (ventile) (*)	13	12				
	Addetti in unità locali a bassa produttività di settore per l'industria e i servizi - (ventile) (*)	13	12				

Fonte: Istat, 2024

Come si evince dalla Figura 47, l'Indice composito di fragilità comunale tra il 2018 e il 2019 rimane stabile a 6, su una scala di decili che va da 1 (minima fragilità) a 10 (massima fragilità) e viene classificata come 'fragilità media'. L'analisi dei dati delle sue 12 componenti è utile per aver

un quadro del contesto di Castel del Giudice, ma non essendoci dati aggiornati al periodo post 2019 non stati integrati e presi in esame nel Framework di valutazione qui proposto.<sup>16</sup>

Analizzando i dati del Censimento Agricoltura 2010 e 2020, è possibile osservare le variazioni nel numero di aziende agricole, nonché nella superficie agricola utilizzata (SAU) e nella superficie agricola totale (SAT), entrambe espresse in ettari. Questi dati offrono un quadro chiaro dell'evoluzione del settore agricolo nel comune di Castel del Giudice e sono fondamentali per comprendere le dinamiche di sviluppo agricolo (Tabella 6).

*Tabella 6: Evoluzione SAU – SAT e Numero Aziende Agricole 2010-2020*

<b>Anno</b>	<b>2010</b>	<b>2020</b>	<b>2010</b>	<b>2020</b>	<b>2010</b>	<b>2020</b>
Indicatore	numero aziende agricole	numero aziende agricole	SAU (ha)	SAU (ha)	SAT (ha)	SAT (ha)
Castel del Giudice	5	8	133.72	100,04	171.02	137,6

Fonte: propria elaborazione

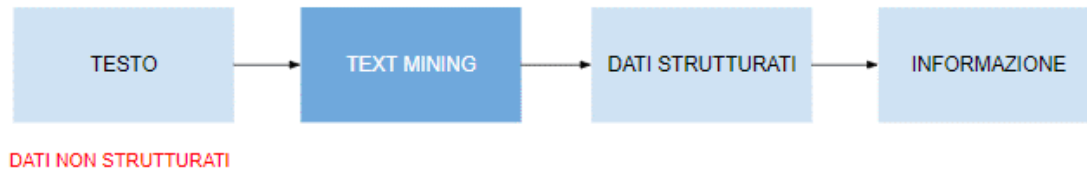
## 5.2. Analisi text mining delle interviste

Il text mining è un'analisi che estrae informazioni a valore aggiunto dai testi per estrarre significato, classificare gli argomenti e assegnare agli stessi una polarità, che può essere positiva, negativa o neutra (Figura 48).<sup>17</sup> Esso trasforma testi non strutturati come pagine web, articoli di giornale, e-mail, bandi, comunicati stampa, post/commenti sui social media, in dati strutturati e analizzabili con strumenti statistici (Dulli et al., 2004).

<sup>16</sup> Il framework ha lo scopo di valutare l'impatto del Piano del cibo. Poiché esso è stato avviato nel 2019, ho deciso di non integrare i 12 indicatori dell'IFC nel Framework. Allo stesso tempo sono dati utili per leggere il contesto territoriale.

<sup>17</sup> Può essere chiamata anche text data mining o text analytics

Figura 48: Analisi Text Mining



Fonte: Dulli et al., 2004

Tutto ciò è reso possibile grazie all'utilizzo di specifici software come R e Gephi, i quali hanno supportano anche la nostra text mining. R offre pacchetti come **tm** (Text Mining Package), **wordcloud**, **sentimentr** che possono gestire la pre-elaborazione, modellazione e visualizzazione dei dati testuali. Gephi è utilizzato principalmente per la visualizzazione e l'analisi delle reti, utile per esplorare graficamente le relazioni nei dati testuali. L'utilizzo combinato di questi strumenti è stato rilevante per ottenere insight più profondi e, inoltre, hanno permesso di elaborare e analizzare in modo approfondito le informazioni ottenute fornendo un quadro dettagliato della situazione del Piano del Cibo e delle percezioni degli interessati su temi specifici trattati durante le sessioni di raccolta dati.

Sul piano operativo, nel lavoro di ricerca, il corpus delle 12 interviste somministrate ai principali stakeholder del Piano del Cibo di Castel del Giudice, durante il periodo di ricerca sul campo tra il 2021 e il 2022, è stato sottoposto ad un processo di text mining. L'intervista (consultabile nella sezione Appendice) è stata strutturata in sei sezioni tese ad indagare la storia, il contesto, il processo di costruzione, i contenuti, la governance e l'impatto del COVID-19 inerenti il Piano del Cibo. Dunque, l'analisi text mining applicata in questa analisi utilizza come fonte principale le trascrizioni delle interviste, in particolare sulla base della traccia strutturata in sei sezioni. Questa traccia ha inevitabilmente influenzato i risultati dell'analisi, poiché la scelta degli argomenti e la sequenza delle domande hanno orientato la discussione e il linguaggio degli intervistati. Inoltre, è stata prestata particolare attenzione ai profili delle persone intervistate, che appartengono a categorie diverse di stakeholder, tra cui rappresentanti del settore pubblico, imprenditori locali e membri della comunità. Questo fattore può introdurre bias nei risultati, poiché la percezione degli intervistati varia in base ai loro ruoli e interessi nel sistema alimentare locale. Pertanto, si è

consapevoli del fatto che la natura delle domande e il background degli intervistati influenzano la polarità e l'enfasi dei temi estratti dall'analisi testuale.

In seguito alla costruzione della traccia dell'intervista sono stati intercettati gli attori da intervistare riportati nella Tabella 7.

*Tabella 7: Attori intervistati*

Partecipante 1	Affittacamere L'oasi - Turismo Rurale
Partecipante 2	Responsabile comunicazione - apicoltrice
Partecipante 3	Circolo Legambiente
Partecipante 4	Borgotufi Albergo diffuso
Partecipante 5	Progettista
Partecipante 6	Attivatore di reti
Partecipante 7	Leader Comunità
Partecipante 8	Progettista sociale
Partecipante 9	Macubo Azienda Agricola
Partecipante 10	Ricercatore
Partecipante 11	Funzionario comunale
Partecipante 12	Azienda agricola Melise srl

Successivamente sono state condotte le seguenti analisi, dettagliate nei paragrafi successivi:

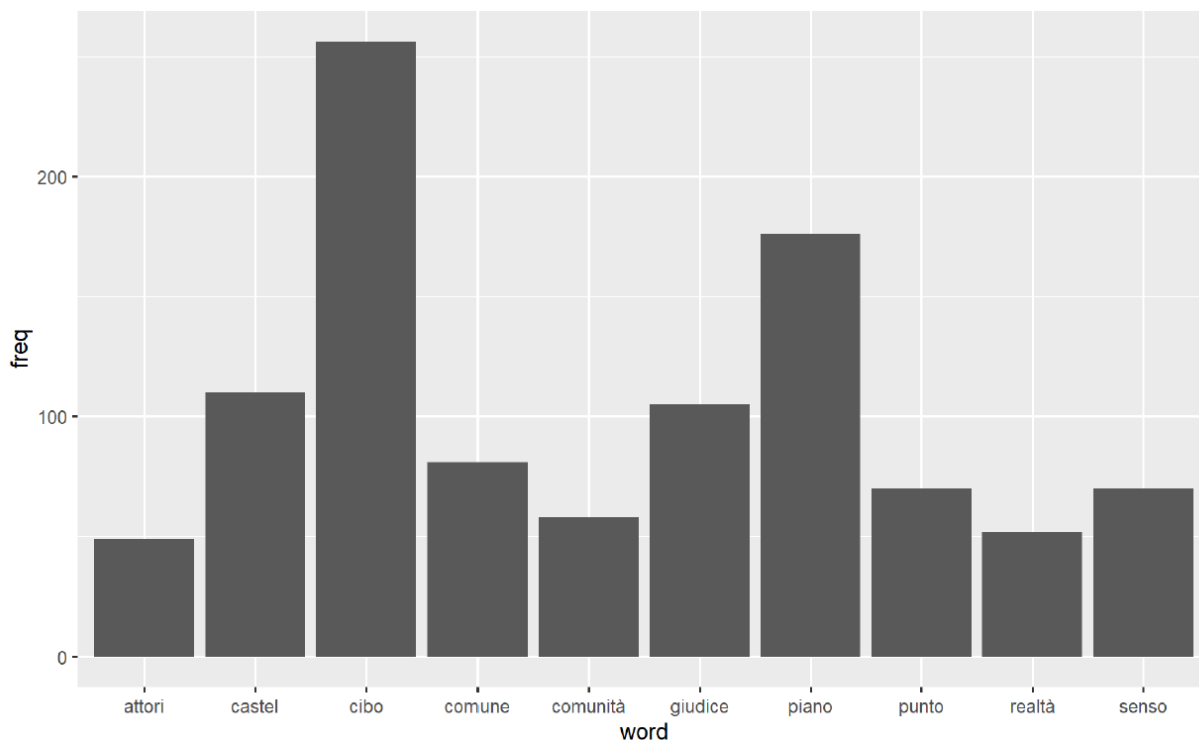
- Analisi delle frequenze - Frequency Analysis (con software Rstudio)
- Analisi nuvola di parole - Word Cloud Analysis (con software Rstudio)
- Analisi del sentimento - Sentiment Analysis (con software Rstudio)
- Analisi delle reti sociali - Social Network Analysis (con software Gephi).

### 5.2.1. Analisi delle frequenze delle interviste - Frequency Analysis

RStudio è un ambiente di sviluppo integrato (IDE) per R, un linguaggio di programmazione molto usato per l'analisi statistica e la visualizzazione dei dati. RStudio facilita la scrittura di codici in R, la gestione dei file, la visualizzazione dei grafici, il debugging e la gestione dei pacchetti. Per ottenere il grafico delle frequenze delle parole in R, considerando le prime 10 parole con maggiore frequenza, si seguono una serie di passaggi specifici. Prima di tutto, è necessario importare il dataset contenente la trascrizione delle interviste da analizzare. Utilizzando `“dplyr”`, si raggruppano i dati per parola e si calcolano le frequenze di ciascuna parola. Si utilizza `“ggplot2”` per creare un grafico a barre che mostra la frequenza di ciascuna parola. Avvalendoci dell'analisi delle frequenze delle interviste con R, per derivare *l'indicatore di prevalenza tematica*, è stato possibile ottenere una visione quantitativa chiara e misurabile delle tendenze e delle priorità emerse nelle discussioni degli stakeholder in relazione al Piano del Cibo di Castel del Giudice. Questo approccio non solo facilita la comprensione degli aspetti ritenuti importanti dagli attori, ma anche evidenzia come le iniziative possano essere ottimizzate o modificate per accrescere la loro rilevanza e impatto. Attraverso la misurazione della frequenza di specifici temi nelle interviste, è possibile quantificare l'importanza relativa o l'attenzione attribuita a determinate questioni. Ciò consente di identificare quali elementi del Piano del Cibo siano considerati prioritari o suscitino maggiore preoccupazione tra gli attori coinvolti.

Per mostrare la frequenza di ciascun argomento nelle discussioni della comunità, visualizziamo i dati in un grafico a barre (Figura 49).

Figura 49: Analisi delle frequenze delle interviste



Fonte: propria elaborazione

Nel grafico, si osserva che parole come "cibo" e "piano" mostrano frequenze significativamente più elevate, con "cibo" che appare oltre 200 volte e "piano" che supera le 150 occorrenze. In contrasto, parole come "attori" e "comunità" presentano frequenze molto più basse, con meno di 50 occorrenze ciascuna. Questo suggerisce che i temi relativi al cibo e ai piani sono stati discussi molto più frequentemente durante le interviste, indicando una maggiore rilevanza o centralità di questi argomenti. Al contrario, la minore frequenza di parole come "attori" e "comunità" denota una rilevanza marginale o periferica di questi temi all'interno del contesto delle interviste.

### 5.2.2. Analisi nuvola di parole delle interviste - Word Cloud Analysis

Per creare una nuvola di parole (Figura 50) dalle trascrizioni delle interviste in R, si inizia impostando la directory di lavoro e leggendo i file di testo in essa contenuti. Si utilizzano i pacchetti “*tm*” e “*hunspell*” per l'analisi del testo, installandoli e caricandoli. Viene creato un corpus dai testi letti, definite le stopwords personalizzate e rimosse le parole non presenti nel dizionario italiano. Si procede con la pulizia del testo rimuovendo punteggiatura, numeri e stopwords, e convertendo il testo in minuscolo. Viene generata una matrice termine-documento, calcolata la frequenza delle parole e creato un dataframe con queste frequenze. Infine, si utilizza il pacchetto “*wordcloud*” per creare la nuvola di parole e “*ggplot2*” per visualizzare le parole più frequenti nella nuvola. L'analisi della nuvola di parole elaborata, per determinare l'*Indicatore di Priorità Tematica*, si concentra sulla visibilità e sull'enfasi visuale di certi temi. È particolarmente utile per interpretare i temi enfatizzati nelle interviste. Nella nuvola di parole, la dimensione di una parola può indicare la sua importanza relativa oltre alla semplice frequenza. È importante evidenziare che l'indicatore di Priorità Tematica e quello di Prevalenza Tematica possono sembrare simili a prima vista. Entrambi derivano dalla frequenza e rilevanza dei temi del set di dati raccolto. Tuttavia, ci sono delle sottili differenze nel loro focus e nella loro applicazione che possono renderli distinti: mentre la **Prevalenza Tematica** fornisce una misura diretta e oggettiva di quante volte un tema appare nel dataset delle interviste, la **Priorità Tematica** può offrire una percezione più qualitativa o interpretativa di come un tema sia trattato o considerato importante all'interno di specifici contesti o presentazioni.

Figura 50: Word Cloud interviste

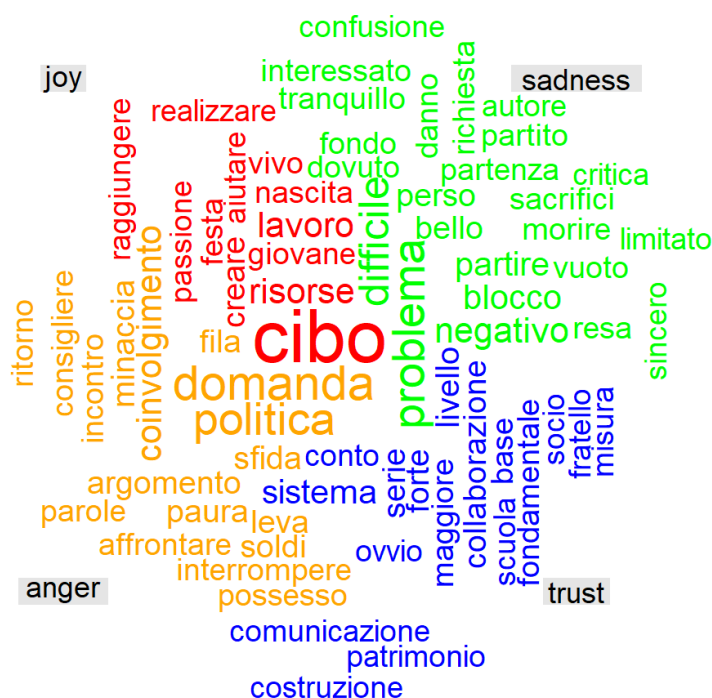


Fonte: propria elaborazione

### 5.2.3. Analisi del sentimento delle interviste - Sentiment Analysis

L'Analisi computazionale del sentimento esplicito nel corpus delle interviste, basata sulla frequenza di termini connotati positivamente o negativamente e l'intensità del sentimento espresso, fornisce una misura quantitativa del tono emotivo predominante (positivo, neutro, negativo) nelle discussioni relative al Piano del Cibo. Da questa analisi è stato possibile derivare l'*Indicatore di Sentimento degli stakeholder*, ovvero, analizzare il sentimento degli stakeholder direttamente coinvolti nel processo decisionale o nell'elaborazione del piano del cibo. Con l'utilizzo del software R è stato possibile effettuare diverse elaborazioni correlate all'analisi del sentimento. Il primo grafico che viene fornito è una word cloud che rappresenta visivamente l'analisi del sentimento delle parole delle interviste. Il processo inizia impostando la directory di lavoro e leggendo tutti i file di testo presenti. Utilizzando il pacchetto *'tm'*, si crea un corpus combinando tutti i testi, mentre il pacchetto *'hunspell'* viene impiegato per rimuovere le parole non presenti nel dizionario italiano. Dopo la pulizia del testo, che include la conversione in minuscolo, la rimozione di punteggiatura, numeri e stopwords personalizzate, si procede con l'analisi dei sentimenti tramite il pacchetto *'syuzhet'* per poi estrarre i sentimenti per ogni parola e calcolare i punteggi. Le parole associate a emozioni significative (gioia, tristezza, rabbia e fiducia) vengono combinate per creare un corpus per ciascuna emozione. Viene generata una matrice termine-documento e, utilizzando *'comparison.cloud'*, si visualizzano le parole più frequenti associate a ciascuna emozione con colori distinti (Figura 51).

Figura 51: Sentiment Word Cloud

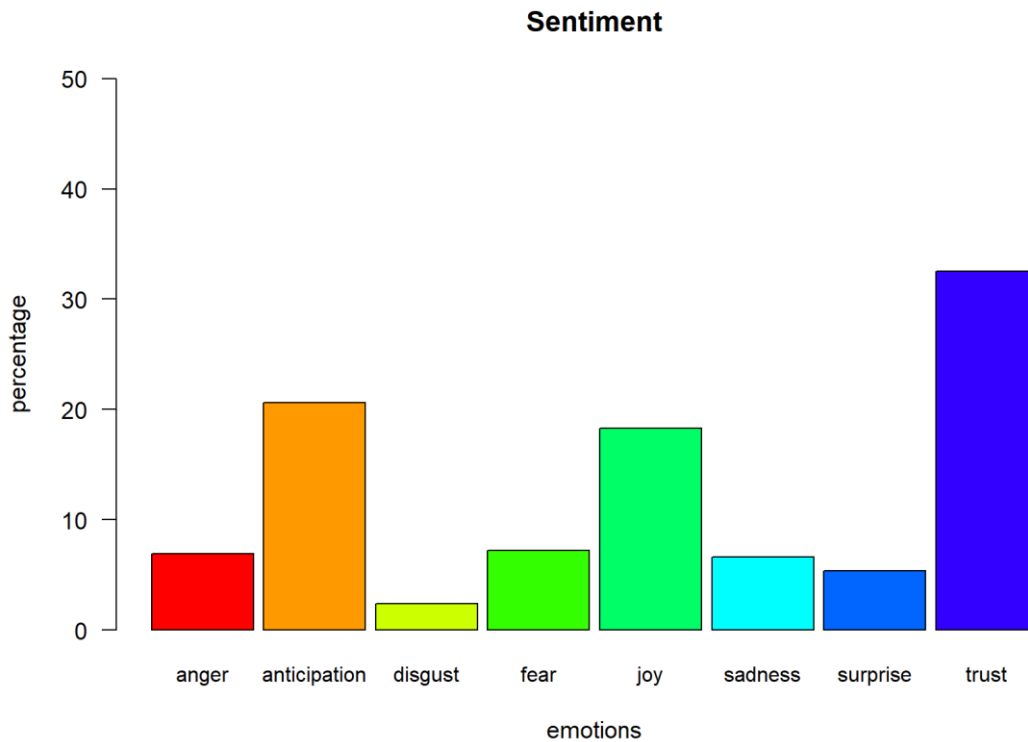


Fonte: propria elaborazione

La colorazione della word cloud permette di identificare rapidamente il tono emotivo prevalente delle parole nel testo. Le parole in verde sono associabili a emozioni negative o difficili come tristezza, confusione e blocco. Le parole in rosso comunicano felicità, entusiasmo e soddisfazione. Le parole in blu possono indicare fiducia o aspetti positivi legati alla costruzione e alla collaborazione. Le parole in arancione esprimono frustrazione, collera e irritazione.

La seconda elaborazione mostra la distribuzione percentuale di diverse emozioni (Figura 52), attraverso l'utilizzo dei risultati dell'analisi dei sentimenti per calcolare la distribuzione percentuale di ogni emozione. Utilizzando "barplot", viene creato un grafico a barre che mostra la proporzione di ogni emozione nei testi analizzati. Questo grafico fornisce una visione chiara delle emozioni predominanti e della loro distribuzione nei testi. Le emozioni considerate sono otto: anger (rabbia), anticipation (anticipazione), disgust (disgusto), fear (paura), joy (gioia), sadness (tristezza), surprise (sorpresa) e trust (fiducia).

Figura 52: Distribuzione % delle emozioni

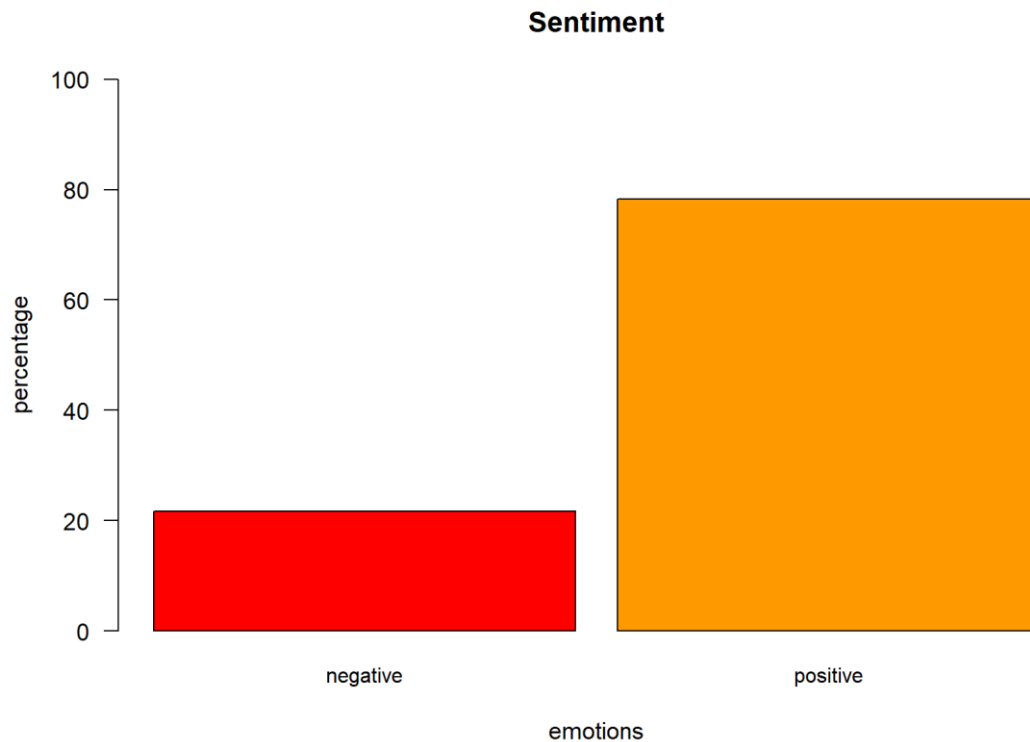


Fonte: propria elaborazione

Dal grafico, si può dedurre che le emozioni predominanti nel testo analizzato sono fiducia e gioia, seguite da anticipazione. Le emozioni meno frequenti sono disgusto e sorpresa.

L'ultima elaborazione nell'ambito dell'analisi del sentimento è data dalla rappresentazione del sentimento generale delle 12 interviste. Per rappresentare il sentimento generale dei testi, vengono calcolati i punteggi dei sentimenti positivi e negativi. Utilizzando "barplot", questi punteggi vengono visualizzati, mostrando le frequenze delle parole con sentimenti positivi e negativi. Questo grafico a barre fornisce una rappresentazione visiva del bilancio tra sentimenti positivi e negativi nei testi analizzati, indicando la tendenza emotiva complessiva (Figura 53).

Figura 53: Distribuzione % complessiva dei sentimenti positivi e negativi



Fonte: propria elaborazione

Il sentiment generale delle interviste, come si evince dalla Figura 53, è tendenzialmente positivo; il testo analizzato contiene una prevalenza significativa di sentimenti positivi rispetto a quelli negativi. Questa distribuzione suggerisce che il tono generale del testo è decisamente positivo.

#### 5.2.4. Analisi delle reti sociali delle interviste - Social Network Analysis

Gephi è un software di visualizzazione dei dati il quale utilizza la teoria dei grafi e algoritmi matematici. Esso consente di visualizzare o esplorare differenti tipi di grafici e traduce un insieme di dati graficamente fornendo delle immagini. Il grafico è composto da Nodi e da Edges (collegamenti tra nodi). Le applicazioni di questo strumento sono molteplici tra cui: analisi esplorativa dei dati, analisi dei social network e visualizzazione delle reti sociali. In questo lavoro è stato applicato alla realtà di Castel del Giudice per arrivare ad ottenere la visualizzazione delle reti sociali. Per la Social Network Analysis (SNA) degli stakeholder, i dati di input sono stati derivati dalle interviste condotte con i principali attori locali. In particolare, le connessioni tra gli attori sono state identificate attraverso le informazioni fornite dagli stessi intervistati, che hanno

descritto le loro interazioni e collaborazioni con altri stakeholder all'interno del sistema alimentare locale. Tali dati includono la frequenza, la natura e l'intensità delle interazioni, che sono state successivamente codificate e utilizzate per mappare le reti di connessioni nel software di analisi. In questo modo, la SNA ha potuto ricostruire una mappa delle relazioni, basandosi sia sulle percezioni dirette degli attori che sugli schemi di collaborazione emersi dalle discussioni.

Di conseguenza, a partire dai soggetti intervistati e dalle relazioni emerse, è stato possibile individuare i nodi e gli edges per la costruzione della Social network e derivare *l'indicatore di centralità degli stakeholder*. Per calcolare il peso dei nodi all'interno del grafo, Gephi mette a disposizione alcune funzioni nella sezione "Statistics" del software. Nel caso specifico è stata utilizzata la funzione statistica "Average Path Length". Questo strumento estrae dati cruciali del grafo tra cui il diametro del grafo,<sup>18</sup> la media degli archi che intercorrono tra un nodo e l'altro, dandoci l'opportunità di assegnare a ciascun nodo un peso variabile in base alla sua posizione centrale nel grafo. Accedendo alla scheda "Ranking" e selezionando "Betweenness Centrality", i nodi che ricorrono più frequentemente nei percorsi minimi guadagneranno importanza e saranno identificati come più centrali. Impostando le dimensioni dei nodi tra 10 e 20 punti, quelli di maggiore rilevanza si distingueranno per le loro dimensioni maggiori rispetto agli altri. Nella Figura 54 è possibile osservare i dati statistici calcolati.

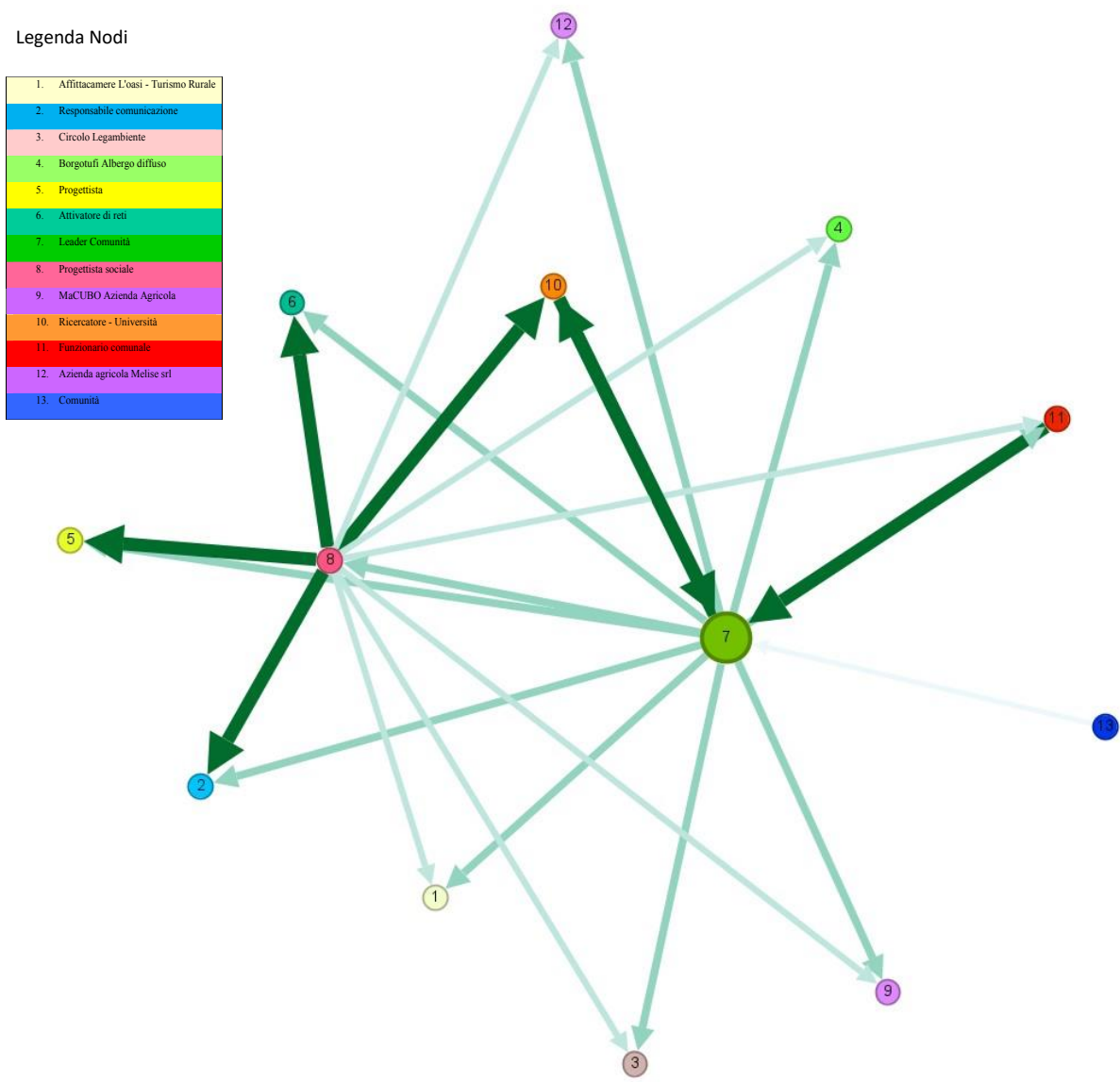
Figura 54: Dati statistici in Gephi

Id	Label	Interval	type	Eccentricity	Closeness Centrality	Harmonic Closeness Centrality	Betweenness Centrality
1	Affittacamere L'oasi ...		Ospitalità - turismo ...	0.0	0.0	0.0	0.0
2	Responsabile comu...		Marketing & comun...	0.0	0.0	0.0	0.0
3	Circolo Legambiente		Associazione	0.0	0.0	0.0	0.0
4	Borgotufi Albergo d...		Ristorazione, Ospita...	0.0	0.0	0.0	0.0
5	Progettista		Urbanista e Pianifica...	0.0	0.0	0.0	0.0
6	Attivatore di reti		Consigliere comun...	0.0	0.0	0.0	0.0
7	Leader Comunità		Sindaco/Comune	1.0	1.0	1.0	31.0
8	Progettista sociale		Responsabile Molis...	2.0	0.916667	0.954545	0.0
9	Macubo Azienda Ag...		Azienda	0.0	0.0	0.0	0.0
10	Ricercatore		Coordinatore estern...	2.0	0.52381	0.545455	0.5
11	Funzionario comun...		Comune	2.0	0.52381	0.545455	0.5
12	Azienda agricola Me...		Azienda	0.0	0.0	0.0	0.0
13	Comunità		Popolazione	2.0	0.521739	0.541667	0.0

In seguito sono giunta alla visualizzazione della Social Network riportata nella Figura 55.

<sup>18</sup> rappresenta la distanza più estesa tra due nodi non direttamente collegati.

Figura 55: Visualizzazione delle reti sociali



Fonte: propria elaborazione

La Social Network analysis (Figura 55) fa comprendere che il Nodo 7 (Leader Comunità) funge da fulcro centrale, coordinando e collegando diverse attività e progetti. Il Nodo 8 (Progettista Sociale) mostra una forte connessione con il Nodo 7, suggerendo che i progetti sociali sono strettamente integrati nella leadership comunitaria. Il Nodo 10 (Ricercatore - Università) ha connessioni significative con il Nodo 7, evidenziando la collaborazione tra la comunità e gli istituti di ricerca. Il Nodo 6 (Attivatore di reti) e Nodo 5 (Progettista) sono anch'essi ben collegati con il Nodo 7, indicando l'importanza delle attività di cooperazione e della progettazione nell'ambito del

Piano del Cibo. Il Nodo 13 (Comunità) ancora non risulta ben integrato e coinvolto in tutto il processo.

L'analisi di questa rete fornisce una visione chiara delle dinamiche interne e delle relazioni di potere e cooperazione tra i partecipanti (*Indicatore di Centralità degli stakeholder*), offrendoci preziosi spunti per migliorare la gestione e l'efficacia delle iniziative legate al cibo nel territorio.

### 5.3. Analisi text mining Focus Group

In questa sezione viene analizzato il corpus relativo al Focus Group, svoltosi online il 19 Gennaio 2024, utilizzando gli stessi strumenti e metodologie impiegati per l'analisi delle interviste. Durante il Focus Group è stato discusso il lavoro svolto negli ultimi 5 anni, partendo da un recap delle previsioni contenute nel documento ufficiale del Piano del Cibo e delle effettive realizzazioni. La finalità di questo evento era quella di riconsiderare le attività precedentemente intraprese nell'ambito del Piano del Cibo, al fine di analizzare gli obiettivi originari, valutare le realizzazioni effettuate nel corso degli anni e presentare questioni su cui riflettere, proponendo una discussione collettiva per delineare azioni di intervento future. Alla luce degli obiettivi prestabiliti nel 2019,<sup>19</sup> e di quanto discusso nella giornata del 19 Gennaio, viene presentata di seguito una tabella (Tabella 8) che evidenzia l'allineamento tra le azioni implementate e gli obiettivi prefissati.

*Tabella 8: Azioni implementate e allineamento con gli obiettivi del Piano del Cibo*

Azioni implementate	Ob	Ob	Ob	Ob	Ob	Ob	Ob	Ob
	1	2	3	4	5	6	7	8
<b>Mappatura delle aziende e associazioni presenti sul territorio</b>								X
<b>Mappatura delle aree di competenza e dei rapporti di rete dei singoli membri del Consiglio del Cibo</b>		X						X
<b>Mappatura partecipata delle mulattiere e dei tholos per una rigenerazione territoriale</b>							X	X
<b>Individuazione e collegamento di diversi punti di attrazione del paese in una sentieristica dei sensi</b>	X					X		
<b>Implementazione della De.Co. da parte del Comune</b>	X	X			X			
<b>Creazione rete di apicoltori e di un Apiario di Comunità</b>	X	X				X	X	
<b>Laboratori di approfondimento con destinatari di differenti età nell'ambito della "Scuola nel Bosco" con Istituti agrari e alberghieri del territorio abruzzese e molisano; Laboratori di approfondimento con i ragazzi dell'Unimol (prof. Marino e Mastronardi)</b>	X		X	X	X		X	

<sup>19</sup> Obiettivi:

1. Promuovere le specificità legate al cibo, in un'ottica di marketing territoriale
2. Creare un modello economico vivace intorno al sistema alimentare, garantendo un reddito adeguato a tutti gli attori della filiera e favorendo la crescita delle realtà esistenti e lo sviluppo di nuove
3. Promuovere diete bilanciate e basate sul consumo di cibo sano e nutriente
4. Ridurre gli sprechi alimentari lungo tutte le fasi della filiera
5. Riconoscere il valore della sostenibilità del cibo
6. Sviluppare le forme di filiera corta e la diversificazione aziendale in un'ottica di connessione fra ambiti rurali e urbani (anche esterni ai confini amministrativi del Comune)
7. Promuovere una gestione sostenibile delle risorse naturali e degli ecosistemi
8. Impostare un modello di governance condiviso dalla comunità

<b>Costituzione della Biblioteca del grano per raccogliere il patrimonio genetico e varietale</b>	X		X	X
<b>Creazione del Portale "Le vie dei sensi" (descrizione delle aziende, i loro prodotti, le attività e gli eventi)</b>	X	X		
<b>Promozione dei prodotti rappresentativi locali*</b>	X	X	X	
<b>Azioni di disseminazione attraverso 3 pubblicazioni su riviste dedicate al tema del Cibo</b>	X			X
<b>Recupero del Fagiolo della Levatrice a rischio estinzione</b>	X		X	X
<b>Scrittura progetti per candidature a bandi (Comuni montani, Comuni virtuosi, Smart Village)</b>		X		X

\* mele e luppoli autoctoni (Melise), la coltivazione del vitigno Tintilia ad alta quota (Azienda Agricola di Virtuoso Laura), miele dell'alveare di comunità (Apiario di Comunità), patate viola (MaCubo), formaggi di capra (L'Oasi e Dentroterra).

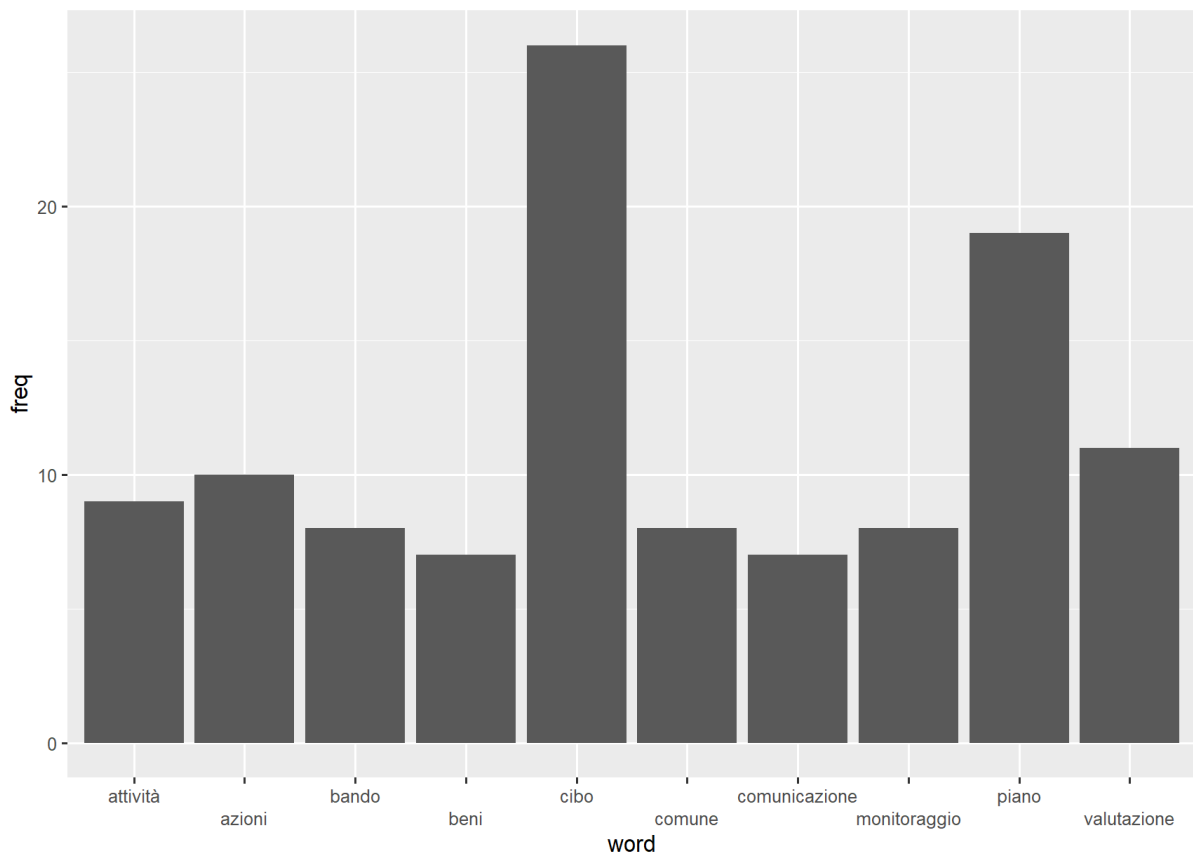
Fonte: propria elaborazione

Dall'analisi della tabella 7, emerge che gli Obiettivi 3 (Promuovere diete bilanciate e basate sul consumo di cibo sano e nutriente), 4 (ridurre gli sprechi alimentari lungo tutte le fasi della filiera) sono meno rappresentati nelle azioni implementate. Questo suggerisce che è necessario sviluppare ulteriori iniziative per promuovere il marketing territoriale e creare un modello di governance comunitaria solido.

### 5.3.1. Analisi delle frequenze del Focus Group - Frequency Analysis

Per ottenere il grafico delle frequenze con le prime 10 parole con maggiore frequenza, si procede con gli stessi codici utilizzati per le interviste. Si importa in Rstudio il dataset contenente la trascrizione delle interviste da analizzare e, utilizzando *“dplyr”*, si raggruppano i dati per parola e si calcolano le frequenze di ciascuna parola. Si utilizza *“ggplot2”* per creare un grafico a barre che mostra la frequenza di ciascuna parola (Figura 56).

*Figura 56: Analisi delle frequenze del Focus Group*



Fonte: propria elaborazione



### 5.3.3. Analisi del sentimento Focus Group - Sentiment Analysis

Come fatto precedentemente per le interviste, anche per il focus group sono state fatte 3 elaborazioni inerenti al sentimento. Il primo grafico è una word cloud che rappresenta visivamente l'analisi del sentimento delle parole del corpus del focus group. Le parole associate a emozioni quali gioia, tristezza, rabbia e fiducia vengono combinate per creare un corpus per ciascuna emozione. Viene generata una matrice termine-documento e si visualizzano le parole più frequenti associate a ciascuna emozione con colori distinti (Figura 58).

Figura 58: Sentiment Word Cloud

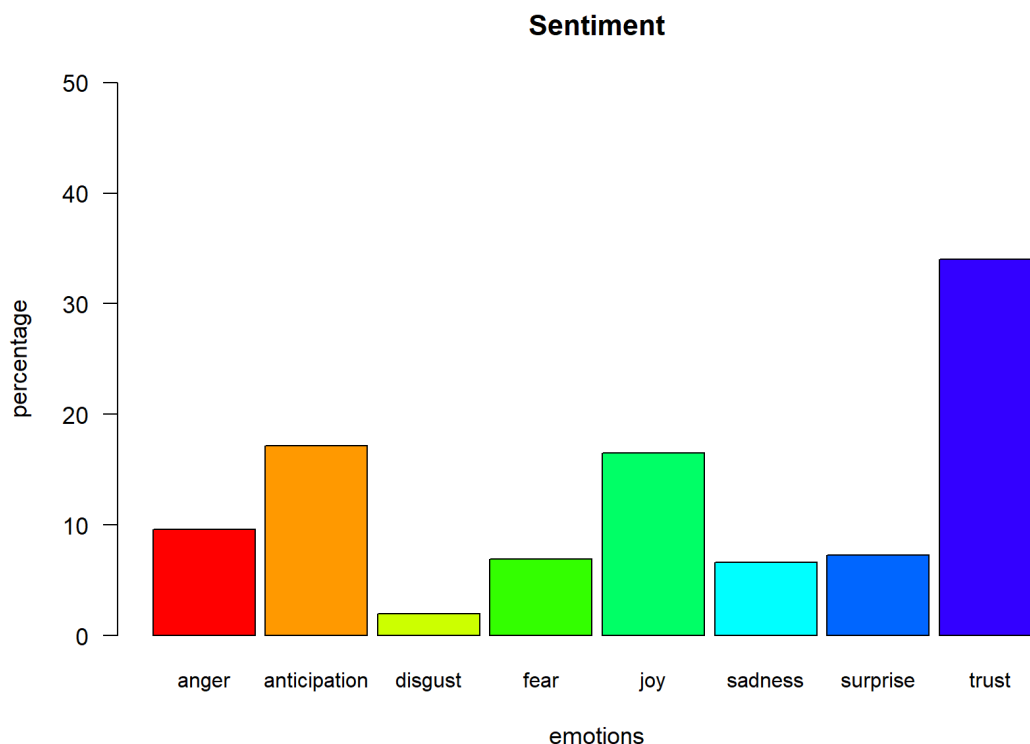


Fonte: propria elaborazione

La word cloud indica che i temi centrali del testo sono la “valutazione” e il “cibo”, con un'enfasi significativa sul “coinvolgimento” e la “comunicazione”. Le emozioni di fiducia (trust) sono associate a parole come "guida" ed "efficace", suggerendo un contesto di azioni ben dirette e sicure. Le emozioni di rabbia (anger) sono invece legate alla necessità di “miglioramento”, mentre la tristezza (sadness) riflette sentimenti di “interruzione” o “abbandono”.

La seconda elaborazione mostra la distribuzione percentuale di diverse emozioni (Figura 59), attraverso l'utilizzo dei risultati dell'analisi dei sentimenti per calcolare la distribuzione percentuale di ogni emozione. Questo grafico fornisce una visione delle emozioni predominanti e della loro distribuzione nei testi. Le emozioni considerate sono sempre otto: anger (rabbia), anticipation (anticipazione), disgust (disgusto), fear (paura), joy (gioia), sadness (tristezza), surprise (sorpresa) e trust (fiducia).

*Figura 59: Distribuzione % delle emozioni*

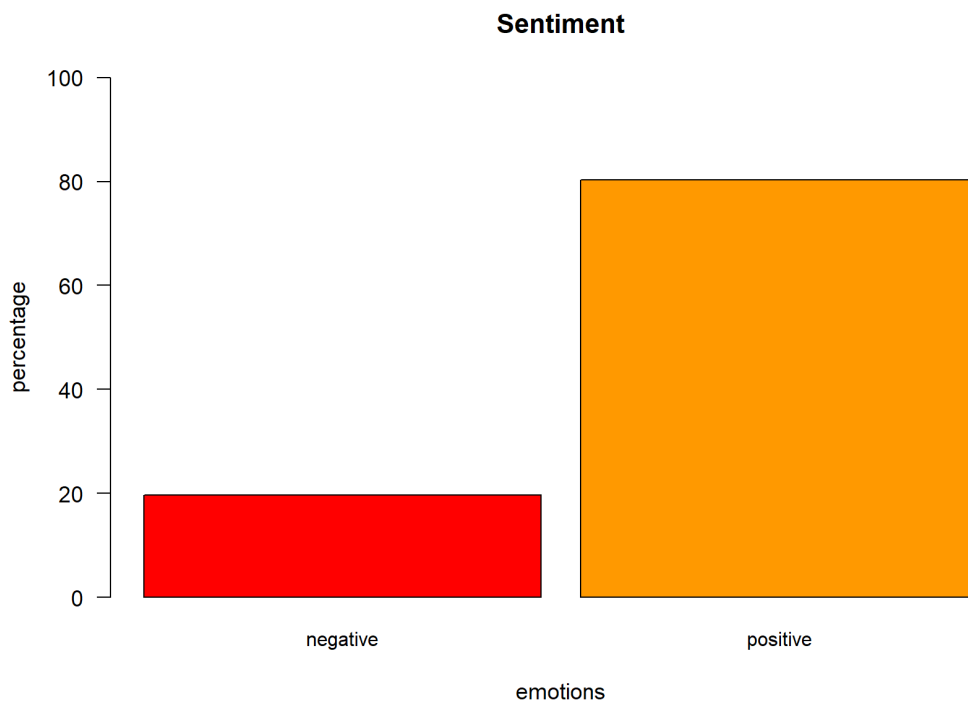


Fonte: propria elaborazione

La Figura 59 mostra che la fiducia (trust) è l'emozione predominante, seguita dall'anticipazione (anticipation) e dalla gioia (joy). Questo suggerisce un tono generale positivo e di aspettativa nel testo, con sentimenti di fiducia e ottimismo. Tuttavia, sono presenti anche emozioni negative come la paura (fear), la tristezza (sadness) e la rabbia (anger), sebbene in percentuali minori. Questo indica che, mentre il testo è generalmente positivo e proattivo, non manca di riconoscere e affrontare anche le preoccupazioni e le sfide. In sintesi, il testo sembra essere ben bilanciato, con una predominanza di emozioni positive che suggeriscono un'aspettativa fiduciosa per il futuro, ma con una consapevolezza delle difficoltà e dei rischi esistenti.

La terza e ultima elaborazione, nell'ambito dell'analisi del sentimento, è data dalla rappresentazione del sentimento generale del focus group. Il grafico a barre (Figura 60) fornisce una rappresentazione visiva del bilancio tra sentimenti positivi e negativi nei testi analizzati, indicando la tendenza emotiva complessiva.

*Figura 60: Distribuzione % complessiva dei sentimenti positivi e negativi*



Fonte: propria elaborazione

Il grafico indica chiaramente che il testo analizzato ha un tono generale molto positivo, con una predominanza di emozioni positive rispetto a quelle negative. Questo potrebbe suggerire che il contenuto è orientato a promuovere un messaggio di speranza, fiducia e ottimismo, nonostante riconosca e affronti alcune difficoltà o preoccupazioni.

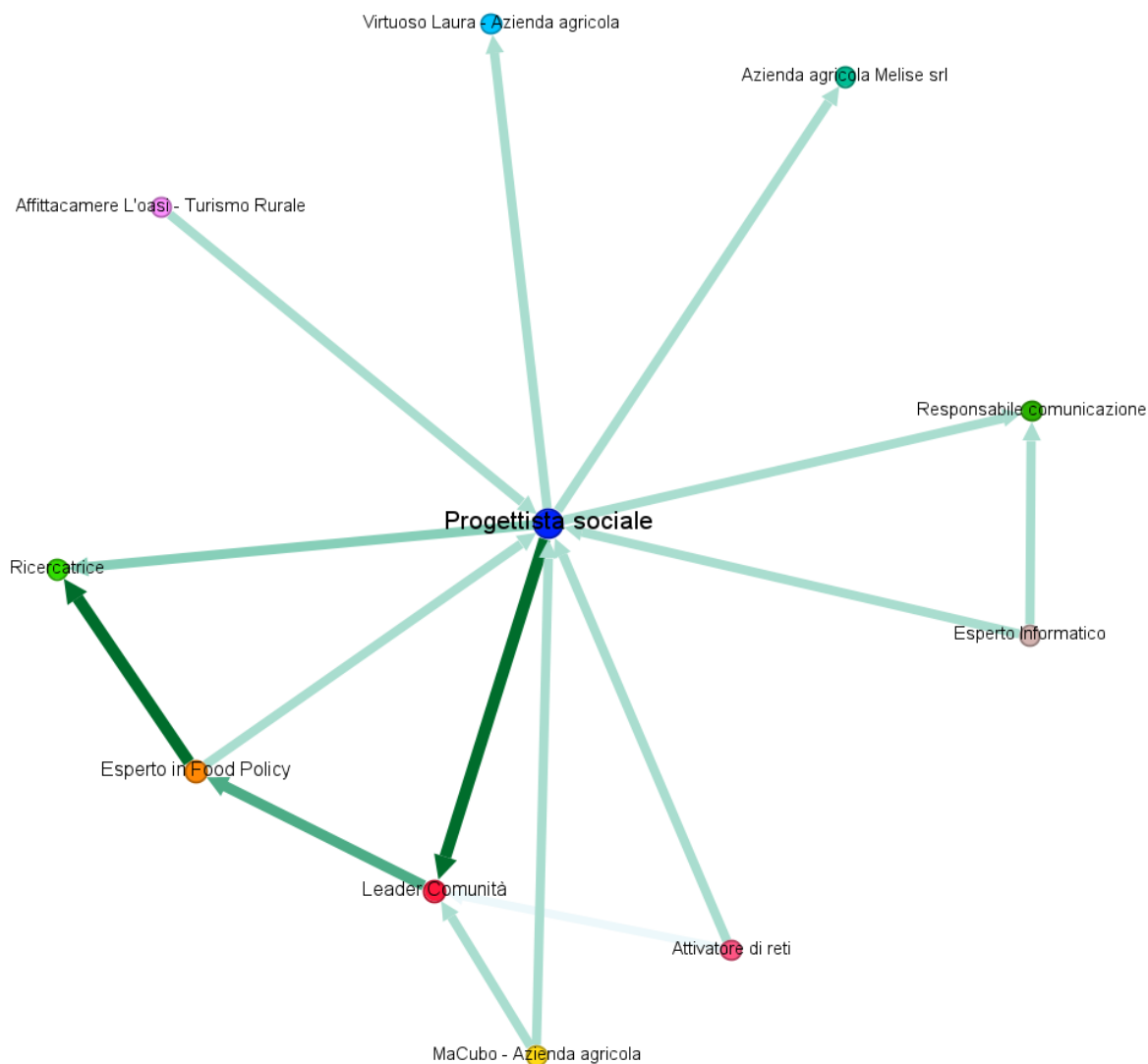
#### 5.3.4. Analisi delle reti sociali - Social Network Analysis

Per l'analisi delle reti sociali (Social Network Analysis) condotta sul focus group, i dati di input utilizzati per il software derivano dalle interazioni e dalle relazioni discusse durante la sessione. In particolare, i partecipanti hanno fornito informazioni sulle collaborazioni passate e sulle connessioni tra gli attori chiave del sistema alimentare locale. Le relazioni tra gli attori sono state definite sulla base della frequenza e dell'intensità delle interazioni descritte dai partecipanti, nonché dei ruoli svolti da ciascun stakeholder. Tali informazioni sono state codificate e successivamente utilizzate per costruire la mappa delle connessioni attraverso il software Gephi, consentendo di visualizzare la rete di interazioni all'interno del sistema. In riferimento a quanto discusso durante l'incontro, è stato possibile costruire un diagramma delle relazioni sociali, in cui i nodi sono rappresentati dai soggetti presenti:

Partecipante 1	Progettista sociale
Partecipante 2	Esperto in Food Policy
Partecipante 3	Ricercatrice
Partecipante 4	Leader Comunità
Partecipante 5	Attivatore di reti
Partecipante 6	MaCubo - Azienda agricola
Partecipante 7	Affittacamere L'oasi - Turismo Rurale
Partecipante 8	Esperto Informatico
Partecipante 9	Virtuoso Laura - Azienda agricola
Partecipante 10	Responsabile comunicazione e apicoltrice
Partecipante 11	Azienda agricola Melise srl

Di seguito viene rappresentata la visualizzazione della Social Network Analysis del Focus Group (Figura 61).

Figura 61: Social Network Analysis Focus Group



Fonte: propria elaborazione

L'analisi incrociata del diagramma di rete e del corpus del Focus Group pone in risalto che la rete è composta da individui che interagiscono tra loro in diversi contesti, tutti collegati tramite il loro coinvolgimento nel Piano del Cibo e altre iniziative collegate. Al centro di questa rete, si trova la Progettista Sociale, che agisce come referente interna per il Consiglio del Cibo, una figura chiave che coordina e guida molte delle discussioni e delle iniziative. L'analisi di centralità mostra che la

Progettista sociale, l'Esperto in Food Policy e il Leader di comunità possiedono elevati livelli di centralità di grado, indicando che sono frequentemente coinvolti nelle interazioni con altri nodi della rete. La centralità di intermediazione di questi nodi suggerisce inoltre un ruolo significativo nel facilitare il flusso di informazioni e risorse all'interno della rete, essendo spesso ponti tra diversi cluster di nodi.

La Progettista sociale, come nodo centrale della rete, mantiene connessioni significative con altri attori chiave che influenzano direttamente l'evoluzione del Piano del Cibo. La sua interazione con il Leader di comunità si concentra sull'integrazione del Piano del Cibo con il bando borghi e sulla discussione di progetti futuri inerenti il recupero dei terreni, evidenziando il loro sforzo congiunto nel collegare le politiche alimentari con iniziative di sviluppo territoriale. La collaborazione della Ricercatrice risulta essenziale per l'evoluzione continua del Piano, apportando un expertise accademica che arricchisce il processo decisionale e l'approccio strategico. La Progettista sociale è anche impegnata in discussioni con la Responsabile comunicazione e l'Esperto informatico riguardo le strategie di comunicazione, un aspetto vitale per migliorare la visibilità e l'efficacia delle iniziative intraprese. L'Esperto informatico contribuisce alla rete principalmente attraverso il suo lavoro sul Portale dei Sentieri, che collega il patrimonio culturale locale con le iniziative di sostenibilità e turismo. L'Esperto in Food Policy, anch'egli un nodo influente, collabora strettamente con la Progettista sociale per rafforzare le politiche del cibo a livello locale e regionale. La sua connessione con la Ricercatrice si estende alle discussioni sulla valutazione delle politiche, un tema importante per assicurare che le iniziative siano basate su dati concreti e risultati misurabili, stabilendo un feedback loop essenziale per il miglioramento continuo.

All'interno del gruppo più ampio, l'Attivatore di reti propone l'attivazione del Servizio Civile Agricolo, una strategia per coinvolgere giovani e comunità locali nell'attuazione pratica del Piano. MaCubo - Azienda agricola contribuisce con idee riguardo al talent garden, un concetto che punta a creare spazi di innovazione e creatività che potrebbero servire da catalizzatori per nuove iniziative imprenditoriali e sociali nel settore del cibo. Complessivamente, la rete è un tessuto di collaborazioni che si intersecano, dove ogni membro porta il proprio set di competenze e visioni per affrontare le sfide del sistema alimentare locale e le questioni di sostenibilità. Questo insieme di relazioni contribuisce non solo al successo degli obiettivi specifici di ciascun progetto, ma anche al rafforzamento complessivo della resilienza e del dinamismo della comunità locale.

#### 5.4. Elaborazione e analisi dati questionario

In questa sezione si analizzano i dati ottenuti dai questionari tramite le elaborazioni delle risposte pervenute. Il questionario (consultabile nella sezione Appendice) è stato somministrato a un pubblico più ampio, durante la Festa della Mela svoltasi nel 2021, il che può offrire una visione più variegata delle percezioni esterne e interne riguardo gli effetti generati dal Piano del Cibo. I soggetti rispondenti sono 55 e le domande sono state pensate per poter rilevare opinioni e percezioni rispetto ai temi legati al Piano del Cibo. La sua struttura ha previsto 2 sezioni; una volta alla raccolta dei dati anagrafici e l'altra dedicata alla raccolta dei dati sulla percezione che le persone hanno circa l'importanza del cibo.

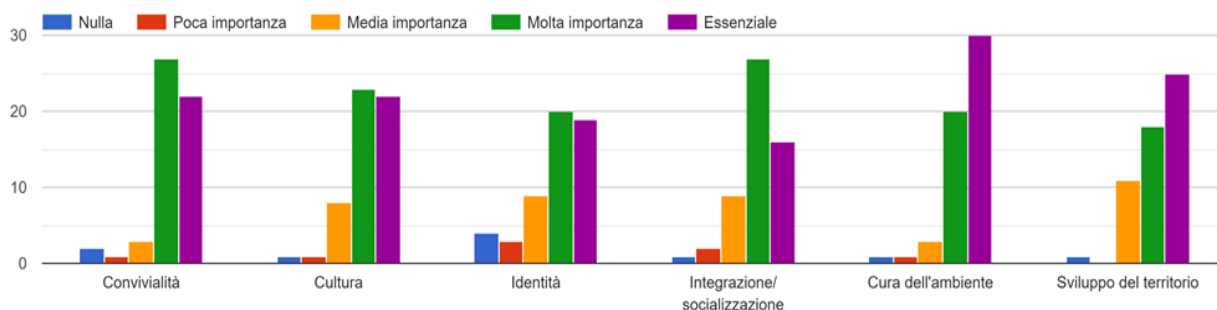
I risultati dell'indagine indicano che una parte significativa dei partecipanti ha menzionato diversi comuni come luoghi di residenza. In particolare, il 20% ha segnalato Isernia, il 10% Castel del Giudice, il 9% Roma e il 7% Napoli. Altri comuni hanno registrato percentuali minori di menzione. Il 40% dei partecipanti ha indicato di avere un'età compresa tra i 45 e i 65 anni. La maggior parte dei rispondenti (69%) ha dichiarato di essere consumatore nel contesto del sistema agroalimentare, mentre il 5,5% ha indicato di essere operatore nella trasformazione alimentare.

Attraverso il questionario è stato possibile rintracciare indicatori importanti tra cui:

***Livello di Priorità dei Valori Associati al Cibo***; misura non solo il livello di importanza generale, ma specificamente come i valori sono prioritizzati dai rispondenti (Figura 62).

*Figura 62: Livello di Priorità dei Valori Associati al Cibo*

In una scala da 1 a 5 (1=min; 5=max) indica il grado d'importanza che hanno per te i seguenti valori correlati al cibo



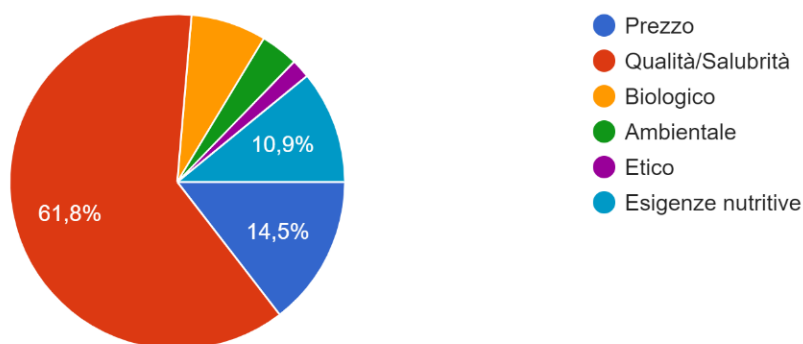
Fonte: propria elaborazione

**Driver di Acquisto di Cibo;** classifica i fattori che guidano le scelte di acquisto alimentare, evidenziando l'importanza relativa di ogni fattore come prezzo, qualità, origine biologica, considerazioni ambientali ed etiche. Ideale per orientare la formulazione di politiche pubbliche in ambito alimentare (Figura 63).

*Figura 63: Driver di Acquisto di Cibo*

Qual'è il fattore di spinta che influenza maggiormente le tue scelte di acquisto?

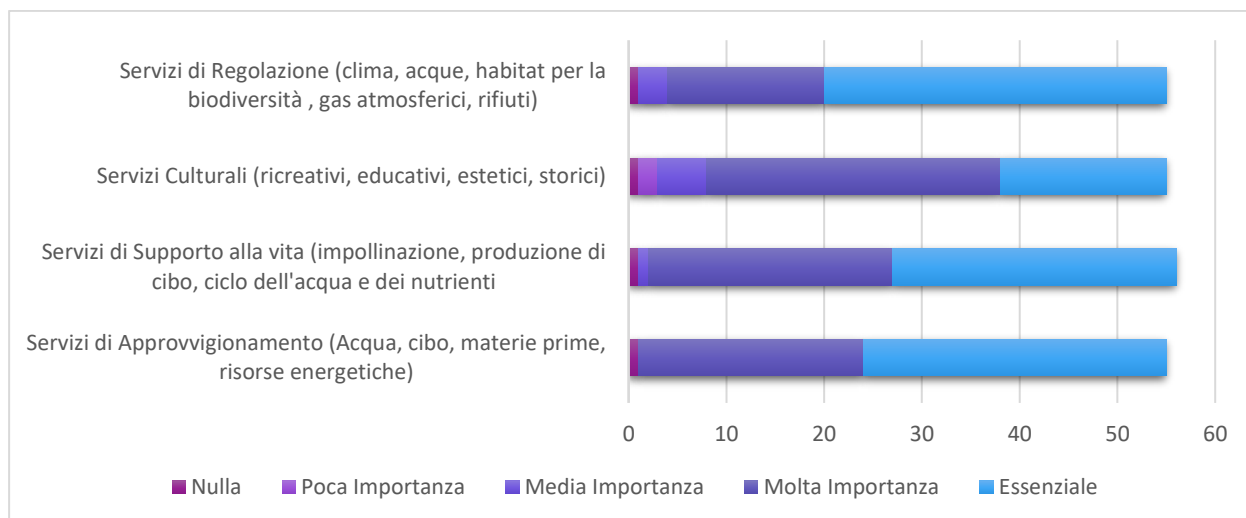
55 risposte



Fonte: propria elaborazione

**Grado di riconoscimento dei benefici Ecosistemici;** misura la consapevolezza dei servizi ecosistemici tra i rispondenti (Figura 64).

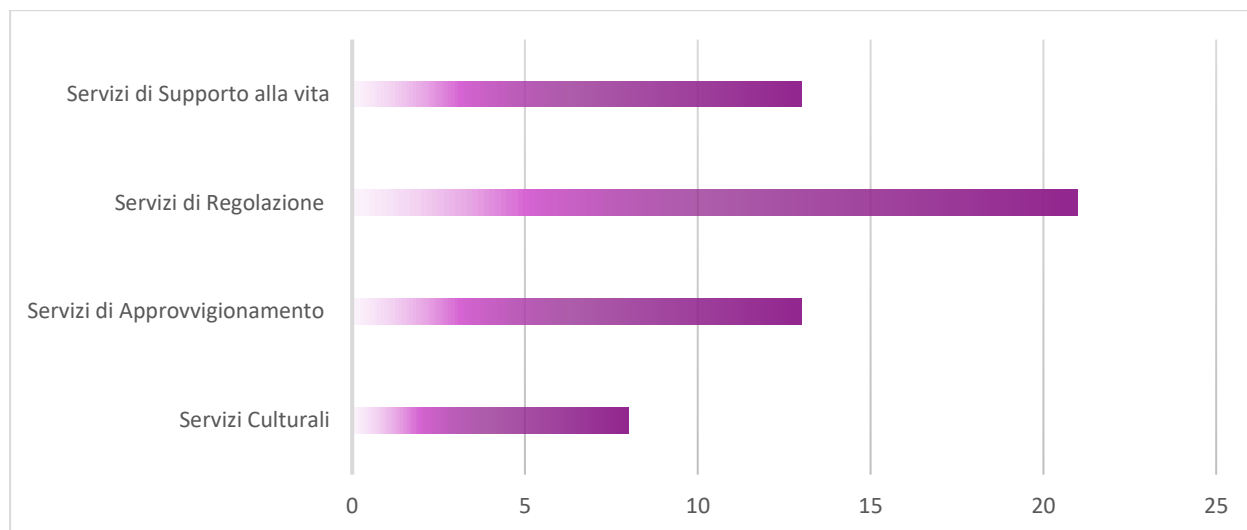
*Figura 64: Grado di riconoscimento dei benefici Ecosistemici*



Fonte: propria elaborazione

**Indice di Rilevanza dei Servizi Ecosistemici**; riguarda la percezione personale e soggettiva e la rilevanza attribuita ai servizi ecosistemici dai rispondenti (Figura 65).

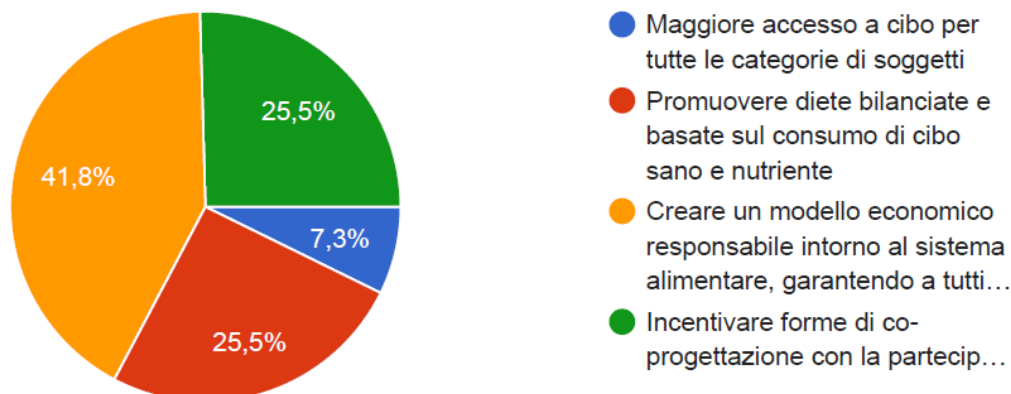
*Figura 65: Indice di Rilevanza dei Servizi Ecosistemici*



Fonte: propria elaborazione

Inoltre, ai soggetti interpellati è stato chiesto “*quali sono i temi su cui una politica del cibo dovrebbe intervenire*”, specificando che nel Comune di Castel del Giudice nel 2019 è stato adottato il Piano del Cibo, ovvero, uno strumento concreto volto alla riorganizzazione del sistema alimentare locale e alla coordinazione della filiera agroalimentare (Figura 66). Secondo il 41,8% il tema di maggiore rilevanza confluisce nella Creazione di un modello economico responsabile intorno al sistema alimentare, garantendo a tutti gli attori della filiera un reddito giusto, seguito da Promuovere diete bilanciate e basate sul consumo di cibo sano e nutriente (25,5%), Incentivare forme di co-progettazione con la partecipazione di tutti i soggetti del territorio (25,5%), Maggiore accesso a cibo per tutte le categorie di soggetti (7,3%).

Figura 66: Temi principali di intervento per una politica del cibo



Fonte: propria elaborazione

### 5.5. Sviluppo e implementazione di un piano di monitoraggio per il Framework di valutazione

Il quadro di valutazione proposto in questo studio dovrebbe essere integrato con un processo di monitoraggio partecipato continuo, al fine di permettere a Castel del Giudice di avanzare verso il raggiungimento degli obiettivi del Piano del Cibo, affrontando al contempo il cruciale problema dello spopolamento. Il monitoraggio, inteso come un esame continuo e sistematico, consentirà di raccogliere un insieme di informazioni aggiornate sullo stato di avanzamento delle attività, seguendo un calendario predefinito e basandosi su indicatori significativi e rappresentativi. Questo piano di monitoraggio è costituito da domande specifiche (Tabella 9) e da indicatori (Tabella 10), che riflettono gli obiettivi e le azioni principali del piano stesso. Gli indicatori sono stati individuati ad hoc tenendo conto delle specificità del contesto locale e della necessità di reperibilità a livello micro. Ho privilegiato indicatori che possono fornire informazioni dettagliate e facilmente accessibili, adeguati alla scala territoriale di riferimento e che consentono un monitoraggio delle dinamiche locali.

*Tabella 9: Domande specifiche per monitoraggio annuale*

*Promozione delle Specificità Legate al Cibo*

1. In che modo il Piano del Cibo valorizza e promuove le produzioni alimentari locali uniche e tradizionali di Castel del Giudice?
2. Come vengono coinvolte le scuole e la comunità nella riscoperta e nel mantenimento delle tradizioni culinarie locali?

*Creazione di un Modello Economico Vivace*

1. Quali iniziative sono state implementate per sostenere l'imprenditorialità nel settore agroalimentare locale?
2. Come il Piano del Cibo facilita la connessione tra produttori locali e mercati, sia interni che esterni alla comunità?

*Promozione di Diete Bilanciate e Sostenibili*

1. Quali programmi educativi o campagne sono stati lanciati per promuovere l'importanza di diete bilanciate e sostenibili tra gli abitanti?
2. Come si sta lavorando per garantire l'accesso a cibi sani e nutrienti per tutti i segmenti della popolazione, inclusi gli anziani e le famiglie a basso reddito?

*Riduzione degli Sprechi Alimentari*

1. Quali strategie sono state messe in atto per ridurre gli sprechi alimentari in ogni fase della filiera, dalla produzione al consumo?
2. Esistono iniziative per il recupero di alimenti non venduti o eccedenti che vengono distribuiti a chi ne ha bisogno?

*Riconoscere il valore della sostenibilità del cibo*

1. Quali iniziative sono state attivate per promuovere la consapevolezza sulla sostenibilità alimentare tra i cittadini?
2. Quali iniziative o politiche locali sono state avviate per ridurre l'impatto ambientale legato alla produzione e al consumo di cibo nella nostra comunità?

*Promozione di filiere corte e diversificazione aziendale per le connessioni urbano-rurali*

1. Quali sono le iniziative attualmente in corso o pianificate per promuovere le filiere corte e la diversificazione aziendale nel settore agricolo?
2. Quali pratiche sono state adottate per favorire non solo la connessione urbano- rurale, ma anche la collaborazione e la sinergia tra le comunità rurali limitrofe?

*Promozione della Gestione Sostenibile di Risorse Naturali*

1. Come il Piano del Cibo contribuisce alla conservazione della biodiversità e alla gestione sostenibile del suolo e delle risorse idriche?

2. Quali pratiche agricole sostenibili sono promosse e come vengono incentivati gli agricoltori a adottarle?

*Impostazione di un modello di governance condiviso dalla comunità*

1. Quali sono le azioni che sostengono la partecipazione e l'engagement della comunità nelle decisioni relative al Piano del Cibo?

2. Quali strumenti si favoriscono per rendere più trasparente e inclusivo il processo decisionale riguardante il Piano del Cibo?

Fonte: propria elaborazione

*Tabella 10: Indicatori di Monitoraggio*

Indicatore	Tipo di informazione	Frequenza di Rilevazione
<b>Numero di partecipanti residenti agli eventi legati al cibo</b>	Indicatore di impatto sociale - rileva partecipazione comunitaria	<i>Annuale</i>
<b>Numero di progetti di inclusione sociale, come il coinvolgimento dei migranti e dei soggetti inoccupati nella coltivazione dei terreni incolti</b>	Indicatore di impatto sociale - rileva livello di inclusione sociale	<i>Semestrale</i>
<b>Numero di cittadini coinvolti nell'organizzazione di eventi e/o in attività di valorizzazione del territorio</b>	Indicatore di impatto sociale - rileva partecipazione comunitaria	<i>Semestrale</i>
<b>Numero di incontri del Consiglio del Cibo e partecipazione degli stakeholder</b>	Indicatore di Impatto organizzativo - rileva efficienza dei processi di governance	<i>Annuale</i>
<b>Numero di collaborazioni attive con enti locali, università e altre organizzazioni di paesi limitrofi e in area SNAI</b>	Indicatore di impatto organizzativo - rileva collaborazione Interistituzionale	<i>Annuale</i>
<b>Numero di prodotti alimentari tradizionali recuperati e promossi</b>	Indicatore di impatto culturale - rileva valorizzazione e conservazione delle risorse locali	<i>Annuale</i>
<b>Percentuale di terreni agricoli convertiti alla produzione biologica</b>	Indicatore di impatto ambientale - rileva sostenibilità ambientale	<i>Annuale</i>
<b>Aumento della superficie agricola utilizzata per colture biologiche</b>	Indicatore di impatto ambientale - rileva gestione delle risorse naturali	<i>Annuale</i>
<b>Numero di nuove imprese agricole o alimentari avviate.</b>	Indicatore impatto economico - rileva sviluppo economico locale	<i>Annuale</i>
<b>Numero di posti di lavoro creati nel settore agricolo e alimentare.</b>	Indicatore impatto economico - rileva livelli di occupazione	<i>Semestrale</i>

Fonte: propria elaborazione

## 5.6. Discussione e Riflessioni Finali

Il presente lavoro introduce una proposta metodologica per la valutazione del Piano del Cibo di Castel del Giudice, evidenziando la necessità di un sistema strutturato di valutazione e monitoraggio per comprendere appieno gli impatti delle iniziative alimentari sul territorio. Le limitazioni dello studio riguardano l'approccio qualitativo, dovuto alla limitata disponibilità di dati quantitativi; tuttavia, il piano di monitoraggio proposto include anche una componente quantitativa, offrendo prospettive per future valutazioni più complete.

Dall'analisi critica della politica alimentare locale (Capitolo 4), emerge chiaramente che l'assenza di un sistema di valutazione e monitoraggio ha limitato la capacità di misurare l'effettivo impatto delle iniziative intraprese, impedendo una piena comprensione degli effetti della politica alimentare locale sulle dinamiche sociali, organizzative ed economiche del territorio. Per affrontare questa lacuna metodologica, nel capitolo 5 propongo un framework innovativo di valutazione. Questo modello si concentra sulla percezione degli stakeholder e su dati contestuali, utilizzando un set di indicatori diversificati e specificamente scelti per il contesto territoriale. Il quadro di valutazione è articolato in otto tappe principali, ciascuna delle quali mira a valutare specifici aspetti del Piano del Cibo.

Castel del Giudice rappresenta certamente un modello innovativo di rigenerazione rurale (Pazzagli & Zarlenga, 2022), e si configura come un vero e proprio laboratorio sociale ed economico in cui si sperimentano pratiche innovative di gestione del territorio; le società pubblico-private a Castel del Giudice rappresentano un approccio innovativo per la rigenerazione rurale e lo sviluppo sostenibile, combinando le risorse e le competenze del settore pubblico con quelle del settore privato. Questo modello ha portato numerosi vantaggi al piccolo borgo tra cui la creazione di un'azienda agricola (Azienda Agricola Melise) - co-posseduta da soci del luogo insieme al comune - la quale si prefigge di recuperare i terreni in stato di abbandono attraverso la coltivazione delle mele biologiche e di altre specie. Ciò ha sollecitato nuove opportunità di lavoro e ha attratto giovani professionisti, contribuendo a promuovere un'economia locale resiliente. Altra iniziativa - che rientra nell'ambito del modello di gestione pubblico-privato - è la creazione dell'albergo diffuso Borgo Tufi ottenuto dalla trasformazione di vecchie stalle abbandonate in un'attrazione turistica unica, migliorando l'attrattività del territorio e promuovendo il turismo sostenibile.

Tuttavia, le società pubblico-private non sono esenti da criticità. La gestione di tali società può essere complessa, poiché richiede un bilanciamento tra gli obiettivi sociali e ambientali del settore

pubblico e i ritorni economici attesi dal settore privato, rischiando di rallentare il processo decisionale e creare tensioni. Oltretutto, mantenere la sostenibilità finanziaria può essere difficile, soprattutto quando i progetti richiedono significativi investimenti iniziali e tempi lunghi per diventare economicamente sostenibili. Oltre a ciò, la dipendenza da finanziamenti esterni, come quelli provenienti da bandi regionali o europei, rende i progetti vulnerabili ai cambiamenti nelle politiche di finanziamento. Un'altra sfida è mantenere un alto livello di partecipazione e consenso all'interno della comunità. Non tutti i membri della comunità possono essere ugualmente coinvolti o interessati alle iniziative, e alcune decisioni potrebbero non riflettere completamente le diverse opinioni e necessità della popolazione locale. Per di più, esiste il rischio di conflitti di interesse, dove gli interessi privati potrebbero prevalere su quelli pubblici, compromettendo gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Garantire la manutenzione continua delle strutture e la sostenibilità a lungo termine dei progetti può essere problematico, specialmente in comunità piccole con risorse limitate.

Considerando i risultati ottenuti dalla valutazione effettuata, sarebbe essenziale promuovere un maggiore coinvolgimento della comunità e diversificare le azioni espandendo le iniziative oltre il settore turistico per includere attività che vivificano quotidianamente il territorio, aumentando così la resilienza economica e sociale al fine di garantire la continuità e la sostenibilità delle iniziative.

In ultima analisi, questo lavoro intende offrire dei suggerimenti anche in termini di raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per le Aree Interne. L'importanza della valutazione risiede nel fornire dati concreti e oggettivi che permettono di identificare sia le aree di successo sia quelle che necessitano di ulteriori interventi, orientando così i policymaker verso decisioni basate su evidenze. La strategia SNAI mira a migliorare la qualità della vita nelle aree interne attraverso l'incremento della quantità e della qualità dei servizi essenziali come istruzione, salute e mobilità, oltre alla promozione di progetti di sviluppo sostenibile che valorizzino il patrimonio naturale e culturale.

L'obiettivo generale della SNAI è invertire i trend demografici negativi che caratterizzano molte aree interne italiane. Nonostante le varie attività messe in atto nel comune di Castel del Giudice, i dati demografici non mostrano significative variazioni percentuali, e questo suggerisce che è necessario rafforzare le attività che incentivano la coesione sociale e accrescono il senso di appartenenza comunitario, lavorando maggiormente sull'aspetto dell'emigrazione lavorativa dei

giovani. La coesione sociale è fondamentale per mantenere la popolazione residente e attrarre nuovi abitanti, creando un ambiente vivibile e attrattivo.

Castel del Giudice rappresenta una buona pratica nell'ambito della SNAI, grazie alle numerose iniziative di sviluppo locale e valorizzazione del sistema alimentare. Ciononostante, per valorizzare appieno le risorse di questi luoghi, è essenziale concentrarsi anche sul capitale umano. Senza investire nelle persone, queste aree rischiano di diventare semplici destinazioni turistiche, visitate come musei piuttosto che vissute come comunità dinamiche e vibranti. È importante notare che il Piano del Cibo era ed è inteso come uno strumento per avviare un dialogo tra amministrazione e territorio. Nonostante gli sforzi, si osserva che, al di là degli attori principali, la partecipazione dell'intera comunità rimane limitata, con il coinvolgimento attivo spesso circoscritto alle stesse persone. Le iniziative intraprese sono prevalentemente guidate dall'amministrazione, un aspetto che potrebbe non favorire un coinvolgimento più ampio nel lungo termine.

Per ottenere un maggiore impatto sul territorio e assicurare la sostenibilità delle iniziative, sarebbe rilevante potenziare collaborazioni con enti locali e altre organizzazioni dei paesi limitrofi e dell'area SNAI, indirizzando le future azioni sugli *obiettivi locali* della SNAI tra cui l'incremento del benessere della popolazione locale; la ricostituzione e consolidamento della vitalità delle comunità locali ed il miglioramento del benessere della popolazione locale, il consolidamento delle comunità, e il rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

### 5.7. Riflessioni sulle Prospettive Future

I sistemi alimentari globali si trovano oggi ad affrontare sfide senza precedenti, conseguenza di decenni di globalizzazione e industrializzazione agricola. Sebbene tali processi abbiano aumentato la produttività e l'accesso ai mercati, essi hanno anche generato significative ripercussioni ambientali, sociali ed economiche, tra cui il degrado degli ecosistemi, la perdita di biodiversità, l'insicurezza alimentare e l'accentuarsi delle disuguaglianze socio-economiche, sia tra nazioni che all'interno di esse. In questo contesto, il cibo è stato identificato come un elemento strategico per affrontare sfide complesse, quali il cambiamento climatico, la sicurezza alimentare, l'innovazione sociale e la giustizia ambientale.

Questo lavoro di ricerca ha esplorato il ruolo delle politiche alimentari locali nello sviluppo sostenibile territoriale, evidenziando la necessità di un sistema di valutazione e monitoraggio che ne supporti l'efficacia e proponendo un framework specifico per un'area non urbana. Le domande di ricerca hanno guidato l'analisi, indagando in che modo le politiche alimentari possono sostenere lo sviluppo locale, quali innovazioni possono favorire un riequilibrio territoriale, e quali modelli di governance risultano più efficaci per consolidare le relazioni tra aree urbane e rurali.

Dall'analisi emerge che una governance partecipativa e inclusiva rappresenta un elemento chiave per il successo delle politiche alimentari. Un modello di coordinamento tra attori locali e stakeholder offre benefici economici e sociali, rafforzando le relazioni tra comunità vicine e stimolando sinergie tra aree urbane e rurali. La partecipazione attiva degli stakeholder e il coinvolgimento della comunità nelle decisioni politiche garantiscono che le politiche alimentari rispondano ai bisogni locali e siano adattate alle specificità territoriali. Tale approccio partecipativo risulta centrale anche per la fase di valutazione, permettendo di monitorare costantemente l'impatto delle politiche e di adattare le strategie in base ai risultati ottenuti.

Un tema trasversale emerso è l'attenzione alla sostenibilità e alla resilienza dei sistemi alimentari, sia nei contesti urbani che rurali. Le politiche alimentari che valorizzano i prodotti locali, promuovono i mercati tradizionali e supportano la filiera corta dimostrano un impatto positivo in termini di sostenibilità. L'approccio integrato del City Region Food System, ad esempio, evidenzia come la collaborazione tra attori territoriali possa migliorare la sicurezza alimentare e rendere i sistemi locali più resistenti alle crisi. Al contempo, strategie di recupero delle aree agricole abbandonate e la promozione di pratiche sostenibili, come l'agricoltura biologica e la rigenerazione dei terreni, sottolineano il legame profondo tra sostenibilità alimentare e valorizzazione del territorio.

Questi risultati dimostrano come le politiche alimentari locali possano promuovere un modello di produzione, distribuzione e consumo di cibo resiliente e sostenibile, in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Le politiche alimentari rappresentano inoltre potenti strumenti di innovazione sociale, contribuendo a migliorare la qualità della vita e la coesione delle comunità. Esse fungono da catalizzatori di cambiamento, promuovendo pratiche collaborative che rafforzano la resilienza e favoriscono la sostenibilità.

La ricerca ha anche evidenziato che modelli di governance partecipativi, come i Consigli del Cibo, facilitano la cooperazione tra settore pubblico e privato, creando sinergie per lo sviluppo

sostenibile. La progettazione partecipata, la trasparenza nelle decisioni e l'inclusione delle comunità locali sono elementi fondamentali per una governance efficace. L'implementazione di sistemi di monitoraggio consente di misurare l'impatto delle politiche e di adattarle in risposta alle necessità emergenti, evidenziando l'importanza di un approccio valutativo flessibile e partecipativo.

L'analisi critica dei framework di valutazione esistenti ha evidenziato che, sebbene siano stati sviluppati modelli avanzati per misurare la sostenibilità, ciascun framework presenta limiti e vantaggi specifici. La necessità di un approccio adattabile e integrato è cruciale, poiché la complessità dei sistemi alimentari e la varietà delle scale territoriali implicano che ogni contesto richieda strumenti specifici per valutare l'efficacia delle politiche. Modelli come il SAFA della FAO, il TEEBAgriFood Evaluation Framework e la Food Systems Dashboard hanno contribuito a delineare prospettive distinte e complementari, dalla governance alla resilienza economica, dalla sostenibilità ambientale al benessere sociale. Tuttavia, la loro applicazione nei contesti locali risulta spesso complessa, specialmente nelle aree marginali con risorse limitate, dimostrando l'importanza di integrare e adattare questi strumenti alle necessità specifiche del territorio.

In sintesi, questa tesi dimostra che le politiche alimentari locali, sostenute da un sistema di valutazione adattabile e contestualizzato, possiedono un potenziale trasformativo di lungo termine. Il cibo, da risorsa essenziale, si configura come un potente strumento per il rafforzamento delle comunità, la promozione della coesione sociale e la sostenibilità territoriale. L'integrazione delle conoscenze locali con il supporto istituzionale esterno e la partecipazione attiva degli stakeholder emerge come elemento cruciale per garantire l'efficacia e la sostenibilità delle politiche alimentari.

In ultima analisi, l'adozione di un approccio multiscale che connetta il livello locale, regionale e globale rappresenta una strategia fondamentale per rispondere alle sfide del XXI secolo. Solo attraverso una combinazione di risorse territoriali e supporto esterno è possibile costruire sistemi alimentari resilienti ed equi, capaci di rispondere non solo alle esigenze attuali, ma anche di contribuire a una transizione sostenibile per le generazioni future.

## Bibliografia

- Agenzia per la Coesione Territoriale. (2017). *Accordo di partenariato, Sezione 1A: Strategia generale* [PDF]. [https://opencoesione.gov.it/media/uploads/documenti/adp/accordo\\_di\\_partenariato\\_sezione\\_1a\\_2017.pdf](https://opencoesione.gov.it/media/uploads/documenti/adp/accordo_di_partenariato_sezione_1a_2017.pdf) (Consultato il 15 Giugno 2022).
- Agenzia per la Coesione Territoriale. (n.d.). *Strategia Nazionale Aree Interne*. <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/> (consultato il 10 Marzo 2021).
- Asvis. (n.d.). *L'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile*. Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. <https://asvis.it/1-agenda-2030-dell-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile/> (consultato il 10 Dicembre 2021).
- Ayuntamiento de València. (2018). *Estrategia agroalimentaria València 2025*. [https://issuu.com/horticulturaposcosecha/docs/estrategia\\_alimentaria\\_municipal\\_ca](https://issuu.com/horticulturaposcosecha/docs/estrategia_alimentaria_municipal_ca) (consultato il 10 Novembre 2022).
- Barca, F. (2008). *An agenda for a reformed cohesion policy a place-based approach to meeting European Union challenges and expectations* (No. EERI\_RP\_2008\_06). Economics and Econometrics Research Institute (EERI), Brussels.
- Barca, F., Casavola, P., & Lucatelli, S. (A cura di). (2014). *Strategia Nazionale per le Aree Interne: Definizione, obiettivi, strumenti e governance* (Materiali UVAL, Numero 31). [https://politichecoesione.governo.it/media/2289/numero-31\\_documenti\\_2014\\_aree\\_interne.pdf](https://politichecoesione.governo.it/media/2289/numero-31_documenti_2014_aree_interne.pdf) (consultato il 13 Luglio 2021).
- Barca, F., Casavola, P., & Lucatelli, S. (a cura di). (2014). *Strategia Nazionale per le Aree Interne: Definizione, obiettivi, strumenti e governance*. Materiali UVAL, 31.
- Béné, C., Prager, S. D., Achicanoy, H. A., Toro, P. A., Lamotte, L., Cedrez, C. B., & Mapes, B. R. (2019). Understanding food systems drivers: A critical review of the literature. *Global Food Security*, 23, 149-159.
- Benton, T. G., Bieg, C., Harwatt, H., Pudasaini, R., & Wellesley, L. (2021). Food system impacts on biodiversity loss. *Three levers for food system transformation in support of nature*. Chatham House, London, 02-03.
- Bezzi, C. (2001). *Il disegno della ricerca valutativa* (Vol. 2). FrancoAngeli.
- Biasillo, R. (2018). Dalla montagna alle aree interne: La marginalizzazione territoriale nella storia d'Italia. *Storia e Futuro*, 47.
- Biermann, F., Kanie, N., & Kim, R. E. (2017). Global governance by goal-setting: The novel approach of the UN Sustainable Development Goals. *Current Opinion in Environmental Sustainability*, 26-27, 26-31. <https://doi.org/10.1016/j.cosust.2017.01.010>

- Born, B., & Purcell, M. (2006). Avoiding the local trap: Scale and food systems in planning research. *Journal of Planning Education and Research*, 26(2), 195-207. <https://doi.org/10.1177/0739456X06291389>
- Bottazzi, G. (2014). *Sociologia dello sviluppo*. Gius. Laterza & Figli Spa.
- Brouwer, H., Woodhill, J., Hemmati, M., Verhoosel, K., & Van Vugt, S. (2019). *The MSP guide: How to design and facilitate multi-stakeholder partnerships*. Practical Action Publishing.
- Camera dei Deputati. (2022). *La strategia nazionale per le aree interne*. <https://temi.camera.it/leg18/post/la-strategia-nazionale-per-le-aree-interne.html> (Consultato il 20 Giugno 2022).
- Canfield, M., Anderson, M. D., & McMichael, P. (2021). UN Food Systems Summit 2021: Dismantling democracy and resetting corporate control of food systems. *Frontiers in Sustainable Food Systems*, 5, 661552.
- Carbone, V. (2020). L'esquilino ai tempi del COVID-19: Le forme dell'esclusione e della solidarietà. Note di campo. In V. Carbone & M. Di Sandro (Eds.), *Esquilino, Esquilini: Un luogo plurale* (pp. 395-414). RomaTrE-Press. <https://doi.org/10.13134/979-12-80060-77-8/12>
- Carey, J., & Dubbeling, M. (2017). City region food system indicator framework. *RUAF Foundation*.
- Caritas Roma. (2020). *La povertà a Roma: Un punto di vista. Nessuno si salva da solo* [Rapporto 2020]. <https://www.caritasroma.it/wp-content/uploads/2020/12/Rapporto2020.pdf> (consultato il 10 Agosto 2022).
- Carlsson, L., Callaghan, E., Morley, A., & Broman, G. (2017). Food system sustainability across scales: a proposed local-to-global approach to community planning and assessment. *Sustainability*, 9(6), 1061.
- Carlucci, C., & Lucatelli, S. (2013). Aree Interne: un potenziale per la crescita economica del Paese. *Agriregionieuropa*, 9(34), 17-20.
- Cátedra Tierra Ciudadana, Universitat Politècnica de València. (2021). *Manual de seguimiento y evaluación de la Estrategia Agroalimentaria València 2025*. Recuperato da [https://catedratierraciudadana.blogs.upv.es/download/el\\_seguimiento\\_de\\_la\\_estrategia\\_agroalimentaria/CASTELLANO-EAV-2025.pdf](https://catedratierraciudadana.blogs.upv.es/download/el_seguimiento_de_la_estrategia_agroalimentaria/CASTELLANO-EAV-2025.pdf) (consultato il 25 Ottobre 2022).
- Cavallo, A., Di Donato, B., Guadagno, R., & Marino, D. (2014). Agriculture in the Mediterranean urban phenomenon: Rome foodscapes as infrastructure. In *Proceedings of 6th Aesop Sustainable Food Planning Conference*, Leeuwarden, Netherlands, 5-7 November 2014 (ISBN 978-90-822451-2-7).
- Cerema. (2021). *Évaluation des Projets Alimentaires Territoriaux (PAT): Document repère*.

[https://www.cerema.fr/system/files/documents/2023/04/210621\\_doc\\_repere\\_evaluation\\_pat\\_cerema.pdf](https://www.cerema.fr/system/files/documents/2023/04/210621_doc_repere_evaluation_pat_cerema.pdf) (consultato il 15 Giugno 2023).

- Cersosimo, D., & Licursi, S. (a cura di) (2023). *Lento pede: vivere nell'Italia estrema*. Donzelli editore.
- Città di Torino. (2020). *TORINO FOOD METRICS REPORT 2020. POLITICHE ALIMENTARI PER UNA CITTÀ SOSTENIBILE E RESILIENTE*. <https://www.torinovivibile.it/wp-content/uploads/2021/07/Food-Metrics-Report.pdf> (ultima consultazione 20 Maggio 2022).
- Civil Society and Indigenous Peoples' Mechanism. (2021). *UN Food System Summit "Dialogue" events spark renewed concerns of corporate capture in North American food system and rural economies globally*. [CSM NA statement on UNFSS\\_CSM\\_NA\\_1-14-21.pdf \(iatp.org\)](https://www.iafp.org/CSM_NA_statement_on_UNFSS_CSM_NA_1-14-21.pdf) (consultato il 21 Ottobre 2024).
- Clapp, J., & Moseley, W. G. (2020). This food crisis is different: COVID-19 and the fragility of the neoliberal food security order. *The Journal of Peasant Studies*, 47(7), 1393–1417. <https://doi.org/10.1080/03066150.2020.1823838>
- Comune di Castel del Giudice. (2019). *Piano del Cibo di Castel del Giudice*. <https://www.comune.casteldelgiudice.is.it/index.php?id=14&oggetto=61> (consultato il 10 Febbraio 2021).
- Crippa, M., Solazzo, E., Guizzardi, D., Monforti-Ferrario, F., Tubiello, F. N., & Leip, A. J. N. F. (2021). Food systems are responsible for a third of global anthropogenic GHG emissions. *Nature Food*, 2(3), 198-209. <https://doi.org/10.1038/s43016-021-00225-9>
- Crutzen, P. J. (2006). The “Anthropocene”. In *Earth system science in the anthropocene* (pp. 13-18). Springer.
- Curcio, F. (2024/a). La valutazione delle politiche alimentari: Un'analisi della letteratura scientifica. In Marino, D. (a cura di), *La narrazione delle politiche del cibo in Italia: città, temi, attori* (pp. 184-215). Milano: Franco Angeli. ISBN 9788835158134.
- Curcio, F. (2024/b). *Rome Urban Food Agenda: Factsheet*. In Global study on lessons learned from multiple shocks and stresses on city region food systems: Rome case study. Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO). [https://www.fao.org/fileadmin/user\\_upload/faoweb/ffc/docs/Rome\\_Factsheet\\_121223.pdf](https://www.fao.org/fileadmin/user_upload/faoweb/ffc/docs/Rome_Factsheet_121223.pdf) (accesso il 21 Febbraio 2024).
- Curcio, F., Mazzocchi, G., Virtuoso, M., & Mosesso, C. V. (2022). *L'implementazione di un Piano del Cibo: il caso di Castel del Giudice*. *Re|Cibo*, 1(2).
- Dansero, E., Fassio, F., & Tamborrini, P. (2018). *Atlante del cibo di Torino metropolitana*. (Rapporto 1, pp. 3–147). Università degli Studi di Torino.
- Dansero, E., Marino, D., Mazzocchi, G., & Nicolarea, Y. (a cura di). (2020). *Lo spazio delle politiche locali del cibo: Temi, esperienze e prospettive*. Torino: Celid. Collana

Atlante del cibo. <http://www.celid.it/scheda-libro?aaref=1403> (consultato il 5 Febbraio 2021).

- de Freitas Netto, S. V., Sobral, M. F. F., Ribeiro, A. R. B., & Soares, G. R. L. (2020). Concepts and forms of greenwashing: A systematic review. *Environmental Sciences Europe*, 32(1), 19. <https://doi.org/10.1186/s12302-020-0300-3>
- De Jong, B., Boysen-Urban, K., De Laurentiis, V., Philippidis, G., Bartelings, H., Mancini, L., Biganzoli, F., Sanye Mengual, E., Sala, S., Lasarte Lopez, J., Rokicki, B. and M'barek, R. (2023). *Assessing the economic, social and environmental impacts of food waste reduction targets - A model-based analysis*, Publications Office of the European Union by the Joint Research Centre, Luxembourg. <https://joint-research-centre.ec.europa.eu> (consultato il 14 Novembre 2023).
- De Vincenti, C. (2018). *Relazione annuale sulla strategia nazionale per le aree interne*. Roma: Ministero per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno.
- Dematteis, G. (2015). Aree interne e montagna rurale in rapporto con le città. *Aree interne e progetti d'area. (Bisogni & risorse)*, 58-69.
- Department for Environment Food and Rural Affairs. (2009). *Indicators for a Sustainable Food System*, DEFRA, London.
- Dipartimento per le Politiche di Coesione. (2020). *Mappa Aree Interne 2020: Elenco e classificazione comuni* [File Excel]. <https://politichecoesione.governo.it/media/2825/20220214-mappa-ai-2020-elenco-e-classificazione-comuni.xlsx> (consultato il 20 Agosto 2022).
- Dubbeling, M., Bucatariu, C., Santini, G., Vogt, C., & Eisenbeiß, K. (2016). City region food systems and food waste management. *Linking urban and rural areas for sustainable and resilient development*. Eschborn: Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit (GIZ) GmbH.
- Dulli, S., Polpettini, P., & Trotta, M. (Eds.). (2004). *Text mining: teoria e applicazioni (Vol. 19)*. FrancoAngeli.
- DuPuis, E. M., & Goodman, D. (2005). Should We Go "Home" to Eat? Toward a Reflexive Politics of Localism. *Journal of Rural Studies*, 21(3), 359–371. <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2005.05.011>
- Economist Impact. (n.d). Food Sustainability Index: Interactive World Map. The Economist. (<https://impact.economist.com/projects/foodsustainability/interactive-world-map/>) (consultato il 25 Settembre 2023).
- Ericksen, P. J. (2008). Conceptualizing food systems for global environmental change research. *Global environmental change*, 18(1), 234-245.
- European Anti-Poverty Network (EAPN). (2020). *EAPN Key Messages on the European Green Deal and "Just Transition"*. [EAPN Key messages on the European Green Deal and the "Just Transition" | EAPN Reflection Paper - EAPN](https://www.eapn.europa.eu/en/eapn-key-messages-on-the-european-green-deal-and-just-transition) (consultato il 23 Ottobre 2024).

- European Commission. (2020). *Farm to Fork Strategy: For a fair, healthy and environmentally-friendly food system*. [https://food.ec.europa.eu/system/files/2020-05/f2f\\_action-plan\\_2020\\_strategy-info\\_en.pdf](https://food.ec.europa.eu/system/files/2020-05/f2f_action-plan_2020_strategy-info_en.pdf) (consultato il 15 Agosto 2022).
- European Commission. (n.d./a). *Realizzare il Green Deal europeo. Verso un'Europa a impatto climatico zero entro il 2050*. [https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal/delivering-european-green-deal\\_it](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal/delivering-european-green-deal_it) (consultato il 20 settembre 2023).
- European Commission. (n.d./b). *La politica agricola comune in sintesi*. [https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/cap-glance\\_it](https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/cap-glance_it) (consultato il 20 Maggio 2022).
- Fanzo, J., Haddad, L., McLaren, R., Marshall, Q., Davis, C., Herforth, A., ... & Kapuria, A. (2020). The Food Systems Dashboard is a new tool to inform better food policy. *Nature Food*, 1(5), 243-246.
- Fanzo, J., Haddad, L., Schneider, K. R., Béné, C., Covic, N. M., Guarin, A., ... & Moncayo, J. R. (2021). Viewpoint: Rigorous monitoring is necessary to guide food system transformation in the countdown to the 2030 global goals. *Food Policy*, 104, 102163.
- FAO, IFAD, UNICEF, WFP & WHO. (2022). *The State of Food Security and Nutrition in the World 2022*. <https://www.fao.org/agrifood/economics/publications/detail/en/c/1599118/> (consultato il 10 Maggio 2023).
- FAO, IFAD, UNICEF, WFP and WHO. (2018). *The state of food security and nutrition in the world 2018: building climate resilience for food security and nutrition*. FAO. <https://www.fao.org/agrifood-economics/publications/detail/en/c/1153252/>
- FAO, RUAF & MUFPP. (2018). *Methodological guidance for using each of the 44 indicators of the MUFPP monitoring framework*. <http://www.fao.org/3/CB4036EN/CB4036EN.pdf> (consultato il 2 Marzo 2022).
- FAO, RUAF, & MUFPP. (2021). *The Milan Urban Food Policy Pact Monitoring Framework: A Practical Handbook for Implementation*. Rome. <https://openknowledge.fao.org/handle/20.500.14283/cb4181en> (consultato il 10 Febbraio 2022).
- FAO. (2009/a). *High food prices: The food security crisis of 2007-2008 and recent food price increases – Facts and lessons*. FAO. Recuperato da [https://www.fao.org/fileadmin/user\\_upload/ISFP/High\\_food\\_prices.pdf](https://www.fao.org/fileadmin/user_upload/ISFP/High_food_prices.pdf) (consultato il 20 Giugno 2023).
- FAO. (2009/b). *How to feed the world in 2050: High level expert forum, 12-13 Ottobre 2009, Roma*. FAO. [https://www.fao.org/fileadmin/templates/wsfs/docs/expert\\_paper/How\\_to\\_Feed\\_the\\_World\\_in\\_2050.pdf](https://www.fao.org/fileadmin/templates/wsfs/docs/expert_paper/How_to_Feed_the_World_in_2050.pdf) (consultato il 12 Novembre 2021).

- FAO. (2013). *Sustainability Assessment and Food and Agriculture, SAFA Systems Indicators*, FAO, Rome.
- FAO. (2018). *Sustainable Food Systems – Concept and framework*. <http://www.fao.org/3/ca2079en/CA2079EN.pdf> (consultato il 10 Gennaio 2022).
- FAO. (2019/a). *The State of Food and Agriculture 2019. Moving forward on food loss and waste reduction*. Rome <https://openknowledge.fao.org/server/api/core/bitstreams/11f9288f-dc78-4171-8d02-92235b8d7dc7/content> (consultato il 2 Dicembre 2021).
- FAO. (2019/b). *The Milan Urban Food Policy Pact Monitoring Framework*. <https://openknowledge.fao.org/handle/20.500.14283/ca6144en> (consultato il 14 Gennaio 2022).
- FAO. (2019/c). *Historical irrigation system at l'Horta de Valencia, GIAHS*. <http://www.fao.org/3/ca8304en/ca8304en.pdf> (consultato il 27 Aprile 2021).
- FAO. (2020). *The Impact of COVID-19 on Food Security and Nutrition*. <https://www.fao.org/policy-support/tools-and-publications/resources-details/en/c/1287907/> (consultato il 10 Marzo 2021).
- FAO. (2022). *Global study on lessons learned from multiple shocks and stresses on city region food systems*. <https://www.fao.org/in-action/food-for-cities-programme/resilience-study/crfs/en/> (consultato il 10 Settembre 2023).
- FAO. (2023). *Building sustainable and resilient city region food systems - Assessment and planning handbook*. Rome, Italy. <https://openknowledge.fao.org/handle/20.500.14283/cc5184en> (consultato il 10 Agosto 2023).
- FAO. (2024). *City Region Food System Toolkit: Introduction to the toolkit*. <https://www.fao.org/in-action/food-for-cities-programme/toolkit/introduction/en/> (consultato il 28 Ottobre 2024).
- FAO. (n.d.). *The CRFS approach*. <https://www.fao.org/in-action/food-for-cities-programme/overview/crfs/ar/> (consultato il 18 Gennaio 2022).
- Feenstra, G., Jaramillo, C., McGrath, S. and Grunnell, A.N. (2005). *Proposed Indicators for Sustainable Food Systems*, Ecotrust, Portland.
- Food Systems Countdown Initiative. (2023). *The food systems countdown report 2023: The state of food systems worldwide*. Columbia University, Cornell University, Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO), Global Alliance for Improved Nutrition (GAIN). <https://doi.org/10.36072/fsci2023>.
- France PAT. (2019). *Présentation de l'Observatoire*. Le portail du réseau national des Projets Alimentaires Territoriaux. <https://france-pat.fr/presentation-de-l-observatoire/> (consultato il 20 Marzo 2023).

- FSIN & Global Network Against Food Crises. (2024). *Global Report on Food Crises 2024*. Roma. <https://www.fsinplatform.org/grfc2024> (consultato il 28 Ottobre 2024).
- FSIN and Global Network Against Food Crises. (2023). *Global Report on Food Crises 2023*. Rome. <https://www.fsinplatform.org/report/global-report-food-crises-2023/> (consultato il 10 Agosto 2023).
- García Álvarez-Coque, JM, & Bigné, G. (2020). L'irrigazione storica della Huerta de València (Spagna) come importante sistema del patrimonio agricolo mondiale (GIAHS). *Journal-Revista Agroalimentaria*, 26 (50), 281-301.
- Garcia, M. A. (2005). Public policy evaluation: Challenges and opportunities. *Journal of Multidisciplinary Evaluation*, 2(3), 1-6.
- Gliessman, S., & de Wit Montenegro, M. (2021). Agroecology at the UN food systems summit. *Agroecology and Sustainable Food Systems*, 45(10), 1417-1421.
- Global Panel on Agriculture and Food Systems for Nutrition. (2020). *Future Food Systems: For people, our planet and prosperity*. London, UK. <https://foresight.glopan.org/download/1420/> (consultato il 20 Dicembre 2023).
- Godfray, H. C. J., Crute, I. R., Haddad, L., Lawrence, D., Muir, J. F., Nisbett, N., Pretty, J., Robinson, S., Toulmin, C., & Whiteley, R. (2010). The future of the global food system. *Philosophical Transactions of the Royal Society B: Biological Sciences*, 365(1554), 2769-2777.
- Hatry, H. P. (2006). *Performance measurement: Getting results*. The Urban Insite.
- Headey, D., & Fan, S. (2008). Anatomy of a crisis: the causes and consequences of surging food prices. *Agricultural Economics*, 39(s1), 375-39. <https://doi.org/10.1111/j.1574-0862.2008.00345.x>
- Headey, D., & Fan, S. (2010). *Reflections on the global food crisis: How did it happen? How has it hurt? And how can we prevent the next one?* Research Report of the International Food Policy Research Institute.
- Hickel, J. (2019). The contradiction of the Sustainable Development Goals: Growth versus ecology on a finite planet. *Sustainable Development*, 27(5), 873-884. <https://doi.org/10.1002/sd.1947>
- Hiremath, R. B., Balachandra, P., Kumar, B., Bansode, S. S., & Murali, J. (2013). Indicator-based urban sustainability—A review. *Energy for sustainable development*, 17(6), 555-563.
- HLPE. (2017). *Nutrition and Food Systems*. A Report by the High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition of the Committee on World Food Security. Rome. <https://agritrop.cirad.fr/604475/1/604475.pdf> (consultato il 13 Aprile 2021).
- Ingram, J. (2011). A food systems approach to researching food security and its interactions with global environmental change. *Food security*, 3, 417-431.

- International Energy Agency. (2020). *Global Energy Review: CO2 Emissions in 2020 – Understanding the impacts of Covid-19 on global CO2 emissions*. <https://www.iea.org/articles/global-energy-review-co2-emissions-in-2020> (consultato il 19 Marzo 2021).
- IPBES. (2023). *Thematic Assessment Report on Invasive Alien Species and their Control of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services* (H. E. Roy, A. Pauchard, P. Stoett, & T. Renard Truong, Eds.). IPBES Secretariat, Bonn, Germany. <https://doi.org/10.5281/zenodo.7430682> .
- IPCC. (2023). *Climate change 2023: Synthesis report. Contribution of Working Groups I, II and III to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change* [Core Writing Team, H. Lee & J. Romero (Eds.)]. IPCC. <https://doi.org/10.59327/IPCC/AR6-9789291691647> (consultato il 20 Settembre 2023).
- IPCC. (2023). Sixth Assessment Report (AR6). <https://www.ipcc.ch/assessment-report/ar6/> (consultato il 10 Settembre 2023).
- IPES-Food. (2017). *What makes urban food policy happen? Insights from five case studies*. <http://www.ipes-food.org/> (consultato il 10 Marzo 2023).
- IPES-Food. (2021). *A unifying framework for food systems transformation - A call for governments, private companies & civil society to adopt 13 key principles*. [https://www.ipes-food.org/\\_img/upload/files/sfsENhq.pdf](https://www.ipes-food.org/_img/upload/files/sfsENhq.pdf) (consultato il 19 Marzo 2021).
- ISTAT. (2024). NOTA METODOLOGICA. *L'Indice composito di Fragilità Comunale (IFC)*. [https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/IFC\\_Nota-metodologica.pdf](https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/IFC_Nota-metodologica.pdf) (consultato il 20 Giugno 2024).
- Jennings, S., Cottee, J., Curtis, T., & Miller, S. (2015). *Food in an urbanised world: The role of city region food systems in resilience and sustainable development*. In Report on Food in an Urbanized World Conference. International Sustainability Unit.
- Jennings, S., Cottee, J., Curtis, T., & Miller, S. (2015). Food in an urbanised world: the role of city region food systems. *Urban Agriculture Magazine*. <http://www.ruaf.org/sites/default/files/UAM29.pdf> (consultato il 17 Maggio 2022).
- Landert, J., Schader, C., Moschitz, H., & Stolze, M. (2017). A holistic sustainability assessment method for urban food system governance. *Sustainability*, 9(4), 490.
- Lang, T., & Barling, D. (2012). Food security and food sustainability: Reformulating the debate. *The Geographical Journal*, 178(4), 313-326. <https://doi.org/10.1111/j.1475-4959.2012.00480.x>
- Lang, T., Ajates-Gonzalez, R., & Wells, R. (2016). Drivers and influencers: What shapes the food system? Lecture 5, IFSTAL series 2015-16. <http://ifstal.ouce.ox.ac.uk/wp-content/uploads/2015/11/IFSTAL-Lecture-5-Drivers-Short-version-28-01-15.pdf> (consultato il 10 Luglio 2021).

- Lang, T., Barling, D., & Caraher, M. (2009). *Food policy: integrating health, environment and society*. Oxford University Press.
- Legambiente. (2022). *Il clima è già cambiato: Gli impatti di siccità e caldo estremo sulle città, i territori e le persone. Rapporto 2022 dell'Osservatorio di Legambiente CittàClima*. Recuperato da <https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2022/11/Rapporto-CittaClima-2022.pdf> - <https://cittaclima.it/mappa/> (consultato il 10 Dicembre 2022).
- Li, M., Jia, N., Lenzen, M., Malik, A., Wei, L., Jin, Y., & Raubenheimer, D. (2022). Global food-miles account for nearly 20% of total food-systems emissions. *Nature Food*, 3(6), 445-453. <https://doi.org/10.1038/s43016-022-00531-w> (consultato il 23 Gennaio 2023).
- Lucatelli, S., Luisi, D., Tantillo, F. (a cura di) (2022). *L'Italia lontana: una politica per le aree interne*. Donzelli editore.
- Lynch, A. J., Andreason, S., Eisenman, T., Robinson, J., Steif, K., & Birch, E. L. (2011). *Sustainable urban development indicators*. Penn Institute for Urban Research, Philadelphia, PA.
- Marchetti, M., Panunzi, S., & Pazzagli, R. (2017). *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*. Rubbettino.
- Marino, D. (a cura di), Bernaschi, D., Cimini, A., D'Amico, G., Gallo, G., Giovanelli, G., Giustozzi, D., Kollamparambil, A., Lirosi, L., Mazzocchi, G., Minotti, B., Pagano, G., Stella, G., & Tarra, S. (2022). *Atlante del cibo: Uno strumento per le politiche locali del cibo*. Città metropolitana di Roma Capitale.
- Marino, D. (a cura di), Cannata, G., Felici, F. B., Minotti, B., Giovannelli, G., & Curcio, F. (2024). *La narrazione delle politiche del cibo in Italia: città, temi, attori*. Milano: Franco Angeli. (Uomo, ambiente, sviluppo. Serie CURSA). ISBN 9788835158134. Permalink: <http://digital.casalini.it/9788835158134> .
- Marino, D., Mazzocchi, G. (2019b). *Working Paper: La pianificazione alimentare: Casi studio*. Rete Rurale Nazionale <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/20247> (consultato il 10 Maggio 2021).
- Maslennikov, M. (2023). *La disuguaglianza non conosce crisi*. Oxfam Italia. [https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2023/01/Report-OXFAM\\_La-disuguaglianza-non-conosce-crisi\\_final.pdf](https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2023/01/Report-OXFAM_La-disuguaglianza-non-conosce-crisi_final.pdf) (consultato il 15 Febbraio 2023).
- McMichael, P. (2009). A food regime genealogy. *The Journal of Peasant Studies*, 36(1), 139-169.
- Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP). (2015). *Milan Urban Food Policy Pact*. <https://www.milanurbanfoodpolicypact.org/wp-content/uploads/2020/12/Milan-Urban-Food-Policy-Pact-ita.pdf> (Consultato il 18 settembre 2024).

- Milan Urban Food Policy Pact. (n.d.). *Milan Urban Food Policy Pact Awards*. <https://www.milanurbanfoodpolicypact.org/award/#> (consultato il 21 settembre 2023).
- Milan Urban Food Policy Pact. (n.d.). Local solutions for global issues. <https://www.milanurbanfoodpolicypact.org/> (consultato il 30 Settembre 2023).
- Millennium Ecosystem Assessment. (2005). *Ecosystems and human well-being: wetlands and water*. World Resources Institute.
- Moragues-Faus, A., & Morgan, K. (2015). Reframing the foodscape: the emergent world of urban food policy. *Environment and Planning A: Economy and Space*, 47(7), 1558-1573.
- Moragues-Faus, A., & Sonnino, R. (2019). Re-assembling sustainable food cities: An exploration of translocal governance and its multiple agencies. *Urban Studies*, 56(4), 778-794. <https://doi.org/10.1177/0042098018763038>
- Morgan, K. (2013). Feeding the City: The Challenge of Urban Food Planning. *International Planning Studies*, 18(1), 1-4. <https://doi.org/10.1080/13563475.2012.752189>
- Morgan, K., & Sonnino, R. (2010). The urban foodscape: World cities and the new food equation. *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 3(2), 209-224. <https://doi.org/10.1093/cjres/rsq007>
- Morgan, K., Marsden, T., & Murdoch, J. (2006). *Worlds of food: Place, power, and provenance in the food chain*. Oxford University Press.
- NYC Mayor's Office of Food Policy. (2012). Local Law 52 of 2011: Food Metrics for New York City. NYC Government. <https://www.nyc.gov/assets/foodpolicy/downloads/pdf/l152-food-metrics-report-2012.pdf> (consultato il 20 Dicembre 2022).
- OECD. (2015). *In It Together: Why Les Inequality Benefits All*. Paris, France.
- OECD. (2015). *Principles of budgetary governance*. OECD Publishing, Paris.
- OECD. (2023). *Glossary of Key Terms in Evaluation and Results-Based Management for Sustainable Development (Second Edition)*. OECD Publishing, Paris. <https://doi.org/10.1787/632da462-en-fr> (consultato il 12 Dicembre 2023).
- Orticalab. (2022). *La Snai è una strategia di investimenti nata per aggredire lo spopolamento. Oggi invece si risponde alle disuguaglianze con la compensazione. E le politiche non si raccontano più*. [https://www.orticalab.it/La-Snai-e-una-strategia-di-investimenti?fbclid=IwAR1FIhQbjR%200Xr7snIHFwi2j5IHRORJnRb\\_UENZQSGyV-f7bUaJ2FuYm7il%20](https://www.orticalab.it/La-Snai-e-una-strategia-di-investimenti?fbclid=IwAR1FIhQbjR%200Xr7snIHFwi2j5IHRORJnRb_UENZQSGyV-f7bUaJ2FuYm7il%20) (consultato il 10 Giugno 2023).
- Osservatorio Insicurezza e Povertà Alimentare - OIPA. (2022). *Report OIPA 2022. Cos'è la Povertà Alimentare?*. CURSA. <https://www.cursa.it/wp-content/uploads/2022/11/Osservatorio-Insicurezza-e-Poverta-Alimentare-Ottobre-2022.pdf> (consultato il 20 Ottobre 2022).

- Ourabah, A., Le Ray, P., Bernardin, C., & Berchon, A. (2019). *Guide méthodologique pour l'évaluation de la durabilité des systèmes alimentaires territorialisés: Projet Syalinnov*. Fondation Daniel et Nina Carasso. <https://france-pat.fr/wp-content/uploads/rnpat-publications-exports/tev-rnpatevalpat-pap.pdf> (consultato il 10 Giugno 2023).
- Palumbo, M. (2001). *Il processo di valutazione: decidere, programmare, valutare* (Vol. 3). FrancoAngeli.
- Parsons, K., Hawkes, C., & Wells, R. (2019). Brief 2: Understanding the food system: Why it matters for food policy. Centre for Food Policy, City University of London. <https://openaccess.city.ac.uk/id/eprint/22795/> (consultato il 18 Settembre 2021).
- Patay, D., Trieu, K., McKenzie, B., Ramanathan, S., Hure, A., Bell, C., ... & Webster, J. (2022). Research protocol for impact assessment of a project to scale up food policies in the Pacific. *Health Research Policy and Systems*, 20(1), 117.
- Patel, R. (2008). *Stuffed and Starved: The Hidden Battle for the World Food System*. Melville House Publishing.
- Patton, M.Q. (2010). Utilization-focused evaluation for social services and social work. *Revista de Asistență Socială*, (4), 11-27.
- Pazzagli, R. (2012). Il rapporto città-campagna tra agricoltura e paesaggio. In A. Magnaghi (Ed.), *Il territorio bene comune* (pp. 107-130). Firenze: Firenze University Press.
- Pazzagli, R. (2014). *Il Buonpaese. Territorio e gusto nell'Italia in declino*. Felici editore.
- Pazzagli, R. (2015). Territori dell'osso. *Patrimonio territoriale e autonomia locale nella aree interne dell'Italia*.
- Pazzagli, R. (2021). *Un Paese di paesi. Luoghi e voci dell'Italia interna*. Pisa: Edizioni ETS.
- Pazzagli, R., & Zarlenga, A. (2022). Un laboratorio di comunità in Molise. Riuso e racconti del territorio a Castel del Giudice. In Collettivo Print (a cura di), *Aree interne e comunità. Cronache dal cuore dell'Italia* (pp. 115-125). Pisa: Pacini.
- Pe'er, G., Bonn, A., Bruelheide, H., Dieker, P., Eisenhauer, N., Feindt, P. H., ... & Lakner, S. (2020). Action needed for the EU Common Agricultural Policy to address sustainability challenges. *People and nature*, 2(2), 305-316.
- Porter, J. R., Xie, L., Challinor, A. J., Cochrane, K., Howden, S. M., Iqbal, M. M., ... & Travasso, M. I. (2014). Food security and food production systems. In C. B. Field, V. R. Barros, D. J. Dokken, K. J. Mach, M. D. Mastrandrea, T. E. Bilir, ... & L. L. White (Eds.), *Climate change 2014: Impacts, adaptation, and vulnerability. Part A: Global and sectoral aspects. Contribution of Working Group II to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change* (pp. 485-533). Cambridge University Press.
- Pretty, J., Sutherland, W. J., Ashby, J., Auburn, J., Baulcombe, D., Bell, M., ... Pilgrim, S. (2010). The top 100 questions of importance to the future of global agriculture.

*International Journal of Agricultural Sustainability*, 8(4), 219–236.  
<https://doi.org/10.3763/ijas.2010.0534> (consultato il 10 Aprile 2022).

- Réseau national des Projets Alimentaires Territoriaux. (2022). *Projets alimentaires territoriaux Évaluation du dispositif national et de ses impacts territoriaux*. <https://france-pat.fr/wp-content/uploads/rmpat-publications-exports/tev-rmpatevalpat-pap.pdf> (consultato il 10 Marzo 2022).
- Rete Rurale Nazionale. (2022). *Architettura Verde della PAC 2023-2027: la nuova condizionalità "rafforzata" del Piano strategico*. <https://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2837> (consultato il 10 Ottobre 2022).
- Risoluzione Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/70/1 del 25 Settembre. (2015). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. Nazioni Unite. <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf> (consultato il 10 Ottobre 2021).
- Romero, J., & Melo, C. (2015). Spanish Mediterranean Huertas: theory and reality in the planning and management of peri-urban agriculture and cultural landscapes. *WIT Transactions on Ecology and the Environment*, 193, 585-595.
- Rossi, P.H., Lipsey, M.W., & Freeman, H.E. (2003). *Evaluation: A Systematic Approach* (7th ed.). Sage Publications.
- Sarabia, N., Peris, J., & Segura, S. (2021). Transition to agri-food sustainability, assessing accelerators and triggers for transformation: Case study in Valencia, Spain. *Journal of Cleaner Production*, 325, 129228.
- Schneider, K. R., Fanzo, J., Haddad, L., Herrero, M., Moncayo, J. R., Herforth, A., ... & Wiebe, K. (2023). The state of food systems worldwide in the countdown to 2030. *Nature Food*, 4(12), 1090-1110.
- Scialabba, N. (2013). *SAFA Guidelines. Sustainability Assessment of Food And Agriculture Systems. Version 3.0*. FAO. [https://www.researchgate.net/publication/262611789\\_SAFA\\_GuidelinesSustainability\\_Assessment\\_of\\_Food\\_And\\_Agriculture\\_Systems\\_Version\\_30](https://www.researchgate.net/publication/262611789_SAFA_GuidelinesSustainability_Assessment_of_Food_And_Agriculture_Systems_Version_30) (consultato il 10 Luglio 2023).
- Secretariat of the Convention on Biological Diversity. (2020). *Global Biodiversity Outlook 5*. <https://www.cbd.int/gbo5> (consultato il 03 Ottobre 2024).
- Severini, S., & Tantari, A. (2015). The distributional impact of agricultural policy tools on Italian farm household incomes. *Journal of Policy Modeling*, 37(1), 124-135.
- Shiva, V. (2001). *Stolen harvest: The hijacking of the global food supply*. Zed Books.
- Sibbing, L. V., Duncan, J., Arcuri, S., Galli, F., & Bock, B. B. (2022). *Assessing what food policies lead to on the ground: Exploring opportunities and challenges of the MUFPP*

*indicator framework. Agroecology and Sustainable Food Systems*, 46(9), 1414-1439. <https://doi.org/10.1080/21683565.2022.2061697>.

- Siddi, M. (2020). The European Green Deal: Assessing its current state and future implementation. *Finnish Institute of International Affairs*, Working Paper 114.
- Singh, Z. (2016). *Sustainable development goals: Challenges and opportunities*. *Indian Journal of Public Health*, 60(4), 247-250.
- Slee, B. (1993). Endogenous development: a concept in search of a theory. *Options Mediterraneennes*, 54, 43-54.
- Snell, A., Reeves, A., Rieger, M., Galea, G., Mauer-Stender, K., Mikkelsen, B., & Stuckler, D. (2018). WHO Regional Office for Europe's Natural Experiment Studies Project: An introduction to the series. *European Journal of Public Health*, 28(Suppl\_2), 1-3. [https://academic.oup.com/eurpub/article-abstract/28/suppl\\_2/1/5146049](https://academic.oup.com/eurpub/article-abstract/28/suppl_2/1/5146049) (consultato il 23 Gennaio 2022).
- Sonnino, R., Marsden, T., & Moragues-Faus, A. (2016). Relationalities and convergences in food security narratives: Towards a place-based approach. *Transactions of the Institute of British Geographers*, 41(4), 477-489. <https://doi.org/10.1111/tran.12137>
- Stame, N. (2001). Tre approcci principali alla valutazione: distinguere e combinare. In M. Palumbo (a cura di), *Il processo di valutazione: decidere, programmare, valutare*, Milano, Franco Angeli.
- Steffen, W., et al. (2015). The trajectory of the Anthropocene: The Great Acceleration. *The Anthropocene Review*, 2(1), 81-98. <https://doi.org/10.1177/2053019614564785>
- Strategia Aree Interne. (2020). Il Molise che (r) esiste. Strategia d'Area Alto Medio Sannio. <https://www.altomediosannio.it/> (consultato il 10 Giugno 2021).
- Stufflebeam, D. L., & Coryn, C. L. (2014). *Evaluation theory, models, and applications* (Vol. 50). John Wiley & Sons.
- Swinburn, B. A., Kraak, V. I., Allender, S., Atkins, V. J., Baker, P. I., Bogard, J. R., ... & Dietz, W. H. (2019). The global syndemic of obesity, undernutrition, and climate change: The Lancet Commission report. *The Lancet*, 393(10173), 791-846.
- Tanguay, G. A., Rajaonson, J., Lefebvre, J. F., & Lanoie, P. (2010). Measuring the sustainability of cities: An analysis of the use of local indicators. *Ecological indicators*, 10(2), 407-418.
- Tarra, S., Mazzocchi, G., & Marino, D. (2021). Food system resilience during COVID-19 Pandemic: The Case of roman solidarity purchasing groups. *Agriculture*, 11(2), 156.
- The Economics of Ecosystems and Biodiversity (TEEB). (2018). *TEEB for Agriculture & Food: Scientific and Economic Foundations*. Geneva: UN Environment. <http://teebweb.org/agrifood/scientific-and-economic-foundations-report/> (consultato il 20 Gennaio 2022).

- The Global Alliance for Improved Nutrition (GAIN). (2023). *The Food Systems Dashboard*. Geneva, Switzerland. <https://www.foodsystemsdashboard.org/information/about-the-dashboard> (consultato il 10 Gennaio 2022)
- Tilman, D., & Clark, M. (2014). Global diets link environmental sustainability and human health. *Nature*, 515(7528), 518-522. <https://doi.org/10.1038/nature13959>
- Touzard, J. M., & Fournier, S. (2014). La complexité des systèmes alimentaires: un atout pour la sécurité alimentaire?. *VertigO*, 14(1).
- Trapani, I., Ni, J., Ferrari, C. Z., Santini, G., & Malec, R. (2023). Building resilience in city region food systems (CRFS)–the CRFS Assessment and Planning Handbook and Toolkit. *Re|Cibo*, 2(2).
- Tregear, A. (2011). Progressing knowledge in alternative and local food networks: Critical reflections and a research agenda. *Journal of Rural Studies*, 27(4), 419–430. <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2011.06.003>
- UN-Habitat. (2019). Urban-Rural Linkages: guiding principles. Framework for action to advance integrated territorial development. <https://unhabitat.org/urban-rural-linkages-guiding-principles> (consultato il 20 settembre 2024).
- UN-Habitat. (n.d./a). *Learn more about UN-Habitat*. <https://unhabitat.org/about-us/learn-more> (consultato il 20 settembre 2024).
- United Nations (n.d.). *About the Food Systems Summit 2021*. <https://www.un.org/en/food-systems-summit/about> (consultato il 23 Settembre 2024).
- United Nations Economic and Social Council. (2023). *Statistical Annex to the Sustainable Development Goals Report 2023: Annexes I and II (E/2023/64)*. United Nations. [https://unstats.un.org/sdgs/files/report/2023/E\\_2023\\_64\\_Statistical\\_Annex\\_I\\_and\\_II.pdf](https://unstats.un.org/sdgs/files/report/2023/E_2023_64_Statistical_Annex_I_and_II.pdf) (consultato il 23 Settembre 2023).
- United Nations Food Systems Coordination Hub. (n.d.). *Food Systems Stocktaking Moment*. United Nations. <https://www.unfoodsystemshub.org/fs-stocktaking-moment/en> (consultato il 18 settembre 2024).
- United Nations Food Systems Summit. (2021). *I sistemi alimentari nelle aree interne: politiche nazionali e coalizioni locali*. Summit Dialogues. <https://summitdialogues.org/dialogue/13965/> (consultato il 10 Marzo 2022).
- United Nations Regional Information Centre. (n.d.). *Agenda 2030*. UNRIC. <https://unric.org/it/agenda-2030/> (Consultato il 18 settembre 2022).
- United Nations, Department of Economic and Social Affairs. (n.d./c). *Transforming our world: The 2030 agenda for sustainable development*. United Nations. <https://sdgs.un.org/2030agenda> (consultato il 10 Luglio 2023).

- Venice City Solutions 2030. (2020). *Creare cittadinanza: gli SDGs come opportunità per tutti* (ed. 2019). <https://www.venicecitysolutions.com/wpcontent/uploads/2021/05/CreareCittadinanza-2.pdf> (consultato il 20 Febbraio 2022).
- von Braun, J., Afsana, K., Fresco, L. O., Hassan, M. H. A., & Torero, M. (2023). Food system concepts and definitions for science and political action. *Science and innovations for food systems transformation*, 11-17.
- Wiskerke, J. S. (2009). On places lost and places regained: Reflections on the alternative food geography and sustainable regional development. *International planning studies*, 14(4), 369-387. <https://doi.org/10.1080/13563471003642803>
- Wittman, H., Desmarais, A. A., & Wiebe, N. (Eds.). (2010). *Food sovereignty: Reconnecting food, nature & community* (pp. 212-240). Halifax: Fernwood.
- World Economic Forum (WEF). (2023). *The Global Risks Report 2023 - 18th Edition*, Geneva. <https://www.weforum.org/reports/globalrisks-report-2023/> (consultato il 19 Marzo 2023).
- WWF Italia. (2023). *10 REGOLE D'ORO PER UN SISTEMA ALIMENTARE DI VALORE: come costruire in Italia un futuro sostenibile per le persone e l'ambiente*. [https://www.wwf.it/uploads/UNFSS-sistema-alimentare-Italia\\_20\\_07.pdf](https://www.wwf.it/uploads/UNFSS-sistema-alimentare-Italia_20_07.pdf) (consultato il 10 Novembre 2023).
- WWF. (2022). *Living Planet Report 2022: Costruire una società nature-positive*. Almond, R.E.A., Grooten, M., Juffe Bignoli, D. & Petersen, T. (Eds). WWF, Gland, Switzerland. <https://www.wwf.it/uploads/WWF-LivingPlanetReport2022.pdf> (consultato il 5 Novembre 2022).
- Zezza, A. (2021). Food System Summit 2021 delle Nazioni Unite: Un nuovo percorso verso la sostenibilità dei sistemi alimentari. *Rivista Agriregioni Europa*, Numero Speciale - *Agricalabriaeuropa*, 2, novembre.

## Appendice

### Intervista semi-strutturata

#### Sezione 1: Storia

1. Come è nato il Piano del Cibo di Castel del Giudice?
2. A quale criticità locali (globali?) voleva rispondere?
3. Quali cambiamenti voleva indurre?
4. qualche soggetto ha svolto un ruolo di spinta o innovazione?
5. come è avvenuto il coinvolgimento dei diversi attori? Chi ha coinvolto chi, come e per fare cosa?
6. Si aggancia ad una Strategia? Ad una narrazione?
7. Come è stato il processo di costruzione
8. Ha beneficiato di finanziamenti ad hoc? Nasce all'interno di un progetto (di ricerca) finanziato?
9. L'essere un'area geografica marginale (SNAI) è stata un'opportunità o una minaccia?

#### Sezione 2: Contesto

1. Quali fattori iniziali hanno influito positivamente sulla nascita e lo sviluppo del Piano del Cibo
2. Quali fattori iniziali hanno influito negativamente sulla nascita e lo sviluppo della FP (es. politiche tipo PAC o altro che limitano l'impatto)
3. In quale contesto territoriale si è sviluppata?
4. In quale contesto politico si è sviluppata?
5. il sistema del cibo a livello sociale politico ed economico era visibile/invisibile quando è stata avviata l'esperienza?
6. Esisteva una mappatura? Studi? Piani preliminari che hanno agevolato il percorso?
7. Quali attori sono stati più attivi nella proposta? E quali hanno posto ostacoli?
8. Quale è stato il ruolo dei food movements
9. Quale livello di consapevolezza vi è sulla biodiversità e risorse culturali?

#### Sezione 3: Processo di costruzione del Piano del Cibo

1. Gli attori principali nel processo di articolazione del Piano del Cibo oggi (se ci sono cambiamenti rispetto alla fase di nascita)
2. Eventuali risorse finanziarie disponibili

3. Oggi come interagiscono i cittadini, gli attori economici e le autorità locali?
4. Quali sono gli obiettivi iniziali. Sono cambiati nel corso del percorso realizzato?
5. Quali strumenti politici sono stati previsti / messi in atto per affrontare le questioni individuate?
6. Quali attori (potenzialmente) beneficiano maggiormente del Piano del Cibo?
7. Ci sono nella Piano del Cibo attenzioni specifiche Connessioni urbani - rurali? e se sì in quale forma
8. Quale Ruolo ricopre l'ambiente rurale all'interno del processo di costruzione del Piano del Cibo

#### Sezione 4: Contenuti

1. Quali documenti sono stati elaborati?
2. Quali sono i contenuti e come è strutturato il Piano del Cibo

#### Sezione 5: Governance

1. Quali Risorse umane sono dedicate al Piano del Cibo?
2. Come vengono gestiti i processi?
3. Descrivere la governance
4. Quali Strumenti vengono adottati per il Piano del Cibo? Sono nuovi o erano già stati usati
5. In che modo vengono gestite le risorse e come le persone uniscono le loro forze affinché venga garantita la condivisione delle risorse naturali/ambientali

#### Sezione 6: Covid-19

1. Che impatto ha avuto il covid sul Piano del Cibo?
2. Come hanno reagito le autorità locali alla pandemia covid-19
3. Come hanno reagito i cittadini alla pandemia covid-19?
4. ci sono cambiamenti a lungo termine nelle politiche e nelle pratiche?
5. Si sono evidenziati particolari fragilità?
6. Ci sono stati fenomeni di resilienza?
7. Sono emerse buone pratiche?
8. Quali prospettive e azioni potrebbero essere necessarie per il futuro in considerazione delle probabili tendenze globali?

Questionario

Sezione Anagrafica

<b>Domande</b>	<b>Risposte Opzionali</b>
Indicare il Comune in cui vivi	
Età	<ul style="list-style-type: none"> <li>- &lt; 24</li> <li>- 24-35</li> <li>- 35-45</li> <li>- 45-65</li> <li>- &gt; 65</li> </ul>
Genere	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Maschio</li> <li>- Femmina</li> </ul>
Indica la tua posizione rispetto al sistema agroalimentare:	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Produttore</li> <li>- Operatore della trasformazione alimentare</li> <li>- Addetto alla distribuzione di beni e/o servizi</li> <li>- Tecnico/Ispettore delle produzioni alimentari</li> <li>- Addetto alla logistica Alimentare</li> <li>- Addetto in Ricerca&amp;Sviluppo</li> <li>- Consumatore</li> <li>- Dipendente Pubblico</li> <li>- Altro</li> </ul>
Composizione nucleo familiare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Indicare numero componenti</li> </ul>
Ruolo all'interno del nucleo familiare di appartenenza	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Moglie/Marito</li> <li>- Figlio/Figlia</li> <li>- Nubile/Celibe</li> <li>- Altro</li> </ul>

Sezione 2: Percezione dei soggetti sull'importanza del Cibo e sugli effetti del Piano del Cibo

<b>Domande</b>	<b>Risposte Opzionali</b>
In una scala da 1 a 5 (1=min; 5=max) indica il grado d'importanza che hanno per te i seguenti valori correlati al cibo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Convivialità</li> <li>- Cultura</li> <li>- Identità</li> <li>- Integrazione/socializzazione</li> <li>- Cura dell'ambiente</li> <li>- Sviluppo del territorio</li> </ul>
Qual è il fattore di spinta che influenza maggiormente le tue scelte di acquisto?	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prezzo</li> <li>- Qualità/Salubrità</li> <li>- Biologico</li> <li>- Ambientale</li> <li>- Etico</li> <li>- Esigenze nutritive</li> </ul>

Sei coinvolto, in maniera diretta o indiretta, nel sistema alimentare a livello locale o generale?	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sì</li> <li>- No</li> <li>- Se sì indicare il ruolo</li> </ul>
Nel Comune di Castel del Giudice nel 2019 è stato adottato il Piano del Cibo. Si tratta di uno strumento concreto volto alla riorganizzazione del sistema alimentare locale e alla coordinazione della filiera agroalimentare in ogni passaggio, dalla coltivazione al post-consumo. Il Piano del Cibo è un programma integrato di interventi che a partire dal cibo tenta di attivare lo sviluppo socio-culturale dell'area. A riguardo, quali sono i temi su cui una politica del cibo dovrebbe intervenire, secondo il suo punto di vista?	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Maggiore accesso a cibo per tutte le categorie di soggetti</li> <li>- Promuovere diete bilanciate e basate sul consumo di cibo sano e nutriente</li> <li>- Creare un modello economico responsabile intorno al sistema alimentare, garantendo a tutti gli attori della filiera un reddito giusto</li> <li>- Incentivare forme di co-progettazione con la partecipazione di tutti i soggetti del territorio</li> </ul>
Il territorio di Castel del Giudice produce servizi ecosistemici, ovvero, "i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano". Quanto conosci questo concetto?	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Poco</li> <li>- Molto</li> </ul>
Secondo il tuo punto di vista, in una scala da 1 a 5 (1=min; 5=max), qual è il grado d'importanza dei servizi ecosistemici?	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Servizi di Approvvigionamento (Acqua, cibo, materie prime, risorse energetiche)</li> <li>- Servizi di Supporto alla vita (impollinazione, produzione di cibo, ciclo dell'acqua e dei nutrienti)</li> <li>- Servizi Culturali (ricreativi, educativi, estetici, storici)</li> <li>- Servizi di Regolazione (clima, acque, habitat per la biodiversità, gas atmosferici, rifiuti)</li> </ul>
Quali sono i servizi ecosistemici a cui daresti maggiore rilevanza?	